



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 64°, n. 107
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 700 / arretrati L. 1.400
Giovedì
7 maggio 1987

Attorno alla proposta dell'alternativa riformatrice si ritrovano moltissime personalità di diverso orientamento politico

Il fatto nuovo a sinistra: i candidati del Pci

Sono le liste del Pci uno dei dati più significativi di questa vigilia di campagna elettorale. Un fatto nuovo a sinistra, per la candidatura di personalità che vengono da percorsi politici e culturali diversi; ma convergono sull'idea di un'alternativa riformatrice alla Dc. I nomi saranno noti dopo la riunione che domani la Direzione del Pci terrà insieme alla presidenza della Ccc e ai segretari regionali.

FAUSTO IBBRA

ROMA. Pochi gli spunti della polemica politica, mentre gli organismi dirigenti dei partiti sono assorbiti dalla preparazione delle liste. Per il varo delle candidature si riunisce oggi la Direzione democratica, domani quella comunista. Ieri si è tenuto l'esecutivo del Psi in vista dell'Assemblea nazionale convocata per clamore a Napoli. La novità politica, che emerge con contorni sempre più precisi, è data dalle candidature di personalità indipendenti della sinistra che riconoscono oggi nella battaglia del Pci il punto di riferimento essenziale per una alternativa alla Dc e al pentapartito. I nomi dei candidati certi vanno da Antonio Giolitti a Luigi Pintor, da Cesare Muscati a Vittorio Foa, dal

direttore della «Normale» di Pisa Edoardo Visentini all'ex presidente della Consob (l'organizzazione di controllo della Borsa) Guido Rossi. E insieme ci sono figure di spicco del movimento ambientalista, da Antonio Cedema ad Enzo Tiezzi. Proprio ieri la federazione milanese del Pci ha offerto una candidatura al Senato anche a Giorgio Strehler. La campagna elettorale si apre dunque sotto un segno politico nuovo, di cui Antonio Giolitti, in un articolo su «Repubblica», coglie alcuni elementi di fondo. Giolitti osserva che, col pentapartito, il Psi «si è lasciato trascinare sul terreno scelto dalla Dc e ha ridotto il programma e le riforme (anche quelle istituzionali) a strumenti di tattica politica

in funzione del potere per il potere». Sbagliano i dirigenti socialisti quando evocano il «fantasma del compromesso storico». In realtà, «il compromesso che davvero minaccia la democrazia italiana è quello che la Dc vorrebbe imporre al Psi» e che «condurrebbe il Psi all'abbandono della sua funzione storica se esso - incoraggiato dagli elettori - si accingesse ad integrarsi definitivamente» in una coalizione che esclude «qualsiasi alternativa». Proprio per questo «può giovare l'impegno di personalità indipendenti» in questa campagna elettorale. Il fatto che sia «proprio il Pci a prendere l'iniziativa» è «di per sé - questa la conclusione di Giolitti - un passo importante verso la formazione di uno schieramento di sinistra non monolitico bensì pluralistico, nel quale deve praticarsi non solo la tolleranza del dissenso ma anche - e ciò è essenziale - la libertà di opinione. Una sinistra così qualificata ha tutte le carte in regola per presentarsi con una proposta e un programma di alternativa di governo».

Nel frattempo, ieri l'ex direttore di «Mondo operaio», Federico Coen, ha reso pubblica una lettera a Craxi con la quale dichiara di condividere «la scelta, fatta da Antonio Giolitti, Gaetano Arfe e altri compagni socialisti non dell'ultima ora, di condurre la loro battaglia politica al di fuori del Psi». Coen dice che la costruzione di un'alternativa e di una «democrazia compiuta» «passa, almeno per ora, in altre mani».



Gaetano Arfe «Mi candido per l'unità a sinistra»

SAPPINO A PAG. 3

Inchiesta sui diritti del cittadino

I dannati della burocrazia

Perché per ottenere un duplicato della patente occorre presentare tanti «documenti» e aspettare tanti mesi? Perché l'orario degli sportelli coincide con le nostre ore di lavoro? Chi difende il consumatore dalla pubblicità interessata? Tante domande, tanti torti inferti a tutti noi. Da oggi su questi temi, cruciali per il complesso dei diritti di noi cittadini, inizia un'inchiesta dell'Unità.

VINCENZO VASILE

Iniziamo la prima puntata da un caso-simbolo: le interminabili attese di centinaia di cittadini «paria» in visita forzata ad un pezzo di «burocrazia» che racchiude un po' tutte le assurdità della macchina amministrativa: l'ufficio patenti della Prefettura. Lunghe code, attese interminabili. Mesi e mesi. A volte anni per strappare un «duplicato» che potrebbe essere, invece, rilasciato a vista. Si fa così in tutta Europa. Ma per strappare questo «microdittico» occorrerebbe avviare riforme impegnative che il pentapartito ha lasciato nel cassetto. Lo sapeva, per esempio, che in Italia

qualcosa come cento leggi e nove ministeri, regioni, province, comuni, enti e aziende pubbliche si occupano di motorizzazione e di trasporto? E che al Pubblico registro automobilistico, che dovrebbe rilasciare la «carta di circolazione», un'organizzazione arcaica e regolamenti che risalgono a 50 anni fa costringono gli impiegati a compiere tutte le principali operazioni per iscritto a mano? Partiamo di qui per un viaggio alla ricerca dei nostri diritti smarriti. E anche un invito a ripartire di qui per formulare i nostri programmi di rinnovamento, dai «diritti del cittadino».

A PAG. 7

Cannes comple 40 anni (o quarantuno?)



Il Festival di Cannes compie 41 anni, anche se fa le bizze come le dive e ne dichiara solo 40. Poche le novità della vigilia: tra queste il ritorno del divismo e degli americani non più scoraggiati da Cheddafi. Si fa il nome di Bette Davis. Tra i giurati lo scrittore americano Norman Mailer. Quanto alle cose italiane, il primo film in concorso sarà domani quello di Francesco Rosi, «Cronaca di una morte annunciata» tratto dall'ormai notissimo romanzo di Gabriel García Márquez. Seguirà il 10 maggio l'italiano «Oci ciornie».

A PAGINA 23

Strage di Bologna Ascottato Signorelli

Per la prima volta al processo per la strage di Bologna è stato ascoltato Paolo Signorelli, professore di filosofia, aderente ad Avanguardia Nazionale, accusato di strage, banda armata e associazione sovversiva. Si è detto vittima di una «manipolazione voluta dal Pci», professandosi innocente. Durante l'udienza Stefano Della Chiaie ha chiesto che venga ascoltato il capitano Labruna. Poi il dibattimento è stato sospeso a causa di un malore di Signorelli, da tempo malato.

A PAGINA 5

Pesante raid israeliano sui campi palestinesi

Sanguinoso raid dell'aviazione israeliana (il secondo in una settimana) contro i campi palestinesi nel sud del Libano: 10 civili uccisi, 28 feriti. È il bilancio più pesante dopo quello dell'incursione del 1° maggio, ed avviene mentre si moltiplicano le iniziative per una conferenza internazionale. Il Pci, con una dichiarazione di Rubbi, condanna duramente il raid e chiede a Fanfani, nei suoi contatti in vista del vertice di Venezia, di premere per una soluzione di pace nel Mediterraneo.

A PAGINA 8



NELLE PAGINE CENTRALI

Clamorose rivelazioni di Richard Secord al Congresso americano

Il testimone accusa Reagan «Oliver North gli aveva detto tutto»

«North aveva parlato a Reagan dello storno dei fondi, provenienti dalla vendita delle armi all'Iran, ai Contras nicaraguensi. E il presidente si era detto soddisfatto. Aveva anzi aggiunto che era un'ironia della sorte, che fossero stati gli ayatollah a fornire milioni di dollari ai contras». Richard Secord, generale a riposo, sferra colpi d'ariete alla Casa Bianca, che replica imbarazzata: «Non esistono le prove».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANIELLO COPPOLA

NEW YORK. La scena che si svolge nella sala del Senato resa celebre dall'inchiesta che liquidò la presidenza di Richard Nixon fa pensare a un processo, uno di quei drammi giudiziari che fanno epoca. Ma è solo un'impressione perché la Corte è troppo numerosa (oltre due dozzine di parlamentari) e, almeno per il momento, in aula non ci sono imputati ma solo testimoni. Anzi, un solo testimone, il primo, un personaggio di secondo piano, un generale d'aviazione a riposo che ri-

sponde al nome di Richard Secord. Da quando ha lasciato il servizio attivo, arrivato fino al livello di sottosegretario al Pentagono, Secord ha dedicato le proprie energie alla raccolta di fondi e di armi per i contras, e non ha interrotto questa sua attività neanche quando l'afflusso degli aiuti finanziari e militari ai mercenari fu bloccato da un voto del congresso. Prima che entri nell'aula si sa che su di lui perno la linea di difesa dell'amministrazione, anzi dello

stesso presidente Reagan: il foraggiamento dei contras era una iniziativa privata, cioè non imputabile a responsabilità dell'amministrazione e il vecchio Ronnie non ne sapeva niente. Ebbene, la deposizione di Secord assume sin dall'inizio il carattere di un atto d'accusa esplicito contro uomini chiave dell'amministrazione e di un avvertimento eloquente per l'uomo che nella gerarchia del potere è il numero uno, il comandante supremo Ronald Reagan. L'amministrazione Reagan non sapeva? Ma non raccontiamo balle, dice Secord. È uno dopo l'altro fa i nomi dei personaggi eccellenti che sapevano della sua attività e che l'approvavano o, addirittura, che lo convocavano alla Casa Bianca, soprattutto negli uffici sotterranei dove è sistemato il Consiglio per la sicurezza nazionale, e una volta perfino nella «situation room», la sala dove si svolgevano le riunioni

di emergenza in caso di crisi o di problemi delicati e segreti. In verità Secord non porta le prove di questo coinvolgimento diretto ma usa una formula obliqua. Sostiene di aver sempre agito nella convinzione che la Casa Bianca fosse perfettamente al corrente di ciò che egli faceva per aiutare militarmente i contras. Ecco ora, in ordine gerarchico, e cominciando dai gradi minori, l'elenco dei personaggi che sapevano dell'attività di Secord, che l'appoggiavano o addirittura la strumentalizzavano per aggirare un voto del congresso e continuare a finanziare e ad armare i mercenari nicaraguensi: 1) il colonnello Oliver North: nel 1984 fu lui a chiedere per primo di partecipare all'operazione segreta avviata dal Consiglio per la sicurezza nazionale per raccogliere armi e farle arrivare ai contras; 2) altri funzionari della Cia e del Dipar-



William Casey

Muore Casey (Cia) uomo chiave dello scandalo

A PAGINA 8

Per il condono c'è tempo fino al 30 giugno

Il governo è stato costretto a riaprire i termini per la presentazione delle domande per il condono edilizio, che il precedente dicastero aveva chiuso. Le istanze di sanatoria si potranno presentare fino al 30 giugno, con una sopratattiva sull'oblazione del 3% mensile, mentre per l'accatastamento c'è tempo fino al 30 giugno '88. Sconti per la prima casa anche per i parenti di primo grado.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Un sospiro di sollievo per milioni di famiglie. Non incorrono più nel pericolo di vedersi annullata la sanatoria per le deficienze del governo Craxi. Ora le domande di condono potranno essere presentate fino alla fine del prossimo mese di giugno. Il governo ha ripresentato il decreto che sarebbe scaduto il 9 maggio, ma il testo non è quello di Nicolazzi, ma quello completamente riscritto dalla commissione Lavori Pubblici della Camera che, oltre allo slittamento delle procedure, aveva introdotto la riduzione di un terzo dell'oblazione per i figli e per i lavoratori emigrati e l'abbassamento alla metà della multa in caso di convenzionamento con il Comune per l'affitto e la vendita. Un altro decreto completamente rinnovato quello che stanziava più di 900 miliardi in difesa del suolo. Giudizio positivo del Pci.

A PAGINA 4

Ghirelli lascia Oggi la nomina di La Volpe al Tg2?

ANTONIO ZOLLO

Non c'è alcuna comunicazione o conferma ufficiale ma stamane il consiglio di amministrazione della Rai si pronuncerà sul successore di Antonio Ghirelli alla direzione del Tg2. Si dà per scontata la nomina di Alberto La Volpe, attuale responsabile e conduttore della rubrica «Speciale Tg1». Antonio Ghirelli lascia per ragioni limiti di età: compirà 60 anni tra qualche giorno. Il consiglio era convocato per le 9,30. Ma ieri sera i consiglieri hanno ricevuto una stragrande comunicazione del presidente Mancà: l'inizio della seduta è stato spostato di un'ora e l'ordine del giorno integrato da una comunicazione del direttore generale sulla situazione delle testate. Lo spostamento d'orario è quasi certamente dovuto all'obbligo, per la direzione aziendale, di comunicare all'esecutivo del sindacato giornalisti Rai il nome del nuovo direttore. La direzione di Ghirelli è durata 11 mesi, contrassegnata da scontri furibondi e polemiche.

A PAG. 3

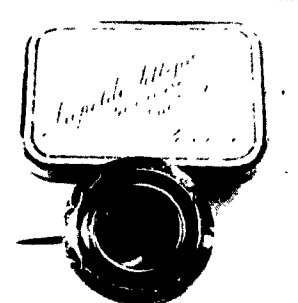
Al Senato un pizzico di cenere di Dante

Ma quante ceneri di Dante esistono, oltre a quelle conservate a Ravenna? E da dove vengono queste di Roma? È una vecchia e lunga storia, della quale è protagonista, ancora una volta, Enrico Pazzi, lo scultore che immortalò Dante (sua la statua che sorge in Santa Croce a Firenze), e che donò le reliquie (poi perdute) alla Biblioteca Nazionale. Pazzi fu un vero e proprio sciacquatore di resti danteschi. Presente alla cerimonia solenne che celebrò a Ravenna, nel 1865, il sesto centenario della nascita del poeta, Pazzi fece incetta di reliquie. La sua avidità e successiva prodigalità destarono le ire di Corrado Ricci, amico di Carducci e D'Annunzio, e autore di libri accorati e fondamentali sulle inquiete vicende dell'ultimo rifugio dantesco. Ricci accusò duramente lo scultore dalle mani bucate. Dei resti di Dante, Pazzi fece dono, secondo Ricci, a sovrani, ministri e municipi. Ne diede un pizzico, per farsi bello, a una non meglio identificata principessa valacca, un «cartoccino» al barone Giuseppe Natoli, ministro della Repubblica, e una presa al senatore Achille Rasponi. Sensibile al fascino femminile, Pazzi regalò una porzione di cenere a una signora sconosciuta la quale, a sua volta, le consegnò a Cesare D'Ancona, fratello del senatore Alessandro che ne fece poi dono, nel 1911, al Senato. L'urna che le contiene è opera dell'orefice fiorentino Leopoldo Settepassi e cui eredi

Un piccolo involucro d'oro, di forma rotonda, grande pressappoco come una scatola di fiammiferi. Sopra, una scritta contornata d'alloro: «Polvere di Dante». L'urna è stata ritrovata in una cameretta interna, al mezzanino del Senato, nella Torre dei Crescenzi, dove è allestito un mi-

nimuseo di glorie nazionali. L'urna è ora esposta ai visitatori nella biblioteca del Senato. Dopo che l'Unità ha pubblicato la strana storia delle reliquie di Dante perdute nella Biblioteca nazionale di Firenze, si è scatenata la caccia, come già accadde cent'anni fa, alle ceneri del poeta.

ANTONIO D'ORRICO



La piccola urna con le ceneri di Dante

hanno ancora oggi bottega su Ponte Vecchio. Ma la storia delle dispersione dei resti danteschi (che furono ritrovati a Ravenna proprio nel 1865 dopo che per secoli se ne era perduta traccia) non finisce qui. Invisso, se non antipatico e odiato in vita, Dante ha avuto naturalmente molti e ammirati fan dopo la morte. La passione per le reliquie dantesche, una vera e propria febbre fetuistica, scoppiò virulenta in epoca risorgimentale. L'Italia Unita edificava il suo Pantheon e cercava di diffondere un vero e proprio culto delle glorie nazionali. Accanto a Pazzi furono molti i gentiluomini, al di sopra di ogni sospetto: re di robusta fede patriottica, che cercarono a ogni costo e in ogni modo di avere un ricordero del grande poeta in una specie di tardiva e superstiziosa salifi-

Congresso Lega Una sfida tra società e mercato

Si è aperto ieri a Roma il 32° congresso della Lega nazionale delle cooperative e mutue. 1156 delegati, 80 rappresentanti esteri e centinaia di invitati hanno ascoltato nel pomeriggio la relazione del presidente uscente Onelio Prandini, tutta incentrata sul nuovo rapporto col mercato che la cooperazione vuol costruire senza perdere la sua identità sociale e culturale. Viva attenzione del mondo politico e sindacale: ieri nel palazzo dei Congressi dell'Eur, tutto tasciato di azzurro, la delegazione del Pci era guidata dal segretario Natta e composta da Reichlin, Borghini e Birardi. Era presente l'ex presidente del Consiglio Craxi, con Signorile e altri esponenti socialisti. Prandini ha ricordato con orgoglio che in questi «dieci anni la Lega è cresciuta più che in tutta la sua storia precedente». Oggi la Lega affronta un nuovo «salto»: più raffinati strumenti finanziari, il terziario, le domande della società «complessa».

CAMPESATO E TARANTINI A PAG. 18

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gioco e politica

GIOVAN BATTISTA GERACE

Riferendosi agli avvenimenti degli ultimi sei mesi molti commentatori politici parlano di gioco. Partiti che avrebbero infranto o respinto le regole del gioco che si troverebbero dentro o fuori del gioco e così via. Evidentemente il gioco è quello politico, ma da parte di molti è ad esso associato un giudizio morale negativo. Ho sentito ad esempio diversi comunisti dire orgogliosamente che a quel gioco non ci sono mai stati. Ma è vero? Hanno ragione o hanno torto? Cos'è un gioco politico? Secondo la teoria dei giochi, elementi che caratterizzano un gioco sono la strategia del giocatore, il terreno su quale il gioco si sviluppa, le regole, le azioni o le mosse possibili. Il gioco politico quindi, al contrario della politica, non è scritto da principio e dalla coerenza ma solo da regole. Inoltre, la strategia di un gioco dovrebbe essere un piano completo di comportamenti che specifica le sequenze delle mosse di un giocatore per tutte le possibili situazioni. Queste generalmente non possono essere previste tutte, ma se le mosse sono ogni volta determinate solo dalle circostanze, e non da un piano, la partita al gioco è molto improbabile. Infine una caratteristica di molti giochi è la possibilità dell'azzardo, cioè di una proposta a cui non si può o non si vuole da seguito fidando che l'avversario non la raccolga. Nel gioco politico l'azzardo è però pericoloso perché, se «visto» svinisce la credibilità di chi lo ha praticato. Un esempio clamoroso di azzardo è l'opzione zero per i missili a medio e a corto raggio, proposta fatta un tempo da europei e da americani ed oggi «vista» da Gorbaciov. In Italia il gioco politico degli ultimi mesi non si comprende se non si esamina come parte integrante di un gioco più vasto il gioco ha infatti inizio quando, dopo la fallita esperienza dell'unità nazionale e la sconfitta elettorale del '79, il Pci passa alla linea dell'alternativa democratica. In questa nuova situazione il gruppo dirigente del Pci giudica possibile una politica di lungo periodo - che col tempo diventa però un gioco politico - volta al ridimensionamento ed alla emarginazione della forza comunista, da un lato, e dalla riduzione del potere e dei consensi democristiani, dall'altro. Perché un obiettivo così ambizioso sia raggiunto è l'obiettivo del Pci, ricerca ad escludere stabilmente il Pci dall'area di governo e ad occupare il centro di uno schieramento politico che veda la Dc spostata alla sua destra. Il disegno è però contingente solo in parte con quello della Dc, perché, se l'emarginazione del Pci trova ampio accordo con il «preambolo» forlaniato

La fase dura fino alle politiche dell'83 ed il terreno dello scontro, imposto dai socialisti, muta di volta in volta finché si alinea su quello dell'economia di cui si contesta ai democristiani soprattutto la linea deflazionistica. E infatti questo il tema centrale della campagna elettorale socialista nelle elezioni del '83. Il clamoroso arretramento democristiano, la stentata tenuta dei comunisti e l'avanzata complessiva dei laici e socialisti alle elezioni sanciscono la vittoria socialista nella prima fase del gioco che viene infine coronata con il primo governo a guida socialista. Inizia da qui una seconda fase: con il terreno di gioco sensibilmente spostato dai due contendenti sullo scambio politico e la spartizione del potere il Pci sacrifica alla presidenza del Consiglio la propria linea in economia ed anzi, con il decreto sulla scuola mobile, tenta scavalcare la Dc a destra per conquistare i ceti moderati nella lotta per occupare il centro dello schieramento. L'instabilità, volta nella prima fase a depotenziare il ruolo della Dc, si tramuta adesso nella ricerca della stabilità necessaria a guadagnare la fiducia al governo Craxi. La Dc, sfiancata dal tracollo elettorale, non ha la forza di reagire subito, anche perché per iniziativa dei comunisti lo scontro si sposta tra tutto il pentapartito. Per gli obiettivi iniziali di Dc e Psi è rimasto ben poco: il pentapartito che doveva garantire l'isolamento del Pci e andato in frantumi, l'immagine di un Psi responsabile e serio che contrasta alla Dc la guida del paese è saltata col movimento degli ultimi mesi dell'abbraccio finale con Pannella, il polo laico e socialista si è dissolto in uno radical-socialista. Il terzo contendente, il «Convitato di Pietra», si è mosso all'improvviso ed ha «visto», mostrando che la mossa referendaria era per gli uni il pretesto per sciogliere le Camere e per gli altri una mossa d'azzardo per ricattarli. Il Pci che doveva essere isolato e l'unico con il quale i due contendenti si accusano di voler collaborare



Roberto Formigoni Don Giussani

Ci e le elezioni Flirta con tutti tratta con la Dc

Le peripezie del movimento di Formigoni. Discute con i missini, subisce il fascino craxiano, guarda a Andreotti. E don Giussani giustifica l'eclettismo



Giovani di Comunione e liberazione al meeting di Rimini del 1986

Chi sedurrà Parsifal?

La leggenda di Parsifal, il puro folle, ammalato dalla perdita maga Kundry, a sua volta protetta dall'evirato Klingsor, come vuole la versione wagneriana, può servire ancora una volta a spiegare le ultime peripezie del Movimento popolare di Formigoni, il braccio politico di Comunione e liberazione, alla vigilia delle decisive elezioni politiche del 14 giugno.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è colpa nostra se ormai - dopo quel famoso convegno di Rimini - l'identificazione tra questo gruppo cattolico e Parsifal appunto, viene spontanea. Ma chi è la diabolica Kundry con la quale provare l'esperienza del peccato? Ha due facce. Una è quella di Bettino Craxi. L'altra è quella di Giorgio Almirante. Amore davvero diversi, tanto che hanno suscitato un vespaio di polemiche. Sono scesi già in campo l'Os servatore Romano, il Popolo, le Acli, il cardinal Martini.

Ma veniamo agli antefatti. La prima alcolica per questi illeciti amori è una sezione romana del Movimento sociale - il locale dove si svolge l'incontro - è angusto un po' sepolcrale, l'ingresso è in cemento armato le porte sono blindate con la scritta tricolore Msi. Sotto un muretto dove è dipinto un corteo con alla testa un Almirante stizzito prende la parola don Giacomo Tantarini. Chi è codesto sacerdote? È il don Giussani capitolino, il padre spirituale di Comunione e liberazione a Roma.

E il primo a parlare. Subito dopo (la cronaca la ricavamo dalla accurata ricostruzione de «Il Sabato», presunto organo del gruppo cattolico, ndr) tocca al camerata Francesco Storace. «Non vorremmo - dice - che le parole di don

incantato dalla maga Kundry, sostiene che è in atto un complotto. L'autore è Eugenio Scalfari, i compagni sono Natta e De Mita. Tra i protagonisti Lucchini (bisognerà informarlo). De Benedetti, i missini. Che cosa vogliono costoro? «La totale laicizzazione del paese». E Craxi? Craxi sarebbe «l'intruso da eliminare». Ma come, direte voi, Craxi, forse per via del fratellismo, è stato preso da un incantesimo religioso? No, è che con Craxi Comunione e liberazione pensa di poter avere più spazio, senza essere soffocata. Tutto questo diabolico argomentare è stato finemente illustrato da un filosofo, Augusto del Noce, e poi tradotto in un editoriale da «Trenta giorni», altra rivista del gruppo cattolico.

E se Craxi viene così visto come la bella Kundry, De Mita, al contrario fa andare in bestia i cretini. C'è l'insulto «De Mita emette solo dei suoni naturali indecifrabili». C'è l'analisi: «È chiaro come ogni nel partito tradizionale riferimento per i cattolici, manchi una proposta della leadership capace di suscitare in tutta una franca adesione». E ancora «Anche i gruppi parlamentari di Camera e Senato della Dc sono insoddisfatti e preoccupati». C'è l'ammicciamento ad Andreotti, allo stacco «di chi all'interno dello scudo crociato, curando assai più i rapporti con gli alleati naturali, ha cercato di lasciare che la scadenza elettorale restasse all'88». E c'è la minaccia «La commedia degli equivoci deve finire. E presto. Prima che l'abbraccio dei comunisti e dc la traduca in una tragedia morbida, senza giuglar per nessuno, tranne che per le coscienze».

De Mita come massone travestito

L'altra alcolica, più seria e quella di Bettino Craxi. Qui Parsifal fa fatto anche dei figli. All'università romana di Tor Vergata i cippi (cattolici popolari) hanno presentato una lista con i socialisti e hanno raccolto un discreto successo. E tutto questo è avvenuto dopo un incontro con Gennaro Acquaviva (Psi) al quale i cattolici avevano offerto liste comuni in tutte le scuole. Questo nei confronti di Craxi e stato proprio un colpo di fulmine. Lo si capisce meglio leggendo in questi giorni le pubblicazioni «Ielli» - Parsifal e sedotto Egli,

do quella specie di seduta spiritica con i neofascisti, ironizzando sulla «ubiquità» dei cattolici popolari. «Potrebbe anche darsi che l'accusa di essere ad un tempo Psi, Msi e Dc dimostri una novità sociologica». «L'«Osservatore Romano» scrive di «analisi insidiosa e ambigua» a proposito di quel complotto scalfariano-massonico-comunista-democratico. Le Acli con Domenico Rosati (definito da «Il Sabato» «il primo dei nuovi giannizzeri di De Mita») accusano Comunione e liberazione di mettere in pericolo «il significato positivo dell'incontro tra esperienza cristiana e democrazia politica, realizzato in Italia dopo il fascismo». Da Milano il cardinal Martini, al consiglio prebiteriano, richiama all'obbedienza e all'unità. Lo stesso professor del Noce si affrettava a precisare: «Non mi sono mai sognato di incitare a votare per i socialisti».

«Il Sabato» senza direttore?

E dentro il corpo magmatico di questo irrequieto Parsifal che cosa succede? È difficile dirlo. Lo voci, nella sede milanese, sono flebili. C'è però chi sottobanco annuncia le dimissioni di Luigi De Fabiani, direttore de «Il Sabato». C'è chi rammenta un commento apparso in seconda pagina su l'«Avvenire», il quotidiano considerato a furor di popolo portavoce di Comunione e liberazione. Era una nota firmata da Carlo Luna, prestigioso editorialista e che, in sintesi, sosteneva che «matrimonio tra Ci e Psi non doveva farsi». Altri parlano di uno snaturamento del gruppo cattolico, con un don Giussani che non si interessa di problemi politici, assumendo «una posizione teonca che consente tutto». Il pensiero del padre fondatore è stato detto profetico: «Il Sabato» era un acrobata di difesa delle ultime uscite di Parsifal col Msi, con Craxi, con Andreotti. L'unità dei cattolici va bene, va bene anche la posizione politica che almeno teoricamente vuole essere fedele alla tradizione cristiana. Uno stentato «si» per la Dc, con quel «vaimo» teoricamente che vale un Peni.

Ma, ecco, alla fine di questo pellegrinaggio tra gli amori di Parsifal trovo un amico smaltizzato Parsifal è furbo, mi dice. Non è vero che si fa sedurre da una maga Kundry Lui è vero, è convinto che la Dc sia una specie di pachiderma esausto, pacioccone Ora usa Craxi, usa Andreotti, come ieri (ricordi il referendum sull'aborto) ha usato Fanfani. Sta usando perfino i verdi, perfino Adriano Sofri e diventa antinucleare. Dio lo vuole. Lui, nello stesso tempo, in queste ore, Parsifal è lì, nelle sedi della Dc, ad alzar la voce, a mercanteggiare. «Questo è il pacchetto di voti nostri, quanti candidati ci date?». Non dice forse sempre don Giacomo Tantarini «Chi mi segue avrà la vita eterna, ma il centuplo pagaggio?». E ancora «Il cristiano deve essere anche un buon ragioniere».

Vado a riprendere uno dei pochi testi, uscito molti anni fa, curato da Sandro Bianchi (allora prezioso redattore de «Il manifesto», oggi dirigente della Fiom) su Comunione e liberazione. Un movimento che entra in scena agli inizi degli anni sessanta «per irretire il Psi, per isolare e battere il Pci». Però che delusione Parsifal ragioniere

Intervento

Un americano è un nigeriano nel 2010

CARLO BERNARDINI

Un cittadino degli Stati Uniti dispone, oggi, di 9.600 chilometri quadrati di terra, su 325 chilometri quadrati di terra, solo di 23 chilometri quadrati di terra. Un cinese (e i cinesi sono più di un quinto della popolazione mondiale) può contare, in media, su 325 chilometri quadrati di terra, e la disparità si riduce ad un fattore 30 circa, ma è pur sempre un fattore enorme. Inoltre come ha scritto Lester R. Brown nel suo saggio apparso nel volume *State of the world 1987*, il mondo è «demograficamente diviso». Ci sono regioni abitate da popolazioni a crescita molto rapida e regioni abitate da popolazioni a crescita molto lenta. Un tasso di oltre il 2,2 per cento per anno, nel primo caso, e di meno dell'1 per cento nel secondo caso. I tassi intermedi sono scomparsi da un pezzo. Naturalmente, cresce più in fretta chi sta peggio, e c'era da scommetterlo. Se si va lontano, secondo formule che possono essere opinabili ma non troppo, i valori di saturazione delle popolazioni dei vari paesi - in pratica le popolazioni previste per il 2010 - si scostano da quelle attuali. I brividi. Gli Stati Uniti dovrebbero passare da 241 milioni a 289, la Repubblica federale tedesca dovrebbe addirittura scendere da 61 a 52 milioni, ma i indiani dovrebbero crescere dagli attuali 785 milioni a 1,7 miliardi di individui, superando la Cina. E la Nigeria, addirittura, da 105 milioni a 532. Speriamo che queste valutazioni si rivelino sbagliate, e non in virtù di una catastrofe mondiale (di un'epidemia, o di una guerra totale). Già, in virtù di che cosa, allora?

Una domanda, ingenua ma appropriata, è oggi «Che cos'è un uomo?». La risposta, «interculturale», sempre oggi, è «Dipende». Dipende enormemente dal gruppo a cui appartiene e dalle risorse di cui quel gruppo dispone. Per stare punito bene come stanno oggi i suoi genitori, un americano dovrà preoccuparsi di provvedere ad aumentare la disponibilità di energia elettrica del 20 per cento nel 2010, nonostante il 2010 Ma, per allora, i nigeriani dovranno procurarsi il 400 per cento di energia in più solo per non scendere sotto il livello attuale, che è, comunque, 100 volte più basso di quello degli americani. Mi spiego meglio: solo per lasciare le cose come stanno per il caso particolare dei consumi elettrici, gli americani avranno bisogno di circa 25 volte più energia di quella che servirebbe ai nigeriani nel 2010, nonostante l'aumento di popolazione sia, per i primi, del 20 per cento e per i secondi, del 400 per cento. Ma è verosimile che le popolazioni del Terzo mondo vogliano lasciare le cose come stanno?

No, non è verosimile «Che cos'è un uomo?», per il Terzo mondo è una domanda che non ha risposte accettabili. E non si tratta del semplice fatto che quelle popolazioni sono rimate a livelli primitivi, ma del fatto che la loro situazione sta peggiorando. Invece, per i nostri paesi, a lento sviluppo demografico la situazione dal punto di vista dei bisogni materiali è complessivamente eccellente. Il fatto è che i paesi ricchi, oggi sono impostati proprio per mantenere e migliorare i livelli, in condizioni di basso incremento, di una popolazione che è già educata a utilizzare in modo ragionevole le risorse disponibili. L'impatto di una immigrazione massiccia da paesi poveri e a bassi livelli di istruzione, se non è previsto in tempo, può essere fortemente destabilizzante. I numeri relativi alle popolazioni non hanno precedenti nella storia umana e superano di gran lunga le soglie alle quali i metodi di produzione agricola, cioè senza tecnologia, sono sufficienti al semplice sostentamento. La sopravvivenza di una grande parte dell'umanità e una sfida tecnologica formidabile che, però, non viene minimamente raccolta dai paesi ricchi.

I paesi ricchi, grazie alle enormi disponibilità di risorse materiali di tutti i tipi, sono costituiti da individui che hanno moltissimo tempo libero. Potrebbero dedicare questo tempo a problemi veri e di generale interesse perché questi problemi richiedono un'intelligenza vera che ha sempre piacere di essere sfidata. Invece, i popoli ricchi sembrano scivolare sempre più verso forme di cretinismo egoista e sprecone che con l'intelligenza fa addirittura a pugni. I ricchi investono in bombe e missili nucleari, i ricchi appaiano il mondo senza bisogno di ricchi fanno ballare i mercati con le loro guerre economiche. I ricchi sostengono le dittature che tengono a bada i poveri. I ricchi si riuniscono alla sera davanti ai televisori e dimenticano tutto, magari guardando i drammi dei poveri come spettacoli dal vero. I ricchi si accapigliano per vergognose beghe politiche interne. E così via.

Dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi, le condizioni di vita dei ricchi sono cambiate enormemente. Quanto durerà?

Ogni giorno più probabile che duri ancora per poco. Le fonti energetiche primarie tendono a scarseggiare, ce n'è ancora per una trentina d'anni al ritmo attuale di consumo e senza tenere conto degli aumenti di popolazione. Naturalmente, i conflitti supereranno ben prima che siano finite, anche perché, per i ricchi che oggi sono parassiti (come noi) la disponibilità di risorse materiali è in continuo declino. Tra quindici o venti anni, in Italia, non ci sarà da stare allegri. E ci vorrà un'intelligenza collettiva formidabile, per non finire in un disastro. Ci sono i segni di questa intelligenza? Macché! Ci stiamo occupando di scemenze, dopo averle elevate al rango di problemi dalle bizzoggerie alternative al mercato dei Baudo e della Carra, dalle piccole frodi alle grandi truffe, dal nuovo impulso al mercato dell'auto alla diffusione dei videocassette. Niente per la scuola quasi niente per la ricerca (a parte gli exploit di alcuni giganti), niente per ogni problema a scadenza non breve. Nessuno sembra intenzionato a suonare la sveglia ma come è noto, spesso un gran botto fa lo stesso effetto quando ormai, purtroppo, è tardi.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettoni

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrà,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e
4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi
n° 75, telefono 02/64401 iscrizione al n° 243 del registro
stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n° 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via del Pelicci 5 Roma

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il diavolo e l'acqua santa



naprono sono comunque residui locali senza riscontro nazionale. Lo dico per diretta esperienza. Quando, nel 1976 con altri amici cristiani, accettai la candidatura nelle liste del Pci anche per rendere visibile la realtà sommersa dei tanti credenti che vota comunista lo scandalo ci fu ma durò poco. Paolo VI persona disse no a chi voleva contro di noi inverte la scomunica. E così problemi con la Chiesa non ne abbiamo mai avuti. A me e capitato di far da padrino non solo con quei preti che votano Pci ma anche con altri che

non condividono affatto la mia posizione politica e votano Dc. Nel diritto canonico però c'è anche la richiesta di una vita «congrua alla fede». Per un comunista forse avrà pensato il parroco questa congruità e impossibile c'è di mezzo «l'ecologia» bollata nei discorsi del Papa. Qui si tratta di uscire dal generico e dal fumoso per usare il discernimento storico, altrimenti si fa di ogni erba un fascio. Oggi il marxismo «l'ideologia» si legge in modi anche assai diversi fra loro. Del tutto scorretto non realistico applicare ai comunisti italiani i richiami papali (se non al solito, in funzione politica). Basta aver presenti le Tesi degli ultimi congressi sulla questione religiosa: il modo laico storicizzato di concepire il marxismo il n. getto della pretesa, smentita dalla storia, che la trasformazione delle strutture socio-economiche provochi automaticamente la scomparsa della religione, il partito che come tale non fa professione di ateismo. La piena libertà di coscienza dei militanti in or-

Ogni tanto si legge di parroci che rialzano steccati contro i comunisti. Qualche settimana fa a Samassi in quel di Cagliari, una consiglieria comunale del Pci cattolica è stata rifiutata come madrina di battesimo. Dintorno canonico motivo il parroco. Vado a vedere i padri «abbiano attitudine al compito e intenzione di esercitarlo» (ovvio) siano cattolici con i relativi sacramenti (giusto) conducano vita «congrua alla fede» e non siano incorsi in peccati canonici. Poteva applicare quel parroco la famigerata scomunica del '49? Come è stato autorevolmente riconosciuto (per esempio da *Quinta canonica* nel 1979) quella remota decisione si guardava in linea di principio soltanto i non credenti che propagandavano l'ateismo (certo già per loro conto non andavano in chiesa!) in linea di fatto però se ne



MARCO SAPPINO

Gaetano Arfe spiega all'Unità le ragioni della sua candidatura

Craxi ha creato difficoltà alla Dc ma solo in una contesa per il potere

La Sinistra indipendente come un interlocutore unico tra comunisti e socialisti

«Senza settarismi né rivalse, per l'unità a sinistra»

Ha lasciato il Psi dopo 40 anni di militanza, al culmine della stagione di Craxi a palazzo Chigi. Adesso, l'ex direttore dell'«Avanti!», stonco del socialismo italiano ed europeo, docente universitario a Firenze, ha accettato di candidarsi indipendente nelle liste del Pci. Come accostarsi alle scelte di Gaetano Arfe? Forse da una lettera datata Strasburgo 9 ottobre 83

to bensì di tutta Parma popolare e antifascista. Accettare adesso una candidatura come indipendente è venuto dire naturalmente

Con quale stato d'animo affronti?

Come una sorta di dovere politico in una fase così delicata e difficile. Ne abbiamo parlato a lungo con Giolitti noi abbiamo un passato alle spalle abbiamo delle responsabilità. Crediamo necessario dare un contributo per riaprire un processo unitario a sinistra. Questa candidatura non è concepita in spirito di rissa o lacerazione verso il Psi. Tutt'altro. Per il Psi per l'intera sinistra italiana - io credo - non c'è alternativa al dialogo al confronto al di là delle posizioni ufficiali dei partiti. La mia critica non è dunque di rottura ma tesa ad un dibattito delle idee senza settarismi o intenzioni di rinvincita nonostante la mia amarezza

Quale funzione può assumere, oggi, la sinistra indipendente?

Può avere una funzione importante. Non è davvero un'appendice del Pci, cui anzi va riconosciuto il merito di averne nel dibattito politico parlamentare la presenza di una formazione qualificata. Vi

visione critica del marxismo piuttosto un'opera di demolizione della tradizione socialista. Il Psi soprattutto è rimasto su questo scoglio. Unico disegno si è rivelato ma pare quello di conquistare rapidamente posizioni di potere. E il bilancio politico sembra ora fallimentare. Nell'orizzonte del pentapartito il Psi può sempre rientrare se vuole ma avrà un ruolo subalterno sarà in una gabbia Craxi ha creato una contesa ristretta all'ambito del potere

Vuol fare un rapido bilancio della politica di Craxi?

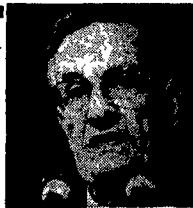
Craxi ha avuto il problema di rinnovare il Psi di dare basi solide all'autonomia socialista. È riuscito bene nell'abbattere i ruderi di un assistenzialismo correntistico e un certo vecchio marxismo culturale e dottrinale. Ha dato al Psi agilità di manovra. Ma ha prodotto uno svuotamento del partito il «nuovo corso», man mano si è deviato. Invece di cercare forme originali di cultura politica si sono seguite le suggestioni cangianti delle mode. Proudhon al posto di Marx, Garibaldi al posto di Turati poi il «lib lab» poi il «sociali smo tricolore» un arretramento rispetto alla dimensione europea dei problemi attuali del movimento operaio e progressista. Non si è fatta re

visione critica del marxismo piuttosto un'opera di demolizione della tradizione socialista. Il Psi soprattutto è rimasto su questo scoglio. Unico disegno si è rivelato ma pare quello di conquistare rapidamente posizioni di potere. E il bilancio politico sembra ora fallimentare. Nell'orizzonte del pentapartito il Psi può sempre rientrare se vuole ma avrà un ruolo subalterno sarà in una gabbia Craxi ha creato una contesa ristretta all'ambito del potere

Che cosa andrai a dire in giro nella campagna elettorale?

Spero di potermi impegnare senza più tessere in tasca per uno schieramento unitario da costruire. La Sinistra indipendente può essere un interlocutore unico tra comunisti e socialisti. Anche tra gli intellettuali disposti a far politica oggi c'è un enorme disperazione di idee ed energie. Nel Psi pensano di poter farne a meno. Nel Pci molti sono disincantati o disillusi. Ma le cose spingono nel senso di un nuovo dialogo e di una ricerca comune. La riqualificazione unitaria della sinistra non è un tema utopico. Io credo sia una necessità del paese.

Zaccagnini resiste: «Non mi candido»



C'è anche chi non si candida. Resiste a tutte le pressioni l'ex segretario della Dc Benigno Zaccagnini (nella foto) in Parlamento dal 46 alla Costituente e dall'83 senatore di Borgoraro (Parma). Una nuncia «eccellente» è quella del dc Attilio Ruffini, presidente della commissione Difesa della Camera. Non sarà in lista il socialista Dino Felisetti. E nemmeno l'ex segretario del Pn Oddo Biasini. Ancora indeciso il socialdemocratico Preti che comunque mette le mani avanti. «Le mie divergenze politiche con Nicolazzi sono note anche ai sassi»

E la Dc si consola con il violino di Uto Ughi

Fontana, presidente dell'associazione della Brianza Walter Rasini titolare di un'azienda elettromeccanica. È comunque sfuggita alla Dc la candidatura di Mario D'Uro finanziere italo-americano che starebbe per entrare in lista col Pli. Il Pn oltre alla Susanna Agnelli punta sull'editore Giuseppe Vallardi. Mentre il Psi attende la risposta dell'amministratore dell'Italtel Marisa Bellisano

La «democrazia matura» secondo Piga

la maggioranza era liquidata già da allora. Ma è al pentapartito che la Dc si aggrappa. «Ci torneremo subito» assicura Franco Piga, neo ministro «tecnico» all'Industria. «Credo che le elezioni non determineranno grandi spostamenti». Piga comunque si spinge più in là affidando alle riforme istituzionali «un processo che porti alla democrazia compiuta» o «matura» che poggi su «certe naturali alternanze di potere con il consenso della popolazione». Rispetto «all'asserita pericolosità nel passato del mondo comunista» oggi - dice Piga - «questa pericolosità non c'è più». Bontà sua

Nicolazzi prende le distanze dal Psi

che schiacci le forze intermedie». Pagato il prezzo alla (facile) propaganda il leader socialdemocratico ha comunicato a prendere le distanze dal Psi almeno da quelle «larghe frange» che intendono la lotta politica come occupazione del potere. Sono queste frange che, rievoca Nicolazzi, «hanno dato una mano alla Dc e favorito i suoi disegni di rottura dell'alleanza di pentapartito». Una alleanza comunque «esclusivamente tattica», rispetto a cui Nicolazzi rifiuta la riproposizione da parte dc di «vincoli preventivi». Però dopo le elezioni si può riprovare

Sinistra e laici assieme in Molise

ne magistrati. La Dc speranzosa di fare il pieno è andata su tutte le furie imitando al segretario del Pli di dimettersi da assessore regionale nella giunta Dc Pli. «Perché - ha

Ad Ascoli P. prima giunta senza Dc

giunta fanno parte 4 socialisti 2 comunisti un indipendente di sinistra e un repubblicano

Turn-over per 84 eletti nelle Regioni

Toscana e in Emilia Romagna. In Molise si sono dimessi entrambi i presidenti della giunta e del consiglio e ambidue della Dc. Solo la regione Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Trento restano fuori da tanto turn over

PASQUALE CASCELLA

Guerzoni al Quirinale Il presidente dell'Emilia a Cossiga: tutelare i poteri delle Regioni

ma delle autonomie locali e delle Regioni nel quadro di una più complessiva riforma istituzionale. Guerzoni alla guida del Quirinale ha detto di «avere riscontrato nei presidenti delle Regioni una tendenza a problemi che ho ritenuto di sottoporli». Cossiga è anche stato invitato in Emilia Romagna per una visita ufficiale. Prima del colloquio Guerzoni aveva donato al capo dello Stato un trattato del 1600 del matematico bolognese Domenico Guglielmini sulla «Natura de fiumi» un modo originale per porre all'attenzione di Cossiga i problemi dell'ambiente

ROMA Il professor Arfe rovista in una borsa stracolma ed estrae dei fogli scritti quando ancora era deputato socialista al Parlamento europeo. «Caro Martelli e caro Spini nella lettera si rivolge ai due vice-segretari del partito all'epoca. L'autore si rammarica di vedere «un rinnovamento deviato» del Psi che persegue a suo giudizio «un preciso e quasi raggiunto obiettivo quello di un partito svincolato da principi da tradizioni da programmi ha gerarchie strette e rigide e ha istituzioni fluide dove ogni fermento soggiaccia allo spontaneo conformismo di base e dove il dissenso dentro centri limiti tollerato non sia organizzabile». Il vecchio militante non vuole essere scambiato per uno che soffra di «nostalgia del passato». «Ho fatto credito alla nuova maggioranza di un disegno ambizioso e di vasto respiro». Ma confessa una forte delusione. «La fiducia mi viene meno». E denuncia «il partito rinnovato appare assai poco efficiente conformista infetto diviso in gerarchi e gregari incapace di accogliere ogni apporto che non sia inquadrabile negli schemi di un detentore gioco di potere interno».

Il Pci offre la candidatura a Strehler

Anche Coen lascia il Psi E Martelli ribatte con insulti

Anche Federico Coen lascia il Psi. Lo fa con una lettera a Craxi in cui critica la conduzione del partito e la politica perseguita in questa fase. Intanto il Pci milanese ha formalizzato l'offerta di una candidatura a Giorgio Strehler. Stizzita la reazione socialista all'«esodo» Martelli è passato alla ritorsione personale, definendo i suoi ex compagni «oppor tunisti» e accusandoli di «interesse personale».

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA «Dopo quarant'anni di militanza nel Psi mi dimetto dall'Assemblea nazionale e dal partito. Cordiali saluti». Si conclude così la lettera che Federico Coen - ex direttore di «Mondoperaio» in telitelegrafica socialista tra i più prestigiosi (è stato tra i teorici del «nuovo corso» del Psi) - ha inviato al segretario socialista Craxi al congresso di Rimini e le vicende successive. «Afferma tra l'altro Coen - hanno deluso profondamente e senza tacerli i socialisti con e senza tessera che confidavano nel lavoro di un processo di rinnovamento del modo di essere del Psi e della sua politica. Nessuna attenzione è stata data alla riforma interna di un partito in cui da un pezzo è stata cancellata ogni possibilità di impegno politico per chi non è disposto a condividere passivamente le decisioni spesso improvvisate che vengono prese da pochissime persone fuori dalle istituzioni. La stessa Assemblea nazionale - continua Coen - è resa così plebiscitaria ed eterogenea da perdere ogni ruolo politico. Sul piano programmatico la politica istituzionale che avrebbe potuto diventare l'asse portante di una strategia di costruzione dell'alternativa di sinistra è stata doppiamente stravolta prima con l'uso strumentale del referendum durante la crisi di governo poi con l'idea di un uso indiscriminato di questo istituto che abbandinando con l'elezione diretta del capo dello Stato porterebbe allo svuotamento della funzione parlamentare. Una seconda repubblica di tipo plebiscitario che se fosse una cosa seria susciterebbe preoccupanti interrogativi sul futuro della democrazia. Personalmente non credo che sia una cosa seria e sufficiente a compromettere la credibilità non solo di chi l'ha proposta, ma dell'intero partito e del suo clamoroso riformismo». Il giudizio sulla gestione

ra corrente la selezione dei quadri il costume. E diventata diversa la sua natura non c'è più un vero dibattito. Né è difficile collaborare pur avendo la voglia

Non c'è nel tuo giudizio troppa amarezza?

Amarezza ce n'è ma purtroppo parlo i fatti. Le stesse sedi istituzionali del Psi ormai non sono più degli organi politici anche la Direzione e messa regolarmente di fronte a decisioni già prese in gruppi ristretti se non da un uomo soltanto. È nato perfino un nuovo culto della personalità. Natta i compagni della federazione comunista avanzano non per primi la proposta nell'eventualità di elezioni anticipate lo sono stato eletto da quelle parti in passato deputato e senatore socialista ma nel Pci mi dicevano sempre che non dovevo considerarmi solo un esponente di un partito

Il tuo dissenso è caduto nel vuoto, al punto da spingerti a lasciare. Nessuna segnale diverso?

La sinistra indipendente nelle liste comuniste?

Qualche mese fa a Parma dove mi trovavo per una commemorazione di Picelli caduto nel '37 in Spagna. C'era anche Natta. I compagni della federazione comunista avanzano non per primi la proposta nell'eventualità di elezioni anticipate lo sono stato eletto da quelle parti in passato deputato e senatore socialista ma nel Pci mi dicevano sempre che non dovevo considerarmi solo un esponente di un partito

costanze al Parlamento una presenza di straordinario prestigio e autorità in piena indipendenza di idee e di accenti. Se accoglierà la nostra proposta al Parlamento della Repubblica si governerà dell'eccezionale contributo che può portare la tua personalità la tua esperienza di militante di uomo di cultura che tutta Europa ama e stima».

L'uscita di esponenti di tale prestigio dal partito socialista (nei giorni scorsi era stata la volta di Giolitti e Arfe) provoca a via del Corso irrimediabili reazioni. Martelli, al termine dell'esecutivo socialista, ha lanciato una vera e propria dichiarazione di guerra. «Bisognerebbe evitare - ha detto - soprattutto da parte dei partiti di sinistra di impostare la scelta tra le liste comuniste come indizi del mercato dei calciatori. Di tutti gli allarmi lanciati nei confronti della disaffezione dei cittadini rispetto alla politica mi pare che i grandi partiti si mettono a simularla sbagliando di molto. La politica e le scelte politiche sono cose troppe delicate e nobili perché possano essere decise solo di fronte all'offerta di un seggio parlamentare».

ANTONIO ZOLLO

Nei giorni scorsi Antonio Ghirelli - uno dei direttori meno «longevi» (la sua direzione è durata 11 mesi esatti) ma più discussi del Tg2 - aveva già raccolto gli amici più stretti per salutarli. Eppure si non a ieri pomeriggio la nomina del suo successore - l'accordo sarebbe stato raggiunto sul nome di Alberto La Volpe - era ancora in forse. Tant'è che la questione non figurava nell'ordine del giorno. Tra i nomi in consiglio di amministrazione i quali ieri sera hanno ricevuto invece una stringata comunicazione del presidente Manca. L'inizio del partito è spostato di un'ora (dalle 9.30 alle 10.30) e l'ordine del giorno è integrato da una comunicazione di Agnes sulle testate. Ma si dovrebbe parlare soltanto del Tg2. Agnes dovrebbe proporre la nomina di Alberto La Volpe attuale responsabile dello Speciale Tg1 - mentre sarebbe rimandata ogni deci

Ghirelli se ne va Alberto La Volpe guiderà il Tg2

Il linguaggio della burocrazia Rai dice niente ai non addetti ai lavori. Comunicazioni del direttore generale sulla situazione delle testate. Tradotto vuol dire stamane, alle 10.30 il consiglio di amministrazione della Rai nomina il nuovo direttore del Tg2, in sostituzione di Antonio Ghirelli, approdato in Rai il 11 giugno dell'anno scorso. Si da per scontata la nomina di Alberto La Volpe



golare inoltre la sortita di Ghirelli di qualche mese fa quando ipotizzò la possibilità di una proroga della sua direzione unicamente in caso di elezioni anticipate. In definitiva si può dire che la dichiarazione di Ghirelli di svecchiare il Tg2 si è svolta in un'atmosfera di frequentazione in partigiana e in ombelicale rapporto con palazzo Chigi. Anche queste ultime ore fanno registrare un caso di faziosità e di censura giudicata moralmente e professionalmente grave nella protesta che il comitato di redazione della sede Rai di Milano ha inviato a Roma. Senza neanche avvertirne l'autrice - che era presente in sede - il servizio dell'altro ieri di Grazia Coccia sui 40 anni del Piccolo di Milano è stato tagliato. Laddove Strehler cita la stanchezza degli italiani a proposito di un certo modo di intendere e fare la politica mentre è stato dato puntualmente conto dello sgangherato comunicato del Psi milanese sulle dimissioni del regista dal partito

«Marketing» politico: voti come i detersivi?

Il marketing politico entra prepotentemente nella arena elettorale con i migliori professionisti della comunicazione integrata. Armando Testa per il Psi, Marco Mignani, della Rscg, per la Dc, Emanuele Pirella per il Pri. Il Pci si avvale della Roggo Del Bravo e dell'apporto dello stesso Pirella. Ma «si tratta di consulenza», precisa Massimo D'Alema della segreteria comunista

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO «Non diamo in appalto la nostra immagine tanto più che non scopriamo oggi le virtù della comunicazione moderna», spiega D'Alema. «A Botteghe Oscure c'è una pattuglia di specialisti che se lavorassero per il mercato fatturerebbero miliardi. Mi fa piacere che ora gli stessi professionisti vua

llazione televisiva ha chiamato a confronto esperti e politici. Si respira un'aria americana così tanto propagandata da risultare un tantino sospetta. Le tecniche del marketing applicate al consenso politico non stanno forse a dimostrare che la pubblicità elettorale si sta omologando alla pubblicità commerciale? E i sacri testi come quello del famoso Larry Sabato non sono i pronti a dire che un candidato che si rispetti ha bisogno di un apparato di specialisti che distinguono tra i tacchi sanitari e i calendari probabilmente non convertito in nessuno alla causa. «ma sono efficacissimi nel fissare un nome sollecitare l'attivo senso nel creare un'immagine di importazione. Posso

no preparare gli elettori alla pubblicità televisiva?». Il voto come un fustino Dixan? Ecco uno studioso. Già come Sani, «consigliatore della realtà americana che raffreda gli entusiasmi». «Il sistema politico statunitense è profondamente diverso dal nostro. La candidatura con scudo da la sua immagine al partito che rappresenta i risultati elettorali sono chiari o si vince o si perde. Non ci si misura sui piccoli spostamenti parziali. Nel mercato politico dove non si incontrano vacche ma domanda e offerta di sistemi di valore idee interessi si corre il rischio che i clienti la manipolazione dei cittadini con l'uso di sofisticate tecnologie di comunicazione. Però

portata dunque. Facendo attenzione che l'overdose potrebbe diventare il classico boomerang. Il troppo stroppia. Renato Mannheim sociologo espertissimo di scelte elettorali spiega che lo spero di marketing assume un ruolo di straordinaria importanza perché tende a diminuire l'elettorato stabile (quello di appartenenza alle subculture di area) e i giochi si fanno sui viaggi da un partito all'altro di uno stesso schieramento politico culturale e compito di una strategia efficace e quello di parlare sia a chi decide all'ultimo momento sia agli elettori stonici che vanno sempre rafforzati nella loro decisione. Non ci si illuda però per superare la crisi del sistema

politico non bastano le regole del marketing. Per affrancarsi dal malcostume lobbistico clientelare e mafiosetto ci vuole altro. I partiti spendono sempre di più nella comunicazione (Dc Psi Pri Pli sfiorano il 50% delle spese totali i radicali arrivano al 70%). Ma aumenta anche il numero di candidati che si fanno sostenere da non meglio identificati «gruppi di amici» sulla falsariga dei Political Action Committees americani, piccole e potenti macchine di raccolta e gestioni di fondi privati. Cosa nota anche in Italia dal momento che in certe zone del Sud ma anche nelle opulente città del Nord le campagne individuali costano più di un miliardo

I sindacati
«Sospendere subito gli sfratti»

ROMA. Situazione disperata per gli sfratti. Ci sono già state richieste di intervento della forza pubblica per centoventimila sfratti. Secondo l'osservatorio del Viminale, collegato con tutte le procure italiane, negli ultimi quattro anni - 1983-1986 - ci sono state 466mila sentenze di sfratto. Attualmente la cifra supera il mezzo milione. Per tamponare questa drammatica realtà il Pci e l'Anpi, l'Associazione nazionale dei Comuni avevano chiesto un provvedimento urgente di proroga.

Ora intervengono i sindacati degli inquilini, appellandosi direttamente al presidente del Consiglio Fanfani.

Il Suiat, il Sicut e l'Uniat, le tre organizzazioni che si ispirano alle Confederazioni generali, Cgil, Cisl e Uil, hanno scritto a Fanfani perché intervenga subito, reclamando un provvedimento d'urgenza che sospenda l'esecuzione forzata degli sfratti, almeno quelli non motivati da giusta causa.

La richiesta è motivata dalla mancata approvazione di riforme organiche nel settore della casa (l'equo canone in primo luogo), determinata dall'anticipato scioglimento delle Camere.

Le organizzazioni degli inquilini rivendicano l'urgente sospensione degli sfratti anche per la necessità che l'imminente consultazione elettorale possa svolgersi in un clima di serenità, non turbato, quindi, dalla tensione che il continuo preoccupante ricorso alla forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti e la mancanza di alloggi per il passaggio da casa a casa delle famiglie sfrattate, provocano inevitabilmente.

Suiat, Sicut e Uniat aggiungono, infine, che «i più organici provvedimenti - che soli possono avviare a soluzione il problema abitativo nel nostro paese e mettere sotto efficace controllo l'emergenza sfratti - dovranno essere messi a punto dal nuovo Parlamento».

Intanto, sempre più viva si fa la richiesta del rinnovo dei contratti per commercianti, artigiani, albergatori ed operatori turistici, dopo il decreto governativo che, introducendo l'asta dei canoni, ha fatto aumentare gli affitti di diecimila volte rispetto a quelli praticati. Molti proprietari chiedono per il rinnovo dei contratti affitti che sfuggano ad ogni logica di mercato.

«Unilateralmente - ci ha detto il segretario della Confesercenti Giacomo Svicher - tutte le organizzazioni dei commercianti, degli artigiani e del settore turistico, in un incontro con il ministro Zamberletti abbiamo chiesto che sia rivisto il provvedimento sul caro-affitti. Bisogna agire subito».

Contro i fitti da rapina per le aziende artigiane, turistiche e commerciali, lunedì prossimo si terrà a Roma, al Supercinema (via del Viminale) una manifestazione nazionale indetta dal Pci, alla quale sono state invitate tutte le organizzazioni di categoria. Parteciperanno, Borghini, Libertini e Provanini.

Palermo
Arrestato il killer di Basile

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Un solo gesto di stizza. Un gran calcio al libro di Enzo Biagi sul pentito Buscetta, «Il boss è solo». È stato questo l'ultimo «ruggito» di Francesco Madonia, uno dei più grossi boss di Cosa Nostra arrestato ieri dai carabinieri insieme ai due suoi figli, Giuseppe di 33 anni e Antonio di 35, al termine di una lunghissima e complessa operazione divisa in due distinte fasi. Francesco Madonia, latitante dal 1976, è stato arrestato poco dopo le dieci di ieri mattina in un lussuoso appartamento alla periferia di Palermo. Insieme al boss, suo figlio Giuseppe, indicato come uno dei killer del capitano dei carabinieri Emanuele Basile ucciso a Monreale il 4 maggio del 1980, e la moglie. A mettere i militari sulla pista dei due latitanti è stato il più piccolo dei figli di Francesco Madonia, Aldo, di 23 anni, studente in farmacia. Seguendo il giovane i carabinieri sono riusciti ad individuare il covo dei Madonia. Il ragazzo è stato bloccato ieri mattina in via Cimbali davanti al portone dell'abitazione del padre. Due militari in borghese si sono fatti consegnare le chiavi dell'appartamento e sono saliti fino al dodicesimo piano del palazzo. Un giro di chiave ed il gioco è fatto. Francesco Madonia, ancora in pigiama, è rimasto di sasso mentre il figlio Giuseppe si chiudeva a doppia mandata dentro il bagno. Ne usciva soltanto un quarto d'ora dopo, pallido in viso e tremante. Nascosti in un sacchetto di plastica c'erano due pistole calibro 38 e cinque milioni di lire. Mentre i due venivano accompagnati alla caserma Carini, i militari facevano scattare la seconda fase dell'operazione. Si recavano in forza in via Tasso 40 (abitazione di Carla Cottone, una studentessa di farmacia) e arrestavano un altro dei figli di Francesco Madonia, Antonio di 35 anni, latitante dal 1984. La cattura di quest'ultimo risultava più complessa ed animata. Accortosi dell'arrivo dei carabinieri Antonio Madonia si è lanciato dal secondo piano e non mancando un piede ferito ha cominciato a correre come una lepre per le vie del quartiere. Ha perfino bloccato una macchina di passaggio ma non ha avuto il tempo di mettere fuori gioco il guidatore. Adesso è ricoverato all'ospedale di Villa Sofia sotto stretta sorveglianza.

Quella di Francesco Madonia può senz'altro essere considerata una famiglia di riguardo (in riferimento mafioso) e aristocratico (in riferimento politico), è stato più volte indicato dai pentiti Buscetta e Contorno come uno dei componenti della commissione della mafia e patriarca della borgata di San Lorenzo. Il figlio Giuseppe era entrato nell'arringa del pm dei maxi, Ajala, che per lui ha chiesto diciotto anni di carcere. È accusato di avere ucciso il capitano Basile insieme a Puccio (arrestato qualche mese addietro a Bagheria) e Conanno (ancora latitante). I tre, assolti in primo grado, condannati all'ergastolo in secondo, sono stati recentemente assolti dalla Cassazione.



Condono al 30 giugno

Sono stati riaperti i termini per la sanatoria degli abusi edilizi che il vecchio governo aveva congelato al 31 marzo. Oltre alle domande fino al 30 giugno '87, sono stati allungati di un anno i tempi per l'accatastamento, sono state ripristinate alcune agevolazioni per la prima abitazione, estendendo lo sconto di un terzo dell'oblazione a figli e genitori. Rivisto anche il provvedimento in difesa del suolo.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Consiglio dei ministri, quello di ieri, interamente dedicato a ridare valore a decreti scaduti o in scadenza. Tra i più importanti, quelli sul condono edilizio e la difesa del suolo. I due provvedimenti recepiscono i testi approvati dalla Camera con l'apporto determinante del Pci. Per il condono sono stati riaperti i termini per presentare le domande fino al 30 giugno '87 con la sopratassa mensile del 3% a partire da aprile.

A giugno si arriverà a una maggioranza del 39%, compreso il 30% accumulato dall'aprile '86. Con la possibilità di riaprire le domande, è stato cancellato l'anacronistico sbarramento del passato governo che avrebbe fatto naufragare la sanatoria per le istanze presentate dopo il marzo dell'anno scorso mettendole automaticamente in azione i giorni della legge: se-

questo o abbattimento delle costruzioni fuorilegge e depernate tutte le agevolazioni a partire dallo sconto primacasa per gli abusivi di necessità.

Sono stati prorogati di un anno, fino al giugno '88, i tempi per l'accatastamento. Il caso - ha detto il neo ministro dei Lavori pubblici Zamberletti - era sommerso di lavoro e di carte. Si rischiava la paralisi e l'annullamento di qualsiasi sforzo per normalizzare la situazione. Tra i punti più salienti, la riduzione di un terzo dell'oblazione per i parenti di primo grado, figli e genitori e per i lavoratori emigrati. Inoltre, la multa sarà ridotta della metà in caso di convenzionamento con il Comune (vendere o affittare a canoni prestabiliti).

Sono stati inoltre reintrodotti i criteri antisismici, ai quali aveva rinunciato il governo Craxi: il ministero dei

Lavori pubblici, in concerto con il dipartimento della protezione civile, provvederà ad emanare le norme sugli accertamenti da eseguire per la certificazione di idoneità statica e per l'adeguamento antisismico.

Per meglio garantire la tutela dell'ambiente e del paesaggio - ha detto Zamberletti - si sono precisate le competenze ad esprimere il parere di merito e si è chiarito che le opere abusive realizzate prima dell'imposizione del vincolo sono soggette al parere dell'autorità preposta alla tutela del vincolo stesso, con il procedimento del «silenzio assenso». Infine si prevede da parte del ministero dei Lavori pubblici di concerto con le amministrazioni interessate (Bene culturali, Ambiente, Regioni) l'adozione di criteri e indirizzi per il coordinamento delle politiche di recupero e la predisposizione di un programma di opere.

Per la difesa del suolo si è tenuto conto del testo della Camera. Con uno stanziamento di 920 miliardi nel biennio '87-'88 da un lato si dà avvio alle opere più urgenti e dall'altro si pongono le basi per una programmazione organica della difesa del suolo attraverso la pianificazione ed il completamento degli studi del piano di bacino ed il potenziamento delle strutture tecniche

A palazzo Chigi rinnovati alcuni decreti legge

Bocciate e riscritte completamente le misure del vecchio governo su abusi e difesa del suolo

del ministero dei Lavori pubblici. Sui due provvedimenti quale la posizione del Pci? Il responsabile del settore casa e territorio, Lucio Libertini, ha espresso un giudizio positivo, pur riservandosi di «valutare con attenzione i contenuti». Per Libertini, il provvedimento sulla difesa del suolo è in realtà uno stralcio della legge organica ferma da anni per l'impotenza del pentapartito. Esso consente di spendere, in buona parte per il tramite delle Regioni, fondi accantonati per opere idrauliche urgentissime. Il nuovo Parlamento dovrà varare la legge organica.

Il provvedimento sul condono boccia, in sostanza, l'ultimo decreto Nicolazzi e recepisce le proposte della Camera a favore dell'abusivismo di necessità e dello smellimento delle procedure. Rimangono da risolvere due problemi, affidati al nuovo Parlamento: una sanatoria 1983-85 che abbandoni la perversa logica fiscale del condono e parta dalle ragioni del territorio secondo i suggerimenti di gruppi autorevoli di urbanisti e ambientalisti, e la restituzione dei fondi del condono ai Comuni per il recupero del territorio e urbano. E forte sarà - conclude Libertini - su questi punti l'impegno del Pci.

Tra i decreti varati a palazzo Chigi, quello presidenziale che dà attuazione all'accordo contrattuale del personale sanitario e quello per l'attuazione dell'accordo contrattuale per il personale delle aziende e amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo. Il Consiglio dei ministri ha dovuto provvedere alla ripresentazione di due altri decreti non convertiti riguardanti: la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale dei lavoratori dipendenti della Gepi, la disciplina del reimpiego di dipendenti licenziati da imprese meridionali, e interventi urgenti di adeguamento strutturale e funzionale per gli immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e per il restauro di edifici di interesse storico ed artistico. È previsto anche un finanziamento per il 30° anniversario del Festival di Spoleto.

Il Consiglio dei ministri, inoltre, ha approvato un solo nuovo decreto proposto dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi. Il provvedimento - ha spiegato il ministro - recepisce e completa la normativa comunitaria in materia di produzione e commercializzazione di alcuni prodotti vitivinicoli, prevedendo sanzioni per l'inservanza dei regolamenti unitari. Il provvedimento prevede che gli aiuti alla produzione e si propone, tra l'altro, di tutelare

Inquinamento
Allarme per moria di pesci

MILANO. Diverse tonnellate di sostanze velenose e maleodoranti contenenti tra gli altri il toluene, l'etilene cloruro e il metilcloruro sono state scaricate in una roggia di Rozzano, alle porte di Milano, provocando la moria di migliaia di pesci e della flora ittica. L'episodio si è verificato martedì notte ed è stato avvertito in tutta la sua drammaticità non solo a Rozzano ma anche nei comuni di Opera, Pieve Emanuele e Locate Triulzi. Il corso d'acqua interessato dopo Rozzano attraversa infatti numerosi altri comuni prima di gettarsi nel Lambro meridionale. Per tutta la giornata di ieri, amministratori pubblici, tecnici dell'Usl e funzionari della provincia di Milano si sono adoperati per cercare di tamponare i gravissimi danni provocati da un atto che tutti non hanno esitato a definire criminale. Il pericolosissimo inquinamento rischia infatti di compromettere anche le numerose colture di riso esistenti nella zona. E sono stati proprio alcuni agricoltori a dare l'allarme intorno alle 6 del mattino. Poco dopo sul luogo dove è stata svuolata l'auto botte contenente il velenoso liquido giungevano il sindaco di Rozzano, i tecnici, gli assessori, i vigili ed i responsabili dell'Usl che provvedevano immediatamente ad emettere un'ordinanza con la quale veniva vietato l'uso dell'acqua della roggia e delle sue derivazioni per scopi irrigui. Nel pomeriggio, mentre sul posto giungevano i primi operai specializzati muniti di maschere e attrezzi per il disinquinamento, il laboratorio di igiene e profilassi confermava la pericolosità del liquido immesso nella roggia. «Si tratta infatti - ci è stato precisato - di sostanze proibite e altamente tossiche per il cui uso sono necessari particolari accorgimenti». Amministrazioni comunali e l'Usl hanno presentato alla magistratura denuncia contro ignoti.

Agricoltura
Proposta pci per l'ambiente

ROMA. «Necessità di una svolta per un nuovo rapporto agricoltura-ambiente»: nella calma della campagna romana il tema è stato discusso in un incontro tra le commissioni Agricoltura e Ambiente della Direzione del Pci e le organizzazioni e associazioni agricole e ambientali. Un momento importante, cui ha fatto da cornice e da ospite la Cooperativa Agricoltura Nuova di Castel di Decima «reduce» da numerose battaglie per il lavoro e per la salvaguardia ambientale dell'agro romano.

Hanno introdotto e risposto alle numerose domande Marcello Stefanini (Commissione Agricoltura), Giovanni Berlinguer e Stefanini (Commissione Ambiente), Carlo Alberto Grassini (deputato del Parlamento europeo) e Giorgio Ceredi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna.

L'incontro era stato programmato prima dello scioglimento delle Camere, ma è giunto ora più che propizio. Che cosa propone il Pci? In sintesi - è stato detto ieri da Berlinguer e Stefanini - è necessaria una politica agraria nazionale basata sulla programmazione, che potenzi la ricerca scientifica e la diffusione di moderne tecnologie per esaltare la qualità delle produzioni e per riconvertire le tecniche colturali, in modo da tutelare il territorio e l'ambiente, ridurre e qualificare l'uso della chimica, anche nella fase di lavorazione dei prodotti, per salvaguardare le risorse idriche, la collina e la montagna. Questo salto tecnico-scientifico deve avere - è stato aggiunto - un carattere prioritario e strategico, anche considerando che oggi s'importa innovazione tecnologica in campo agricolo per circa 1.700 miliardi annui. Di qui la necessità di una revisione e di un aggiornamento del piano agricolo nazionale e di un progetto scientifico di intervento soprattutto nelle zone colpite dai maggiori contrasti.

I capigruppo decidono di esaminare solo sei su trenta
Il primo (su richiesta del Pci) è quello sui militari

Alt della Camera ai decreti

Il governo continua a tempestare le Camere con raffiche di decreti-legge. Ieri la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha reagito a questa pratica deteriore decidendo di esaminare solo sei dei trenta provvedimenti adottati in via d'urgenza dall'esecutivo. Tra questi figura quello concernente il trattamento economico dei militari (la priorità è stata sollecitata dal Pci).

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Con una severa lezione al governo e alla ossessiva pratica dei decreti-legge, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio ha deciso ieri mattina che nel corso dell'ultimo, brevissimo squarcio della 9ª legislatura l'assemblea di Montecitorio esaminerà soltanto sei dei trenta provvedimenti adottati in via

d'urgenza dall'esecutivo e che attendevano la conversione in legge da parte del Parlamento. Per il resto, valuti il governo se rinunciare o reiterare i decreti. Ma intanto, nella stessa serata di ieri, il presidente lottu era costretto ad annunciare, in una brevissima seduta d'aula, la presentazione di un nuovo blocco di decreti-legge; ed altri ancora nel frattempo sfornava a palazzo Chigi il Consiglio dei ministri.

Tra i sei decreti che verranno comunque discussi (una prima sessione di lavori della Camera è stata per questo indetta la settimana prossima, dal 12 al 14) c'è al primo posto il provvedimento sul trattamento economico del personale militare. La richiesta di dare priorità a questo decreto era stata formulata dal presidente dei deputati comunisti, Renato Zangheri. Il quale ha poi annunciato ai giornalisti che nel corso della discussione in aula il Pci opererà per apporare al provvedimento, «e su emendamenti già da noi elaborati», le modifiche richieste dal Consiglio centrale

della rappresentanza militare: ulteriore miglioramento del trattamento per sottufficiali e appuntati, istituzione dell'indennità militare di «status» per tutto il personale militare delle Forze armate, dei carabinieri e della finanza (giovani di leva compresi). E infine per assegnare al Cocer un effettivo potere negoziale.

Gli altri cinque decreti che verranno esaminati riguardano le misure per l'alta, il nuovo ordinamento amministrativo e le nuove misure di trattamento economico della polizia di Stato, la nuova normativa (che riguarda in particolare la riduzione dell'imposta sugli spettacoli), e infine nuove misure per i vigili del fuoco.

Intanto, è stata accolta la proposta lotti di riunire il 14 la giunta per il regolamento per valutare la possibilità di procedere tempestivamente ad un'altra riforma interna di rilevante importanza: la riduzione per accorpamento del numero delle commissioni permanenti. Infine, il governo si è riservato di comunicare i suoi orientamenti (e parrebbe di capire che sono orientamenti positivi) circa la richiesta avanzata tanto dai comunisti che dallo stesso ministro degli Esteri Giulio Andreotti di convocare in seduta comune le commissioni Esteri e Bilancio per conoscere più precisamente e discutere gli orientamenti del governo in vista del vertice di giugno a Venezia, che sarà presieduto dall'Italia.

28 vagoni fermi in Irpinia
E ora sul treno di scorie indaga Zamberletti

Si teme un inquinamento

ROMA. Per il treno carico di scorie di magnesio dirette a Monteverde, in Irpinia e bloccato dieci giorni fa alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio, è intervenuto Zamberletti. Il ministro ha deciso di inviare sul luogo il prefetto Pastorelli insieme con tecnici della Protezione civile ed esperti dell'Enea e dell'Istituto superiore di Sanità. Dovranno accertare la natura delle scorie - 1400 tonnellate - contenute in 28 vagoni ferroviari e garantire le condizioni di sicurezza e di salvaguardia della salute pubblica. Il materiale - stando ai tecnici del laboratorio di igiene e profilassi di Avellino - contiene solfuri e metalli tossici e, al contatto con il suolo e l'acqua, può essere inquinante. Il prefetto Miele ha disposto anche una perizia tecnica sui carri ed ha incaricato due docenti dell'Università di Napoli di accertare l'esatta natura del carico. Ieri, si è avuto il trasferimento di 14 dei 28 vagoni dalla stazione di Apricena a quella di Rocchetta Sant'Antonio.

Il prefetto Miele, dopo quella inviata a Donato Iannace, titolare della Sogepi che doveva utilizzare il materiale per costruire uno stabilimento industriale (sembra il pavimento di alcuni capannoni) ha inviato altre due comunicazioni al ministro delegato della «Magnesio» di Bolzano, la società che ha inviato le scorie e a Carmine Vigliotta di Caltri, titolare di un impianto di calcinazione dove sarebbe stato già usato in passato lo stesso materiale.



Accoltellarono Andraus
Condannati a 17 anni

Diciassette anni di reclusione è costata ad Antonino Marano e Antonino Faro l'aggressione in carcere, con il dichiarato scopo di ucciderlo, a Vincenzo Andraus avvenuta mercoledì scorso al centro del processo Spamonda che li vede tutti e tre imputati. La pronuncia della Corte d'assise, la stessa che celebra quel processo, è venuta dopo un'ora di camera di consiglio ed ha concluso un processo per direttissima in cui è comparso per deporre, vistosamente lasciato, Vincenzo Andraus. Il pubblico ministero aveva chiesto per entrambi una condanna a 18 anni di reclusione.

La giunta chiarisce le proposte
Numero chiuso per i pullman

Così si entra a Venezia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TOM JOP

VENEZIA. Una conferenza stampa per smentire («non c'è rissa in giunta», hanno detto ieri mattina a Ca' Faresetti) e per spiegare finalmente al mondo che non sarà poi così difficile entrare a Venezia, neppure quando saranno messe in atto quelle misure - assai meno drastiche di quelle che il dibattito di giunta aveva lasciato intravedere - per consentire contatti tra il militarismo e la città meno drammatici degli attuali. Nessun contrasto ancora sul tetto dei visitatori ammessi nei campi e nelle calli di Venezia nell'arco di una giornata, e dei 90mila cui aveva accennato l'assessore al turismo, il democristiano Salvadori, da ieri non se ne parla nemmeno, se non per indicare una soglia nei fatti già vero e proprio sbarramento fisico nei confronti di un ulteriore ingresso di turisti. Il problema comunque, hanno spiegato in sensibile ritardo rispetto a quello che in materia è stato detto e scritto in questi giorni, non è tanto legato alle cifre brute, quanto piuttosto alla straordinaria concentrazione di quelle masse in luoghi e tempi troppo stretti per poter concedere ai veneziani l'esercizio di una fabbrica-turismo non violenta e ai turisti una sosta a Venezia non angosciata. Non ci saranno nemmeno «pass» per entrare, il sindaco Laroni ha invece insistito sul carattere «aperto» della città. L'assessore Salvadori ascoltava e annuiva manifestando i segni di una forse poco convinta conversione. Di certo, in queste ore hanno giocato le perplessità di molti operatori turistici veneziani -

commercianti e albergatori - preoccupati dell'immagine non proprio ospitale della città offerta da questa amministrazione, non da oggi. Buoni i turisti, allora; e buoni anche i veneziani: assolti gli esseri umani, si sono finalmente identificati i ven «catino»: i pullman, quelli che ad esempio son piovuti sabato scorso nei terminali della città, nell'arco di cinque ore, in circa 600, intasando ogni via d'accesso e d'uscita. A partire da giugno, sarà operativo un centro prenotazioni pullman, un ufficio interassessoriale al quale dovranno rivolgersi i tour operatori un meccanismo che intende programmare arrivi e partenze, senza prenotazioni, hanno promesso, nessun pullman potrà parcheggiare nei terminali veneziani. Ma se non si azzardano giudizi morali sulla popolazione turistica, un

«paterno» rimprovero è stato dedicato da Laroni a quei «lussi poveri» di turisti che, non dormendo neppure una notte in città e andandovi con le tasche piene di panini di mortadella e di lattine di Coca Cola poi abbandonate vuote per strada, farebbero, ha detto il sindaco, «un uso improprio della città». Resta da vedere se un uso più corretto di questa città prescriverebbe la consumazione di almeno un pasto in uno dei molti ristoranti veneziani in cui si spende una fortuna per mangiare male come in pochi altri luoghi d'Italia. Ad ogni modo, ha detto Laroni, il consolo di Jugoslavia (proprio dalla Jugoslavia proviene la maggior parte di comitive «povere») è stato messo sull'avviso. Continuiamo a non condividere questo originale stile.

L'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000	1 MESE
Lire 30.000	2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma

Crac Ambrosiano, domani gli interrogatori

Depone De Benedetti

Da domani cominceranno gli interrogatori degli ex amministratori del Banco Ambrosiano incriminati per bancarotta fraudolenta. E intanto i giudici istruttori esamineranno la posizione di Carlo De Benedetti, per il quale la Procura ha chiesto l'incriminazione per estorsione. La decisione di Pizzi e Bricchetti si dovrebbe conoscere entro un paio di settimane o poco più.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Il presidente della Olivetti, nell'inchiesta Ambrosiano, si è entrato fin dal primo giorno. Era a suo nome una delle comunicazioni giudiziarie per bancarotta emesse dalla Procura sul finire dell'estate '82. Ma quella strada, per le indagini, doveva rivelarsi un vicolo cieco nei 65 giorni della sua fugace pre-

senza nel consiglio d'amministrazione, e addirittura alla vicepresidente del Banco, non c'è traccia di una sua acquisizione di un suo avallo alle malversazioni che di lì a poco avrebbero spalancato la voragine del crac. Al contrario, nei verbali sono consegnate le sue prese di distanza. E a una ipotetica corresponsabilità

nel tracollo ormai nessuno dei magistrati dell'inchiesta presta attenzione. Anche se, stranamente la Procura chiedendo l'incriminazione formale degli altri computerati, ha emesso di chiedere il suo proscioglimento. Ha chiesto, invece, un'incriminazione diversa ma di poco meno pesante per estorsione. È l'unica richiesta del pm Dell'Osso e Marra sulla quale i giudici istruttori Pizzi e Bricchetti si sono riservati di decidere in un secondo tempo. Vogliono prima valutare con molta attenzione i fatti.

E sono fatti intricati. Nel novembre '81, Carlo De Benedetti entra nell'Ambrosiano sottoscrivendo una quota azionaria del 2 per cento, e pagandola 51 miliardi e rotti.

Parte in contanti (20 miliardi), il resto con altri pacchetti azionari in suo possesso. Nel gennaio '82 quando ormai il disastro si profila inevitabile, se ne va per così dire sbattendo la porta, e rivende al Banco quel pacchetto azionario al suo valore di mercato interamente in contanti. Un'operazione vantaggiosa ma certo non censurabile. Entrando al Banco, però, il neo-azionista aveva stipulato con Calvi un patto riguardante la Broschi, una piccola finanziaria che De Benedetti e Cabassi intendevano rilanciare in grande aumentando il capitale da 10 a 200 miliardi. Anzi, in quella prospettiva di ricapitalizzazione Cabassi aveva dato a De Benedetti (in un scambio di «valori» finanziari sui quale at-

tualmente i due finanziari si stanno accapigliando in tribunale) un pacchetto di future azioni. De Benedetti aveva dunque ottenuto da Calvi l'impegno che la sua finanziaria «La Centrale» si sarebbe assunta il compito a suo tempo, di collocare sul mercato a nome suo. Quando il breve e difficile sodalizio si disfece, De Benedetti propose, o forse sarebbe meglio dire pretese, che la Centrale acquistasse quelle azioni ancora da emettere al valore del giorno un bene futuro contro un versamento presente e in contanti, di 32 miliardi. Lo strano accordo era stato appena concluso, e i relativi miliardi appena incassati, quando il valore del titolo Broschi crollò miservolmente, la ricapitaliz-



Carlo De Benedetti

zazione non si fece e alla Centrale restò un pacchetto della più classica carta straccia.

Secondo Dell'Osso e Marra questo è estorsione. Un reato che tuttavia dovrebbe presupporre, in cambio di quei 32 miliardi senza reale contropartita, un «favore» che l'azionista uscente avrebbe garantito a Calvi e soci. C'è

«Ludwig» minaccia dirigenti Arci gay

Con una telefonata a nome di «Ludwig» alla questura di Venezia, uno sconosciuto ha minacciato di «giustiziare» due dirigenti dell'Arci gay. La segreteria dell'associazione - che ha reso nota la notizia - ha chiesto un incontro col ministro degli Interni e i questori delle principali città, per sollecitare misure di protezione alle sedi dell'Arci gay.

Denunciato un calciatore Molestava donne anziane

Il capitano della squadra di calcio dell'Aquila, Pietro Bencivenga, di 25 anni, è stato denunciato per atti di libidine da due donne di circa 60 anni. Una delle vittime venne aggredita un mese fa in un vialeto del libidino da due donne di circa 60 anni. Una delle vittime venne aggredita un mese fa in un vialeto del libidino da due donne di circa 60 anni. Una delle vittime venne aggredita un mese fa in un vialeto del libidino da due donne di circa 60 anni.

Morta da 20 anni le arriva la lettera per la pensione

Per ottenere la pensione di invalidità deve presentarsi in ambulatorio per la visita medica. La lettera dell'Usl 21 dell'Isola di Ischia è arrivata a Maria Maddalena Monti, di Casamicciola Terme con venti anni di ritardo. La donna, infatti, morì il 27 gennaio del 1967. E aveva avuto più volte modo di cruciarsi, per non aver mai ricevuto risposta alla domanda che aveva presentato per ottenere la pensione di invalidità.

L'inchiesta per la bimba soffocata da una nocciolina

La piccola Valentina Pellegrini morì a 22 mesi per aver ingerito una nocciolina che le era finita in un bronco. Per la sua morte, avvenuta lo scorso 25 dicembre, sono state inviate due comunicazioni giudiziarie al direttore sanitario dell'ospedale San Carlo di Potenza, Giuseppe Chaffitelli, e al primario del reparto di rianimazione Clelia Tozzi. Il reato ipotizzato è di omicidio colposo. Secondo le indagini la piccola non morì per errore commesso dai medici, ma per ritardo nell'assistenza. L'unità mobile di rianimazione che doveva trasportarla a Napoli era infatti giunta.

CINZIA ROMANO



Paolo Signorelli parla al processo per la strage di Bologna

La deposizione al processo di Bologna Signorelli come Delle Chiaie «La strage è di Stato, siamo innocenti»

IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Sorretto da due infermi Paolo Signorelli fa il suo ingresso nell'aula della Corte d'Assise di Bologna, dove si sta celebrando il processo per la strage del 2 agosto '80. Non si regge in piedi e sembra debba svenire da un momento all'altro. Ma quando si siede per iniziare il proprio interrogatorio, la sua voce diventa tonante. Il 31 luglio 1986 - attacca - ho presentato alla procura della Repubblica di Roma una denuncia per calunnia contro i sostituti procuratori Mancuso e Dardani, contro i giudici istruttori Zinani e Castaldo e contro i pentiti che a vano titolo hanno collaborato all'e-

dificazione del castello accusatorio che fa da supporto a questo processo. Per Signorelli, ovviamente, il processo è costruito sulla manipolazione dei fatti e della storia, ed è voluto «da forze politiche - primo fra tutti il Pci - cui non interessa rendere giustizia alle vittime», bensì criminalizzare gli appartenenti all'unica area di opposizione al sistema.

Ritornato a giudizio per strage, banda armata e associazione sovversiva, Signorelli, che è professore di filosofia, si ritiene vittima di un «eurema», mentre, a suo dire, contro i lui non vi sarebbe neppure lo straccio di un indizio.

Malato, da sette anni in carcere, condannato tre volte all'ergastolo in primo grado per gli omicidi Decorsio, Amato e Leandri e successivamente assolto in appello per insufficienza di prove, Signorelli si è presentato ieri per la prima volta a questo processo, salutato con affettuosa da Stefano Delle Chiaie. Lo stress dell'interrogatorio gli ha però provocato un leggero malore. Il presidente ha aggiornato il dibattimento a stamattina.

Che cosa ha detto in questo primo round Paolo Signorelli? Rifacendo la sua storia, ha ricordato di essersi iscritto al Msi nel 1949 e di esserne uscito nel '56 assieme a molti altri camerati che si riconosceva-

no nella rivista di «Ordine nuovo», maggiore esponente della quale era Pino Rauti. Nel '69 rientrò nel partito di Almirante e fu cooptato nel Comitato centrale. Nel '76 venne espulso dalle Chiaie lo conobbe nel 1950.

Con Delle Chiaie, in Italia, si incontrò a varie riprese sia quando il «Caccola» era latitante, sia a Nizza nel '75. Su quest'ultimo incontro è intervenuto, dalla gabbia, Delle Chiaie per precisare che, in quella occasione, fu fatta una lista di possibili elementi coinvolti nelle provocazioni stragiste. «Nessuna lista - replica Signorelli - Ci fu l'impegno ad individuare un filone stragista per poi neutralizzarlo».

Sul tema dello «stragismo» torna Delle Chiaie in un botta e risposta col pm Libero Mancuso, durante una pausa del processo. «In questa sede se c'è onestà, si potrà fare chiarezza, a patto però che non si pongano ostacoli alla citazione di personaggi come, per esempio, il capitano Labruna».

«Una persona che lei conosce bene», osserva il dott. Mancuso.

«Lo vidi una sola volta e non sono mai stato smentito su questo punto». Le tesi di Delle Chiaie e di Signorelli si somigliano come due gocce d'acqua. La strage è di stato. Loro non c'entrano. Sono vittime di manovre politiche e di campagne giornalistiche.

Consigliere del Psi ucciso a Salemi Delitto di mafia?

Trentaquattro anni, consigliere comunale del Psi a Salemi, una improvvisa ricchezza che ostentava senza problemi. A chi gliene chiedeva la provenienza rispondeva scherzando: «Ho ricevuto un'eredità da uno zio d'America: che male c'è?». Francesco Paolo Clementi, sposato, padre di tre bambini, è stato ucciso l'altra notte davanti al portone della sua abitazione, mentre parlava con un vicino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Un killer nel blu, una fucilata al cuore, e via senza lasciare tracce. È colpito a morte Francesco Clementi, un giovane di 34 anni, che alle ultime elezioni comunali era stato il primo degli eletti nelle liste del partito socialista a Salemi, a 40 chilometri da Trapani. Recentemente il giovane era entrato alla grande nel mondo dell'edilizia pubblica e privata, aprendo cantieri in diversi centri della provincia. L'agguato è scattato poco prima della mezzanotte di martedì, in via Paolo Oliveni, alla periferia di Salemi (dodici abitanti), immersa nel buio, deserta a quell'ora. C'è un testimone del delitto, Arcangelo Drago, un pensionato che abita nello stesso edificio dove abitava Clementi.

È stato lui ad avvertire i carabinieri, offrendo una prima sommaria ricostruzione di ciò che è accaduto. Secondo il testimone, il killer sarebbe giunto a bordo di un'utilitaria da solo. Impugnando un fucile a canne mozzate e diretto verso Clementi che per un attimo si era fermato proprio di fronte alla porta di casa a conversare con Drago. Il killer ha esplosivo una fucilata al petto della vittima designata. È tornato sui suoi passi ed è fuggito con la stessa vettura che aveva adoperato all'andata. Drago ha sostenuto che l'assassino era incappucciato.

Il sindaco democristiano del paese, Giuseppe Cascio - a capo di una giunta Dc-Psi - ha subito in circolazione una sua personale versione sulla matrice del delitto. «È una storia personale - sentenzia - la politica non c'entra». Per ora è difficile individuare possibili piste, possibili mo-

Strage di Brescia Il pm chiede ergastolo per Ferri

Al processo-bis per la strage di Brescia il pubblico ministero, dopo quindici ore di requisitoria, ha chiesto la condanna all'ergastolo per Cesare Ferri e a 14 anni di reclusione per Alessandro Stepanoff e Sergio Lentini. Il rappresentante dell'accusa ha preso anche in considerazione l'uccisione di Ermanno Buzzi, compiuta nel 1981 nel carcere di Novara.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CARLO BIANCHI

BRESCIA Ergastolo per Cesare Ferri, sia per la strage di Brescia che come mandante del primo processo. Il pm ha ricordato la partecipazione ad altri attentati e la militanza attiva in Ordine Nero a fianco di terroristi come Esposito, Marzolari, Roggioni, fu l'autore materiale della strage (non da solo, perché nell'istruttoria tuttora in corso figurano altri cinque imputati). Questo è il Cesare Ferri degli anni 1973-'74 capo del gruppo milanese di Ordine Nero, strettamente legato a quello toscano, propugnatore di iniziative terroristiche in grado di suscitare tensione e risonanza su scala nazionale, solito dire che «i comunisti devono essere annientati: ci vogliono le bombe». Il pm ha riconosciuto ad Alessandro Stepanoff le attenuanti generiche e la minore partecipazione nella strage, richiedendo per lui una pena di 14 anni. Omicidio Buzzi: il pm deve rispondere a pieno titolo del barbaro crimine preme-litato commissariato per garantire l'impunità a lui ed al gruppo milanese di Ordine Nero. Sergio Lentini, ha ricordato il pm fu il suo ambasciatore al dentro in carcere dalla licenza matrimoniale, presso Concutelli e dell'assassino deve rispondere anche lui. Per il dottor Besson il pm è però meritevole di una riduzione di pena sia per la sua iniziale collaborazione poi trattata sia per la sua volontà di rifarsi una vita - dopo una travagliata e onerosa segnata da fatti criminosi - a fianco della famiglia che si è formato nel 1980. La parola ora passa ai difensori degli imputati. La sentenza è prevista verso la fine di questo mese.

VESPA TI PORTA
AI
CONFINI DELLA REALTA'

CAMBIA VITA, SALI IN PIAGGIO.

E' IL MOMENTO DI VESPA 50!

C.D. 10 PORTATILE PHILIPS IN REGALO!

Con Vespa è tutta un'altra musica. Dal '18 aprile al 15 giugno, se compri una Vespa 50 il Concessionario Piaggio ti regala un Compact Disc Portatile Philips! Fatti tornare a casa con una Vespa nuova fiammante, un lettore digitale e la tua fedelissima musica al laser. Senza dimenticare che sulla Vespa 50, se hai più di 18 anni, puoi andare senza casco. No: proprio non puoi perdere questa clamorosa occasione!

DUE RATE GRATIS QUANDO VUOI!

Con un anticipo davvero minimo*, puoi acquistare la tua nuova Vespa 50 pagandola solo 99.000 lire al mese. In più, quando ti fa più comodo non paghi due rate.

*Esempio: se acquisti una Vespa 50 XL Base anticipi solo 43.000 lire, in 24 mesi paghi 21 rate di 99.000 lire, e ti sei regalato due rate. Se poi desideri una formula rateale diversa, puoi scegliere una delle vantaggiose proposte di Finmator, la finanziaria del Gruppo Piaggio. Non è uno scherzo. È Vespa.

NUOVA 50 PLURIMATIC!

C'è una ragione di più per andare dal Concessionario Piaggio. La Vespa è lì che ti aspetta con il suo ultimissimo modello Plurimatic. Il primo con il varanatore automatico di rapporto, più nuovo, più comodo, ancora più Vespa.

Le offerte non sono cumulabili fra di loro né con altre eventualmente in corso. Aut. Min. Conc. Scadenza operazione 15/6/1987

Piaggio ricorda fuso del casco.



Lucio Onofrio Nicastro, il medico arrestato

Corteo di donne in centro
Maria Concetta uccisa
 da lunghi anni
 di inadempienze civili

«A Palermo anche i bambini muoiono di violenza»

Emozione e rabbia Le donne palermitane, in rappresentanza di organizzazioni di parità, associazioni e movimenti hanno espresso la dura condanna per ogni forma di violenza sui bambini. E proprio dall'Ospedale dei Bambini si è snodato un piccolo corteo che ha raggiunto il municipio. Presenti alla manifestazione numerosi medici, assistenti sociali, operatori del settore

SAVENIO LODATO

■ PALERMO Un sit in silenzioso. Niente slogan, niente canti. Poche frasi vergate a lamposi su quattro cartelli che riassumono il significato di una denuncia e di una protesta che dovranno continuare. Eccone alcune. «Per un caso che viene alla ribalta come quello di Maria Concetta cento mille sono i casi di maltrattamento che rimangono segreti. A Palermo anche i bambini muoiono di violenza». «Una forma dell'emergenza nessun diritto viene garantito ai più deboli, ai più indifesi». «Asili, consultori, servizi sociali, vent'anni di

inadempienze». «Il risanamento dei quattro mandamenti della città e la condizione di spensierato per assicurare un futuro migliore ai nostri bambini». Scenario della manifestazione di Palermo l'Ospedale dei Bambini dove Maria Concetta Mazzola, una settimana fa giunse senza vita a causa delle percosse inflittegli da genitori aguzzini. L'Ospedale dei Bambini dove spesso - come hanno raccontato al nostro giornale medici e assistenti sociali - vengono accolti i bambini feriti da papà e mamma genitori che

L'avvocato dei genitori
 «È una vicenda ripugnante

Vorrei poter rinunciare al mandato»

per nascondere una squallida vita raccontano pietose bugie. Len pomeriggio qui nel cuore della città vecchia si sono riunite un centinaio di donne che aderiscono a gruppi e associazioni dall'Udi al Cif dalle «Donne antimafia» ai «Genitori democratici». Presenti con un proprio striscione gli operatori dell'ospedale. «Da anni lavoriamo in difesa di una infanzia abbandonata ma lo facciamo nel totale silenzio della amministrazione comunale». Poi un piccolo corteo ha attraversato il centro si è sciolto a Palazzo delle Aquile sede del municipio. «L'esistenza dello Stato sociale a Palermo in termini di servizi per l'infanzia grida vendetta - ha commentato a conclusione dell'iniziativa Simona Mafai consigliere comunale comunista - purtroppo occorre sempre le tragedie per che la società politica si renda conto che è necessario assumere provvedimenti. Nel nome di Maria Concetta chiediamo una svolta radicale nel

deontologiche e morali». Aveva assistito al primo interrogatorio qualche giorno fa dei due genitori ma lo squallore di questa storia lo aveva indotto a fare marcia indietro. Il telegramma però avrà solo un valore di testimonianza. Non è consentito infatti agli avvocati designati di far marcia indietro se non per gravi e provati motivi di salute o per ragioni professionali altrettanto valide. Oggi avrà luogo il confronto fra la madre di Maria Concetta Angela Caramitaro di 25 anni e Lucio Onofrio Nicastro il medico finito anche lui in carcere perché accusato di complicità. «Non è vero non avevo visitato recentemente la bambina le mie ultime visite risalgono a molto tempo fa quando Maria Concetta non presentava ancora segni di violenza» si è difeso il medico Francesco Mazzola il padre che torturo fino ad uccidere sua figlia dovrà ora rispondere anche dell'accusa di aver picchiato in parecchie occasioni sua moglie.

La riunione di ieri del Csm
Il giudice Carnevale
 non sarà trasferito
 Rischia però una sanzione

GIANCARLO PERCIACCANTE

■ ROMA Corrado Carnevale resta al suo posto di presidente della prima sezione penale della Cassazione. Il plenum del Csm ha respinto all'unanimità la proposta di avviare anche per lui come era stato fatto la settimana scorsa per il pm Luciano Infelisi le procedure per il trasferimento d'ufficio o di sede. Nel suo comportamento (una discussa intervista a Repubblica ed un incarico extra-giudiziale non autorizzato) è forse possibile ravvisare mancanze di tipo disciplinare ma il Consiglio non lo ritiene tale da mettere in discussione la compatibilità del dottor Carnevale con le funzioni svolte «sino ad offuscare - sono parole del relatore - il laico dc Nicola Lapenta - la credibilità ed il prestigio suo e dell'intera magistratura». Resta presidente dunque ma rischia comunque una sanzione. L'ammontamento ipotesi minima o via via la censura la perdita dell'anzianità la rimozione o la destituzione. L'azione disciplinare spetta sempre al Csm però la decisione di avviarla non è di sua competenza ma del ministro guardasigilli e del procuratore generale della Cassazione a cui il Consiglio ha già inviato in passato in due di stime occasioni gli incarichi relativi a Carnevale. Pratiche rese ora più complesse dai nuovi atti raccolti dalla prima commissione (tra cui il testo dell'audizione del magistrato ed una sua «nota difensiva») e che ieri il Consiglio ha deciso di spedire a Roggioni ed al procuratore Sgroi. Le accuse a Carnevale hanno preso le mosse da un'intervista rilasciata a Repubblica ed da un articolo de L'Espresso. Nella prima aveva usato toni offensivi nei confronti di un

Prime doglie mentre fa ginnastica

Mamma a tredici anni

«Non sapevo di essere incinta»

Mamma a tredici anni. Il piccolo 3 chili e 800 grammi ha rischiato di nascere tra gli attrezzi della palestra della scuola media Panzini di Rimini dove la mamma bambina ha avuto le prime doglie. La ragazza dice di non essersi mai accorta del suo stato così i genitori e i compagni di classe. Data la sua giovanissima età il fatto è stato segnalato alla magistratura che dovrà appurare se c'è stata violenza

CRISTINA GARATTONI

■ RIMINI Tredici anni quasi ancora una bambina. Si è sentita male in palestra tutti pensavano ad un attacco di appendicite. Invece pochi minuti dopo ricoverata d'urgenza in ospedale ha dato alla luce un bambino. È accaduto una settimana fa ma la notizia è trapelata solo ieri. La madre bambina tornerà tra pochi giorni a casa dall'ospedale con il figlio annuciososi improvvisamente sul banco di scuola ignorava che quel bambino stesse crescendo dentro di lei. Ha detto: «Se un sospetto le si è affacciato per se lo ha rimosso come un ipotesi impossibile. Oppure in un litudine ha vissuto questo dramma come una vergogna da nascondere che non si ha il coraggio di confidare alla famiglia a qualche compagna. Sì è chiusa - dice chi la conosce - in un ostinato mutismo per nascondere o difendere la

storia che ha portato questa prematura maternità. Il figlio è solo mio risponde. È comprensibile. Appena entrata nell'adolescenza è stato uno choc per lei ritrovarsi madre. Nessun sospetto. Lo è stato anche per i suoi genitori nonni nel giro di poche ore di una figlia di 13 anni. Non si erano accorti di nulla dicono nessun sospetto. Niente era cambiato nelle abitudini quotidiane della ragazza che in questi mesi non aveva accusato disturbi particolari frequentava regolarmente le lezioni usava con gli amici e qualche volta andava a ballare. La notizia ha colto di sor-

presa anche gli insegnanti e i compagni di scuola della media «Panzini». Qualche chilo in più dentro le larghe camicie che indossano gli adolescenti e passato inosservato il comportamento della ragazza era quello di sempre tranquilla impegnata nello studio partecipava normalmente a tutte le attività anche a quelle ginniche fino all'ultimo giorno quando improvvisamente a scuola è stata colta da lancinanti fitte all'addome. Preoccupato per le sue condizioni l'insegnante ha immediatamente chiamato i genitori che l'hanno riportata a casa e si sono rivolti al medico di famiglia. Non era un attacco di appendicite ma le doglie che annunciavano la nascita. Il bambino di 3 chili e 800 grammi è nato nel reparto di ginecologia dell'ospedale «Inferni» di Rimini tra lo sgomento dei genitori e la cura stit per l'età della puerpera. Un evento e non poteva essere diversamente segnalato alla magistratura. La ragazza si è trovata così addosso l'improvvisa e non consapevole maternità che la costringe anzitutto ad entrare nel mondo degli adulti delle responsabilità nell'età in cui le scelte per il futuro sono tutte aperte e la quotidianità è scandita dai problemi scolastici dei primi

Una storia tenera

La magistratura naturalmente si muove in punta di piedi e nulla trapela. A scuola si parla di un sentimento tra coetanei: la ragazza si sarebbe confidata con un'amica e le avrebbe raccontato questa sua avventura affettuosa con un ragazzo poco più grande di lei. Una storia tenera dunque - sempre che sia così - che sdrammizza in parte questa nascita anche se i problemi per la ragazza saranno enormi e lo sono a ricche per la famiglia e per la scuola dove entrano dalla sinistra quei problemi di educazione sessuale che non riescono ad entrare dalla porta. La scuola dovrà aiutarla anche a ritornare in classe il compito glielo hanno facilitato i compagni che ieri una trentina sono andati a trovarla.

Maltrattamenti ai minori

I giovani di Napoli in difesa di «Peppino»

«Dalla parte di Peppino» è il titolo di un convegno che si è aperto ieri a Napoli e che si concluderà oggi. «Peppino» rappresenta uno dei tanti minori maltrattati, abbandonati, scomparsi di casa, rinchiusi in carcere che popolano quotidianamente le cronache dei giornali. I giovani di Napoli hanno presentato la proposta di una «carta per i diritti dei minori».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI Ventimila bambini maltrattati, cinquantamila aborti clandestini, donne al di sotto dei 18 anni il 17,2% di ragazzi che abbandonano la scuola dell'obbligo al primo anno il 42,2% che compie soltanto gli studi dell'obbligo. Ancora 80.000 minori abbandonati, la mancanza di tutela nel lavoro minorile, l'ancora troppo alto tasso di mortalità infantile nel Mezzogiorno e nel Sud di tutto il mondo i ragazzi scomparsi di casa (1.136 nei primi tre mesi dell'85) quelli che provengono da paesi stranieri vengono addirittura sottoposti a mutilazioni per avviarsi a chiedere l'elemosina oppure le carceri minorili la giustizia per coloro che non hanno ancora la maggiore età gli spazi culturali l'accesso alla informazione. «Questi i temi del convegno «Dalla parte di Peppino» in-

ro non può prescindere dalla difesa di questi soggetti vittime (in 20.000 casi) di violenza di vario tipo (90% matura non nell'ambiente familiare il 60% riguarda violenza sessuale il 70% compiuto da genitori gli abusi sessuali - 1.800 - per lo più su bambine e sono in aumento le violenze di gruppo) come non può prescindere dal diritto della personalità dei fanciulli e degli adolescenti. La composita relazione ha toccato anche il problema della sessualità. Da un lato ha affermato Nappi - si abbassa l'età del primo rapporto sessuale (14-15 anni) dall'altro rimane un elemento di disinformazione su tutti i temi della sessualità. Quindi si propone l'istituzione di corsi scolastici su questo problema. L'istituzione di «consultori giovani» la proposta della modifica dell'articolo 12 della legge sull'aborto. Infine gli spazi i giovani nella grande città come nella provincia sono compressi. Talvolta emarginati mentre hanno diritto ad avere momenti di vita associativa momenti di cultura di divertimento. Per questo sono necessarie iniziative come l'aggregazione nei vaggi una nuova legislazione sull'associazionismo culturale. L'incremento di aree attrezzate.

Editoria
All'Agì
120 ore
di sciopero

■ ROMA Assemblea e ripetizione 120 ore di sciopero affidate al comitato di redazione diffida all'Eni dal prendere decisioni qualsiasi e senza rispettare le regole del confronto con la redazione e gli organi sindacali ipotesi di ricorso all'autorità giudiziaria questa in sintesi la situazione all'agenzia Italia dopo il preannuncio - da parte di Re viglio - di una possibile trasformazione dell'impresa giornalistica in mera struttura di servizio per le aziende. Un incontro urgente tra vertice dell'Eni e organizzazioni sindacali è stato chiesto entro oggi. L'assemblea ha posto come questione pregiudiziale il confronto preliminare su ogni ipotesi di cambiamento in questo luogo rivendica il mantenimento dei caratteri giornalistici dell'Italia. rifiuto lo sciopero delle diverse testate dell'agenzia. Agì video news Agì video borsa.

NEL PCI
Domani
la riunione
della Direzione

La riunione di Direzione presidenza della Ccc e segreteria regionale è convocata per domani alle ore 9.30. **CONVOCAZIONI.** È convocata per domani alle ore 9.30 nella sede della Direzione la riunione del gruppo di lavoro per le politiche comuniste con i deputati europei e i responsabili regionali con il seguente ordine del giorno: «Iniziativa e temi europei nella prospettiva elettorale». La riunione sarà conclusa dal compagno Sergio Napolitano. È convocata per mercoledì 13 maggio alle ore 15 presso la Direzione del Pci una riunione nazionale dei responsabili o paritetiche regionali e delle federazioni. Saranno presenti i compagni Gavino Angius e Massimo D'Alena. **FESTE UNITA.** Mercoledì 13 alle ore 9.30 presso la Direzione - riunione per il coordinamento del piano di lavoro delle feste de l'Unità 1987. Introduce Vittorio Campano e conclude Massimo D'Alena.

Si ripete il caso di Anna Bruno

Innocente in carcere da 4 anni

Cassazione: niente revisione

ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA In carcere innocente un incubo che ha sfiorato o tormentato almeno una volta la mente di ognuno. Per Roberto Van 40 anni romano è una realtà che dura ormai da quattro anni. Come Anna Bruno la giovane donna napoletana che è restata in prigione senza colpa per 18 mesi anche Van sconta una pena per una rapina mai commessa i veri responsabili sono altri e già arrestati per ordine del sostituto procuratore di Genova Carlo Brusco. E se Anna Bruno è stata alla fine liberata il calvario non è finito per Roberto Van per lui la Cassazione ha detto no alla revisione del processo. Gli avvocati Sergio Maglio di Roma e Giovanni Grillo di Genova hanno già preparato una nuova richiesta di revisione che presenteranno nei prossimi giorni ma non è detto che la spuntino. Per ora comunque

coferma la condanna. Un altro anno di carcere e arriva un salvagente inaspettato nel corso di un procedimento penale per omicidio un'imputata Rosa Boccia decide di volutare il sacco sulla rapina del Banco di Sardegna. Roberto Van è innocente. Ma la Corte di Cassazione spinge la richiesta di revisione del processo. Perché? Per motivi formali e soprattutto perché non si può omettere la revisione del processo finché i veri colpevoli della rapina non saranno condannati con sentenza definitiva. «Ma noi speriamo in una decisione di versa - dice l'avvocato Maglio - il caso di Anna Bruno ha aperto una breccia importantissima». Subito dopo l'estate dovrebbe concludersi l'istruttoria per i veri rapinatori arrestati a Genova. Quegli atti dovrebbero consentire alla Procura generale di dare alla Cas-

sazione parere favorevole. Ma non è così semplice con la condanna a sette anni Van ha perso i benefici di legge di cui godeva. Gli si rovesciano quindi sulle spalle condanne precedenti delle quali aveva ottenuto la «sospensione condizionale». Un vero garbuglio. Ce anche un caso curioso che apre il capitolo omonimo cercando la famiglia di Van si incappa nella moglie di un omonimo. «Non me ne parli ancora questa storia - dice la signora - anni fa abbiamo avuto un sacco di problemi ci arrovavano delle cambiali protestate una volta sono venuti anche i carabinieri».

E Roberto Van nel carcere di Santa Maria in Gradi a Viterbo come vive la sua situazione? «L'ho già detto e lo ha raggiunto - telefonticamente - con l'interessamento della stampa e della televisione - ha detto - ho acquistato nuovo ottimismo».

SINDACATO PENSIONATI ITALIANI SPI - CGIL

MILIONI DI PENSIONATI HANNO SCELTO LE RIVENDICAZIONI SU PENSIONI SANITÀ FISCO SERVIZI SOCIALI

ASSEMBLEA NAZIONALE QUADRI E ATTIVISTI DEL SINDACATO SPI-CGIL

PARLERANNO
GIUSEPPE DE BLASIO
 SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO SPI-CGIL
ANTONIO PIZZINATO
 SEGRETARIO GENERALE CGIL

ROMA, 9 MAGGIO 1987 - ORE 9 HOTEL ERGIFE - VIA AURELIA, 617

Lunghe file agli sportelli, servizi pubblici che non funzionano, infinite attese: quando i diritti diventano «favori» i più deboli sono i più colpiti. Cosa accade una mattina all'ufficio patenti/1.



I dannati di buropoli

Di là dello sportello l'impiegato scuote la testa «S e bloccato il terminale». La fila alle dieci di un giorno fendale qualunque negli uffici della Prefettura di via Ostense è una di quelle enormi file agli «sportelli» romani, crogiolo di dialetti di mezza Italia. Predomina oggi - chissà poi perché - l'inflessione campana tra noi «pana» indifesi in visita forzata a questo pezzo della «buropoli».

VINCENZO VASILE

Vista forzata ad un pezzo di cittadella burocratica che è un po' il simbolo delle nostre pene siamo alla ricerca della «patente perduta» o «deteriorata». Oppure quella dimenticata, quella smarrita, quella complicata procedura che porta alla trascrizione sul documento del «cambio di residenza» e/o «domicilio». Ed ecco gli altri «giochi» e le sperie «esordienti» dei «primi» lasciati in attesa allo sportello numero sei nascosto sulla destra nello squallido e vasto stanzone.

Odisea nell'ufficio patenti

Cominciamo qui dall'«ufficio patenti» della prefettura - simbolo di una microprescrizione che ci tocca tutti ma che colpisce in primo luogo i più «deboli» - il nostro viaggio attraverso i diritti capessati, perduti, violati, vilipesi. Viaggio che per ragioni di sintesi dovremo condensare in poche puntate di un'inchiesta giornalistica. Ma che dovrebbe essere ben più lungo come si capisce solo a volere elencare gli «scappi» continui di diritti subiti dal cittadino utente all'impatto con la pubblica amministrazione dal consumatore davanti alle botteghe e ancora da contribuente del fisco. E da lettore di giornali continuamente bombardato da informazioni di fonte misteriosa e da campagne pubblicitarie occulte. Per non parlare dei più indefesi di tutti dei

«superpana» gli handicappati il Meridione con il suo deserto di servizi e la qualità infima della vita il diritto che sistematicamente diventa «lavoro» elargizione clientelare spesso nullo non meno odioso in quanto abituale quotidiano.

«Con lo sviluppo degli Stati sociali in questo secolo i diritti del cittadino si sono arricchiti di una pretesa verso l'amministrazione il diritto al benessere» rileva il professor Giuseppe Cottarelli del Centro riforma dello Stato. «E negli anni Ottanta i diritti di cittadinanza vengono così sempre di più oggetto di iniziative e di movimenti». È tutto un universo spesso sommerso di gruppi associativi movimenti iniziative che si batte per il diritto alla salute alla casa allo svago e per affermare diritti vecchi e nuovi indotti da vecchie e nuove barbare la voglia di vivere in un ambiente non velenoso non inquinato da fumi e radiazioni fino al diritto di tutelare la propria serietà al cospetto delle schedature di massa di centinaia di banche dati informatizzate. Chi ci protegge? A chi rivolgersi? E com'è finita per fare solo un esempio. L'esperienza dei difensori civici insediati per legge negli ultimi anni in ben tredici regioni? Perché non cominciare a compilare e questa un'idea lanciata dal «movimento di difesa del cittadino» ideato dall'economista Giorgio Ruffolo - le «pagine gialle» dei nostri diritti? Cercheremo nei prossimi giorni di contribuire parlando in rassegna problemi movimenti iniziative.

Torniamo allora dove eravamo partiti fra la folla del nostro ufficio-simbolo in fila per la patente. Guardiamoci attorno. Un cartello informa che per ottenere quella che a pri-

ma non bastava l'originale? Tutto risolto? E il «punto B» non lo leggete? Dopo due mesi - precisa il cartello - tanto per ammazzare ogni speranza - qui in prefettura avrete da portare domanda in carta da bollo patente deteriorata (neccola) eccetera eccetera.

«Vengo qui da ottobre», mormora accanto un compagno di sventura. «Perché devo farmi il certificato medico? Io la patente l'ho solo perduta», protesta un altro. «Perché è così? Ma a lui qui accanto non gli avete chiesto il certificato?». «Forse questo signore sulla sua domanda ha scritto la data di scadenza della patente che ha smarrito lei la sa la data?».

«E così ogni giorno mi spiega avvilito un impiegato. «A noi tocca spiegare regole miste assurde a gente che è già stanca per tante file all'altro capo della città. Ci tocca di essere almeno gentili».

Ogni sportello numero uno festivo dalle nove alle dodici che per la verità sarebbe orario d'ufficio anche per molti di noi al di qua dello sportello decine e decine di dipendenti pubblici in permesso o in ferie o peggio in malattia alla ricerca della patente perduta, perché la «buropoli» produce e divora se stessa. E crea attorno a sé per programmi inefficaci mille ruoli di intermediazione parassitaria. Lo sportello numero uno sulla sinistra, appena entrati a proposito non l'avete visto? C'è scritto «Rilascio duplicati agenzie». E la fila là davanti è l'unica a scorrere lenta aggrugnando alla rabbia e allo stress pure il sospetto che dietro l'inerzia la farraginosa inefficienza non si nasconde solo qualche grave colpa della amministrazione ma anche una dolosa connivenza del pubblico con interessi privati.

La patente In Italia cento leggi per le auto

Lo sapevate? Ci sono in Italia cento leggi che disciplinano la materia della circolazione stradale e le competenze in materia di motorizzazione e trasporto sono divise tra nove ministri Regioni Province Comuni ed enti pubblici e aziende come l'Anas e l'Ac. Quest'incredibile statistica proviene da una fonte ufficiale: la commissione della presidenza del Consiglio presieduta dal professor Sabino Cassese che richiamo con una clamorosa relazione nel settembre 1984 in vista di una riforma della legge sulla patente.

«E così ogni giorno mi spiega avvilito un impiegato. «A noi tocca spiegare regole miste assurde a gente che è già stanca per tante file all'altro capo della città. Ci tocca di essere almeno gentili».

Ogni sportello numero uno festivo dalle nove alle dodici che per la verità sarebbe orario d'ufficio anche per molti di noi al di qua dello sportello decine e decine di dipendenti pubblici in permesso o in ferie o peggio in malattia alla ricerca della patente perduta, perché la «buropoli» produce e divora se stessa. E crea attorno a sé per programmi inefficaci mille ruoli di intermediazione parassitaria. Lo sportello numero uno sulla sinistra, appena entrati a proposito non l'avete visto? C'è scritto «Rilascio duplicati agenzie». E la fila là davanti è l'unica a scorrere lenta aggrugnando alla rabbia e allo stress pure il sospetto che dietro l'inerzia la farraginosa inefficienza non si nasconde solo qualche grave colpa della amministrazione ma anche una dolosa connivenza del pubblico con interessi privati.

«Come renderci la vita difficile? Detto e fatto una doppia procedura manuale per carta anche se siamo nell'era dei computer presso due uffici diversi. Ecco perché per ottenere la «carta di circolazione» devi aspettare oltre un anno. Ce lo spiega anzi ce lo spiega insoddisfatto dal governo nel settembre 1984 la commissione della presidenza del Consiglio presieduta dal professor Sabino Cassese uno dei maggiori esperti italiani di amministrazione dello Stato.

«Questo sistema ha funzionato per 50 anni», ammoniva in una relazione la commissione - ma ormai è entrato in crisi con gravi danni per i cittadini negli anni della crescita della motorizzazione. Basti pensare che le sole operazioni amministrative sono passate da tre milioni nel 1965 a 13 milioni nel 1983 determinando una situazione di degrado degli uffici ministeriali e del Pubblico registro automobilistico che ha portato a ritardi nel rilascio dei documenti».

Secondo la commissione Cassese la patente dovrebbe essere rilasciata subito dopo l'esame dall'ingegnere della Motorizzazione. Tutto dovrebbe avvenire con procedure automatizzate e il rilascio dovrebbe spettare al ministero dei Trasporti o agli uffici regionali e circoscrizionali sotto la vigilanza dello stesso ministero. Il risparmio di tempo e di costi sociali nel breve giro di qualche anno «ammortizzerebbe ampiamente» - ammonivano gli esperti - i costi della riforma. □ V Va

Il libretto Al «pierrea» scrivono tutto a mano

Come renderci la vita difficile? Detto e fatto una doppia procedura manuale per carta anche se siamo nell'era dei computer presso due uffici diversi. Ecco perché per ottenere la «carta di circolazione» devi aspettare oltre un anno. Ce lo spiega anzi ce lo spiega insoddisfatto dal governo nel settembre 1984 la commissione della presidenza del Consiglio presieduta dal professor Sabino Cassese uno dei maggiori esperti italiani di amministrazione dello Stato.

«Questo sistema ha funzionato per 50 anni», ammoniva in una relazione la commissione - ma ormai è entrato in crisi con gravi danni per i cittadini negli anni della crescita della motorizzazione. Basti pensare che le sole operazioni amministrative sono passate da tre milioni nel 1965 a 13 milioni nel 1983 determinando una situazione di degrado degli uffici ministeriali e del Pubblico registro automobilistico che ha portato a ritardi nel rilascio dei documenti».

Secondo la commissione Cassese la patente dovrebbe essere rilasciata subito dopo l'esame dall'ingegnere della Motorizzazione. Tutto dovrebbe avvenire con procedure automatizzate e il rilascio dovrebbe spettare al ministero dei Trasporti o agli uffici regionali e circoscrizionali sotto la vigilanza dello stesso ministero. Il risparmio di tempo e di costi sociali nel breve giro di qualche anno «ammortizzerebbe ampiamente» - ammonivano gli esperti - i costi della riforma. □ V Va

Cio consente inoltre al cittadino di individuare le responsabilità le persone e le sedi cui rivolgersi per informarsi o per tutelare i propri diritti.

Entrambe le misure di cui si è parlato esterne ed interne sono affidate all'esistenza di una forte volontà politica. E assolutamente illusorio credere che qualcosa possa cambiare in questo campo senza una decisa determinazione perché gli interessi le pigri le resistenze da vincere sono immensi. La politica progressista deve interpretare il cittadino deve esprimersi rappresentarlo nelle istituzioni politiche che visto che ne è difficile una rappresentanza sindacale o di corpo. Anche perché non è in ballo soltanto la tutela degli interessi di tanti soggetti indifesi che pure e faccenda rilevante e meritoria. E in ballo anche la nuova forma della democrazia la sua base sociale non solo strutturata in corpi ma quella che ripropone un interesse generale (non oserà chiamarlo una «volontà generale») ed una dinamicità nuova delle istituzioni.

Ho un dubbio a questo punto siamo noi davvero culturalmente attrezzati a questo compito? Ho sempre pensato che la sinistra non abbia accettato fino in fondo la società di massa perché spesso ad essa fa velo ancora un residuo pedagogico giacobino che la fa ancorare alla sua visione del mondo all'emergere dei bisogni elementari di tanta gente comune. E difficile ascoltare un programma politico anche locale che parla dal cittadino. Tutto parte dalla visione delle cose che si ha all'interno della logica del circuito politico. Forse è giunto il momento ed è opportuno operare in proposito una revisione profonda del nostro modo di pensare iniziando con il sottoporlo a severa verifica le nostre idee ed iniziative mirandole con quello che di esse pensa la grande massa dei cittadini (e non soltanto quei pochi che vengono ad ascoltarci nei nostri circuiti interni).

I DIRITTI

Ripartiamo dal cittadino

LUIGI BERLINGUER

A questo scopo conviene indispensabile per tutelarlo trovare una qualche forma di organizzazione e sindacalizzazione dell'utente dei diversi servizi pubblici e privati che oggi si sono estesi notevolmente e caratterizzano in forma del tutto peculiare e necessaria la società odierna. Si tratta di un'impresa assai difficile.

Ma dire però che talune rivendicazioni sindacali della scorsa stagione tendenti ad un'apparente egualitarismo interno ai corpi e ad automatismi di carriera pseudo garantistici hanno accentuato la rigidità e la deresponsabilizzazione delle amministrazioni pubbliche che ha fatto le spese naturalmente e soprattutto l'utente. Contro questo male si parla oggi con insistenza ed opportunamente del cittadino. C'è però il rischio che tutto si riduca all'individuazione di un capro espiatorio e quindi che il discorso finisca per arenarsi in sterili demagoghi antisindacale e in atteggiamenti punitivi inutili e dannosi. Le amministrazioni non vanno punite al contrario vanno conquistate alla considerazione dei cittadini poiché senza il loro coinvolgimento nessuna riforma è possibile e nessuna tutela realizzabile. Poiché in politica sono molto importanti anche i rapporti di forza, quel che è assolutamente indispensabile e che nei confronti dei vari servizi diversi che pesano continuo si facciano sentire nessuna riforma è realizzabile se si opera soltanto dall'interno delle amministrazioni. Se ci si affida esclusivamente alla buona volontà che proviene dall'interno. Gli interessi cristallizzati dentro sono troppo forti per autogenerarsi occorre una dialettica anche aspra con l'esterno per aprire dei varchi.

Le diverse utenze devono pertanto trovare il modo di organizzarsi di denunciare parlare

all'opinione pubblica ed alla società politica, alle confederazioni quando e necessario non correre anche alle varie giurisdizioni. Informazione e trasparenza sono la premessa indispensabile (e l'anima) della democrazia e della politica di progresso. Questa è una prima e necessaria conquista da ottenere e da accogliere. Alcune sono già in atto. Occorre anche un sofisticato armamentario tecnico giuridico di tutela procedurale dei reclami e delle proteste che oltre al singolo utente vani tentativi immediati ed efficaci appaiono miraggi in grado di liquidare i fermi vecchi dell'amministrativismo ottocentesco ispirandosi a recenti esperienze giuridiche ormai capaci di fornire al cittadino agibili risultati in «tempo reale».

Se bene che per tutto questo occorrono volontà politica molta cultura e tecniche sofisticate ma la sinistra non vincerà mai se governerà con le pure affermazioni di principio. In fondo siamo di fronte ad una vera e propria questione di potere di gestione del potere occorre attrezzare il cittadino indifeso a gestire la sua fetta di potere legittimo che come definire in termini moderni il diritto di un soggetto debole.

Abbiamo accentuato finora il riferimento alla pressione democratica dall'esterno delle

amministrazioni e dei servizi. Bisogna dire però che questo non basta che occorre porre mano in concreto anche a misure di riforma delle strutture di cui da tanto si discute e ben poco di lì. Inutile scendere nel dettaglio su un tema così complesso. Vorrei soltanto richiamare l'attenzione sull'aspetto decisivo di qualunque intervento in materia la responsabilità. Le nostre burocrazie sono fortemente deresponsabilizzate. Non e neanche pensabile cambiare nelle amministrazioni e nei servizi a favore dei cittadini e della funzionalità se non se ne responsabilizzano le diverse unità operative interne i dirigenti i vari gangli organizzativi. Nell'attività che si svolge all'interno delle amministrazioni e dei servizi tutti devono essere messi nelle condizioni di rispondere rispetto ai risultati sia pure in diverse forme e intensità a seconda dei livelli occupati.

Le resistenze da vincere

Cio comporta incentivazioni incoraggiamenti verifiche controlli rispetto a chi e preposto ad un compito e deve rispondere e quindi conseguenti riconoscimenti e sanzioni.

Perché il «cittadino»? Perché questa categoria concettuale e sociale che rischia di confondersi con le celebrazioni del bicentenario dell'Ottantanove e con le cocarde tricolori di allora? Certamente non per un ritorno vetero liberale pre marxismo né per un sogno restauratore del borghese come individuo che finisce con col liquidare tutta l'esperienza operaia e sindacale su cui si fonda la democrazia con temporanea. Quella che occorre è una revisione critica degli ultimi fase dell'esperienza storica della democrazia sociale e di talune delle sue degenerazioni.

È la strutturazione in corpi organizzati che oggi regge la nostra democrazia contemporanea ma che rischia anche di soffocarla. Non tutti i corpi organizzati sono uguali naturalmente. La Confindustria non è certo la Cgil vivaddio. Epperò il ruolo decisivo negli equilibri sociali e giocato dai corpi organizzati. Ad esempio per gli effetti pratici delle contrattazioni le organizzazioni sindacali verticali di categoria hanno più peso sostanziale delle confederazioni orizzontali. In ogni caso le categorie organizzate godono di tutela sociale consistente almeno rispetto a chi non è organizzato. Si sa ricordare stancamente quel terzo della società che gode di scarsa tutela e spesso si riparla di una nuova emarginazione. Ve rissimo i giovanissimi o gli anziani ad esempio risentono gravemente del fatto di essere fuori da una sindacalizzazione ben strutturata. Un'osservazione analoga si può fare per quei ragazzi che non riescono ad accedere agli alti gradi scolastici essi sono decisamente (e parzialmente) assai meno tutelati di quei giovani che sono riusciti a divenire studenti e che godono per questo di taluni (pur scarsissimi) privilegi rispetto ai primi.

Il cittadino dell'Ottantanove era il simbolo dell'uguaglianza formale borghese. Il cittadino di ora vuole invece essere il destinatario dell'articolo 3 della Costituzione e cioè di un'uguaglianza sostanziale. C'è una bella differenza

Se a pagare è l'utente

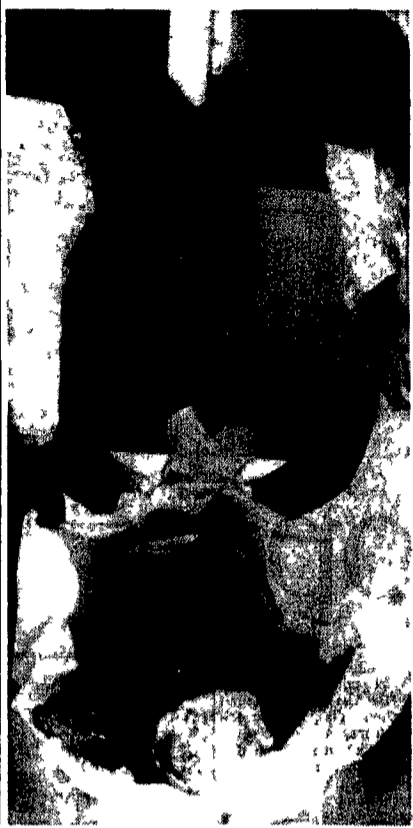
Tutti siamo utenti oggi. A questa definizione sfugge solo una ristretta élite che si può organizzare servizi propri grazie alla sua forza economica. Tutti o quasi quindi incappiamo con continuità nelle maglie di quella microfisica del potere che si annida in tutti i servizi e che origina continui soprusi e prevaricazioni, la sciando il cittadino indifeso e debole. Mal di secolo il nostro particolarmente quando ci sono di mezzo le amministrazioni pubbliche ammalate di legalismo burocratico e di arcaico amministrativismo indifferente rispetto al risultato della propria azione e pertanto largamente deresponsabilizzate.

Male antico appunto è duro a morire. Bisogna

Est-Ovest
Un libro
di Gorbaciov
negli Usa

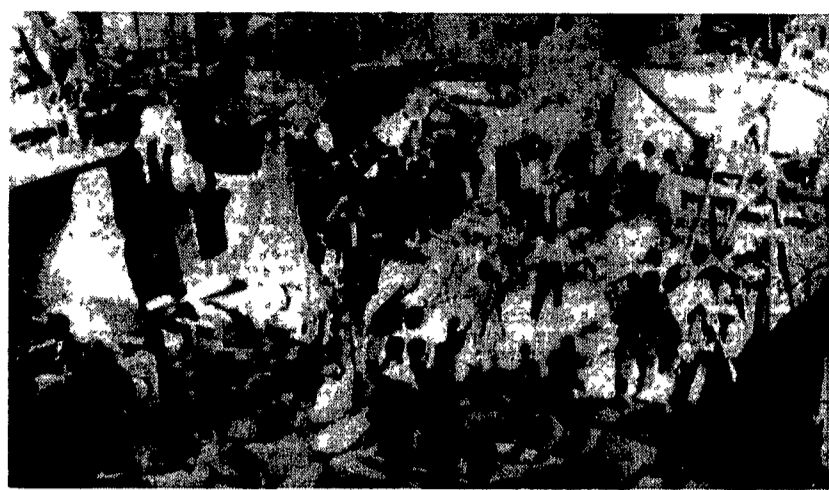
WASHINGTON «La din-
genza sovietica ritiene che la
crudeltà non abbia futuro in
politica estera (sebbene alcuni
circoli statunitensi ne abbiano
sete) e che il confronto
non sia di nessuna utilità eco-
nomicamente. Ideologicamente
né militarmente». La fermen-
za è contenuta nel libro di
Mikhail Gorbaciov «Verso il
futuro» pubblicato negli Usa e
presentato ieri dall'ambasciatore
sovietico a Washington nel
quale sono contenuti discorsi
interviste, dichiarazioni pubbli-
che del leader sovietico.
Nell'introduzione Gorbaciov
denuncia la mancanza di pro-
gressi nelle relazioni fra
Usa ed Urss dopo il vertice di
Ginevra del 1985. «Finora -
egli scrive - nessun nuovo ac-
cordo è stato concluso mentre
vi è una sensibile tendenza
all'affossamento di precedenti
trattati». Il riferimento ri-
guarda in particolare la deci-
sione americana di superare i
limiti fissati dal Salt 2 sulle ar-
mi strategiche. Il leader sovietico
aggiunge che il governo
americano sta preparando l'opinio-
ne pubblica ad un abbandono
del trattato Abm del 1972 e che
esperimenti di difesa spaziale
nell'ambito del programma Sdi
vengono condotti fuori dei labora-
tori.
Eppure contraddittoria-
mente, afferma il leader sovietico
sia emergendo un mondo in cui
«la lotta tra capitalismo e so-
cialismo dovrebbe assumere
solamente la forma di competi-
zione e rivalità pacifica». «In
questo mondo garantire la sicu-
rezza sia vicpiù di ventando
un compito politico piuttosto
che militare».

Raid israeliano contro i palestinesi: 10 civili morti
Bombe sul negoziato



Dieci morti e 28 feriti, tutti civili, nel campo palestinese di Ain el Helweh, in Libano pesantemente bombardato dall'aviazione israeliana. Solo sei giorni fa un altro devastante raid era stato compiuto nella stessa zona. L'escalation militare avviene proprio mentre si fa più intenso il dibattito politico (e la polemica interna in Israele) sul tema di una possibile conferenza internazionale di pace.

BEIRUT Nuovo sanguigno raid dell'aviazione israeliana (il secondo in meno di una settimana e il quattordicesimo dal inizio dell'anno) contro i campi profughi palestinesi nei dintorni di Sidone, capoluogo del sud Libano. Il bilancio è pesante: almeno 10 morti e 28 feriti, tutti civili in gran numero donne e bambini. L'ultima incursione era stata effettuata il 1° maggio e aveva provocato 15 morti e 37 feriti anche in quella occasione in maggioranza civili e non certo un caso che i due più sanguinosi attacchi di quest'anno contro la popolazione palestinese siano avvenuti all'indomani della riunione del Consiglio nazionale di Algeri e mentre infuria in Israele la polemica fra laburisti e Likud (destra) sulla conferenza internazionale di pace.
Questo legame è stato esplicitamente colto dalla Lega Araba che dalla sua sede di Tunisi ha diramato un documento di dura condanna del raid. Sottolineando che ci sono stati «molti morti e feriti fra la popolazione civile». La Lega Araba afferma che «questi atti di aggressione e di terrorismo vengono perpetrati dalle forze israeliane contro campi profughi e civili innocenti in Libano e nei territori occupati proprio quando Shimon Peres ostenta la sua opzione in favore della pace». È la sua volontà di adoperarsi per ottenere una conferenza internazionale sul Medio Oriente. Naturalmente i raid potrebbero essere interpretati anche come un sùlo ro verso le «aperture» (per quanto limitate) di Peres ma resta il fatto che il ministro della Difesa è il laburista Rabin.
Ma torniamo ai dettagli del raid avvenuto alle 5.45 del mattino. Sono stati presi di mira il campo di Ain el Helweh alla periferia di Sidone e posizioni palestinesi nei villaggi di Siroj Jabal el Halib e Dabeh el Seem. In particolare è stato colpito l'ingresso del campo ed è stato letteralmente devastato il popoloso quartiere di Salsad dove una quindicina di edifici sono stati ridotti ad un cumulo di macerie secondo quanto afferma anche la polizia libanese. Fonti dell'Olp a Sidone parlano di un «nuovo orrendo massacro» contro la popolazione civile e sollecitano l'invio sul posto di una delegazione dell'Onu. Tel Aviv sostiene invece come di consueto di avere colpito «quartieri generali dei terrori-
sta dove erano stati sferrati attacchi contro Israele».
Questa vera e propria escalation di azioni militari contro i palestinesi non facilita certo la creazione di un clima propizio alla conferenza internazionale e al negoziato di pace e ciò proprio mentre si moltiplicano le iniziative diplomatiche in questa direzione. Sabato è atteso in Israele il presidente di turno del consiglio ministeriale della Cee il belga Tindemans e già stato in Giordania Egitto e Arabia Saudita a Tel Aviv vedrà il presidente Herzog il primo ministro Shamir e i ministri degli Esteri Peres e della Difesa Rabin successivamente andrà a Tunisi e Algeri.



Il quartiere di Salsad devastato. A sinistra il corpo di un giovane ucciso

Sul tema della conferenza c'è da registrare un messaggio del segretario di Stato americano Shultz a Shamir. Evidentemente preoccupati di evitare una grave crisi politica in Israele gli Usa cercano di «tranquillizzare» Shamir sulla portata del «piano Peres» (approvato da Washington assicurando che la conferenza internazionale non dovrà essere una alternativa ai negoziati bilaterali e che gli Usa non accetteranno la partecipazione di parti che non riconoscano il diritto di Israele all'esistenza (evidente allusione all'Olp). Il contenuto del messaggio di Shultz è stato ripreso da un portavoce del dipartimento di Stato che ha messo in guardia contro le «speculazioni disinformate» sulla possibile convocazione di una conferenza internazionale pur aggiungendo che «progressi significativi» sono stati compiuti in questa direzione.

Il Pci: raid contro il processo di pace

ROMA In una dichiarazione di dura condanna del raid israeliano Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali del Pci afferma che «azioni come questa allontano la prospettiva di un processo di pace» e della relativa conferenza internazionale. «Chiediamo al presidente del Consiglio Fanfani - dice Rubbi - di prendere posizione e di proporre il problema di una soluzione del conflitto mediorientale nei contatti in preparazione del vertice di Venezia».

Cossiga ha rinviato la visita in Israele

TEL AVIV Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha rinviato la visita non ancora annunciata ufficialmente ma prevista per la fine di maggio che avrebbe dovuto compiere in Israele. La decisione è stata presa in relazione alla situazione politica ed elettorale italiana. L'annuncio è stato fatto a Tel Aviv da un comunicato al governo israeliano che «regole di cortesia costituzionale» impedivano al presidente di compiere ora il viaggio. Secondo fonti israeliane la visita potrebbe aver luogo nel prossimo autunno.

Il capo di Stato austriaco sotto accusa al Congresso mondiale

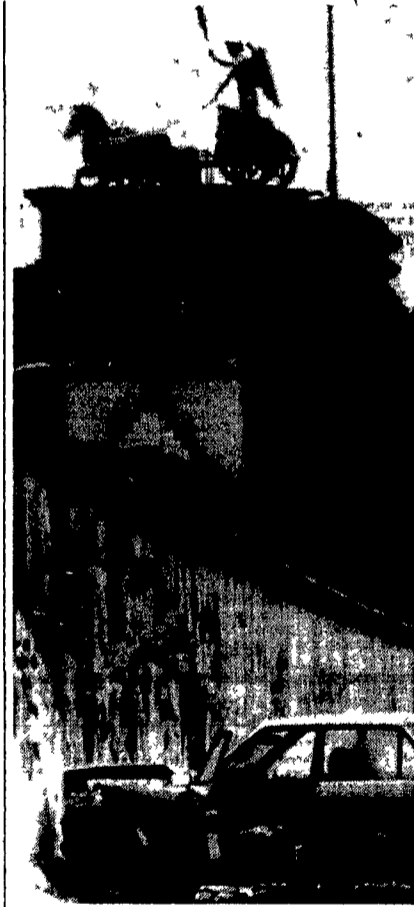
Ebrei contro Waldheim

I lavori del comitato esecutivo del Congresso nazionale ebraico si sono aperti ieri a Budapest, per la prima volta in un paese dell'Est europeo. Alla sessione sono presenti 90 delegati di 29 paesi. Il caso Waldheim, anche se non figura ufficialmente all'ordine del giorno, è stato al centro della prima giornata dei lavori, riassunti in una conferenza stampa del presidente Edgar Bronfman.

BUDAPEST Prima ancora che la sessione venisse aperta un applauso scroscioso ha salutato l'indirizzo di benvenuto del presidente del Congresso mondiale ebraico. Il mercante Edgar Bronfman il quale ha pubblicamente ringraziato il governo americano per avere incluso nella lista delle persone «indisiderabili» negli Stati Uniti il nome del presidente austriaco Kurt Waldheim Bronfman ha riaffermato la sua certezza che Waldheim abbia fatto parte della «macchina di guerra nazista» ed ha assicurato di aver visto «abbastanza documenti con la firma di Kurt Waldheim in calce» per essere sicuro che il presidente austriaco faceva parte di quella «macchina assassina».
La polemica sulle responsabilità di Waldheim durante il periodo nazista tuttavia è ben lungi dall'essere conclusa. Voci discordi si sono sentite anche all'interno della riunione di Budapest. Il presidente della comunità israelita tedesca occidentale Werner Nachmann ha chiesto che vengano resi pubblici i documenti in base ai quali l'amministrazione americana ha formulato le sue accuse. «Finora - ha detto Nachmann - non si è visto niente di concreto. Se salterà fuori che questi documenti non sono sufficienti a giustificare il verdetto di colpevolezza bisogna che

si ponga termine a questa campagna contro Waldheim. Da parte mia ho forti dubbi che esistano atti in base ai quali l'ex segretario generale dell'Onu possa essere definito criminale di guerra». Alla polemica ha preso parte in altra sede anche il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti che nella sua settimanale rubrica sull'«Europeo» scrive: «A questo punto è politicamente e moralmente dovuta la pubblicazione delle prove in base alle quali si è condannato così clamorosamente un capo di Stato».
Comunque l'assemblea di Budapest è stata unanime sulla necessità di costituire una commissione internazionale ad altissimo livello (e non di soli esperti militari austriaci come vorrebbe Waldheim) che cerchi di ristabilire l'evidenza dei fatti.
La professoressa Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane propone che tale commissione abbia accesso a tutta la documentazione che la com-

missione sui crimini di guerra delle Nazioni Unite aveva consegnato all'Onu nel 1948. «Comunque come è stato rilevato nella riunione che si svolgeva in guardiola contro il pericolo che in Austria si possa assistere a «manifestazioni di anti semitismo».
Da parte sua il governo austriaco ha deciso di inviare una commissione di esperti a Belgrado per condurre ricerche negli stessi archivi militari jugoslavi consultati dai rappresentanti americani che hanno condotto le loro ricerche prima che le autorità di Washington prendessero la decisione di dichiarare «indesiderabile» il capo di Stato austriaco.



Tenta il suicidio contro il muro di Berlino

Brandeburgo Il tentativo però il ragazzo è rimasto illeso

Inchiesta per ministro Usa

WASHINGTON Il ministro della giustizia americano Edwin Meese amico intimo del presidente Reagan è stato messo sotto inchiesta dal suo stesso ministero nel 1982 quando lavorava alla Casa Bianca come consigliere. Si sarebbe dato da fare per far ottenere una commessa pubblica ad una fabbrica militare della California la «Wedtech» con la quale un suo socio in affari era in rapporti finanziari.

Il muro e quello di Berlino e la macchina indotta quasi a un rotolone e di un giovane tedesco che nel settore ovest della città ha tentato di togliersi la vita mandando a tutta velocità la vettura contro il lato occidentale del muro vicino alla porta di Brandeburgo.

Il tentativo però il ragazzo è rimasto illeso

Inchiesta per ministro Usa

WASHINGTON Il ministro della giustizia americano Edwin Meese amico intimo del presidente Reagan è stato messo sotto inchiesta dal suo stesso ministero nel 1982 quando lavorava alla Casa Bianca come consigliere. Si sarebbe dato da fare per far ottenere una commessa pubblica ad una fabbrica militare della California la «Wedtech» con la quale un suo socio in affari era in rapporti finanziari.

Scandalo in Francia

Ex ministro socialista rischia l'Alta Corte

È accusato di storno di fondi «a fini personali». Il giudice istruttore è certo della colpevolezza ma si dichiara incompetente.

PARIGI L'ex ministro socialista alla cooperazione Christian Nucci considerato dal giudice istruttore Michau come il responsabile principale del trattamento di fondi pubblici «a fini personali» - e si tratta di oltre 7 milioni di franchi «come cifra minima» cioè di circa un miliardo e mezzo di lire - ruscirà difficile a sfuggire all'Alta Corte di Giustizia, il solo organismo abilitato a giudicarlo ed eventualmente a condannarlo essendo composto esclusivamente da parlamentari nominati dalle due camere.
Jean Pierre Michau che ha concluso l'indagine sul «Carrefour du Développement» - l'istituzione di aiuto alle ex colonie francesi d'Africa dipen-

Marchais «Gorbaciov migliore dei suoi predecessori»

PARIGI Di ritorno da Mosca dove lunedì scorso aveva avuto un colloquio di quattro ore con Mikhail Gorbaciov il segretario generale del Pcf Georges Marchais ha dichiarato in tv di «sentirsi più vicino a Gorbaciov che ai suoi predecessori». Secondo il segretario dell'Urss le riforme lanciate nell'Urss costituiscono «una battaglia difficile» che suppone la partecipazione dell'insieme del popolo sovietico. Ma ha aggiunto Marchais se l'immensa maggioranza di esso è d'accordo «vi sono indubbiamente delle resistenze da parte di chi godeva di certi privilegi di certi vantaggi». Questa gente è ancora al proprio posto e «quando può frenare il processo di rinnovamento lo frena. Penso però che si tratti di un combattimento senza speranza». Marchais ha dichiarato di approvare totalmente le proposte sovietiche di disarmo.

Germania Il sindaco di Berlino Ovest non gradito all'Est

BERLINO «Indignazione» contro le «dichiarazioni offensive» pronunciate nella cerimonia per il 750° anniversario di Berlino tenutasi nel settore ovest della città giovedì scorso e stata espressa dal capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri della Rdt. Il portavoce ha detto che alla luce di quanto è avvenuto a Berlino Ovest «non è più con figurabile» la presenza del sindaco della città Diepgen alle cerimonie che si svolgeranno a Berlino Est. Alla cerimonia che si era tenuta nel settore occidentale della città aveva partecipato anche il cancelliere federale Kohl che nel suo discorso aveva non solo ribadito la «unicità» della Germania ma negando così l'esistenza di due Stati tedeschi ma aveva anche sostenuto che i tedeschi della Rdt «non sono libere».
Il capo dell'ufficio stampa della Rdt ha protestato anche contro la presenza di Kohl alle celebrazioni a Berlino Ovest.

«Novi Mir» Economista sovietica esalta il libero mercato

MOSCA Una insolita esaltazione dell'economia di mercato è apparsa in una lettera pubblicata senza commenti dal mensile letterario sovietico «Novi Mir», a firma della lettrice L. Popkova che si definisce «studiosa di economia» e di spese personali. «La cucina dell'economia di mercato sforna piatti più appetitosi di non quella pianificata» e che sono «silurati e assurti» i tentativi di renditura più efficace con alcuni elementi di mercato (come si propone la «perestrojka» gorbacioviana). «Una via di mezzo non esiste così come non si può essere un po' incinta». La Popkova polemizza anche con i socialisti occidentali quando affermano che l'era dell'economia puramente di mercato è superata. «La libera iniziativa è stata a lungo soffocata o non strangolata. Ci piaccia o no non avremmo promettente».



William Casey

L'ex capo della Cia

E' morto Casey un attore dell'Irangate

L'Irangate show ha perso uno dei suoi attori chiave, l'ex direttore della Cia William Casey. È morto ieri all'ospedale Glen Cove di Long Island 75 anni, non si era mai ripreso dall'operazione al cervello subita il 18 dicembre scorso. Grande amico di Reagan, era stato premiato per gli ottimi servizi resi in campagna elettorale con la nomina nell'81 a capo della Cia.

La sua Cia a tentare di assassinare Gheddafi giocando un ruolo cruciale nel bombardamento di Tripoli e Bengasi il 14 aprile 86. La sua Cia infine e pesantemente compromessa nell'Irangate. Casey ha testimoniato a lungo di fronte alla commissione d'inchiesta del Senato ammettendo il coinvolgimento della «compagnia» nel traffico di armi destinate al regime degli ayatollah già nell'estate e nell'autunno del 85. Ciò che invece Casey ha sempre negato è di essere stato a conoscenza della reale destinazione dei profitti ricavati dalla vendita di quelle armi. Stando alle sue testimonianze venne a sapere degli storni ai contras molto tardi solo il 24 novembre dell'anno scorso quando gliene parlò il ministro della giustizia Edward Meese III esattamente un giorno prima che scoppiasse lo scandalo vero e proprio.
La commissione Tower comunque e di altro parere. Casey sarebbe stato a conoscenza dei dirottamenti dei fondi agli antisandini almeno un mese prima rispetto alla data da lui ammessa quindi già in ottobre e non ne avrebbe fatto parola a Reagan. Una faccenda ingarbugliata su cui occorre fare più luce ma il 15

Il complotto sventato anche grazie ai servizi segreti Usa

Chirac nel mirino dei terroristi

Grazie a una informazione dettagliata dei servizi segreti americani, un mese fa è stato sventato un attentato terroristico contro il primo ministro francese Jacques Chirac, che forse era nei piani dei terroristi dell'Hezbollah libanese arrestati a Parigi il 30 marzo e il 4 aprile. La Francia minaccia rappresaglie militari contro lo Stato isiriano o sostenitori dei terroristi autori dell'eventuale attentato.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Un mese fa in un'occasione di non precisate «fonti autorevoli americane» il governo francese venne informato che era in corso la preparazione di attentati terroristici in Francia, in particolare contro la persona del primo ministro Jacques Chirac e di altri membri del governo. Lo ha rivelato martedì sera, nel corso di una trasmissione televisiva dedicata al terrorismo il ministro dell'Interno Charles Pasqua confortando così con la sua testimonianza quanto era stato anticipato tre settimane prima da una pubblicazione domenicale cui ben pochi avevano dato credito.

Charles Pasqua non ha voluto precisare in quali ambienti terroristici nazionali o internazionali si preparasse l'attentato contro Chirac che assieme a Mitterrand era già stato oggetto di minacce analoghe da parte di varie organizzazioni terroristiche medio orientali più o meno legate all'integralismo islamico e dunque a Teheran. E tuttavia a riprova che stavolta si trattava di qualcosa di più serio delle periodiche minacce provenienti dalla nebulosa terroristica che dal sud libanese si estende su una vastissima area mediterranea ha aggiunto 1) Chirac messo davanti a prove irrefutabili ha accettato di servirsi di una automobile blindata in tutti i suoi spostamenti sul territorio nazionale. 2) I servizi di lotta contro il terrorismo hanno accertato la nazionalità di coloro che stavano preparando gli attentati.

3) Nessuno può pensare di attaccare impunemente i rappresentanti della nazione «il giorno in cui avessimo la prova che uno Stato o i servizi segreti di uno Stato aiutavano questi terroristi. La Francia procederà prima di tutto ad espulsioni in massa dei membri della comunità vicina ai terroristi e in secondo luogo potrebbe incorrere a misure anche più gravi non escluse le rappresaglie militari». 4) I servizi francesi addetti alla lotta contro il terrorismo sono pronti ad ogni eventualità «il peggio forse, deve ancora venire».

Nonostante le volute oscure di questa dichiarazione (il ministro dell'Interno ha peraltro fatto una sorta di lezione pratica ai giornalisti ricordando loro che vi sono delle in-

formazioni «che non vanno diffuse» e altre la cui diffusione «deve essere ritardata») è evidente che il gruppo o i gruppi terroristici che preparavano un attentato contro Chirac erano di nazionalità straniera altrimenti Pasqua non avrebbe minacciato rappresaglie. Se poi - poiché lo stesso Pasqua ha fatto il bilancio dei risultati ottenuti nella lotta contro il terrorismo - si risale a circa un mese fa si scopre che in quel periodo la polizia francese aveva arrestato in due successive operazioni del 30 marzo e del 4 aprile una ventina di terroristi di cui sedici ancora oggi in stato di detenzione provvisoria. Tutti appartenenti ad una organizzazione di ispirazione socialista integralista appannata al Hezbollah libanese.

Resta da vedere ora il peso che può avere la minaccia di rappresaglie contro lo Stato «mandante». Non dimentichiamo che alla fine di settembre era stato lo stesso Chirac in modo molto più energico e pesante rispetto a quello di Pasqua a non escludere la possibilità di rappresaglie armate contro gli Stati di cui si fosse provata la partecipazione diretta o indiretta negli attentati che avevano già provocato la morte di undici persone e il ferimento di altre duecento tra la popolazione parigina.

Più tardi Chirac ha preferito discutere e trattare con Damasco e con Teheran una «trattativa» fin qui rispettata e rispettata a ciò fino al giorno in cui gli americani lo hanno avvertito che si trovava lui stesso nel «mirino».



Mosca s'indigna Reagan cita Lenin a sproposito

«e come ha detto Lenin la strada per l'America passa attraverso il Messico» ha concluso ironicamente Reagan (nella foto) domenica scorsa nel suo discorso davanti alla statua della Libertà. E se ne è andato via convinto di aver dato agli americani una bella lezione di storia. Il guaio è che non solo la citazione è stata usata a sproposito (è finita infatti a fare da sostegno alle presidenziali promesse di appoggio agli antisandinisti) ma per di più è anche sbagliata. Nella dizione esatta è «la strada per il Messico» che «passa per l'America» e non viceversa come incautamente sostiene Reagan. Il particolare ovviamente non è passato inosservato e a Mosca ha mandato su tutte le furie il portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov. «Ma perché non la smette di fare strafalcioni - è sbottato con i giornalisti - non è la prima volta che cita Lenin a casaccio del resto dubito fortemente che l'abbia mai letto».

La signora Hart ha fiducia nel marito...

«Conosco Gary meglio di chiunque altro. Se dice che non è successo nulla significa che non è successo nulla. Una cosa soprattutto so bene di mio marito non dice bugie». Le sue parole Gary Hart, principale voce del ministero degli Esteri Gherasimov. «Ma perché non la smette di fare strafalcioni - è sbottato con i giornalisti - non è la prima volta che cita Lenin a casaccio del resto dubito fortemente che l'abbia mai letto».

...Ma Gary intanto perde popolarità

Per Gary Hart nonostante le spiegazioni date in televisione le prospettive continuano a non essere brillanti dopo le rivelazioni sul weekend passato con la modella e attrice Donna Rice. Hart resta il candidato numero uno dei democratici per la Casa Bianca. Ma a quanto rivela un sondaggio della rete televisiva «ABC» la sua campagna elettorale è stata «profondamente danneggiata». Hart avrebbe perso dieci punti, scendendo dal 48 al 36 per cento nelle preferenze tra gli elettori che si dichiarano di fede democratica.

Uccisa a Londra dalle sevizie dei genitori

Una vicenda analoga a quella di Maria Concetta Mazzola (la bimba uccisa a Palermo dalle sevizie dei genitori) sta scuotendo in questi giorni l'Inghilterra. Anche la piccola Kim non ha resistito alle violenze in casa alla periferia di Londra. A quattro anni dopo essere rimasta chiusa in casa per otto mesi spesso senza cibo e acqua perché altrimenti «avrebbe fatto la pipì a letto». Poco dopo la nascita la bambina era stata affidata a una famiglia adottiva che l'aveva curata e resa felice. Più tardi però si era rifiutata di vivere con la madre che era riuscita ad ottenere di nuovo di nuovo con sé la figlia.

Sabato Fanfani incontra Nakasone

Con l'incontro con il premier giapponese Nakasone (nella foto) sabato il presidente del Consiglio Amintore Fanfani darà il via al giro nelle capitali dei sei paesi che a giugno insieme all'Italia parteciperanno al vertice di Venezia. Dopo Tokyo Fanfani si recerà a Bonn per un colloquio con il cancelliere Kohl a Parigi vedrà il presidente Mitterrand e a Londra la signora Thatcher. Ottawa e Washington sono le ultime due tappe previste nel programma di viaggio.

Alla ricerca del tesoro di Marcos

Non è nascosto sul panfilo di Kashoggi il tesoro del deposto presidente filippino Marcos. La polizia francese su richiesta del governo di Manila ha perquisito accuratamente il panfilo e la sua suocera abitazione del mihlar dano saudita ma a quanto pare le ricerche sono andate a vuoto.



VALERIA PARBONI

In un Sudafrica paralizzato Oggi i risultati delle elezioni «bianche» E i neri scioperano

Oltre 3 milioni di bianchi sudafricani hanno votato per il rinnovo della Camera riservata solo a loro. Oggi i risultati. L'unico dato a sorpresa dovrebbe essere quello della percentuale di astenuti. Sicura la vittoria del Partito nazionalista del presidente Botha. Ha ottenuto enorme successo la campagna di boicottaggio del lavoro indetta dalla maggioranza nera contro le «elezioni dell'apartheid».

ve vengono neletti 166 deputati dei complessivi 178. Dodici sono di nomina presidenziale. Nell'attuale schieramento 27 seggi sono detenute dal Partito federale progressista, 5 dal Nuovo partito repubblicano e 18 dal Partito conservatore. Il vero successo di queste elezioni però è il massiccio astensionismo dal lavoro con cui la maggioranza nera ha voluto denunciare la ritualità del potere dei bianchi. Si calcola che più dell'80% dei lavoratori e degli studenti non si sia recato al lavoro o a scuola mentre tre imponenti schieramenti di forze dell'ordine hanno presidiato oltre ai seggi tutti i ghetti neri. Non sono mancati disordini e tafferugli. A Durban la polizia ha disperso una manifestazione di studenti che protestava contro «le elezioni dell'apartheid» e ne ha arrestati 40. Per i neri sono stati organizzati a Guguletu vicino a Città del Capo e a Mandla vicino a Durban in incidenti simili i gruppi di giovani hanno lanciato contro autobus e abitazioni bottiglie molotov probabilmente per «dissuadere» qualcuno dall'andare a lavorare. L'incidente più serio si è verificato martedì sera a Soweto dove un uomo è stato ucciso e altri feriti. Il boicottaggio è stato giustificato col «collare di fuoco» probabilmente per lo stesso motivo. Tra martedì e ieri la polizia ha dichiarato di avere arrestato in tutto 91 persone. In segno di protesta ieri sono rimaste chiuse anche 4 grandi università. Comprensibile la soddisfazione della centrale sindacale «Cosatu» che con l'UdF aveva lanciato l'appello al boicottaggio.



Giovani neri sostengono il boicottaggio delle elezioni per soli bianchi a Città del Capo

JOHANNESBURG I 3.090.000 bianchi sudafricani chiamati ieri alle urne dalle 7 alle 21 per esprimere o meno consenso alla politica «riformista» del presidente Botha sembrano aver risposto con slancio all'invito del capo dello Stato a non disertare la prova elettorale. L'affluenza è stata sostenuta in mattinata ha avuto una flessione attorno a mezzogiorno per poi riprendere nel pomeriggio. La percentuale degli astenuti che nelle precedenti consultazioni per soli bianchi aveva raggiunto il 31% è l'unico dato a sorpresa di queste elezioni che confermeranno al potere ancora una volta il Partito nazionalista (Pn). Attualmente il Pn detiene 127 seggi nella Camera riservata ai bianchi. Oggi

AMICI MIEI.

Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica.

EBRO PATROL 2800 CC 4 CIL. DIESEL 3300 CC 6 CIL. DIESEL AUTO. CARBI.
I.V.A. 18% di sconto in più versione PATROL. 1° piacere di lavorare. Un grande amico nel tempo libero. Instancabile. Pronto a soddisfare qualsiasi Vostra esigenza.

EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL. STATION WAGON.
Quando a la propria avventura chiedi un po' di più la bellezza, l'agilità di comfort la massima affidabilità, la sicurezza di un compagno di viaggio, la montagna, il mare, il campo, un vero piacere.

EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC. BENZINA 1500 CC. FURGONI. FUR. GOMI. FINESTRATI. PULMINI. 8 POSTI.
Sono le risposte tecnologiche e razionali più avanzate a problemi di lavoro. Grandi spazi interni, acustica, confort, ingombri esterni con garanzia di assistenza su tutto il territorio nazionale. La sicurezza di un magazzino ricambi in tutta Italia e il vostro servizio. Se tutto questo «què» è ova di amici?

CAR and SEA srl

Distributore per l'Italia

20092 CINISELLO BALSAMO Viale Bnanza 95 Tel 02/61218515

Stoccolma «Arafat sa chi uccise Palme»

STOCOLMA Grande in salto sul giornale svedese «Aftonbladet» una dichiarazione che Yasser Arafat leader dell'Olp avrebbe fatto a un esponente socialista democratico ad Algeri lui e l'Olp saprebbero dove si trova l'omicida di Olaf Palme e la pista porterebbe in Sudafrica. Arafat avrebbe confidato al vicesegretario socialista democratico responsabile per le relazioni internazionali del suo partito Conny Fredriksson alla presenza di un giornalista che è bene informare perché l'Olp dispone di un servizio segreto tra i più efficienti del mondo e perfino migliore del Mossad israeliano.

Bonn Governo diviso sugli euromissili

BONN Oggi al Bundestag la dichiarazione governativa del cancelliere Kohl sarà in terlocutoria sull'opzione zero che tra l'altro si prevede al centro del Summit dei Sette a Venezia. Infatti nei partiti della coalizione tedesca hanno concluso una lunga riunione senza una posizione comune. I cristiano democratici e non tutti accettano solo l'azzeramento degli euromissili a più lunga gittata mentre i liberali compatti sono per la «doppia opzione zero» offerta dall'Urss. E Kohl ha dichiarato che la posizione tedesca si avrà dopo le consultazioni con i leader europei fra cui quella con Fanfani in preparazione del Summit.

Inghilterra Un test le elezioni locali

LONDRA Una trentina di milioni di elettori votano oggi per rinnovare oltre 350 consigli amministrativi in Inghilterra e nel Galles. Contrariamente al solito queste consultazioni amministrative sono seguite con interesse per l'affermarsi della possibilità di elezioni generali anticipate dell'attuale Parlamento che scade nel giugno 1988. Secondo ambienti governativi avverrebbero addirittura il prossimo 11 giugno ma l'annuncio ufficiale si avrà solo dopo il sito dell'attuale consultazione che tutti considerano un test politico forse decisivo per la tenuta delle elezioni generali sulle quali la Thatcher ha molte speranze.

Le prove contro Barbie «Bambini nei lager» ordinò il boia di Lione

A pochi giorni dal processo contro il boia di Lione Klaus Barbie vengono anticipati alcuni contenuti della documentazione. Una ordinanza firmata da Barbie per l'internamento di 44 bambini ebrei smentisce le posizioni della difesa, secondo la quale «il dossier Barbie è vuoto». Inoltre non è stata scoperta alcuna prova a carico di resistenti accusati di essere al soldo delle SS.

PARIGI A pochi giorni dal processo contro Klaus Barbie, 500 giornalisti accreditati sono stati informati del lo spessore del «dossier» raccolto a carico del «macellaio di Lione»: ventimila pagine di documenti, deposizioni, testimonianze ritagliate di giornali dell'epoca fotografate in toto e in parte, una quarantina di volumi più di un quintale «schiaccianati come una tonnellata» ha detto uno degli avvocati di parte civile. Uno dei documenti veramente schiacciante tuttavia è costituito da due soli foglietti: si tratta dell'ordinanza firmata dallo stesso Barbie che assegna al campo di Drancy i 44 bambini ebrei di Lizeu Da Drancy essi vennero poi spediti in Germania e nessuno scampo alla morte. Il documento è stato scovato due anni fa in Germania da quel instancabile «cacciatore di criminali nazisti» che è il colonnello Serge Klarsfeld e costituito da una delle prove irrefutabili che dovrebbero piegare la resistenza di Barbie e dei suoi difensori. E tuttavia il primo di questi Vergès continua ad affermare che «il dossier Barbie è vuoto» che nessuna prova è stata raccolta sulla responsabilità personale del suo cliente nella tortura dei patrioti nella deportazione di migliaia di ebrei nella liquidazione fisica di centinaia di resistenti. Di conseguenza dice Vergès al termine del processo verso i primi di luglio se tutto va bene «chiederò l'assoluzione pura e semplice di Klaus Barbie».



Klaus Barbie, ex capo della Gestapo

Secondo Vergès (e secondo Barbie) i veri responsabili della morte di centinaia di patrioti e di resistenti sono coloro che li denunciavano per vigliaccata o per le lotte intestine che tormentavano la Resistenza stessa dimostrando «prove alla mano» che furono dei membri della Resistenza a permettere la liquidazione di altri resistenti. Barbie dovrebbe insomma uscire lavato da ogni accusa. E per questo che il processo Barbie il primo processo contro un alto ufficiale della Gestapo che abbia luogo in Francia è atteso con tanto interesse curiosità preoccupazione e perfino speranza da milioni di persone? Che in certi ambienti umiliati dalla disfatta nazista si conta su Barbie per una loro «abilitazione» attraverso l'avvilimento della Resistenza? Lione fu per un certo periodo e nessuno storico può negarlo la «capitale della Resistenza francese» e se proprio a Lione in occasione del processo si riuscisse a mettere fine a questo mito? Ieri il presidente della Camera Chaban Delmas che fu il più giovane e generale della Francia libera gollista è intervenuto per rinunciare questi tentativi e per ricordare che fu proprio la Resistenza a salvare l'onore di una Francia travolta dalla disfatta. Ed ha fornito i risultati dell'indagine di una speciale commissione sui documenti d'archivio che - secondo l'ex capo dei servizi segreti Alexandre de Marenche - contenevano prove su «prete patriotti che erano fatti pagare dai tedeschi». Orbene ha detto Chaban Delmas di Maranche ha mentito. Quei documenti già sfruttati a suo tempo non contengono nessuna prova a carico di un solo resistente. □ A P

A parole rivendicano, nei fatti si astengono

Caro *Unità*, in due trasmissioni delle recenti «Tribune politiche» sulla crisi di governo, Negri e Pannella, entrambi radicali, hanno voluto sottolineare con buona dose di demagogia la loro difesa di tanti diritti dei cittadini, tra cui quelli dei pensionati.

Io che appartengo a questi ultimi e quindi seguo attentamente gli sviluppi dei loro problemi, mi sento in dovere di ricordare la posizione che i radicali ebbero in Parlamento affinché si presentasse una mozione comunista per miglioramenti ai pensionati: si astennero e così, per pochi voti, la mozione fu bocciata.

Allora, scionnare bugie di fronte alle telecamere a che cosa può servire? Primo Panchi. (Santepiccola) (A1221)

È cambiato il rapporto tra dovere e piacere...

Caro direttore, a proposito di piacere e dovere, sino al 22 aprile era mia consuetudine, nella pausa pomeridiana del lavoro, leggere *l'Unità*: un dovere. Ora, con la nuova veste più moderna e completa, il giornale la bella mostra di sé nella mia bottega (parucchire) dove prima non l'espono in lettura se non in circostanze straordinarie, relegandolo nell'intimità familiare.

È il momento per incrementare notevolmente la lettura: un dovere per molti, ma soprattutto un piacere!

Perché la gente possa fare una vera scelta di programma

Caro *Unità*, per arrivare ad una vittoria elettorale dovremo lavorare intensamente e soprattutto capire e far capire alla gente l'anomalia italiana, cioè l'atipicità dei tre maggiori partiti italiani rispetto ai medesimi di altre nazioni, nonché la grande dispersione di voti. Dovremo lavorare affinché si polarizzino nella società le due forze più importanti, da una parte, al di là dell'uso demagogico del termine «popolare», che rappresenta in massima parte la conservazione, il capitalismo così com'è, nel caso italiano la Dc; dall'altra chi rappresenta le forze più sane della società, le ideologie progressiste, gli interessi dei lavoratori e di tutti gli sfruttati, nel caso italiano il Pci.

Quando la gente avrà questo quadro politico certamente più chiaro dell'attuale, allora potrà più facilmente fare una vera scelta di programma tra due schieramenti, tra due forze alternative tra loro, con programmi alternativi. La scelta fatta al Congresso comunista di Firenze è stata giu-

Per un progetto comune a tutti gli operatori del settore penitenziario che auspichino un sistema moderno e civile

Uniti per la riforma carceraria

Caro direttore, le considerazioni di fondo espresse dal dott. De Pasqualis, direttore del carcere di Spoleto, nell'intervista pubblicata di recente sull'*Unità*, mi sembra possano essere ricondotte a due concetti essenziali:

1) il direttore del carcere è lo «sno» attraverso il quale passa necessariamente l'applicazione del nostro ordinamento penitenziario;

2) i sindacati, e in particolare la Cgil, non hanno colto appieno la «centralità» di questa figura professionale e, di conseguenza, non hanno avanzato proposte capaci di aggredire in maniera convincente le problematiche poste dalle condizioni di lavoro di questo operatore della Giustizia.

Che il nostro sistema penitenziario navighi in brutte acque credo si possa considerare un dato acquisito. Le ragioni di ciò possono essere ricercate in diverse direzioni ma a me preme sottolineare quella che considero determinante: la contraddizione esistente tra i compiti assegnati al carcere dalla Costituzione e dall'ordinamento penitenziario e le scarse risorse qualitative e quantitative messe a sua disposizione.

Le misure innovative contenute nella nostra legislazione (affidamento al servizio sociale, semilibertà, semide-

tenzione, licenze-premio) e i diritti riconosciuti a chi è privato della libertà (alla salute, allo studio, al lavoro, al rispetto della propria dignità e personalità) trovano l'istituzione-carcere completamente impreparata.

In questa situazione concordo con chi sostiene che un prezzo gravoso lo pagano i direttori delle carceri in quanto su di essi, «comunque responsabili», si scaricano tutte le inevitabili disfunzioni. Mi pare però estremamente limitativo prescindere da un'analisi globale del problema, alla quale è difficile approdare partendo da una visione strettamente categoriale. Mi sembra utile allora ricordare alcune idee-proposte già espresse in documenti della Cgil:

«procedere speditamente alla riforma del sistema delle carceri, del loro assetto organizzativo, del relativo decentramento, dei rapporti con altri momenti istituzionali (sistema sanitario nazionale, enti locali ecc.);

«attuare la riforma del personale dando sostanza, e quindi anche riconoscimento retributivo, a due elementi essenziali: «professionalità» e «responsabilità». Al superamento dell'attuale situazione di divisione, a volte di contrapposizione, del personale si può ovviare soltanto se obiettivo comune e unificante diventa l'applicazione dell'ordinamento penitenziario e se al sistema delle gerarchie si sostituisce un moderno rapporto funzionale tra figure professionali inserite, a diversi livelli di professionalità e con differenti competenze, nella nuova struttura organizzativa.

Ecco allora, in questo processo, la «centralità» del direttore penitenziario: un moderno dirigente, libero da responsabilità dirette su ogni singolo aspetto della vita del carcere ma titolare della responsabilità massima del coordinamento dello sforzo corale realizzato da una vasta tipologia di professionalità.

E allora vorrei chiedere al direttore di Spoleto e agli altri perché ritengono che la Cgil dimostri incomprensione se le stesse richieste da loro avanzate vengono da anni espresse con forza su documenti da questa elaborati: la sostituzione dei magistrati posti alla direzione degli uffici centrali con funzionari provenienti dai ruoli propri dell'amministrazione penitenziaria; l'inquadramento nella 9ª qualifica funzionale dei direttori; l'aumento dell'organico della dirigenza, la retribuzione della reperibilità, l'istituzione dell'indennità di funzione ecc., si ritrovano nelle piattaforme della Cgil.

Non crede il dott. De Pasqualis che l'iniziativa di lotta alla quale ha partecipato, per i modi in cui è stata costruita e per gli accenti con i quali è stata presentata, sia un contributo all'accentuarsi delle divisioni tra il personale delle carceri? Non conviene anche lui che questo della divisione del personale sia un problema da risolvere se si vuole ottenere ciò su cui sicuramente concordiamo: essere, come lavoratori, soggetti capaci di progettualità e di intervento nei processi di riforma e non essere «oggetti» ai quali di volta in volta viene consentito di recitare una parte già scritta?

Avanzo allora una proposta a tutti i direttori penitenziari che hanno guardato e guardano alla Cgil, verificiamola insieme, in concreto e senza preclusioni, se è possibile costruire una piattaforma specifica, se è possibile avere un progetto comune a tutti gli operatori penitenziari. Perché è indispensabile condurre unitariamente le lotte necessarie a dotare il nostro Paese di un carcere moderno e civile.

Giovanni Vigilante. Educatore negli istituti di Prevenzione e Pena. Responsabile del coordinamento nazionale del personale del ministero di Grazia e Giustizia. Funzione Pubblica Cgil

Caro *Unità*, ho 17 anni. Nella rubrica delle «Lettere» di venerdì 17 aprile ho letto quella scritta da Patrizia Sarra di Genova, nella quale si lamenta che a 15 anni prende le botte.

Anch'io mi associo alla sua proposta di abbassare la maggiore età e protesto contro i castighi che i genitori sono abituati a dare ai figli. Io mi vergogno molto a dirlo ma anche per me, quando combino qualcosa, sono botte. Ma non schiaffi, che fanno solo male, ma anche sculacciate, che ma madre mi dà come se fossi una bambina, stesa sulle sue ginocchia con il sedere nudo!

Io mi vergogno molto ad essere sculacciata e vorrei scappare di casa, ma non ho il coraggio.

È forse un'utopia pensare di organizzare una manifestazione dove tutti noi figli chiediamo di non essere più picchiati?

Ti prego di pubblicare questa mia lettera di protesta; chissà che i miei genitori non capiscano che stanno sbagliando.

R.T. Roma

nuovi atti criminali compiuti dai loro compagni in libertà, i proclami dal carcere... Ed ora essi ritengono umiliante riconoscere, proclamare che hanno sbagliato tutto, che si pentono di ciò che hanno commesso e predicato, che la lotta armata è stata una sconclusionata follia...

Accettare le loro arroganti condizioni sarebbe una sciocchezza.

avv. Vincenzo Giglio. Milano

I due motivi di quella lenta costruzione di case

Geniale direttore, mi riferisco alla lettera pubblicata sul suo giornale il 29/4 ultimo scorso, pagina 10, dal titolo «Per i paracadutisti la casa delle lumache».

Non è certo normale che intercorrano tempi così lunghi per la realizzazione di un progetto del tipo in discussione; purtroppo, nel caso che si deprecava, sono intervenute due cause concomitanti. La prima, non dipendente dall'amministrazione della Dileca, consiste nel fallimento delle ditte che in tempi successivi furono vincitrici delle gare d'appalto.

La seconda, dipendente purtroppo dall'ordinamento giuridico-amministrativo dello Stato, consiste nell'espletamento dell'iter burocratico previsto dalle leggi e dai regolamenti vigenti.

Il Comando della Regione militare toscano-emiliana ha cercato, con gli strumenti a sua disposizione, di minimizzare gli effetti delle due cause, ottenendo finora purtroppo risultati di cui non si è soddisfatti. E comunque ferma intenzione di questo Comando stringere al massimo il

tempo previsto per l'ultimazione dei lavori, ricorrendo a procedure straordinarie della cui adozione è stata già richiesta l'approvazione all'apposito organo del ministero della Difesa. Di questo intendimento sono stati resi edotti i presunti destinatari degli alloggi in questione.

ten. col. G. Sampugnaro. Addetto stampa della Regione militare toscano-emiliana

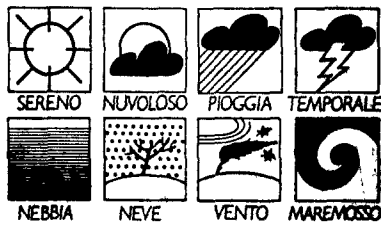
Egregio direttore, se, in clima di piena «ristrutturazione», in Unione Sovietica il Komsomol - per la prima volta nella storia dei giovani comunisti sovietici - non ha più alcuna perplessità nell'invitare al suo congresso un rappresentante del mondo cattolico italiano, non si capisce perché debba avere dei problemi il quotidiano del Partito comunista italiano nel darne notizia all'opinione pubblica nazionale.

A titolo di pura informazione, rendiamo infatti noto al corrispondente dell'*Unità* da Mosca che la delegazione italiana al XX Congresso del Komsomol era composta anche da un rappresentante di Gioventù Aclista, unica organizzazione cattolica (tra circa cento delegazioni estere) a partecipare al congresso dei giovani comunisti sovietici.

E sempre a titolo di pura informazione sottolineiamo il vice segretario nazionale dei giovani delle Acli, Lanfranco Norcini Pala - sia stato oggetto di grande attenzione da parte dei maggiori organi di informazione sovietici (televisione e radio nazionali, il quotidiano *Komsomolskaja Pravda* ecc.).

Michele Rizzi. Segretario nazionale della Gioventù Aclista

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che ancora interessa la nostra penisola ha assunto carattere più vortice, cioè a dire tende a rimanere stazionaria nella sua posizione geografica, ne consegue che i fenomeni di cattivo che interessano in particolare il Centro e il Sud saranno piuttosto lenti ad esaurirsi.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di annuvolamenti irregolarmente distribuiti che a tratti lasceranno il posto e schiarite anche ampie. Sulle altre regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, più intense sulle regioni meridionali.

VENTI: provenienti generalmente dai quadranti settentrionali con intensità debole o localmente moderata.

MARI: molto mossi i bacini occidentali, mossi gli altri mari.

DOMANI: ampie zone di sereno su Piemonte, Liguria e Lombardia; tempo variabile su Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Sardegna; cielo nuvoloso con precipitazioni residue su Marche ed Abruzzo; cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali sulle altre regioni meridionali.

SABATO: tempo sostanzialmente buono sulle regioni settentrionali e su quelle centrali; nuvolosità e precipitazioni residue sulle regioni meridionali.

DOMENICA: condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Eventuali annuvolamenti più consistenti, possibili sulla fascia adriatica, ionica e le regioni meridionali, avranno carattere locale e temporaneo.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7 22	L'Aquila	2 11
Verona	6 15	Roma Urbe	4 18
Trieste	10 12	Roma Fiumicino	6 17
Venezia	8 14	Campobasso	3 11
Milano	7 17	Bari	8 15
Torino	6 12	Napoli	6 17
Cuneo	1 15	Potenza	4 16
Genova	10 19	S. Maria Leuca	10 15
Bologna	5 14	Reggio Calabria	8 17
Firenze	4 17	Messina	11 17
Pisa	6 17	Palermo	10 17
Ancona	7 14	Catania	8 18
Perugia	4 12	Alghero	8 18
Pescara	8 16	Cagliari	5 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	7 9	Londra	8 17
Atene	12 27	Madrid	4 23
Berlino	5 13	Mosca	10 22
Bruxelles	5 17	New York	-7 10
Copenaghen	6 11	Parigi	9 16
Ginevra	4 8	Stoccolma	3 12
Heilanki	4 8	Varsavia	8 21
Lisbona	13 22	Vienna	11 13

ELLEKAPPA



«Accettare quelle condizioni sarebbe una sciocchezza»

Caro direttore, ritengo che possa delinirsi stravagante il clamore sollevato da certa stampa e uomini politici a proposito della lettera aperta inviata dal carcere dai brigatisti Curcio, Moretti e Bertolazzi. Con questa lettera essi intendono «fare chiarezza su un'ambiguità di fondo data a morire, col «ristabilire un criterio oggettivo di valutazione dei movimenti di lotta degli anni passati», invitando a «prendere atto del fatto che essi sono stati una manifestazione reale delle contraddizioni reali di questo Paese».

Questo dunque dovrebbe ammettere lo Stato: la lotta delle bande armate aveva una

sua giustificazione storica. «Nessuno può ritenersi esente da responsabilità politica per tutto ciò che è successo. Quanto a loro, i brigatisti carcerati sono disposti a riconoscere che «quello scontro sociale è storicamente esaurito. Esaurito nei presupposti di classe, nelle condizioni internazionali, negli specifici progetti di organizzazione rivoluzionaria».

E continuano «Mentre prendiamo atto della fine di un ciclo, dobbiamo nello stesso tempo alternare l'impossibilità del suo oltrepassamento senza la liberazione dei soggetti che ne sono stati protagonisti». Invece «La richiesta di parole (di dissociazione ndr.) sul proprio o sull'altro passato costituisce una grave violenza, umiliante».

Essi cercano un «criterio oggettivo della valutazione dei movimenti di lotta» purché si dichiarino che nessuno può ritenersi esente da responsabilità, e a condizione che tutti vengano liberati senza richiedere parole di sottomissione o di dissociazione. Ma il criterio oggettivo lo si

trova nelle motivazioni delle sentenze di condanna, emesse in pubblici dibattiti, da magistrati sereni, con possibilità di adeguata difesa nei successivi tre gradi di giudizio. Il criterio oggettivo si trova nelle decine di giovani agenti, di giuristi, di politici, di lavoratori freddamente massacrati e gli ignoranti seguaci di una dottrina inconsistente, predicata da miliardi di dinamitardi e da professori presuntuosi.

Non può essere neppure dimenticato il loro contegno costantemente oltraggioso, le grida di gioia all'annuncio di

Rasd. Crescono le iniziative di ospitalità anche per corsi di formazione professionali a Firenze, a Bologna, nelle altre città d'Italia, di Spagna e di vari paesi europei.

Lasciamo da parte la politica e l'Europa che non c'è: «Quanti orti oggi, quanta acqua?», chiedono i Sidal: «Abbiamo creato un nuovo villaggio, con ospedale, scuola e spazi verdi». Villaggi costruiti intorno alle sorgenti, che bisogna trovare gli, sotto metri di sabbia incandescente, nelle viscere del deserto del Sahara. E poi crescano i cereali, l'orzo, il grano tenero, fave, piselli, orti, pascolerà il bestiame.

Nei villaggi, nei bunker della dirigenza militare e politica della Rasd le donne sono vestite di lana bianca con il grande velo bianco per difendere capelli e corpo dal sole e dal freddo del deserto. Gli uomini hanno tuniche celesti e la testa scoperta. Li chiamano gli «angeli del deserto».

È il Polisano, trecentomila cittadini forse più, nel mezzo del Sahara il territorio della Rasd, ricco come le sue acque pescose sulla costa atlantica. Che fa l'Italia? Dove è la nostra Europa?

Gli angeli del deserto che l'Europa ha dimenticato

FABRIZIA BADUEL GLORIOSO

nel Maghreb, dove siamo anche noi.

Un'altra guerra dimenticata, quella della Repubblica Saharai, guidata dal movimento Polisario, da anni, da più di dieci anni, nel deserto biondo e atroce come l'oceano, dove ci si sente soli e perduti. Una guerra con il Marocco (che riceve armi dalla Francia e dagli Stati Uniti), una guerra intera, quindi particolarmente difficile da comprendere per chi non ricordi che la colonizzazione europea ha provocato un processo lungo e arduo dei popoli per la loro emancipazione e per la loro autodeterminazione, con tutti i fenomeni indotti.

I morti ci sono ogni giorno tra i poveri nel mondo. E anche nel Sahara, contro le mura glie che costruisce il Maroc-

co di Assan II, contro il Polisario, per ingabbiarlo fra mura di pietre. Tre offensive dell'armata di liberazione del popolo Saharoui il 25 febbraio, e poi il 6 e 9 marzo scorso hanno distrutto il sesto muro costruito dal Marocco per tentare di ingabbiare un popolo. Catturata dal Polisano una impressionante quantità di uomini e di materiale bellico. 111 prigionieri marocchini, 833 soldati fuori combattimento fra cui ufficiali e sottufficiali, distrutti 16 camion armati, 17 camion, da trasporto, 28 cannoni, molti morti, un centinaio di mitragliatrici, 12 camion cisterna, 28 veicoli Toyota e Land Rover di cui 8 con mitragliatrici pesanti, diciotto depositi di munizioni, 4 stazioni di carburanti, 2 radar, 10 apparecchi di trasmissione, nu-

merosi posti di comando e appoggio, sistemi d'allarme, casematte, rifugi, viventi, munizioni ed equipaggiamento, oltre a molti documenti.

Andiamo laggiù nel 1981, cinque parlamentari della sinistra europea, per vedere con i nostri occhi non solo quanti, ma chi erano. E vedemmo, in pieno deserto, i villaggi di tende (i «willyas») le scuole e i bambini che ridevano, l'ospedale, le botteghe artigiane, l'orto con verdure e frutta. Oggi i willyas sono sci, ognuno con le sue infrastrutture economiche e sociali, e ognuno strutturato nella configurazione giuridica della Rasd, con le proprie autorità locali e nazionali.

A Firenze il 14 marzo scorso si celebrava a palazzo Medici Riccardi, il gemellaggio di città europee con le città della

Gli insegnanti e due omissioni

RAFFAELE MINELLI

L'articolo di Antonio Bassolino («Il Caso insegnante») può consentire l'apertura di un dibattito serio sul movimento di protesta in atto nella scuola. Un movimento che proprio nella capitale verifica il massimo di presenza a livello nazionale.

Il ragionamento di Bassolino è condivisibile allorché cerca di andare a fondo nella comprensione del «disagio dei professori» specialmente quando afferma che dietro la protesta «ci sono non solo problemi sindacali, ma sociali, politici e ideali».

Ci sono però, nell'articolo del compagno Bassolino, dei punti non condivisibili o meglio due omissioni su temi fondamentali. Mi riferisco all'assenza di un giudizio di me-

ma che come sindacato confederale abbiamo sempre condannato perché incapace di portare avanti le nostre rivendicazioni in alleanza - e non contro - l'utenza. Rimane la problematica connessa alla democrazia sindacale, una volta però sgomberato il campo da preoccupanti assenze di giudizio su valori per noi fondamentali. La denuncia sui limiti di coinvolgimento dei lavoratori sulla piattaforma è anche nostra.

Ma la nostra denuncia si fa anche carico del difficile momento in cui sono partite le piattaforme: cioè poco dopo il periodo delle grandi divisioni e delle lacerazioni sindacali. Oggi solo, grazie alla recuperata unità, è possibile mettere il problema all'ordine del giorno. Siamo quindi d'accordo con Bassolino sulle prospettive e sui punti essenziali per una nuova piattaforma e per la definizione di nuove regole di partecipazione. Non serve però rafforzare, sicuramente in buona fede, un movimento che nelle proposte rivendicative e nelle forme di lotta è certamente alternativo al sindacalismo confederale.

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

MATTEO OLIVIERI
la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 40.000 per *l'Unità*.
Genova, 7 maggio 1987.

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno

SILVIO MIGLIERY
la moglie lo ricorda con dolore e affetto a parenti, amici e compagni e in sua memoria sottoscrive L. 25.000 per *l'Unità*.
Genova, 7 maggio 1987.

Nel trigesimo anniversario della scomparsa della compagna

ANGIOLINA CAMPANELLA
il fratello e il nipote lo ricordano con dolore e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per *l'Unità*.
Genova, 7 maggio 1987.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

FAUSTO BOCCHI
comandante partigiano GIANNI la famiglia lo ricorda con immenso affetto e rimpianto. In sua mancanza sottoscrive per *l'Unità* Parma, 7 maggio 1987.

Borsa
-1,72%
Indice
Mib: 1.027
+2,7%
dal 2/1/87)



Lira
Stabile
in Europa
Marco ancora
a livelli
record



Dollaro
In deciso
recupero
A Milano
1272,9 lire
(+8,8)



ECONOMIA & LAVORO

Aperto a Roma il 32° Congresso delle cooperative, il primo dei «cento anni»

La Lega tra società e mercato

Si è aperto ieri pomeriggio a Roma, con la relazione del presidente uscente, Onelio Prandini, il 32° congresso della Lega nazionale cooperative e mutue. Alla presenza di 1.136 delegati, di 80 rappresentanti di paesi esteri, il congresso si svilupperà sino a domenica mattina. Folta anche la rappresentanza politica: la delegazione Pci con Natta, Psi con Craxi. Oggi arriverà Spadolini.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il comitato di Onelio Prandini che dopo nove anni lascia la presidenza della Lega delle cooperative è quasi un atto d'orgoglio: «in appena un decennio - dice - siamo cambiati forse più che in tutta la nostra storia precedente». Lo dice davanti ad una foltissima platea di dirigenti di cooperative, di organismi di settore, di «managers rossi» venuti ad ascoltare la sua relazione al 32° Congresso della Lega aperti ieri a Roma. Tutta gente ben consapevole che i tempi grami del socialismo marginale, di quando si trattava di difendere con le unghie e con i denti un povero posto di lavoro o un magro salario, sono ormai acqua passata: adesso il movimento si è fatto un gigante con l'orgoglio di saper collaborare ma anche sfidare a viso aperto e su tutti i mercati la grande impresa capitalistica e le

cento grandi aziende che da sole fanno l'ottanta per cento del fatturato della Lega pur raggruppando appena il due per cento dei soci. Dunque, niente appannamento dei valori tradizionali e della democrazia economica (non si rinuncia al metodo di «un voto per ogni testa»), ma nemmeno appiattimento sul passato. Prandini è netto: «I termini delle questioni sono irrimediabilmente cambiati». Indietro non si torna.

Ma allora, dove sta di casa oggi il solidarismo cooperativo? Non sta più solo nella singola impresa, nel semplice rapporto socio-cooperativo. È l'insieme del «sistema» a giustificare la «diversità» della cooperazione. È un salto, anche culturale, di grosse dimensioni. «Dobbiamo trasferire l'antico e irrinunciabile principio della mutualità dal piccolo al grande. In altre parole, dobbiamo assolvere ad una funzione sociale che si identifica con la promozione dello sviluppo dell'economia e dell'occupazione. Ai due motivi storici del movimento cooperativo - lavoro e utenza - oggi si devono unire la tutela e la valorizzazione del risparmio popolare e l'impegno sui grandi problemi aperti dalla crisi dello Stato sociale». Il messaggio agli «industriali rossi» è chiaro: attenzione a non sfuggire per la tangente, a non perdere di vista le esigenze complessive. Un atto d'au-

torità? Imposizione di una organizzazione sindacale che vuol trasformarsi in holding? Niente affatto. Innanzitutto perché è il «consenso» a continuare ad essere alla base delle decisioni e poi perché è la «politica di gruppo» a richiedere un coordinamento autorevole «necessario anche ai più forti» per vincere la sfida quotidiana col mercato.

La Lega, però, deve saper rinnovarsi in modo «coraggioso e profondo» perché «la forma storica della struttura politico-sindacale è entrata in crisi». Si tratta di vincere «vischiosità e resistenze», di rendere gli apparati e i centri decisionali più snelli e qualificati, di rafforzare gli strumenti centrali di servizio per il sistema delle imprese. Ma, soprattutto, la Lega non può essere soltanto un «sindacato» o una semplice sede di «governo interno di un sistema di imprese»; deve diventare un «soggetto politico di livello nazionale capace di misurarsi sui grandi temi della vita economica e sociale del paese alla pari con le forze economiche, imprenditoriali, sociali, politiche e istituzionali». È l'orgoglio, ma anche la sfida da vincere per una organizzazione che ha superato la soglia dei cento anni di vita con la prestanza della piena maturità.

La presenza femminile Donne nelle cooperative una risorsa da utilizzare meglio

«La forza delle donne nel movimento cooperativo», sottotitolo «qualità sociale, imprenditorialità, forme organizzative» è una pubblicazione per il congresso firmata dalle donne della Lega. Scopriamo che nelle 400 cooperative medio-grandi della cooperazione, l'incidenza delle donne fra gli occupati è cresciuta dal 25,4% del 1981 al 28,9% del 1985. L'occupazione femminile, però, è spinta in su nel settore tradizionale (consumo) e depressa in quelli più «maschili», come le costruzioni. È una forza lavoro più flessibile (non certo per propria scelta): dei processi di riorganizzazione fanno le spese, insomma, le donne. Vedasi il calo nelle cooperative di dettaglio (dal 24 al 20%) e nella ristorazione (dal 65 al 62 per cento).

È cresciuta negli ultimi anni anche la presenza di donne con elevate capacità tecnico-manegeriali, ma è un drappel-

lo ancora esiguo. Nell'aumento delle nuove professioni impiegate (più 39%) determinate dalle nuove tecnologie, la componente femminile paga un prezzo, passando dal 35,9% del 1981 al 32,4% del 1985.

L'incidenza delle donne nelle imprese, invece, una ricerca qualitativa sulla presenza delle donne nel movimento cooperativo. La ricerca dimostra che esiste una sfasatura fra una disponibilità delle donne ad un maggior impegno nelle imprese e le potenzialità effettivamente offerte loro dalle aziende. Inoltre alcune modalità delle donne di offrirsene nel lavoro corrispondono - ma non sono colte - ad obiettivi utilità aziendali: un modo di essere collaborativo nel lavoro, una capacità di lavorare in gruppo. Per «spendersi», però, le donne chiedono alle aziende di non essere più considerate solo «eccezioni in gonnella».

Entrate fiscali un vero boom in marzo: +18,9%



Il ministro Goria ha inaugurato l'inizio della campagna elettorale cominciando a spendere allegramente, il fisco intanto provvede a rifornire le casse dello Stato con gettiti di proporzioni sempre sorprendenti. Marzo è stato un mese d'oro, le entrate tributarie sono state pari a 14.492 miliardi, il 18,9% in più rispetto allo stesso mese dell'86. Facendo il conto sui primi tre mesi dell'anno, il raccolto non è tanto copioso ma è comunque altamente apprezzabile: si è incamerato qualcosa come 44.863 miliardi, con un aumento del 10,9%. I contribuenti italiani insomma (presi naturalmente nel loro complesso) continuano a fare più del loro dovere e consentono così al ministro del Tesoro di infischiarne allegramente dei tetri programmati di spesa. Goria stesso infatti ha ammesso di aver speso alla fine di aprile già due-tremila miliardi in più rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria.

Per l'industria favorevole l'inizio della primavera

Il mese di marzo ha fatto segnare un buon risveglio dell'attività industriale. Secondo i dati raccolti dall'Isco, il portafoglio ordini delle aziende risulta in netto miglioramento. Tutti i principali comparti dell'attività industriale sono in progresso, l'impiego dei fattori produttivi e il grado di utilizzazione degli impianti sono in netto miglioramento. In generale l'Isco riscontra una generalizzata e più vivace intonazione congiunturale rispetto all'andamento dei primi mesi dell'anno.

Costo del lavoro
scende in Italia
più di quanto
era previsto

L'istituto per il commercio estero (Ice) segnala che nel 1986 il costo del lavoro per unità di prodotto ha subito in Italia un rallentamento assai più marcato di quanto inizialmente previsto dall'Ocse. Il differenziale rispetto agli altri principali paesi industrializzati si è così andato rapidamente riducendo. La crescita annua del costo del lavoro per il complesso dei beni e servizi è passata dal 9,3% del 1985 al 4,6% del 1986. Una evoluzione ancora più favorevole si riscontra nei settori esposti alla concorrenza internazionale: in agricoltura l'incremento è stato del 2,5%, nella trasformazione industriale del 3%, mentre nell'85 i rispettivi tassi erano stati del 12% e dell'8,8%.

Romiti e Darda dannano il via alla costituzione della Telet

Fonti di agenzia hanno dato ieri sera notizia di un incontro tra il ministro delle Partecipazioni Statali Clelio Darida e l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che avrebbe definitivamente sanzionato l'accordo per la fusione dell'Itel (Iri) e della Telettra (Fiat) nella nuova società di telecomunicazioni Telet. Questa mattina si riunisce il vertice della Stet, la finanziaria pubblica alla quale spetta ufficialmente di dire la parola definitiva sull'accordo. In previsione della «stretta finale» ieri si sono moltiplicate le prese di posizione di ambienti sindacali che confermano l'opposizione a una intesa che vedesse il capitale della nuova società suddiviso per il 48% all'Iri, per un altro 48% alla Fiat e per il restante 4% a Mediobanca.

Nuovi ordini di comparizione per lo scandalo della Carical

In peculato con i dirigenti della Carical, accusati di aver concesso fidi facili alla Jonicagrumi, azienda che opera in provincia di Reggio Calabria.

EDOARDO GARDUMI

Il mese di marzo ha fatto segnare un buon risveglio dell'attività industriale. Secondo i dati raccolti dall'Isco, il portafoglio ordini delle aziende risulta in netto miglioramento. Tutti i principali comparti dell'attività industriale sono in progresso, l'impiego dei fattori produttivi e il grado di utilizzazione degli impianti sono in netto miglioramento. In generale l'Isco riscontra una generalizzata e più vivace intonazione congiunturale rispetto all'andamento dei primi mesi dell'anno.

Costo del lavoro
scende in Italia
più di quanto
era previsto

L'istituto per il commercio estero (Ice) segnala che nel 1986 il costo del lavoro per unità di prodotto ha subito in Italia un rallentamento assai più marcato di quanto inizialmente previsto dall'Ocse. Il differenziale rispetto agli altri principali paesi industrializzati si è così andato rapidamente riducendo. La crescita annua del costo del lavoro per il complesso dei beni e servizi è passata dal 9,3% del 1985 al 4,6% del 1986. Una evoluzione ancora più favorevole si riscontra nei settori esposti alla concorrenza internazionale: in agricoltura l'incremento è stato del 2,5%, nella trasformazione industriale del 3%, mentre nell'85 i rispettivi tassi erano stati del 12% e dell'8,8%.

Romiti e Darda dannano il via alla costituzione della Telet

Fonti di agenzia hanno dato ieri sera notizia di un incontro tra il ministro delle Partecipazioni Statali Clelio Darida e l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti che avrebbe definitivamente sanzionato l'accordo per la fusione dell'Itel (Iri) e della Telettra (Fiat) nella nuova società di telecomunicazioni Telet. Questa mattina si riunisce il vertice della Stet, la finanziaria pubblica alla quale spetta ufficialmente di dire la parola definitiva sull'accordo. In previsione della «stretta finale» ieri si sono moltiplicate le prese di posizione di ambienti sindacali che confermano l'opposizione a una intesa che vedesse il capitale della nuova società suddiviso per il 48% all'Iri, per un altro 48% alla Fiat e per il restante 4% a Mediobanca.

Nuovi ordini
di comparizione
per lo scandalo
della Carical

In peculato con i dirigenti della Carical, accusati di aver concesso fidi facili alla Jonicagrumi, azienda che opera in provincia di Reggio Calabria.

EDOARDO GARDUMI

Dai pionieri alla «Banca Coop»

Si discute del grande salto imprenditoriale senza perdere le solide basi storiche Natta, Craxi, Nesi e insieme tanti rappresentanti esteri

NADIA TARANTINI

ROMA. Fasciato d'azzurro il palazzo dei Congressi perde un po' della sua imballata severità: sarà un omaggio alla dichiarata vocazione ambientalista della Lega? Cent'anni e trentadue congressi, la Lega li porta bene. Delegati giovani insieme al più anziani, un fervore di iniziative in Italia e all'estero (qualcuno dice che le nazioni presenti sono più di quelle riconosciute dal governo italiano). Un riconoscimento d'importanza chiara. La delegazione del Pci è guidata da Alessandro Natta, con Alfredo Reichlin, Gianfranco Borghini, Mario Birardi. Si nota la presenza assidua dell'ex presidente del Consiglio Bettino Craxi, testa a testa con Clelio Darida e un nutrito ac-

compagnamento. Ci sono Giorgio Benvenuto e Antonio Pizzinato, il presidente dell'Inps Giacinto Milietto, Lobbiano della Coldiretti, il presidente Bni Nerio Nesi che siede nell'ultima fila del palcone della presidenza.

I numeri ci sono, come si sa. Quindici mila cooperative, fatturato complessivo più di 25 mila miliardi, quattro milioni di soci nella gran varietà di settori. Ed ora, annuncia Prandini, un riconoscimento, avvenimenti da «gran salto»: la Banca nazionale cooperativa, ultimo esito di una accresciuta strumentazione finanziaria e di un interesse al «fattore denaro» sicuramente sconosciuto ai primi pionieri. L'ambizione è di guadagnare carte senza perdere quelle dimostrate

sicure: la larga base sociale, la democrazia interna, la socialità. Nessuno nega che sia un passaggio complicato, qualcuno pensa impossibile. E si discute allora di «lega pesante» come continuità e garanzia di una struttura che interviene nel merito delle strategie delle imprese e dei settori, anche con propri strumenti. Oppure di «lega leggera», addirittura di una semplice «holding» con funzioni di rete e di interscambio di un sistema che camminerebbe, per il resto, da sé. Rimanendo «cooperativa», come? Con una solidarietà esterna al sistema delle grandi imprese, di uomini e di finanza, che già - si dice - camminano da sé.

L'uomo di questa difficile transizione fa il suo debutto ufficiale a questa apertura di congresso; ma è già noto a tantissimi cooperatori, e al mondo politico. È Lanfranco Turci, 46 anni, che ha appena lasciato la presidenza della Giunta regionale più avvezzata alle cooperative, quella dell'Emilia-Romagna. La sua storia e la sua provenienza, dunque, sono una garanzia. È cordiale, cauto,

partecipazione piena delle donne. Eppure è indispensabile che ciò avvenga. Mettersi in proprio, assumersi il rischio d'impresa sembra essere una tendenza marcata per le giovani generazioni, per le donne, anche per le zone considerate marginali dal grande processo industriale. La Lega si è candidata per raccogliere questa domanda, «dalla cartola al computer», come sintetizza Walter Briganti aprendo i lavori del congresso. Un processo che vede in prima fila il terziario, le nuove professioni.

Onelio Prandini, dopo due ore e mezzo, ha finito di leggere la sua relazione. I delegati sciamano, sono ancora, per noi che dovremo resuscitare interventi e aspettative, in gran parte volti senza voce. Oggi e domani il microfono è per loro, ma dovrà fare spazio sin dalla mattina anche agli ospiti politici (il neoministro del Lavoro, Gorrieri; Giovanni Spadolini; Alfredo Reichlin) e agli invitati stranieri. Qualcuno dice che per la Lega questo congresso è solo l'inizio di una discussione, di un confronto i cui esiti sono in parte da inventare.

Firmato l'atto L'Einaudi è diventata proprietà della Intracom

TORINO. Da ieri l'Einaudi è proprietà della società Intracom che il 28 febbraio si era aggiudicata l'asta indetta dal commissario straordinario Giuseppe Rossetto. La firma dell'atto di cessione della casa editrice torinese è stata apposta nello studio dell'avvocato Angelo Benessia, consulente dell'avvocato Rossetto. Nel corso di una riunione iniziata in mattinata sono state messe a punto le ultime questioni in sospeso tra l'amministrazione straordinaria (alla Einaudi era stata applicata la legge Prodi dell'inizio del 1984) e la società aggiudicataria della gara d'asta.

Nel corso della giornata i lavoratori dell'Einaudi in agitazione per mantenere il posto di lavoro hanno attuato due manifestazioni.

Finanza Conclusa al Senato l'indagine sul parabancario

ROMA. Si è conclusa ieri l'indagine della Commissione Finanza del Senato sulla intermediazione finanziaria non bancaria. Un lavoro lungo, che avrebbe potuto portare - ha sottolineato anche il presidente della Commissione, il repubblicano Claudio Venanzetti - ad un documento conclusivo sul parabancario condiviso da molte forze politiche che non necessariamente dovevano rispecchiare la disciplina maggioranza, ma che è di fatto stato vanificato dalla crisi di governo e dallo scioglimento delle Camere. Si è quindi giunti soltanto ad una «registrazione delle posizioni» dei gruppi parlamentari che hanno presentato ognuno una propria documentazione, eccettuati socialisti, socialdemocratici e missini che erano assenti.

Fa ancora discutere l'intesa Alfa

A quasi una settimana dalla conclusione del negoziato tra metalmeccanici e Fiat, l'accordo sul futuro dell'Alfa Romeo continua a «tenere banco» nel dibattito sindacale. Mentre le tre organizzazioni sindacali sono al lavoro per preparare il referendum, intanto, la Fim di Milano ha provato a battersi alla testa degli oppositori. Ma il «suo» sciopero ad Arese non è andato bene: c'erano 300 persone.

ROMA. Non c'è ancora una data precisa per il referendum: ad Arese forse la prossima settimana. A Pomigliano più in là. L'atto conclusivo della vertenza Alfa, il voto dei lavoratori sull'accordo è comunque preceduto da un dibattito che si fa sempre più intenso con il passare dei giorni.

Così, per la giornata di ieri, ci sono da registrare numerosissime dichiarazioni. La prima, quella di Trentin, segretario federale della Cgil. Dice Trentin. «L'accordo per il rilancio dell'Alfa-Lancia sta a

Arese, i lavoratori vogliono saperne di più

MILANO. Cominciano ad Arese le grandi manovre degli eserciti in vista del referendum della settimana prossima. E subito siamo di fronte a un secco insuccesso del fronte del no. Ieri mattina le portinerie sono state invase di cartelli e di megafoni dai quali delegati dell'area Fim Dp invitavano i lavoratori allo sciopero contro l'accordo, due ore la mattina, altrettanto il pomeriggio. Ma solo trecento persone hanno seguito, tanto che hanno annunciato all'assemblea davanti al Centro tecnico e disdetto le due ore del pomeriggio. Radunati invece davanti al Consiglio di fabbrica per contestare la condu-

sindacato che ha gestito la trattativa. Nel bene e nel male il punto di riferimento siamo noi». E come stanno le cose in Fiom? Ieri s'è riunito l'esecutivo (cioè la struttura più ristretta) che non ha assunto decisioni formali rinviandole all'attivo di oggi. E soprattutto attendendo di conoscere l'esito dell'assemblea di Pomigliano: infatti la presa di distanza dei lavoratori napoletani nell'ultima fase della trattativa ha pesato molto anche su Milano perché ha messo in luce la fragilità dell'unità interna della Fiom. Un bene prezioso nel panorama così lacerato di queste settimane. E ora gli attivisti di Arese vogliono sentirsi coperti in casa prima di gettare il loro prestigio sulla bilancia del referendum. Se da una parte pesa molto la valutazione positiva dell'aver strappato un accordo così come è un osso duro come la Fiat, dall'altra non si fa mistero che di fatto il peso maggiore delle nuncie non lo porta certo la Fiat, ma i lavoratori, e prima di tutti gli operai.

Germania Chiusa vertenza meccanici

BONN. Anche l'ultimo accordo regionale è stato firmato. La vertenza contrattuale dei metalmeccanici tedeschi (organizzati dalla potentissima Hg-Metal) può quindi definitivamente chiudersi (almeno dal punto di vista del negoziato; ora i contratti devono passare al vaglio delle strutture regionali).

L'ultimo atto della stagione contrattuale è stata la firma dell'intesa tra i sindacati del settore e gli imprenditori del Nord Reno-Westfalia. L'accordo prevede una graduale riduzione della settimana lavorativa a 37 ore e un aumento salariale che si aggira mediamente sul 3,7 per cento. Il contenuto dell'accordo ricalca, più o meno, i documenti sottoscritti nelle altre dodici regioni impegnate nella vertenza.

Lavoro Part time in Italia solo 5,5%

MILANO. Il lavoro a tempo parziale rappresenta attualmente in Italia il 5,5 per cento dell'occupazione complessiva contro il 25 per cento della Svezia. Il «part time», insomma è ancora scarsamente adottato nel nostro paese, rispetto alla media degli altri paesi europei. Sono dati e considerazioni contenute in uno studio sul tema condotto dal Centro per lo studio dei problemi dell'economia del lavoro (Cespe) dell'Università Bocconi di Milano. Nella ricerca si evidenzia il maggior coinvolgimento delle donne nell'adozione del part time: in Italia le lavoratrici a tempo parziale rappresentano l'11,5 per cento dell'occupazione totale contro il 54 per cento della Svezia e del Regno Unito.



Oggi assemblea del Consorzio Appello degli enti locali per il porto di Genova «Trovate un accordo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI GENOVA Stamani si riunisce a palazzo San Giorgio l'assemblea straordinaria del Consorzio del porto...

Comune Provincia e Regione ieri sera si sono resi in terpreti del senso comune diffuso in città sottoscrivendo un «ultimo invito» a Cap e Culm...

Frenata per ora la caduta del dollaro Tokio molla sui tassi

Il dollaro ha leggermente recuperato ieri portandosi a 1272 lire benche a Tokio in mattinata abbia toccato i 138,60 yen con un ribasso...

ROMA E bastato che la Banca del Giappone riducesse dal 4% al 3,35% la remunerazione dei certificati di deposito...

Restano giapponesi Wall Street ha fortemente recuperato 50 punti fin da martedì...

Ha realizzato l'anno scorso 93,8 miliardi di attivo Solo il fast food in crisi Gabetti lascia la società

MILANO Gianluigi Gabetti il custode fidato degli affari più delicati della famiglia Agnelli ha lasciato l'incarico di presidente della Rinascente...

La società dopo un periodo di difficoltà sembra tornata stabilmente al profitto, avendo chiuso l'86 con un saldo attivo di 93,8 miliardi su un fatturato che ha superato i 2.500 miliardi...

Il potente clan torinese è dunque abbastanza tranquillo e Gianluigi Gabetti può dedicarsi in pieno alla sua nuova attività...

La società dopo un periodo di difficoltà sembra tornata stabilmente al profitto, avendo chiuso l'86 con un saldo attivo di 93,8 miliardi su un fatturato che ha superato i 2.500 miliardi...

La sola manovra monetaria non basta a frenare le tendenze recessive dell'economia mondiale...

Sarà esteso infine l'esperienza di vendere nei grandi magazzini Rinascente prodotti finanziari

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusura, Var. % listing various market indices and their performance.

BORSA DI MILANO

MILANO Si accentua la serie nera. Alti forti ribassi ieri e stasera...

SECONDO MERCATO

Table listing various stocks and their prices in the second market.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices.

TITOLI DI STATO

Table listing various government securities and their prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their prices.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

MECCANICHE AUTOMOBIL.

Table listing automotive mechanical parts and their prices.

MINIERA METALLURGICA

Table listing mining and metallurgical stocks and their prices.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

INDICHI MIB

Table listing MIB indices and their values.

ANDATA



Alberi e animali per celebrare il risveglio della natura «A/R» vi porta nelle Dolomiti Lucane



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

RITORNO



E' primavera anche a tavola trasformiamoci in animali erbivori per imparare ad amare l'insalata

Mille giardini per una rosa

Andare per giardini a vedere la natura le ombre delle foglie che si riflettono sul seccato, i lunghi grappoli dei glicini con il loro corollario di api danzanti, i ricami della vite vergine sui muri di mattoni. Per giardini a respirare la natura i profumi dei fiori e delle foglie, l'odore dell'erba, gli umori della terra nelle diverse ore del giorno.

Infine scoprire la natura il segreto dei muhetti o dei maggiociondoli che dietro le apparenze nascondono veleni mortali, la formidabile architettura della *Zelkova* con i suoi rami a candelabro, i bianchi «fazzoletti» al vento della *Davidia*.

Ma i giardini non sono la natura. Nascono come sistemi razionali dall'incontro tra natura, storia e fantasia dell'uomo. Il massimo dell'artificio è rappresentato dai giardini-museo, gli Orti botanici, o dai giardini-laboratorio dove vivono piante di una stessa specie, coltivate nelle condizioni ambientali più adatte.

Siamo in maggio, il mese delle rose e nei roseti di alcune grandi città come Parigi, Ginevra e Madrid, ma anche in quelli di Roma, Genova e Monza iniziano i concorsi internazionali per le rose più belle dell'anno. Per questa occasione i più famosi coltivatori del mondo creano roseti inediti, che dimostrano nei roseti due anni prima di passare al vaglio di una giuria di esperti. Subito dopo i concorsi, che si svolgono «a porte chiuse», i giardini delle rose aprono i loro cancelli al pubblico e le vincitrici entrano nei circuiti commerciali. Ecco in ordine cronologico il calendario delle prossime manifestazioni.

Roma - Roseto comunale di via di Valle Murcia, all'Aventino. Il concorso internazionale per la prima fioritura di primavera si svolge il 21 maggio.

Monza - Roseto della Villa Reale. Il concorso è il prossimo 29 maggio.

Parigi - Roseto di Bagatelle al Bois de Boulogne. Il 18 giugno è la data fissata per il concorso internazionale per le nuove rose nella seconda fioritura di primavera.

Ginevra - Giardino delle rose al Parco de La Grange, sul lago. Le rose ginevrine fioriscono un po' più tardi e quindi il concorso si tiene il 22 giugno. Il roseto è aperto tutto l'anno, dalle otto alle diciotto in inverno, dalle otto alle diciannove in estate. Telefono (004122) - 324550.

Genova Nervi - Roseto di Villa Grimaldi. È un giardino specializzato in rose rifiorenti. Il concorso si svolgerà il prossimo 16 ottobre. E seguendo le rose andiamo per giardini.

A Monza non cinquecenta

Per le sue cinquecenta rose coltivate nel piccolo giardino a sinistra della Villa Reale, Monza si colloca ormai al livello dei più famosi roseti d'Europa, come Baden Baden, Salsburgo o Sangerhausen nella Repubblica democratica tedesca. Un piccolo corso d'acqua, lineare e leggero, spezza il giardino in senso longitudinale e ne muove il disegno secondo modelli di ispirazione giapponese. Fra le rose più attraenti di Monza ricordiamo la *Clair matin*, che tinge di rosa pallido il verde pergolato, la *Iceberg* con il colore del ghiaccio e la *Laundress dream* vincitrice del concorso del 1986.

Villa Reale. Aperto nei mesi di giugno, luglio e settembre, dalle nove alle dodici e dalle quindici alle diciotto, tranne il lunedì. Telefono (039) 302994.

Per sapere tutto

Ecco una piccola bibliografia sulla storia, il linguaggio e le tecniche di coltivazione di questi fiori.

Stelvio Coggiatti, *Rose di ieri e di oggi*. Arnoldo Mondadori Editore. Milano Pag. 225. Lire 28.000.

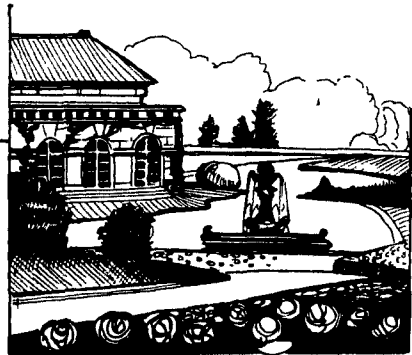
Allen Paterson, *La storia della rosa*. Garzanti. Milano Pag. 271. Lire 45.000.

Stelvio Coggiatti - Anne Mane Trechslin, *Il linguaggio delle rose*. Arnoldo Mondadori Editore, Milano Pag. 143. Lire 60.000.

Graham Stuart Thomas, *Le rose rampicanti*. L'Ornitornico. Rizzoli, Milano Pag. 214. Lire 15.000.

Graham Stuart Thomas, *Le rose antiche da giardino*. L'Ornitornico, Rizzoli. Milano Pag. 220. Lire 15.000.

Flen - Accati Garibaldi AA VV, *La rosa. Tecniche di produzione del fiore reciso*. Edagricole. Bologna Pag. 149. Lire 20.000.

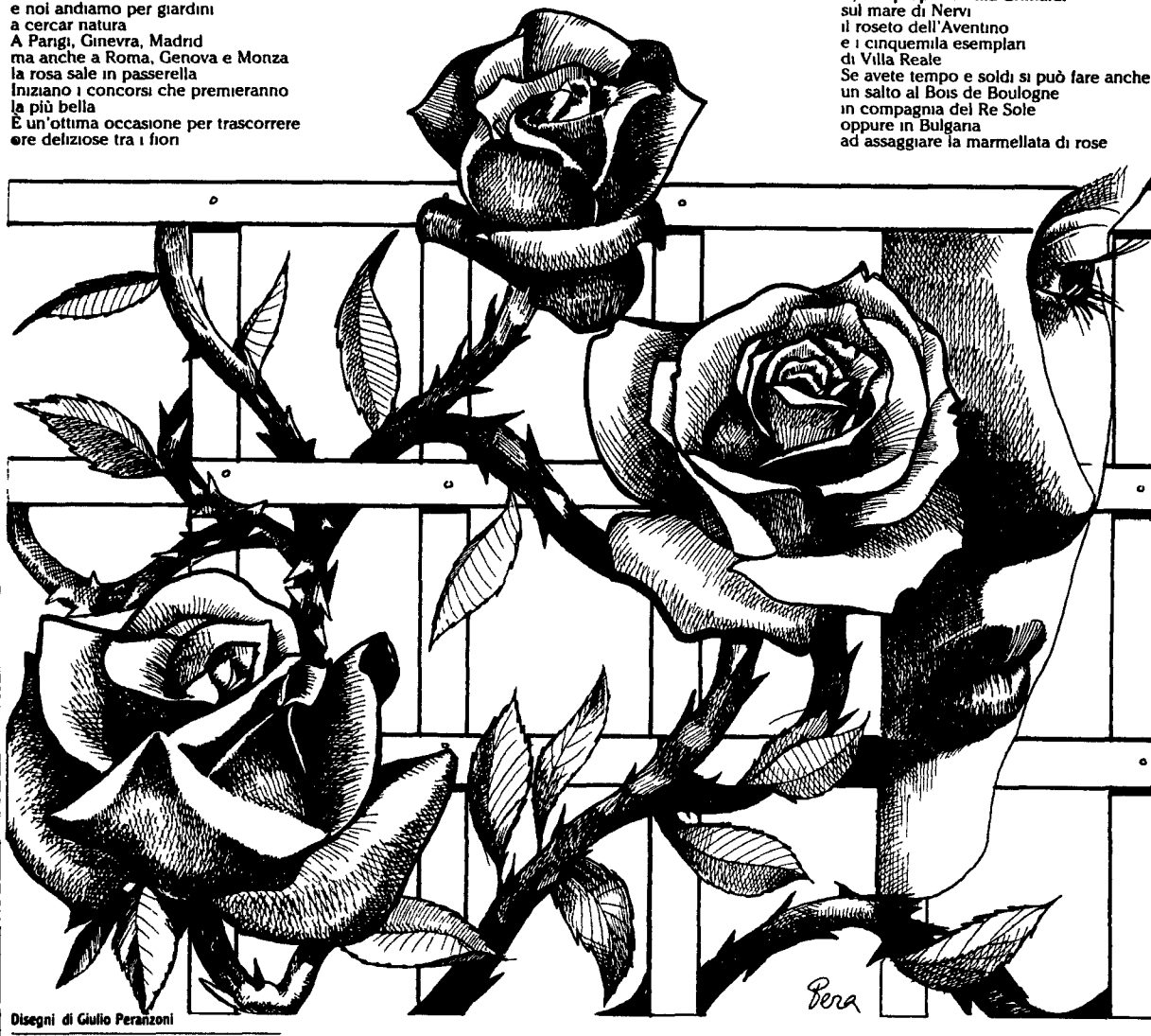


Son tornate a fiorire le rose e noi andiamo per giardini a cercar natura. A Parigi, Ginevra, Madrid ma anche a Roma, Genova e Monza la rosa sale in passerella. Iniziano i concorsi che premieranno la più bella. È un'ottima occasione per trascorrere ore deliziose tra i fiori.

«INCONTRO»
Maria del Riposo,
l'incontro di nuovo
accanto alla fonte fredda
del limoneto.
Viva la rosa nel suo roseto!
Maria del Riposo,
l'incontro di nuovo,
i capelli di nebbia
e occhi di cristallo.
Viva la rosa nel suo roseto!
Maria del Riposo,
l'incontro di nuovo.
Quel guanto di luna che dimenticai,
dov'è?
Viva la rosa nel suo roseto!
Federico Garcia Lorca, 1919



A/R vi propone Villa Grimaldi sul mare di Nervi il roseto dell'Aventuno e i cinquecenta esemplari di Villa Reale. Se avete tempo e soldi si può fare anche un salto al Bois de Boulogne in compagnia del Re Sole oppure in Bulgana ad assaggiare la marmellata di rose.



Disegni di Giulio Peranzoni

A Bagatelle nel roseto del Re Sole

MARTA ISNENGI

Nel roseto di Bagatelle al Bois de Boulogne a Parigi insieme al profumo delle rose aleggia ancora il ricordo degli appuntamenti furtivi fra Luigi XIV e la principessa di Rohan, rivale di Madame de Pompadour.

Ma i due innamorati non furono i soli a godere del rifugio segreto offerto dal piccolo castello fatto costruire nel 1720 dal duca d'Orléans. La moglie del duca si chiamava Lucie Félicité e del suo nome sembra avesse fatto un programma di vita. Canna e volubile dedicò tutto il suo tempo a organizzare feste e incontri galanti nella palazzina circondata dal Bois lontano dal gongolo codino degli ambienti di corte.

Ma fra un festino e una battuta di caccia la tenuta cadde in rovina.

Nel 1775 il conte d'Artois fratello di Luigi XVI acquistò la proprietà con l'obiettivo di ricostruirla come una piccola e divertente follia appunto una «bagatelle». Per il disegno del parco viene chiamato a Parigi dalla Scozia Thomas Blaikie. I lavori dell'architetto straniero fanno scalpore perché contrastano radicalmente con la concezione di ordine e di «clarté» dei giardini francesi dell'illuminista La Nore.

Con l'aiuto del vivaista Journef Blaikie disegna conche e vallette scava ruscelli raggruppa massi rocciosi e mette a dimora alberi esotici mai visti prima. Ma sono soprattutto le radure che si aprono e si chiudono all'improvviso gli scrosci a sorpresa delle cascate le grotte i ruderi punteggiati di felci e di capelvenere gli elementi chiave inseriti dal paesaggista scozzese per colpire la fantasia degli ospiti.

Il lavoro di completamento delle fabbriche e dei giardini termina nel 1786. La rivoluzione è alle porte. Il conte d'Artois fugge in esilio a Tonno e non torna a Bagatelle sei anni dopo ventiquattro anni.

Nell'Ottocento entra in scena un aristocratico inglese Lord Seymour che costruisce la rancia per il ricovero delle piante più delicate e la deliziosa casa del capo giardiniere in mattoni rossi con il tetto d'ardesia circondata da siepi di bosso e rivestita di clematidi e piselli odorosi.

All'inizio del Novecento incombe su Bagatelle la minaccia di una lottizzazione. Nel 1905 il Comune di Parigi interviene acquistando la proprietà per destinarla a parco pubblico.

Chi si occupa di ristrutturare il parco e Jean

Claude Forestier conservatore dei giardini municipali. Amico di Claude Monet e ospite abituale del suo splendido giardino di Giverny, Forestier si ispira ai quadri impressionisti per rinnovare con criteri cromatici le essenze del parco. E proprio da Monet e dai suoi studi sulle ninfee trae lo spunto per creare a Bagatelle il bellissimo stagno con le piante acquatiche. Per la realizzazione del roseto invece Forestier si avvale della consulenza di Jules Gravereaux, fondatore del famoso giardino di Hai les Roses. Le rose sistemate in aiuole a prato delimitate da piccole siepi di mortella formano una tessitura geometrica ritmata da tassi potati a forma di obelisco.

Oltre ai roseti moderni il giardino di Bagatelle ha una romantica collezione di vecchie rose botaniche. Perché come sostiene Jules Gravereaux «un roseto senza rose antiche e come una donna bellissima ma stupida».

Ma ciò che colpisce di più chi visita oggi Bagatelle è la luce chiara nordica trasparente così diversa dall'impasto giallo rossiccio che riscalda i giardini mediterranei. La luminosità sottolinea il disegno razionale che affiora dalle sovrapposizioni e dalle stratificazioni ac-

cumulatesi in oltre duecentocinquanta anni di storia. Questa impronta di razionalità d'altra parte è confermata dalla stessa varietà degli spazi «a tema» e dalla ricercatezza esotica. Così lo «specchio» giapponese si alterna alle rocce e alle grotte dei «Quattro venti» il laghetto dei «Cigni neri» non è distante dal giardino delle ninfee che a sua volta costeggia la zona delle querce e delle conifere ricordo della grande foresta continentale.

In questo ambiente le aree «a tema» si giustappongono ma senza contaminazioni o mescolanze fastidiose. Spazio enciclopedico, Parco della Ragione questo di Bagatelle è un giardino dove in ogni stagione le imponenti sculture vegetali dei platani orientali dei faggi purpurei dei tigli argentati, insieme alle sofore piangenti e agli alberi dei tulipani compongono l'armoniosa cupola vegetale di mille fioriture.

Mentre scriviamo sono in fiore trecentoquaranta varietà di rose. Ma fra pochissimi giorni a Bagatelle sbocciano le rose. Il parco è sempre aperto dalla mattina alla sera. Il telefono della direzione del giardino è lo 0033 1 46375550.

Un Paese una valle una marmellata

Se avete intenzione di prendervi un piccolo antipasto sulle grandi vacanze estive, ecco un suggerimento insolito: la Bulgaria. Tra maggio e giugno questo Paese dal turismo discreto raggiunge la sua massima bellezza grazie alla fioritura delle rose. Ed è proprio lungo la valle intitolata al fiore che si snoda un itinerario fatto di appuntamenti naturalistici e culturali, tranquillamente percorribile in una settimana o poco più. Punto di partenza è Sofia, la capitale bulgara. Cattedrali, moschee, piazze e musei valgono un paio di giorni di sosta prima di iniziare il percorso della valle delle Rose. Lunga 120 chilometri e larga 15, regala agli occhi del turista la bellezza dei suoi fiori e all'olfatto un delicato bouquet di profumi. La raccolta avviene tra le cinque e le nove del mattino. Dai petali si ricavano olio, profumi, le celebri marmellate, liquori.

Kilsna, prima tappa, è un villaggio molto romantico, a cui segue Rosno qui, la prima domenica di giugno, si celebra una grande festa ovviamente dedicata alle rose. Seguendo il corso della Struma e del Tundza si raggiunge Karnare base per la visita al monastero di Trojan e famoso per le coltivazioni di menta e lavanda. Case con terrazze in legno colonnate e facciate dipinte a bei colori distinguono i vecchi quartieri di Karlovo, insieme alla pace del Giardino Bianco e di quello Blu.

Tre graziose stazioni balneari a breve distanza da Karlovo completano l'itinerario da cui non si potrà che tornare soddisfatti e freschi come una rosa!

Qualche informazione. Volo aereo da Milano-Roma per Sofia a circa 700.000 lire andata e ritorno. Documenti: passaporto valido senza obbligo di visto. Per visitare la valle è consigliabile noleggiare un'auto presso lo Atbc (equivalente del nostro Aci) a Sofia, via Svetla Sofia 6. L'Ufficio del turismo bulgaro si trova a Milano, via Albicini 7 (tel. 02/866671). Due le guide stampate in Italia: quella del Touring e quella Fodor Valmartina (fatta bene ma per nulla aggiornata). □ L.D.S.

Roma, un luogo sacro

Il roseto comunale di Roma, in via di Valle Murcia all'Aventino, ha il fascino di un luogo sacro. Circondato da filari di cipressi e pini domestici, si stende per poco meno di due ettari di fronte allo splendido sito archeologico del Circo Massimo. Ma se si lascia scorrere lo sguardo fra le cupole barocche e i campanili romantici, si scorgono anche le Terme di Caracalla, il Tempio di Vesta e il Campidoglio. La sistemazione del giardino nella vecchia sede del cimitero ebraico risale al dopoguerra. Difatti il primo roseto di Roma era al Colle Oppio, ma fu rovinato dagli eventi bellici. Diretto da Bruno Vergari, il giardino raggruppa più di mille varietà di rose d'ogni tipo, fra le quali una selezione di rose particolarmente indicati per il clima secco delle estati capitaline.

Lungo il perimetro del giardino, punteggiato dalle magnifiche chiome dei pini a ombrello, corre un elegante pergolato che in questi giorni si trasforma in un tunnel di fiori e profumi.

Roseto Comunale. Via di Valle Murcia 7, aperto dalla mattina alla sera. Telefono (06) 7593651.

Sul mare di Nervi

Fra il Sette e l'Ottocento a Genova non erano poche le piccole industrie che producevano marmellate e liquori di rosa o il delicatissimo miele rosato attingendo la matena prima dagli orti della città o dei dintorni. Il roseto di Villa Grimaldi di Nervi, fra il blu cupo del mare e l'esuberante vegetazione mediterranea è un posto di rara bellezza. Incastonato come un gioiello nel parco secolare, dove i vecchi lecci gli allori e le palme confondono le loro chiome con gli alberi degli attigli giardini di Villa Gropallo e Villa Serra, fa parte di un unico vasto complesso di verde pubblico di quasi nove ettari. Nella parte del roseto che si affaccia sul mare le vecchie scuderie della villa sono state restaurate per ospitare mostre ed esposizioni flo-rovaistiche.

Fra le ampie aiuole di rose a cespuglio circondate da aranci, cipressi e olivi sobrii tralci in ferro e legno sorreggono le più belle rose sarmatose dalla pallida *Suan Lake* alla fantastica *Mermaid* dai fiori lunari, all'opulenta *Queen Elizabeth*.

Villa Grimaldi, in via Capolungo 9 a Nervi, è sempre aperta, dal mattino presto al tramonto. Telefono (010) 326328.

7

MAGGIO

7 **Cludad de Juny in Argentina.** Festa della Minera, spettacoli ed esposizione di minerali. Anche l'8 maggio.

Assisi. Festa del Calendimaggio: rievocazione storica di vita medievale e rinascimentale. Fino al 9 maggio.

Canazeo. Festival internazionale del cinema. Fino al 19 maggio.

Londra. Mostra sull'arte ceramica del Rinascimento italiano. Al British Museum fino al 20 settembre.

Milano. «Le città immaginate» al Palazzo della Triennale. Un viaggio in Italia e 9 progetti per 9 città. Fino al 17 maggio, chiuso il lunedì.

Locarno in Svizzera. Giovani Serodine alla Pinacoteca Comunale di Casa Rusca. Fino al 15 maggio sono esposti i lavori dell'artista svizzero realizzati tra il 1625 e il 1630.

Torino. «Soldati e pittori nel Risorgimento italiano» al Circolo ufficiali di corso Vinzaglio 6. La mostra è articolata in 4 filoni iconografici, la gloria, gli affetti, il mestiere e il sacrificio. Fino al 2 giugno.

8

MAGGIO

8 **Bankok.** Cerimonia dell'aratura reale, presieduta dal re, in occasione dell'inizio del ciclo annuale della semina del riso. Rituali brahmanici predicano l'entità del futuro raccolto.

Singapore. Concorso per l'elezione di Miss Universo 1987.

Borgo Mozzano di Lucca. Mostra mercato dell'azalea, con esemplari rarissimi. In vendita azalee «datate» a prezzi da collezione.

Firenze. Maggio musicale fiorentino: Concerto della Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da André Previn. Al teatro Comunale alle 20.30. Anche il 9 maggio.

Reggio Calabria. Espozicazone, ovvero tutto per tempo libero, hobbies, nautica, campeggio, articoli sportivi, abbigliamento estivo, auto, moto, biciclette. Al Parco Penitente fino al 18 maggio.

Imbergo di Como. Florim '87, mostra di floricultura e giardinaggio. Fino al 10 maggio.

9

MAGGIO

9 **Olanda.** Festa nazionale dei mulini e delle biciclette. Tutti su due ruote attraverso il Paese, percorrendo van itinerari per visitare i mulini a vento addobbati a festa.

Montreux in Svizzera. Festival internazionale televisivo «La rosa d'oro di Montreux»: concorso internazionale per trasformazioni televisive di intrattenimento. In funzione un chiosco-video che, a richiesta, trasmette gli show di maggior successo di tutto il mondo. Fino al 16 maggio.

Vienna. «Festival di Vienna»: in programma concerti, teatro, balletto e opera. Fino al 14 giugno.

Portofino di Cagliari. Pesca del tonno.

Pieve di Sacco di Padova. Fiera di primavera: grande mostra di animali da cortile, uccelli, cani. Anche il 10 maggio.

Trento. Il Palazzo delle Albe dedica una grande mostra antologica a Giovanni Segantini. Fino al 30 giugno sono esposte 120 opere del pittore trentino, provenienti dalle maggiori collezioni pubbliche e private europee.

10

MAGGIO

10 **Camogli.** Sagra del pesce, con l'intura in padelle giganti.

Bassano del Grappa. Mostra mercato dell'asparago di Bassano. Prima di comprare si può assaggiare.

Zurigo. Maratona internazionale: 42 chilometri lungo la riva del lago, fino a Wädenswil e ritorno. Partenza alle 9.

Madrid. Concerto dei Mecano al Palazzo dello Sport.

Parigi. Festival de l'Île-de-France: concerti nei castelli e nei parchi della regione. Fino al 14 giugno.

Tassinario di Lucca. Manifestazione aerea '87 sulle piste dell'aeroclub grande spettacolo con aerei telecomandati. Esibizione di acrobati paracadutisti, italiani e francesi e acrobazie aeree. Durante l'happening vengono presentati i tre nuovi aerei Usa: Phantom A-10, F-15 e F-16.

11

MAGGIO

11 **Roma.** Internazionali d'Italia di tennis. Fino al 17 maggio.

Killarney in Irlanda. Settimana pancettica: canti, balli, sport tradizionali di Cornovaglia, Irlanda, Bretagna, Scozia, Galles. Fino al 17 maggio.

Pisa. Mostra mercato del fiore: concerti e serate di ballo. Fino al 17 maggio.

Roma. Al Teatro Olimpico suona Mimmo Locasciulli. Replica il 12 poi un'altra serata il 14 a Frosinone.

Madrid. Il Palazzo dello Sport ospita un concerto di Lucio Dalla.

Lugano. Fantasia di Fabergé «The Forbes Magazine Collection» a Villa Favonita. Si tratta dell'esposizione di 6 delle 12 uova Imperiali che venivano regalate dallo zar alla zarina in occasione della Pasqua. Fino al 7 giugno, chiuso il lunedì.

Vienna. «Il fascino della Medusa» alla Kunsterhaus. Fino al 12 luglio in mostra oltre 600 capolavori del manierismo europeo.

12

MAGGIO

12 **Praga.** Primavera Praghese: festival di musica classica nelle chiese e in alcuni palazzi della capitale cecoslovacca. Partecipano orchestre sinfoniche e filarmiche da tutta Europa. Fino al primo giugno.

New York. Christie's mette all'asta dipinti moderni e sculture della collezione Lambert. In Park Avenue 502.

Napoli. 18 giornate di grande musica. Le «Settimane musicali di Napoli» quest'anno puntano sulla musica russa e viennese. Fino al 29 maggio.

Parigi. «Tanis, l'oro dei faraoni» al Grand Palais. Si tratta della mostra dei reperti archeologici ritrovati a Tanis una quarantina d'anni fa e mai resi pubblici. È la scoperta più importante dopo quella di Tutankamen. Fino al 15 luglio, chiuso il martedì.

New York. «La collezione Courtauld» al Metropolitan Museum of Art: opere di impressionisti e post-impressionisti. Fino al 21 giugno.

Eccolo, arriva il cero di S. Ubaldo

MARINO SINIBALDI

«Via ch'eccoliti» la folla che lancia il grido correndo davanti ai Ceri ricorda i baschi di Pamplona che scappano eccitati davanti ai tori il giorno di San Fermín. È invece il momento culminante della Corsa dei Ceri che da tempo immemorabile ha luogo il 15 di maggio a Gubbio.

Ci fu chi vide nei Ceri una celebrazione della dea Cerere e chi li collega alle tradizionali cerimonie degli alberi di maggio; c'è chi ha sostenuto che i Ceri ricordano antichi Carrocci conquistati ai nemici di Gubbio e chi li riferisce alle offerte di cera votiva in onore di Sant'Ubaldo, patrono della città.

Tre santi che simboleggiano i tre gruppi cittadini partecipanti alla corsa: oltre ai muratori, che esibiscono orgogliosamente Sant'Ubaldo, c'è il Cero dei commercianti con San Giorgio e quello dei contadini con Sant'Antonio.

La lunga giornata della Corsa dei Ceri ha inizio a mezzogiorno con la cerimonia dell'«alzata». Poi i Ceri, percorrendo strade diverse, girano tutto il paese, descrivendo inchini ed evoluzioni dette «birate», che onorano personaggi e luoghi significativi di Gubbio. Poi, nel pomeriggio, la folla corsa: in una decina di minuti i tre Ceri salgono correndo le pendici del Monte Ingino, attraverso strade ripide e strette. Ma non è arrivare per primi alla Basilica di Sant'Ubaldo l'obiettivo dei ceraioli: è sempre il cero di Sant'Ubaldo che deve entrare per primo nella Basilica. Piuttosto si valutano i distacchi e lo stile di corsa.

Anche se i ceraioli di Sant'Ubaldo coltivano sempre la speranza di una vittoria netta, di una specie di «capotito»: arrivare con un vantaggio sufficiente a sbarrare il portone della Basilica prima che arrivi il secondo cero. Una messa stranamente silenziosa celebra poi la fine della corsa. **Informazioni.** Azienda di promozione turistica di Gubbio, Piazza Oderisi 6, 06024 Gubbio. Tel. 075-9273693.



Disegno di Paola Galbiati

Dolomiti Lucane festa con alberi

SIMONETTA LOMBARDO

In tutta Europa maggio è il mese degli alberi. Dall'Inghilterra alla Germania, dai Paesi scandinavi all'Urss, al bacino mediterraneo sopravvivono, nelle tradizioni popolari, miti arcaici che si ritrovano nel calendario dei riti pagani. In Cornovaglia, all'inizio del mese, si adornano le porte con biancospino e rami verdi e davanti alle case si piantano rami ricoperti di fiori gialli raccolti nei prati. Nell'Essex gruppi di bambini vanno in giro con ghirlande, e a far questua di porta in porta cantando canzoni. In mezzo alla ghirlanda mettono una bambola. La stessa usanza si ritrova in villaggi dell'Ucraina, accompagnata all'abitudine di portare in processione una betulla appena ta-

giata, vestita con abiti femminili. In Svezia i ragazzi sfilano per le strade con fasci di ramoscelli verdi bussando alle porte. Raccogliono uova, caramelle, soldi e in cambio attaccano all'uscio un ramoscello augurale.

Non solo gli alberi sono i protagonisti dei riti della primavera, basta scorrere il calendario ed ecco, senza andar tanto lontano, che in provincia di Lucca troviamo gli assini, vicino all'Aquila ci sono i serpenti e in provincia di Chieti è il lupo a farla da padrone.

Alberi e animali dunque per celebrare la natura che si desta, per festeggiare il tempo del risveglio. Noi abbiamo scelto Accettura, in Basilicata dove il 31 maggio si svolge una suggestiva festa di primavera.

Accettura, in Basilicata alle falde dell'Appennino lucano. Nonostante che la gestione del patrimonio verde meridionale abbia sempre lasciato a desiderare, nell'area di Accettura sono rimasti alcuni dei boschi più imponenti ed interessanti della regione. Poco lontano, sopra gli antichi borghi di Pietrapertosa e Castelmezzano, sorge uno dei monumenti naturali più affascinanti del sud d'Italia, le «Dolomiti Lucane», una foresta di picchi di arenaria nati dall'alternanza di sole e piogge torrenziali propria di queste zone.

Dalla statale 407, la cosiddetta Basentana, che collega Potenza e Matera, la strada per Accettura si inerpica sulla montagna inoltrandosi quasi immediatamente nella foresta di Gallipoli. È qui che in occasione della festa di maggio si viene a cogliere la pianta di agrifoglio che completa il grande albero issato nella piazza del paese: 4 mila ettari di cerri, una delle specie di quercia più adatte a combattere l'erosione delle montagne meridionali, e di carpini, nelle fasce vegetazionali più elevate. Il bosco deve il suo nome alla presenza dei resti di un'antica acropoli, la *Asi poli* (bella città, in greco) che sorge quasi sulla cima del monte La Crocchia, che si raggiunge comodamente su strada asfaltata da Oliveto Lucano. I resti dell'abitato antico sono ancora visibili, più in alto ci sono le rovine del castello medievale di Gallipoli.

Il centro di Accettura ha una parte antica interessante, nella quale si passeggia piacevolmente alla scoperta di vecchi portali e di scori notevoli, ma non ha senso fermarsi a lungo se non in occasione della festa del 3 maggio. Più interessante il centro di Pietrapertosa, costruito in mezzo alle guglie delle Dolomiti Lucane.

In mezzo al paesaggio arido dell'altopiano, queste cupole di roccia sembrano il monumento ad una misteriosa ed antica divinità, delle affascinanti e aguzze piramidi naturali. Sulle pendici meno frequentate si trovano au-

gentici gioielli botanici come la valeriana rosa e la digitale e l'esclusivo onoma lucano, scoperto proprio in queste zone.

Pietrapertosa si incastona perfettamente in questo paesaggio fantastico: le case a gradoni sono costruite con la pietra locale e anche le forme architettoniche sembrano riprendere il motivo verticale delle guglie soprastanti. Una miriade di piccole e corrose scalette porta in cima alle torri di arenaria: all'epoca dei normanni sulle Dolomiti sorgeva un possente apparato difensivo, che sfruttava mirabilmente la conformazione geologica della zona e ne faceva un caposaldo militare imprendibile.

Adesso, in cima rimane qualche resto e la scalata non è sempre agevole: conviene tentarla se ben equipaggiati con scarpe da ginnastica e soprattutto se non si soffre di vertigini.

Per il pernottamento nella zona l'unica soluzione è l'albergo di Castelmezzano, sul lato occidentale delle Dolomiti. □ S.L.



Lupi, serpenti e querce

Ecco il calendario, tra maggio e giugno, di alcune feste «verdi».

Oggi a Cocullo, in provincia dell'Aquila, c'è la processione dei serpi. La statua di S. Domenico coperta di serpenti (innocui colubri) viene portata in giro per le strade del paese come una divinità maritima.

Sempre oggi, a Pretoro (Chieti), viene festeggiato S. Domenico con una rappresentazione in costume il cui protagonista è un lupo.

14-17 maggio: ad Acquapendente (Viterbo) si espongono i «pugnali», grandi pannelli fiorenti che ricordano una vittoria cittadina propria della floritura di un ciiegio.

25-27 maggio: a Larino (Campobasso), si svolge un'imponente sfilata di buoi addobbati di rami di ulivo e fiori, in onore di S. Pardo.

31 maggio-9 giugno: ad Accettura, in provin-

cia di Matera, la festa di maggio è un rito che si svolge in varie «punte». Il giorno dell'Ascensione i paesani vanno in gruppo a tagliare uno degli alberi più imponenti del bosco sulla vicina montagna dell'Impiso - in dialetto significa impiccato, ad indicarlo come antico rifugio dei briganti - La domenica di Pentecoste, una settimana dopo, si sceglie una pianta di agrifoglio che il martedì seguente viene «maritata» sulla piazza del paese all'altro tronco, a formare un alto albero nella piazza del paese, sul quale si spara ai cartelli che indicano «prosciutto», «maiale».

7 giugno: a Orvieto ha luogo il palio della palombella.

13 giugno: a Scanno (provincia dell'Aquila) c'è la processione delle travi, che percorrono le vie della cittadina trascinate da buoi. □ S.L.

C'è un'oasi anche sul Tevere

ANTONIO CIPRIANI

Via da Roma avvelenata dal traffico, via dalle acque giallastre del fiume cittadino dove basta un tufo per rischiare la morte per leptospirosi. Il biondo Tevere limpido e arcaico sepolto nel verde è a portata di mano, anzi d'auto. Una quarantina di chilometri d'autostrada, da lasciare all'uscita di Fiano; e subito si affonda nel silenzio. Inseguendo le spire di una strada tortuosa si infilano come perle avvolte nella patina grigia dei secoli paesani come Nazzano, Filacciano, Civitella, dall'architettura corrusca. Il tramonte s'infilma sopra le anse del fiume e negli specchi d'acqua nascosti nel verde e fra i canneti della zona umida. Solo lo stridio frastornante degli uccelli selvatici che scendono per la notte nell'oasi naturale di Nazzano riesce a rompere la quiete.

È uno spettacolo da osservare con rispetto, nei capanni disseminati lungo i percorsi predisposti dalla cooperativa Nautica che sovrintende sulla zona.

A sera, il visitatore risale la singolare spirale che inverte la struttura architettonica di Nazzano, con le abitazioni affacciate sull'unica strada, mentre la torre dell'antico castello offre una visione suggestiva della valle del Tevere, tagliata in due dal serpente d'argento, del fiume. S. Antimo, una chiesetta affrescata del XIII secolo, fa da prologo ai piccoli borghi medievali che ci attendono l'indomani, dopo un altro tufo nel verde dell'oasi a fotografare i giochi d'amore degli uccelli acquatici nel loro elemento.

Filacciano è uno di questi borghi minuscoli. Centotanta abitanti, tutti raccolti dentro le mura del castello del Drago dallo splendido portale cinquecentesco (per visitare il palazzo del Drago, telefonare al principe: 0765/42032). Una piccola deviazione, rientrando verso il casello autostradale, ed ecco Civitella S. Paolo, chiusa nella mura della Rocca abbaziale. Il suo portale, ancora più antico, è del '300.

Fiano, nelle valli del Tevere, offre possibilità di alloggi per i visitatori che protraggono il loro viaggio. L'albergo «Angeli» vi costerà 20 mila lire per notte. Numerose le trattorie caserecce della zona. Il piatto del luogo: coniglio alla cacciatora, che richiederebbe un buon rosso asciutto. Ma qui vi offriranno un bianco doc, il Capena. Per un buon pasto bastano 18 mila lire.

A Filacciano, davanti ad uno storico portale, consigliabile la Trattoria del Cinghiale. Specialità: fettuccine allo Stenterello, abbacchio, casirato, salsicette di cinchiale, il tutto irrorato da un vinello bianco (e d'ajè!), il Collevescchio, per un conto che non supera le 17 mila lire.

KATMANDU

Notte di plenilunio per Budda

PIERO VERNI

Nella notte di plenilunio del mese di Vasak (tra aprile e maggio del calendario gregoriano) si commemora in Nepal la nascita del Budda e nonostante che siano passati più di 2500 anni da quella data (560 a.C.) questa celebrazione non ha perso nulla dell'antico fervore.

Sulla collina di Swayambunath, a pochi chilometri da Katmandu, sorge il più venerato stupa (monumento religioso e reliquiario) di tutto il Nepal. Si tratta di una enorme costruzione che si compone di una semisfera (gharbo) in muratura dalla cui sommità si diparte una struttura quadrata e laminata in otone e che ha su ognuna delle facce degli occhi dipinti che rappresentano simbolicamente il principio dell'illuminazione interiore. Sulla parte terminale della struttura si innalza il toran, una serie conica di tredici anelli dorati, che simboleggiano i differenti livelli del processo di realizzazione spirituale. Un grande parasole, anch'esso in lamina di otone dorato, sovrasta il tutto. Intorno a questo edificio principale sorgono altari, tempietti, monasteri e un certo numero di altri stupa di dimensioni però

molto più modeste.

È notte fonda quando una processione ininterrotta di pellegrini sale le ripide scale che portano allo spiazzo che circonda lo stupa... vengono da Katmandu, da Patan, dai campi dei rifugiati tibetani, dalle regioni dell'Himalaya, dalle più remote località del paese. Migliaia e migliaia di fedeli che girano attorno al sacro edificio salmodando, prostrandosi (i più devoti) dinanzi alle immagini sacre, sgranando i rosari e facendo girare le ruote di otone al cui interno sono posti numerosi fogli di preghiera.

Il colpo d'occhio è incredibilmente suggestivo... i sari multicolori delle donne nepalesi si mescolano con le lunghe tuniche a tinta unita delle tibetane, i topi (i caratteristici cappelli nepalesi) si alternano alle trecce portate raccolte sopra la nuca degli uomini tibetani... è un'affascinante fantasmagoria di colori, suoni, gesti che si snoda sempre uguale e sempre diversa intorno al perimetro esterno dello stupa che viene percorso (in senso orario come prescrive la tradizione) dieci, cento, mille volte. L'intera scena è illuminata dalle migliaia di lampadine con cui è stato praticamente rico-

perito lo stupa affinché lo si possa vedere da ogni angolo della valle di Katmandu.

Quando le prime luci dell'alba cominciano a rischiare la collina di Swayambunath ha inizio il rituale delle offerte. Profumate ghirlande di fiori vengono deposte sugli altari, sugli stupa... alte aste di legno su cui sono infissi pezzi di stoffa rettangolari con disegni simbolici sacri vengono issate intorno ai monasteri... lunghe corde che reggono quadratini di garza sui quali sono stampate preghiere, si tendono tutt'intorno allo stupa centrale. È un tripudio di colori che la brezza del mattino fa sventolare alleggermente consentendo al potere benefico della preghiera di spandersi per tutta la valle.

Una esposizione di antichi dipinti sacri lungo le pareti di un monastero annuncia la parte conclusiva della festa: le danze rituali dei lama. Entrano nella corte principale alcuni monaci tibetani... sono vestiti dei loro sgarzanti abiti rituali, decorati con numerose immagini simboliche. Con movimenti ora lenti ora vorticosi i lama percorrono danzando l'intero perimetro dello stupa... i loro passi, le loro gestualità, gli oggetti che tengono nelle

mani (in particolare una piccola campana - ghanta - e uno scettro - vajra - che rappresentano la «saggezza» e il «metodo», l'unione dei quali è indispensabile per l'autentico equilibrio interiore) parlano ai fedeli, esprimono una comunicazione «non verbale» che è più efficace di molti discorsi.

La danza dei lama è il momento più suggestivo e solenne di tutta la celebrazione, i pellegrini, attraverso il linguaggio della danza, entrano direttamente in contatto con i «misteri» più profondi della loro tradizione e l'influenza positiva di questo incontro sarà loro di conforto e aiuto per molto tempo.

Da leggere. Per chi avesse intenzione di recarsi in Nepal, un'ottima guida è quella di Piero Verni, «Guida all'Himalaya» (Mozzi, pp. 194, L. 14.000) che comprende anche le regioni del Darjeeling, del Sikkim e il Bhutan, sul buddhismo segnaliamo due volumi: «La vita del Budda» di Daisaku Ikeda (Bompiani, pp. 140, L. 16.000) centrata sulla figura storica dell'uomo Budda, e «Le vie del buddhismo» di Pio Filippani Ronconi (Basaia, pp. 234, L. 25.000) che offre un quadro sintetico ma esauriente dello sviluppo di questa religione.



13

Ginevra. Salone internazionale del libro e della stampa. Fino al 17 maggio.

India. In tutto il Paese si celebra il Buddha Purnima, ovvero la nascita di Buddha.

MAGGIO

Legnano. Sagra del carroccio e palio delle contrade.

Nurallio di Cagliari. Festa di Sant'Isidoro: sfilata di carri agricoli, canti e balli tradizionali.

Firenze. Maggio Musicale Fiorentino: «Capriccio» di Richard Strauss, in lingua originale con soprattitoli in italiano. Al Teatro della Pergola alle 20. Repliche il 15, 17 e 20 maggio.

Parigi. Al Centro George Pompidou grande retrospettiva dell'architetto viennese Hans Hollein. Fino all'8 giugno.

Venezia. «Effetto Arcimboldo». A Palazzo Grassi. Fino al 31 maggio.

Milano. A Palazzo Reale esposizione dedicata a Carlo Carrà: in mostra più di cento opere ad olio e una selezione di incisioni e disegni. Fino al 28 giugno.

14

MAGGIO

Milano. Prendono il via le celebrazioni per festeggiare il 40° anniversario del Piccolo Teatro Alle 19 gala di inaugurazione presso la sala di via Rovello, dove andrà in scena «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni con la regia di Giorgio Strehler. Sempre stasera, al teatro Lirico, la Taganka di Mosca rappresenta «L'albergo dei poveri», di Gorki. Al Teatro Studio si recita «Elvira, o la passione teatrale», di e con Strehler e Giulia Lazzarini.

Windsor. Show dei cavalli reali di Windsor. Fino al 17 maggio.

Firenze. Maggio Musicale Fiorentino «Balletti» su musiche di Mozart, Goffredo Petrassi e Christoph Willibald Gluck. Al Teatro Comunale alle 20, repliche, sempre alle 20 il 16, 17 e 19 maggio.

Catania. Al teatro Bellini debutta un nuovo allestimento del Guglielmo Tell di Rossini.

15

MAGGIO

Copenaghen. Festival internazionale del balletto al Royal Theatret. In programma lavori di John Neumeier, Anton August Bournonville e di Harald Lander.

Coregia Antelminelli di Lucca. Corteo storico della compagnia Alabardieri, con sbandieratrici.

Mestre. Concerto di Bo Diddley, che sarà a Pistoia il 19 e a Cesena il 20.

Montecchi Maggiore di Vicenza. Festa delle rose.

Genova. «Il tempo di Rubens». In mostra al Museo Sant'Agostino, antico convento restaurato nel 1983 e destinato a museo della pittura e scultura liguri. 54 disegni e 50 stampe dell'artista fiammingo, provenienti dai musei di Anversa, e 29 dipinti inediti appartenenti a musei, istituzioni e collezioni private della riviera.

Colonia. Per tutta l'estate nel corso dei week-end si terranno concerti di musica jazz, rock e pop presso la lontana Tanzbrunnen nel Rheinpark.



16

MAGGIO

Abano Terme. Coppa del mondo di sciabola, fino al 17 maggio.

Berceto di Parma. Finale del premio di poesia «Città di Berceto».

Padova. Fiera campionaria internazionale Al quartiere Ieristico fino al 24 maggio.

Sallaburgo. Al Museo del Duomo mostra antologica su Wolf Dietrich di Raitenau, arcivescovo e fondatore della Sallaburgo barocca. Fino al 26 ottobre.

Firenze. A Palazzo Medici Riccardi è di scena Oscar Kokoschka. Sono in mostra 21 dipinti e 67 tra acquarelli e disegni realizzati dall'artista tra il 1910 e il 1963. L'esposizione è stata curata da Serge Sabarsky e proviene in parte dalla vedova Kokoschka. La mostra vuole documentare l'interesse del pittore per Firenze e i suoi tesori artistici. Fino al 30 giugno.

Napoli. Settimane musicali internazionali di Napoli: «L'histoire du Soldat» di Igor Strawinski al Mercatello alle 21.

17

MAGGIO

Treia di Macerata. Sagra del caccione e del raviolo.

Zolder in Belgio. Gran Premio di Formula Uno.

Roma. Doppio concerto allo stadio Flaminio: alle 19 si esibisce Paul Young, alle 21 i Genesis. Stesso schema per la replica allo stadio di San Siro a Milano il 19 maggio.

Caen in Francia. «Il maggio di Guglielmo e Mathilde», sfilata storica che parte dal castello alle 15. Accompagnata da fanfare si snoda per le vie della città un corteo con 12 carri medievali, cavalieri in armi, artisti, funamboli e ginnasti. La manifestazione rientra nel programma dei festeggiamenti per il nono centenario della morte di Guglielmo il conquistatore.

Viterbo. Sgambata tra i colli etruschi.

Madrid. Prima di approdare all'Arena di Verona il 23 e 24 maggio, Tina Turner canta all'Auditorio Casa de Campo.

Acquafredda di Vicenza. Sfilata dei «pugnali», grandi quadri composti di fiori, frutta e foglie.

SUGGERITOUR

Zaino è bello anche per la terza età

LUCIANO DEL SETTE



«Ho superato da qualche tempo i quarant'anni e, nonostante mi consideri un buon piccione viaggiatore estivo, confesso di provare un certo imbarazzo nell'uso dello zaino come bagaglio. Specie quando mi ritrovo accanto a giovani, che lo portano con naturale disinvolture. I toni preoccupati, la sensazione di sembrare un nonno dei fiori sono contenuti nella missiva del signor Qualitieri di Roma. Che conclude chiedendoci un suggerimento di un bagaglio altrettanto pratico e capace come lo zaino. Signor Qualitieri, il suggerimento glielo diamo volentieri. Ma il suo imbarazzo ci pare eccessivo. Ma lei non ha notato quanti stranieri ben più anziani di lei trasportano sulle loro spalle lo zaino, senza timore di apparire «fuori look»? Lo zaino è ideale e perfetto per tutti coloro che giovani lo sono prima di tutto nella testa. Con lui, seppure a qualche distanza per comodità, rievagiamo poche aziende produttrici di borse e sacche generalmente a mano e a tracolla, dotate di molte tasche interne ed esterne, robuste, leggere. E, non ultimo, proposte a prezzi abbordabili. Due i nomi che possiedono tutti i requisiti elencati: la Shepard e la Invicta (da 40 mila a 250 mila lire). Quest'ultima, regina italiana dello zaino, copia un po' di più della sua concorrente. Ma è forse più fantasiosa nella gamma delle soluzioni offerte.

Molti, invece, non riescono a scampare alla tentazione di provare, almeno una volta, a cimentarsi con le difficoltà proposte dal survival: la lotta per la sopravvivenza.

Se in partenza poteva suonare degno di merito proporre a sedentari impiegati e professionisti un breve periodo in mezzo alla natura per riscoprire ciò che essa è in grado di offrire all'uomo per aiutarlo a cavarsela (cibo, riparo, fuoco, attrezzi, armi), l'idea è presto divenuta preda di un'ideologia spesso reazionaria. E così, anche in Italia, si sono formate scuole che dovrebbero temperare nuovi avventurieri facendo loro superare guadi tramite ponti tibetani, attraversare limacciose paludi, guadagnare aspre salite.

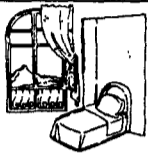
Un gruppo di lettori genovesi ci ha chiesto gli indirizzi dei centri che praticano survival in Italia. Speriamo di averli trovati a desistere dall'esperienza che vorrebbero tentare. Se così non fosse, si rivolgano a due scuole: la più famosa, anzi famigerata, è diretta dal polacco Paickiewicz, a San Zeno, tel. 0424-212366. Corsi intensivi e distruttivi di una settimana. L'altra di chiama Fiss. La sibilante sigla risponde a Federazione Italiana sport e survival sperimentale, via Legnano 13, Torino. Tel. 011-538037. Per luglio organizza una gara di survival lungo la via del sale tra Liguria e Piemonte. Ad agosto ha in programma uno psico-dramma con gruppi dispersi e rivali su una porzione semideserta dell'isola d'Elba.

Diceva un nostro amico: «Una volta lo chiamavano campeggio, adesso lo chiamano survival». Viva il campeggio, non vi pare?

CAMERA CON VISTA

Cari giorni di Torno dove il lago ha un cuore antico

FERRUCCIO FILIPAZZI



Figlio di un padre innamorato del lago, le mie vacanze bambine non hanno conosciuto Rimini o Viareggio ma paesini meno mondani: Lezzeno, Rezzonico, Dorio... Lì ho imparato a nuotare nelle acque infide e a tuffarmi dagli imbarcaderi, a riconoscere i battelli da lontano (c'erano ancora quelli con le pale) e a raccogliere i ricci delle castagne senza pungermi. Più tardi, a giocare a bocchette e la tecnica per aspirare il fumo delle prime sigarette. Erano vacanze piccolo-piccolo-borghesi, parlate in dialetto milanese. Anziani signori si accanivano nel gioco delle bocce e delle carte. Su tavoli di granito, all'ombra di grandi platani, si beveva chinotto e spuma.

Da allora non è cambiato molto.

Durante il week-end il lago è scosso da un mucchio selvaggio di motociclisti eccitati da mille curve e da famiglie che abbandonano i loro «tinelli marron» per riversarsi in pessime trattorie mangia-soldi con pesciolini fritti e vinelli imbevibili.

Ma il lago sa regalarti anche chances stimolanti e alternative.

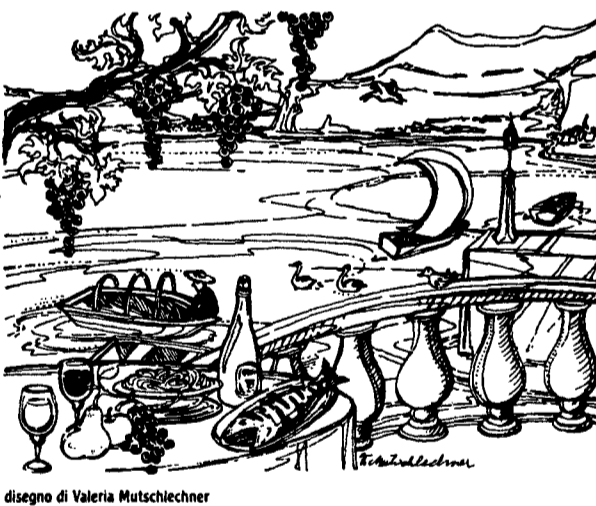
Ho passato giorni teneri e spiantati a Torno, paesino che dalle dolci pendici arriva ad affacciarsi sull'acqua in un minuscolo, splendido, porticciolo. Ci si accede solo a piedi scendendo da una scalinata ma è bellissimo arrivarci dall'acqua, con il battello di linea (pochi minuti da Como), oppure con una barchetta da attraccare all'imbarcadere del ristorante Vapore o al più modesto Belvedere, ristorante e alberghetto a gestione familiare. Ci puoi mangiare. Agoni e pesce persico e anche sapidi spaghettoni o più mor-

bide crêpes, sotto un pergolato che è quasi un balcone affacciato sul lago, spalancato d'estate e protetto da vetrate d'inverno, che ad ogni muovere del sole cambia colore ma continua a cullarti dolce, senza i bruschi capricci marini.

Puoi mangiare senza mai staccare gli occhi dal lago che regala incanti e allegrezze di gabbiani e montagne lontane e tranquillità. Ci puoi dormire. Se è libera chiedi la stanza numero 8: non è una suite di Villa d'Este (nella dirimpettaia Cerobbio) ma è l'unica con doccia e si affaccia da un lato, con un grande balcone, sul lago e dall'altra parte sulla piazza acciottolata.

Dal paese alto, oltre la rovine, partono mulattiere pigre e invincibili. Una di queste, dopo aver costeggiato orti sorprendentemente rigogliosi e attraversato un bosco, porta a Piazzaga, solitaria frazione irraggiungibile dalle auto: case di bambola, chalet e il «crotto» del signor Tolomei, vigile custode di tutto. Il signor Tolomei è in ex aviatore con casa e famiglia a Torno che, con la scusa del «crotto», può assecondare il suo istinto solitario. E, come un lupo solitario, è scontroso e diffidente, ma non morde e può anche cucinarci un buon risotto e offrirti del vino. Di qui il lago è ancora più bello e le città ancora più lontane.

Albergo. Ristorante Belvedere. Tel. 031-419100; piazza Casarelli 3; stanza singola 20 mila lire a notte; stanza doppia 40 mila; doppia con servizi 45 mila; pensione completa (minimo tre giorni) 40 mila al giorno; menù a prezzo fisso 18 mila lire.



disegno di Valeria Mutschlechner

IL MOVIMENTO

Sulle orme del conte di Montecristo

GIULIO BADINI



Nelle foreste. Dal 15 al 17 maggio il Gruppo Trekking Firenze (tel. 055-356366) organizza un'escursione attraverso le Foreste Casentinesi, con partenza dal capoluogo toscano. Il percorso si snoda in luoghi ricchi di fauna, in boschi caratterizzati da faggi d'alto fusto e dalle abetaie secolari che circondano l'eremo di Camaldoli. La quota è di 150.000 lire.

In Lunigiana. L'Associazione amici della Lunigiana propone per domenica 17 maggio una gita a Favizzano (Massa-Carrara). I partecipanti avranno la possibilità di conoscere il patrimonio culturale della zona. La partenza è fissata alle 7,30 da piazza della Vittoria di Genova. Quota di partecipazione: 50 mila lire, compreso il pranzo al «Giardinetto» antico ristorante in loco. Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Pesci-Viaggi e Turismo (tel. 010-564936 - 591625).



In bici sul Delta. La sezione ciclistica dell'Elisind organizza dal 15 al 17 maggio un raid in bicicletta per la visita di Ferrara, Ravenna e Delta del Po. Il programma prevede il viaggio in treno da Milano a Ferrara, con bici al seguito, partenza venerdì a mezzogiorno. La quota di 145.000 lire comprende accompagnatore, viaggio e trasporto della bicicletta, pernottamenti con mezza pensione e un pranzo. Prenotazioni immediate allo 02-5459521.

Sul Monte Rosa. Un' impegnativa escursione sci-alpina nel massiccio del Monte Rosa viene effettuata dal 15 al 17 maggio dalla guida alpina Alberto Pataca (tel. 023-848095). Da Macugnaga si sale, prima in funivia poi con gli sci ai piedi, al rifugio Zamboni (2065 m) da dove inizia la traversata che in due giorni

condurrà i partecipanti a raggiungere il Pizzo Bianco (3215 m) e la Punta Grober (3497 m). La quota è di 120.000 lire.

La Corsica su e giù. Uno dei trekking più belli d'Europa, soprattutto per gli amanti della natura, si trova in Corsica. È l'alta via che percorre il centro dell'isola. Un immenso parco con curiose rocce granitiche, fiume incassati, foreste secolari, rare specie vegetali e animali. Dal 16 al 24 maggio Trekking Italia organizza la traversata del settore centro-meridionale dell'isola, con pernottamenti in rifugio e tappe giornaliere di 6 ore. Partenze da Milano, Firenze e Livorno in treno, traghetto e corriera, quota 420.000 lire. L'itinerario richiede un discreto allenamento. Prenotazioni immediate allo 02-5459521.

Nel supramonte sardo. Dal 23 al 31 maggio il Wwf Lombardia organizza nel supramonte sardo, alle pendici orientali del Gennargentu, uno stage di escursioni e di osservazioni naturalistiche, con base presso l'albergo di su Maccione gestito da una cooperativa di giovani. Verranno compiute in particolare osservazioni sulla vegetazione e sulla fauna. Un'escursione a tappe prevede di raggiungere il mare a Cala Luna. Partenza da Milano in treno, traghetto e corriera, alloggio in tenda e in rustici, quota di 300.000 lire + 120.000 di viaggio. Prenotazioni allo 02-6556810.

L'Isola della vela. Il Velamareclub di Milano (tel. 02-8321739 e 8361483) organizza per tutta l'estate, nella sede di Golfo Saline, di fronte all'arcipelago della Maddalena in Sardegna, una serie di corsi quindicinali di navigazione costiera, particolarmente adatti per i principianti. Il primo ciclo di lezioni prende il via il 16 maggio. I corsi iniziano il 13, 20 e 27 giugno (ragazzi tra gli 8 e i 14 anni L. 1.200.000 compreso vitto e viaggio da Milano). Adulti 920 mila lire. Il 31 maggio è il 7 giugno iniziano, sempre a Golfo Saline, due corsi settimanali di sopravvivenza in mare, dedicati alla prevenzione, alle tecniche di intervento e alla capacità di organizzare la sopravvivenza per naufraghi. La quota è di 490.000 lire, vitto compreso.

La festa gitana. Dal 23 al 27 maggio, cogliendo l'occasione di assistere alla festa degli zingari, la Lipu della Liguria organizza un viaggio naturalistico in Camargue. Per ulteriori informazioni telefonare allo 010-751411.

L'isola dell'avventura. La sezione del Wwf di Piombino propone per il 16 e il 23 maggio una gita alla riserva dell'isola di Montecristo. Per saperne di più telefonare il mercoledì dalle 17 alle 19,30 allo 0565-36361.

La via dell'argento. Un trekking a cavallo lungo la «via delle argenterie», cioè delle vecchie cave d'argento, è l'iniziativa del rifugio Prategiano in programma per il 15 maggio. La partenza è fissata dallo stesso rifugio a Montieri e la cavalcata durerà tre giorni, necessari a coprire una distanza di 120 chilometri. Il trekking è consigliato a cavalieri allenati. Per avere informazioni telefonare al rifugio Prategiano, tel. 0586-997703.

IN CAMPAGNA

Un tuffo nel Trecento inseguendo albe e tramonti

EFREM TASSINATO



Tavolozze e pennelli. Per tutti i cultori dell'arte e della natura l'appuntamento è dal 15 al 17 maggio, in Val d'Orcia, in provincia di Siena. Si vanno a cercare i paesaggi che hanno ispirato la pittura toscana del Trecento, quindi levatavole alla mattina e a letto tardi per guardare albe e tramonti. Le «caccie ai soggetti» saranno coordinate da Carlo Wollanfen. Naturalmente per chi vorrà godersi ore di pieno relax saranno a disposizione comodi alloggiamenti in vecchi cascinai. La quota di partecipazione è di 200 mila lire e comprende l'uso di tele, tavolozze e pennelli, l'alloggio e pranzi basati su menu tradizionali. Per informazioni telefonare allo 0578 / 53625 oppure allo 0578 / 53625.

Crostate e anatra. Parte a Zoverallo, una frazione di Verbania, l'Asan Trophy, un giro sulle montagne verbanesi in programma il 16 e 17 maggio. I partecipanti, massimo quindici, alloggeranno all'azienda di Franco Mori, che è anche restauratore di mobili antichi. Ottime crostate alla marmellata di pesche fatte in casa da Franca, l'anatra arrostita e la classica polenta con latte e gorgonzola o merluzzo. Telefono: 0323 / 41388.

Sotto il tepee. Vivere la magia del tepee. Quattro giorni per vivere come gli indiani: la base sarà un tepee di sette metri e mezzo di diametro, realizzato alla maniera del pellerossa. Carlo Alberto insegnerà come piantare un accampamento, Lucia a cuocere col fuoco di legna, Claudio a riconoscere e raccogliere le erbe spontanee commestibili e Adriano a fare pratiche sciamaniche. L'appuntamento è per le ore 17 del 14 maggio alla stazione ferroviaria di Grandola. Occorrono un sacco a pelo con stuoia o materassino, un paio di scarponi collaudati, ciotola e posate per mangiare, una torcia. Il costo di partecipazione è di 150 mila lire e comprende i pasti macrobiotici dalla cena del 14 al pranzo del 18 ed i pernottamenti nel tepee. Telefonare a «Tra Terra e Cielo», tel. 0584 / 391607.

Sull'Alpe Catenasia. Due giorni a cavallo, il 9 e il 10 maggio, ospiti della cooperativa agricola «Nuova Terra» di Chigliano in provincia di Arezzo. È un week-end riservato a chi sa già «battere la sella». Si arriva a Chigliano il sabato mattina e si raggiunge la casa colonica «Stabby». L'itinerario si snoda sulle piste Casentinesi. Sarete ospiti di un casolare a 800 m di altezza, proprio dentro la Riserva naturale dell'Alpe di Catenasia-Casentino, gestito da un gruppo di giovani che vivono di pastorizia, selvicoltura ed allevamento di cavalli. Il week-end compreso anche l'uso del cavallo e della relativa assicurazione costa lire 120.000. Telefonare, dalle ore 10 alle 12,30, allo 0575 / 596555.

NEW YORK

Insieme sulla Quinta Strada una parata per tutte le stagioni

MAURIZIO TORREALTA

C'è qualcosa di triste, di affascinante e di violento in ogni parata. A New York ci sono parate per ogni minoranza, ogni razza, ogni data dell'anno. Nonostante le loro differenze - possono infatti sfilare nella stessa strada, in momenti diversi, i gay, i sindacati, gli emigrati russi, e quelli di San Domingo - tutte le parate hanno più o meno la stessa organizzazione: un Marshall, un personaggio rappresentativo in testa, distanziate, una banda musicale ed un gruppo di majorettes. Di seguito, o intervallate con la banda e le majorettes, sfilano le diverse componenti del corteo.

Ci sono parate così grosse che possono bloccare Manhattan. Una di queste parate annuali, particolarmente interessante ai di là delle idee politiche che vorrebbe propagandare è quella del 17 maggio chiamata «Saluto ad Israele». Lo scorso anno ben trecentomila persone sono sfilate in occasione di questa scadenza, un campione più che rappresentativo dei 4 milioni di ebrei che vivono a New York, una cifra maggiore perfino della popolazione

ebraica dello stesso stato di Israele (3,5 milioni). Ma l'aggettivo ebraico non è ancora sufficiente a specificare le abitudini e la cultura di chi partecipa.

Una grossa componente è rappresentata dagli ebrei ortodossi (almeno quella parte di loro che non si oppone allo stato di Israele) riconoscibili dai vestiti neri e dai classici cappelli fini Ottocento, le lunghe barbe e gli immanicabili occhiali, il loro quartiere di provenienza è soprattutto Brooklyn nei pressi del ponte di Williamsburg dove è possibile ancora trovare strade con tutte le insegne dei negozi, scritte in jiddish; poi ci sono gli ebrei russi ai quali si deve se è nato dal niente, nella punta estrema di Coney Island un nuovo quartiere chiamato Nuova Odessa.

Quasi ancora oggi è possibile entrare in negozi dalle insegne in russo e spendere il sabato sera in locali con la stessa musica e gli stessi balli che andavano di moda in Russia negli anni Settanta. Poi ci sono gli ebrei che dopo una prima emigrazione in Israele ne hanno com-

piuta una seconda più definitiva in America.

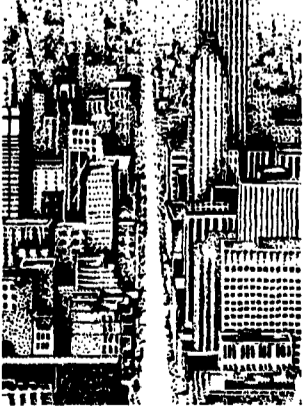
Sempre in maggio, nell'ultima domenica del mese riempirà le strade di New York un'altra parata: la «Martin Luther King Parade».

Un'altra sfilata enorme che condensa a livello visivo una realtà complessa e vastissima come quella rappresentata dalla popolazione nera di New York, evitando ai turisti il tradizionale e goffo tentativo di avventurarsi ad Harlem o nel Sud Bronx. Questa parata avrà un significato particolare quest'anno, dopo l'omicidio a sfondo razziale di Howard Beach e le controverse operazioni della polizia in Harlem, sarà l'occasione per i gruppi politici, per le organizzazioni religiose e per la splendida cultura musicale nera di fondersi insieme in una delle date storiche dell'anno newyorkese.

A saper osservare, anche una forma espressiva così stereotipata come la parata può raccontare un'incredibile somma di informazioni sulle abitudini di vita, i costumi, le speranze e le delusioni delle persone che sfilano nella strada.

PRAGA

Primavera musicale nei caffè di Malastrana



È primavera, e Praga si veste di musica. La città si sveglia, tornano ad animarsi i piccoli caffè di Malastrana e si rivedono i tavolini nelle piazzette. Come ogni anno Praga riserva alla stagione che meglio la glorifica i concerti della «Primavera praghese». E quest'anno la dedica al duecentesimo anniversario del Don Giovanni di Wolfgang Amadeus Mozart che proprio qui, a Villa Bertranka, compose l'opera nel 1787.

Chi avesse la ventura di poter visitare Praga in questo periodo (dal 12 maggio al 1 giugno), che è il periodo migliore per innamorarsi di questa stupenda città, potrà anche assistere ai concerti della filarmonica ceca con le musiche della «Mia Patria» di Smetana (che ogni anno irraggia la manifestazione) e della «Nonna» di Beethoven (che ogni anno la chiude). E nelle chiese della capitale cecoslovacca potrà ascoltare, interpretati dalle filarmoniche di Leaningrad, Praga e Montecarlo anche Chopin, Prokofiev e Bach.

Informazioni. Ufficio del turismo cecoslovacco, via Bissolati 33, Roma, tel. (06) 462998-4751522.

KILLARNEY

La musica celtica torna in campo

Nomi che sanno di antico, strumenti che parlano di storia, sport di lunga tradizione: un cocktail molto particolare per la settimana pan-celtica, in programma dal 11 al 17 maggio a Killarney. L'ambientazione geografica del festival è già una garanzia di successo: situata nel Ring of Kerry, nel sud dell'Irlanda, Killarney offre paesaggi indimenticabili, boschi di rododendri e azalee, splendidi scorci dell'Atlantico. A partire dal 12 si esibiranno in concerti, piccoli happening folkloristici e gare sportive i rappresentanti della Cornovaglia, Irlanda, Bretagna, Galles e Scozia. Inoltre verranno indette due gare in cui si misureranno a colpi d'arpa, thistle (il piffero lungo e sottile), comamusa, violino e bodhran (che si pronuncia boroin ed è un enorme tamburo) tutti i partecipanti. Per lo sport sono in programma i tornei di camogie, una specie di hockey femminile e di badminton, che ricorda il nostro volano.

Informazioni. Ufficio per il turismo irlandese, galleria Passarella 2, Milano. Telefono (02) 700080 - 783565.

l'insalata

ANTONIO PORTA

Pochi giorni fa ho sentito ancora una volta una frase curiosa da un tavolo vicino al mio, in trattoria. Un uomo di presunti cinquant'anni portati bene, con bei capelli grigi lisci, ha risposto al giovanissimo cameriere che con diligenza gli proponeva una bella insalata fresca: «Neanche per sogno! Non sono una capra, io!». E ho pensato «Ma certo! Questo signore *rinuncia* a essere una capra!».

Ho sottolineato il verbo *rinunciare* perché il significato di quella negazione («non sono una capra, io») sta tutto qui, soprattutto in tempo di primavera, un tempo di metamorfosi, di trasformazioni, di resurrezioni. Chunque cammini a occhi aperti e con sguardo onnivoro, nota continuamente segnali di rinnovamento, germogli, foglie appena nate, cespugli fioriti, ecc. e mi sembra impossibile che non si senta il desiderio di trasformarsi in una capra o in orso erbivoro, come il panda, per partecipare direttamente al banchetto vegetale che si offre con abbondanza.

Ma c'è appunto un modo indiretto di entrare nella primavera a vele spiegate: apprezzare le erbe, e le insalate, appena colte, seguendo l'istinto e conoscenza, secondo le regole del buon uso che Decio Carugati ci illustra in que-

sta pagina. È un tipo di apprezzamento opposto a quello invernale che sa di nostalgia e di attesa, per la prossima primavera, appunto. Ora la bella stagione dei venti freschi e leggeri è qui, a portata di mano, e non è un delitto immaginare di essere un po' più animali del solito, il che significa prestare alla «bestia» quel tanto di umana intelligenza che forse non possiede. Vuol dire, per l'uomo, indossare una maschera, una maschera di primavera, come nel teatro antico, dionisiaca.

Del resto il nome di «insalata» dice di un preciso intervento della cultura umana, deriva, infatti, da *insalare*, cioè mettere il sale, perché l'uomo può immaginare di essere anche una capra ma difficilmente rinuncia a insaporire,

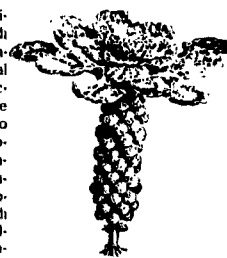
Ma la cosa più importante è saper assaggiare. Prendiamo soncino e gamberi...

DECIO G.R. CARUGATI

Aceto, agro, agrodolce, condimento, condire, insalare, insalata, limone. Voci di uso comune, ascolto quotidiano. Presenti tutte nel dizionario di lingua italiana. Il Devoto infatti annota *insalata*: pietanza costituita da verdure per lo più crude condite. E condire: rendere più appetibile. E salare: dare sapore di sale. Preoccupazione unica: l'appetibilità. Chiudo il vocabolario ed entro in cucina. Subito avverto come limitativa questa definizione dell'insalata. La posso agevolmente estendere a qualsiasi pietanza costituita da edibili diversi che sono accostati naturalmente e finalizzati ad ottenere un risultato armonico. E capisco che condire,

insalare e altri simili sono secondari all'operazione. Occorre conoscere la voce di ogni singolo strumento prima di formare l'orchestra. Assaggio quindi le componenti ipotizzate e mi assicuro delle singole appetibilità e tolleranze poi, aggiungo, se necessario, con cautela quel tanto che esalti l'insieme ma sempre nel rispetto dell'insieme già costituito in potenza. Ecco il metro da usare o meglio il metodo necessario. Posso dire poi che l'olio extra vergine di oliva di frantoio, il limone, l'aceto di vino, il sale sono i primi che il gesto rincorre. Attenzione, senza fretta. Mai uno alla volta, ma sempre emulsionati secondo convenienza.

Per quattro commensali disponiamo su piatti piani freddi il soncino. Diamo ad esso andamento a raggi ponendo al centro la parte bassa del piccolo stelo e le piccole foglie abbarbiccate verso il bordo esterno. Formata la ruota sovrapponiamo a cerchi concentrici spicchi spellati e privati di seme di pompelmo rosa. Al centro un pugno di gamberi cotti al vapore. Emulsioniamo il succo di un pom-



pelmo e mezzo con due cucchiaini di olio extra vergine di oliva poco sale e poco pepe. Irroriamo le nostre insalate. Il soncino sposa il dolce dei gamberi. Il pompelmo tinge tra le quinte amaro debole l'insieme. L'emulsione lega le componenti in ripresa di tono. Tenui i colori affacciano la primavera calda di nuova attesa. Un suggerimento: accompagniamo il piatto con un calice di Chardonnay veneto.

A CENA DA

I magnifici sette della Ragnatela

CARLO PETRINI

Quanti sono i compagni che in questi ultimi anni dopo esperienze politiche in fabbrica e nel sindacato hanno voluto cimentarsi con l'affascinante e socializzante mondo della ristorazione aprendo osterie, trattorie, enoteche? Molti, indubbiamente molti, alcuni hanno poi abbandonato per le varie difficoltà che questo mestiere comporta, altri, invece, sono maturati professionalmente, creando una simpatica ragnatela di luoghi dove la gastronomia viene vissuta senza la spocchia e la prosopopea di certi locali d'alto lignaggio. Orbene sulle rive di quel Brenta dove la parlata veneta è d'obbligo, dove risiede quel Gualtiero Bertelli cantore caro ai veneziani, ecco una trattoria linda, bella, dove il rapporto qualità/prezzo è ai vertici assoluti in Italia. Mento di questo gioiellino va alla Cooperativa che la gestisce, sette magnifici personaggi, di quella categoria di persone sopra descritte. A mezzogiorno la Ragnatela è frequentata da operai, muratori, rappresentanti di commercio e nei giorni feriali viene proposto un menù (primo, secondo, caffè e vino) per 8.500 lire; alla sera si pranza alla carta e personalmente ho assaggiato straordinarie tagliatelle (fatte in casa) con sugo di carciofi, un maiale con salsa ai fiori rossi di radicchio dal gusto schietto e deciso e uno strepitoso strudel di mele ma altri commensali si sono piacevolmente avventurati su frittatine di erbette, spicchi alle ortiche, involtini di vitello. In sala per condire sono esposti tre grandi oli extravergini uno ligure (Ardoino) uno toscano (Villa Banfi) e uno del Garda (Venturelli) mentre in cucina si usa solo olio di oliva. Grande pranzo, quello da me consumato, al prezzo onestissimo di 18 mila lire più i vini. E proprio nei vini si denota una giusta scelta non solo nelle bottiglie presenti con le migliori case truliane, venete, piemontesi (cito fra gli altri Tedeschi, Aliare, Rivetti, Ratti, Jerman, Tiefenbrunner) ma anche nella proposta del cosiddetto vino quotidiano servito sluso in bottiglie da due terzi al prezzo di lire 3.000. Si tratta di due decorosi vini: il Tocai del Lison ed il Cabernet di Pramaggiore dell'azienda Bella di Pradepizzo (zona classica del Tocai del Lison). Tanto rigore nella felice selezione vinosa dovrebbe essere premiato da una più scrupolosa presentazione della carta dei vini che qui è presente, ma viene scarsamente usata. Un indirizzo, quello di questa trattoria, da tenere prezioso e dove

sarei disposto a pagare qualche liretta in più a patto che mantengano questa eccellente qualità, e con ciò: lunga vita alla Cooperativa Ragnatela.

Traitoria La Ragnatela. Società Cooperativa, via Calliana 79, Scaltenigo di Mirano (Venezia), tel. 041-436050. Chiuso il mercoledì. Si raccomanda la prenotazione nelle serate di sabato e domenica.

Notizie Arci Gola (anche per i festival)

■ L'Arci Gola istituisce un concorso a premi riservato ai ristoranti del Festival de l'Unità.

Il concorso si svilupperà dal 15 giugno al 15 ottobre e sarà così caratterizzato:
1) Oltre trenta ispettori dell'Arci Gola visiteranno e assaggeranno, in totale anonimo, i ristoranti interni al Festival de l'Unità che intendono partecipare al concorso. Gli ispettori saranno chiamati ad esprimere valutazioni e giudizi in termini di punteggio qualità della cucina e dei vini, delle materie prime, dell'originalità dei piatti, dell'organizzazione del servizio, della cordialità e simpatia, del rapporto qualità-prezzo. Verranno adottati criteri e parametri omogenei in grado di esprimere giudizi con un punteggio massimo di 500 punti.
2) Modalità di partecipazione al concorso: le sezioni, i gruppi che gestiscono i ristoranti interni al festival debbono far pervenire la domanda di partecipazione alla sede nazionale dell'Arci Gola, specificando la località, il periodo in cui si svolge il festival, il nome del ristorante nel caso in cui vi siano più posti di ristoro, gli orari di apertura del ristorante. Si dovrà allegare un assegno non trasferibile intestato all'Arci Gola di lire 50.000 quale quota di iscrizione.



3) Il primo premio riservato al ristorante che avrà totalizzato il maggior punteggio è di L. 2.000.000, altri due premi del valore di 1.000.000 di lire e di 500.000 lire verranno assegnati al secondo e terzo classificati.
4) Le domande e la quota di iscrizione dovranno pervenire alla sede nazionale dell'Arci Gola in via Mendicizia Istruta 14 - 12042 Bra (Cuneo) entro e non oltre i 15 giorni precedenti l'inizio del festival da esaminare.
5) Le visite degli ispettori Arci Gola sono coperte dal più assoluto anonimato, pertanto nessuno dei nostri ispettori si qualificherà prima di aver consumato il pasto e di aver pagato il conto.
I giudizi espressi dai nostri ispettori sono

inappellabili. Le classifiche verranno costantemente aggiornate e pubblicate su A/R.
1) **Tesseramento**
Tesserarsi Arci Gola socio sapiente L. 30.000; tessera Arci Gola socio ghiotto L. 10.000. Per tesserarsi Arci Gola 1987 inviare un vaglia postale del valore della tessera scelta presso: Arci Gola Nazionale, via Mendicizia 14, 12042 Bra (Cuneo) specificando nome, cognome, indirizzo, data di nascita, professione.
2) **Viaggio in Borgogna**
Dal 4 al 7 giugno è organizzata un'escursione di particolare interesse in Borgogna. Visite di prestigiose cantine, in degustazione di vini rari e di pranzi in ristoranti adeguati. Il viaggio è rivolto ai soci sapienti. Per ogni informazione tecnica rivolgersi al numero telefonico 0172-426207 chiedendo di Anna Ferrero.
3) **Per conoscere i vini di Langa**
Il 17 maggio inizia il corso per la conoscenza dei vini di Langa, durata cinque giorni.
4) **Corso di degustazione nel Valdarno**
Dal 25 al 27 maggio si terranno due corsi di degustazione dei vini, nella zona del Valdarno, con la partecipazione di Carlo Petrini, presidente nazionale Arci Gola, di Burt Anderson, giornalista ed esperto, e di altri gastronomi e sommeliers. Chi è interessato telefonare a Marco Nofoni 055 977514.



come si racconta abbiano fatto quelle scimmie giapponesi quando hanno scoperto che i tuberi immersi nell'acqua del mare diventavano più gustosi. Pare l'abbia scoperto una scimmia geniale e che le altre abbiano seguito, approvando.

Ma un altro significato è stato aggiunto alla parola *insalata*: quello, non sempre benevolo, di «mescolamento». Il giudizio negativo nasce quando il «mescolamento» non è congruo, ma casuale, così che invece di far interagire propriamente i vari sapori rischia di annullarli l'uno contro l'altro. Quando invece il «mescolamento» nasce, allora i sapori cedono qualcosa di sé al vicino, al contiguo, come in un abbraccio.

Se è pur vero che oggi, in cucina, le stagioni si sono sovrapposte, e che anticipi e ritardi artificiali tentano di annullarle, è altrettanto vero che resiste, imbattibile, per il momento, un atteggiamento verso il cibo che è *stagionale*. Forse è possibile preparare un'insalata primavera in pieno inverno, con la verdura trasportata giornalmente dai cargo-jet, ma credo sia impossibile sostituire il fiato della primavera, il desiderio, che non è solo quello di trasformarsi in animale, come ho detto all'inizio, ma si sovrappone a quello amoroso, da sempre.

In un'opera nota, *La Nencia da Barberino*, di Lorenzo de' Medici (scritta pare, tra il 1473 e il 1476), la parola *insalata* prende un significato erotico. Ecco i versi: «Nenciozza mia, deh! vien' meco a merenda, / che vo' che no' acciamo una insalata; / ma fa che la promessa tu m'attenda / e che non se n'avvegga la brigata». Dove all'idea dell'insalata come mescolanza giudiziosa e amorosa, si unisce il suggerimento di tenere il godimento «segreto», onde non sottrargli intimità. Quel qualcosa di intimo e segreto che anche l'insalata preparata per la mensa consueva: occorre scoprirne le virtù un poco alla volta e a ogni scoperta corrisponde un aumento dell'intensità del gusto.

A Genazzano col Mario per mangiar crudo al sapor di vigna

SERGIO SPINA

Dato per scontato che il miglior mercato di insalate di tutta Italia è Milano (dove trovare tanta varietà e tanta qualità? Dal cicorino al radicchio, dalla lattuga al soncino...) vi sono, per i cultori come sono io del mangiar verde e del mangiar crudo, inaspettate e meravigliose sorprese in altri luoghi meno ricchi di acqua e verdura della penisola. Genazzano è celebrata nel Lazio per il bellissimo castello, per il suo vino. Cioè per la sua vigna che guarda caso sono strettamente imparentate con l'insalata. Il territorio di Genazzano e dei paesi limitrofi va visitato (soprattutto in maggio dove maggiore è il rigoglio dei prodotti che appresso vi dirò) in compagnia di un uomo a modo suo straordinario, vitale e gran conoscitore di insalate sconosciute e appetitissime. Mario Angelucci, consigliere comunale, cinematografista, organizzatore teatrale, sindacalista, vignaiuolo di vaglia ed esperto *factor di vini*. Conoscerlo significa andare in giro per «grotte» (cioè cantine private scavate nella roccia) a ritrovare i sapori dei migliori vini del Lazio, dalla Malvasia al Bombino, dall'Olevano al Cesanese. E, in questa stagione, andare in giro per vigna, significa ritrovare perduti sapori di insalate imprevedibili. Alle erbe e alle verdure più comunemente note e usate aggiungerete allora il «dente di leone» o tarassaco. Guarda i monticelli lasciati dalle talpe, il nostro Mario, e dice «ecco, prendi l'insalata vicino al monticello: vuol dire che è matura al punto giusto».

Nous fau uno gaio salad/ de douceto, de repouchoun (il dente di leone appunto) de cicouero et de cressu.

La lingua è provenzale antico, ma i nomi sono facilmente riconoscibili. Dal dente di leone si mangiano le foglioline, di maggio e i boccioli di giugno. Mario il dente di leone lo chiama *piscialletto*. Ma poi bisogna vederlo chinarsi nei campi o tagliare germogli all'apice delle piante, in una sorta di agreste balletto, su e giù per le colline che circondano Genazzano. Sarà l'erba grassa (o erba porcellana, un po' acidula), saranno i germogli delle fave, tenerissimi e dolci, i remolacci, l'acetosella, il millefoglie, l'alliaria, i germogli dell'astragalo e del luppolino (che sapore insolito, dolce amaro, camoso), la borragine, il ronzolino, l'ortica e la pimpinella. E infine, sovrana e sorprendente: la vite. Ecco il vignaiuolo Mario farsi poeta epico, cantore di entusiasti peana: perché le vigne di Genazzano sono le migliori del mondo (a suo dire) è ovvio che i suoi viticci, giovani e teneri, siano il miglior arricchimento per una insalata da re.

Tuffati per pochi minuti nell'acqua bollente, ben scolati e asciugati, s'intende, ché altrimenti san troppo di legnetto verde. Una domenica di maggio, se vi trovate a passare da Genazzano, Mario Angelucci lo conoscono tutti e sarà lieto di portarvi per campi a raccogliere insalata, mentre vi racconterà i suoi straordinari viaggi, su e giù per la Grande Russia, da Kiev a Samarcanda.

QUI C'E' VINO

Sul ponte di Dolceacqua con un po' di Rossese

VALERIO MIROGLIO

Qui a Dolceacqua la faccenda si può affrontare da due diverse angolazioni: si può partire dal Rossese, cioè dal vino, oppure dal paesaggio sionco, cioè dal Castello dei Dona, dal ponte e dal vecchio borgo. In ogni caso il risultato sarà sempre lo stesso: il vino ha un futuro se è complemento del paesaggio e il paesaggio si completa con il vino. La Storia diventa turismo, il turismo diventa economia. Le due cose conferiscono alla gente di qui una nobiltà che altrimenti si perderebbe in squallido economicismo.

È probabile che gli uomini della Dc abbiano perso l'amministrazione nelle ultime elezioni proprio per non aver capito questa semplice equazione. Ne deriva che Giancarlo Cassini, comunista, è ora sindaco per averlo invece capito. In un angolo del suo ufficio in municipio ci sono i residui di una recente cerimonia: hanno inaugurato il completamento dei lavori di restauro della Chiesa di San Giorgio, bellissima architettura romanica. Bottiglie di acqua minerale, gassose, aranciate, vino. Due bottiglie di Rossese sono già aperte. Ne manca qualche bicchiere: l'assaggio è stato fatto con prudenza prima di mescolare per l'ospite. Che sono io.

Monet ha vissuto per qualche tempo a Bordighera (lo ricordano con un busto bronzo sulla via Romana) Dolceacqua è a pochi chilometri nell'interno. Il Maestro impressionista ha visto il ponte specchiato sulle acque del Neriva. Un paesaggio inventato per Monet. Il ponte è in blocchi di pietra a sesto abbassato. Di linea stupenda. Qui dicono che è il più grande della sua specie in Europa. Sarà vero, ma è quasi certo che non ha rivali in leggerezza e grazia. Unisce la zona dei carugi detta «A Tera» con quella moderna. Sullo sfondo, in alto sulla Rocca, il Castello dei Dona. Quello che rimane del Castello. Monet ne ha tirato fuori tre dipinti. Da certe lettere alla moglie si capisce che quel paesaggio ha moltiplicato la sua «gioia di dipingere» che in Claude Monet non deve aver fatto mai difetto.

Il ponte ha una storia assai antica, anzi, forse più magica che antica. Dolceacqua è tutta magica (Dolceacqua mi viene al lembo). Il



Castello è la meta naturale di un percorso magico attraversando il ponte si «sente» il richiamo della Rocca e dei mistici dentro le mura del maniero semidiroccato. Le luci notturne, che dovrebbero essere tuniche, sono in realtà di un fascino sinistro. Atturato dai fantasmi del Castello il pellegrino si immerge nei cumuli della vecchia «Tera» dove i fantasmi si evocano a dozzine. Tra una fantasma e l'altro si disseta nella bottega del Rossese. Un ottimo Rossese. «Il vino buono è dei pelandroni», mi dice il sindaco. È un detto antico: nella vigna non lavorare più del necessario se vuoi troppa uva non ti darà buon vino. Su queste terrazze di montagna il lavoro necessario è anche troppo. La Cooperativa vinifica quasi tutto quello che avanza dalle bevute dei locali. Circa 200 ettolitri. Una buona politica lunatica ha portato il consumo in bottega a 700 ettolitri. Un piccolo sforzo ed è fatta. Chi vorrà bere il Rossese di Dolceacqua dovrà andare a Dolceacqua.

Sanità
Anche Cgil firma il contratto

ROMA. La Cgil ha firmato ieri pomeriggio il contratto della sanità che ora può essere sottoposto al Consiglio dei ministri. Per renderlo esecutivo è necessario ora il decreto presidenziale. «Abbiamo firmato», ha affermato Michele Gentile, segretario della Cgil-Funzione pubblica - pur consapevoli dei problemi rimasti aperti. Il rischio era quello di lasciare i lavoratori della sanità nell'impossibilità di percepire gli emolumenti contrattuali.

Intanto ieri mattina si è svolta una manifestazione nazionale degli assistenti sociali e dei tecnici della riabilitazione a cui il governo ha negato un passaggio di livello, dal 6° al 7°, nonostante si fosse impegnato nell'accordo del 3 marzo.

Ieri un migliaio di assistenti sociali e tecnici della riabilitazione riuniti in un coordinamento nazionale hanno attraversato in corteo il centro di Roma e si sono poi concentrati a piazza S. Apollinare dove si è tenuto un comizio. La protesta aveva l'obiettivo di qualificare e difendere l'intervento sociale all'interno dei servizi sociali e sanitari delle Usl, degli enti locali e dello Stato; di garantire agli operatori un inquadramento contrattuale adeguato alla professionalità. Si è ricordato infatti che a queste figure sono affidati compiti assai delicati, quali affidamenti familiari, adozioni, tutele, interventi sul disagio e sull'emarginazione che comportano autonomia decisionale sull'intervento e le tecniche da adottare oltre a precise responsabilità, anche giuridiche.

Il coordinamento nazionale ha chiesto anche che venga rispettato il Dpr del gennaio scorso che attribuisce valore abilitante al titolo conseguito solo con corso triennale universitario. Ora il contratto della sanità lungo e sofferto è stato firmato, ma solo fra qualche mese si apriranno le trattative per quello successivo.

A Milano l'assemblea degli operai e dei tecnici comunisti

Il lavoro di nuovo protagonista

Cade proprio all'inizio di un match elettorale che pare impennato solo su lotte di potere. È l'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Sarà aperta domani a Milano da Bassolino, concluderà sabato Natta. Sarà presentata tra l'altro una «carta dei diritti» nella piccola impresa. Un modo per discutere di riforme, sviluppo, vera modernità, non di vecchie poltrone.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Operai, braccianti, impiegati, tecnici provenienti da tutta Italia, convenuti sotto il tendone Palatrusardi, l'emblema del «made in Italy», domani e dopodomani, a Milano. Saranno circa duemila a dar vita a questa assemblea nazionale dei lavoratori comunisti. Sono proprio tra i protagonisti di quanto in questo paese si è fatto di positivo negli ultimi anni, a fatti e non a parole, pagando duri sacrifici. Il titolo dell'assemblea recita «più potere e nuovi diritti al mondo del lavoro». La relazione introduttiva sarà di An-

to lerì di tutto ciò. L'iniziativa viene dopo la presentazione di un programma sul lavoro, una assemblea nazionale di tecnici e quadri, un convegno che ha presentato proposte sulla riforma della cassa integrazione e i contratti di formazione e lavoro, una manifestazione sul caporalato in Puglia, un incontro sul lavoro sommerso a Ravenna. Ed ora, dice Bassolino, eccoci a Milano, per tirare una sintesi sui problemi di chi lavora e di chi cerca lavoro. Cade in un momento importante. C'è una campagna elettorale in corso. I riflettori sul palcoscenico illuminano solo i temi dei rapporti tra le forze politiche. Ma tra un governo e l'altro, tra il pentapartito e un'altra possibile prospettiva, non c'è solo una differenza di partiti e di uomini. C'è una differenza inderogabile di blocchi sociali, di interessi materiali, di visioni della società. Il pentapartito, ad esempio, non è fallito per tutti. È fallito per i disoccupati,



Cgil Piemonte
E se il referendum boccia il contratto che cosa fa?

La «rifondazione» del sindacato non è solo uno slogan caro a qualche dirigente, ma è ormai tema di un dibattito di massa. Ne hanno discusso in Piemonte oltre trecento assemblee di militanti della Cgil, convocate dopo le polemiche dimissioni, poi ritirate, del segretario regionale Fulvio Perini. A tirare la fila della consultazione sarà un'assemblea di delegati e quadri che si è aperta ieri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. I referendum sulle piattaforme contrattuali e sugli accordi sono una scelta molto importante. Ma non bastano a darci una patente di democrazia. Come ci comportiamo, cari compagni, quando i lavoratori nel segreto delle urne bocciano il nostro operato? Facciamo finta di niente? L'imbarazzante problema è stato sollevato in molte delle oltre trecento assemblee di iscritti e quadri della Cgil che si sono svolte in poco più di un mese in Piemonte, per discutere le proposte di «rifondazione» formulate dal direttivo regionale del sindacato dopo il «caso Perini». È un esempio di come il dibattito, scendendo dai vertici alla base, abbia acquistato in concretezza.

I casi di accordi respinti dai lavoratori sono stati infatti diversi negli ultimi mesi (dai contratti dei chimici pubblici e della scuola agli accordi aziendali di importanti industrie piemontesi come Michelin, Agos-Fiat, Ilce). Da questi responsi negativi potrebbero derivare due tentazioni, quella di non fare più il referendum oppure quella di attribuire loro un valore puramente consultivo, entrambe giustificabili col principio che «i dirigenti devono assumersi in ogni caso le loro responsabilità». Sarebbero scelte sbagliate, hanno detto i militanti della Cgil. Bisogna invece puntare su un più ampio confronto con i lavoratori e su un loro maggior coinvolgimento, non solo nella fase di preparazione delle piattaforme, ma anche in tutti i passaggi delle trattative che

Diritti nelle mini-imprese

Ecco i dodici punti della carta dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa.

1. Reintegrazione nel posto di lavoro in caso di licenziamento ingiustificato (applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori). Essa è obbligatoria nell'impresa che occupa più di 15 lavoratori (più di 5 se impresa agricola), indipendentemente dalla sua suddivisione in diverse unità produttive e dalla loro consistenza numerica. Vanno computati, nel numero dei dipendenti, i contratti di formazione e lavoro, a termine o di apprendistato con durata superiore ai 6 mesi, i lavoratori a domicilio utilizzati in modo continuativo.
2. I datori di lavoro che occupano tra 5 e 16 dipendenti, in caso di licenziamento in-

giustificato sono tenuti a risarcire il lavoratore con una somma compresa tra le 5 e le 15 mensilità dell'ultima retribuzione. L'importo, se il datore di lavoro acconsente alla riassunzione, è pari solo alla somma delle mensilità effettivamente perdute. L'art. 18 dello Statuto si applica comunque nelle imprese che hanno realizzato nel triennio un volume d'affari superiore ai 3 miliardi e quando il licenziamento è di natura discriminatoria.
- 3. Il diritto di nominare un delegato sindacale, con gli stessi compiti, funzioni e tutele di cui godono i dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali, è previsto nelle aziende con almeno sei dipendenti.

- 4.) È lecito distaccare o comandare un lavoratore presso un'azienda diversa da quella da cui dipende, solo con il consenso del lavoratore medesimo e in base a comprovate e gravi ragioni tecnico-produttive di carattere temporaneo, ferme restando la conservazione di tutti i diritti acquisiti e la responsabilità solidale di chi utilizza temporaneamente la prestazione lavorativa.
5. L'imprenditore che affida ad un'altra azienda delle commesse (esecuzione di opere o servizi, produzione di beni o semilavorati, ecc.) è solidalmente responsabile verso i lavoratori di tale azienda per la effettiva corresponsione dei trattamenti (retributivi, economici, normativi) che ad essi spettano per legge o per contratto.

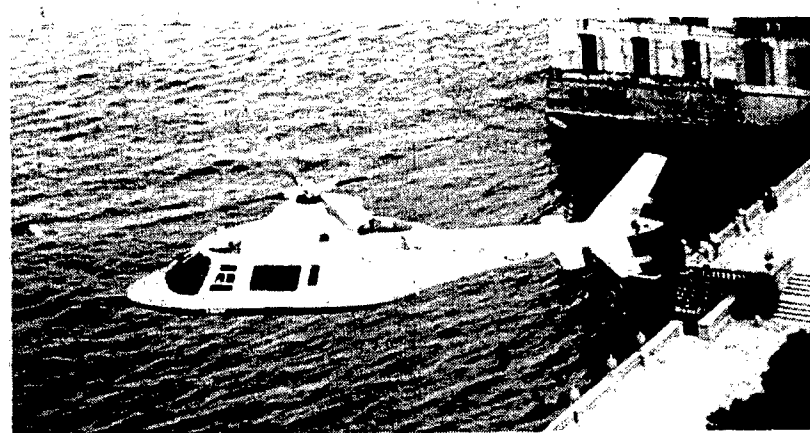
6. Il criterio della responsabilità solidale vale nel caso in cui il valore delle commesse, accertabili anche attraverso le risultanze annuali della fatturazione, influisca in misura assai rilevante o prevalente nell'attività economica dell'azienda destinataria.
7. Le rappresentanze sindacali aziendali e i lavoratori interessati possono verificare i dati riepilogativi delle fatture, previsti dalle leggi tributarie, al fine di controllare se esiste una situazione di «prevalente influenza gestionale».
8. L'azienda soggetta a «prevalente influenza gestionale» ha un diritto di preferen-

za nei confronti dell'impresa committente, nella stipulazione di successivi contratti di fornitura.

9. Il subappaltante, nell'ipotesi di rapporti di subappalto e di subfornitura di opere e servizi, è responsabile solidalmente per la corresponsione ai dipendenti del subappaltatore di trattamenti retributivi, economici e normativi non inferiori a quelli dei dipendenti diretti del subappaltante. Quest'ultimo, inoltre, è corresponsabile per l'adempimento degli obblighi previsti dalle leggi in materia di assistenza e previdenza, nonché per l'adozione di misure di sicurezza e cautele antinfortunistiche.
10. I lavoratori delle imprese, quali quelle artigiane, in cui non opera l'istituto della cassa integrazione ordinaria, hanno diritto a percepire la retribuzione per un periodo non superiore a tre mesi, in caso di sospensione del lavoro, di riduzione d'orario o di difficoltà di mercato. Questo a meno che i datori di lavoro non abbiano aderito a enti bilaterali - promossi dalle associazioni imprenditoriali e sindacali di settore - che erogano prestazioni di integrazione salariale.
11. Il datore di lavoro che corrisponde al lavoratore una retribuzione inferiore a quella che risulta dal prospetto paga, con minaccia di interruzione del rapporto d'impiego, commette uno specifico reato, sanzionato con pena detentiva.
12. I datori di lavoro in linea generale non soggetti all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori devono corrispondere la retribuzione tramite versamenti in conto corrente o comunque tramite istituti bancari o servizi postali. L'esenzione da quest'obbligo è possibile solo per accordo sindacale o con il consenso del lavoratore interessato.

Collaborazioni internazionali e conquista di nuovi mercati ne hanno fatto una azienda leader nel settore aerospaziale

Dal Gruppo Agusta le soluzioni per il trasporto degli anni 2000



A 109 WIDEBODY
Versione con cabina più spaziosa dell'A 109, di cui mantiene inalterata la struttura, per il trasporto di otto passeggeri a 280 km/h in crociera. L'arrangiamento e i colori di questo elicottero, particolarmente adatto al trasporto esecutivo, sono stati disegnati dallo stilista Trussardi.

Tra i settori maggiormente investiti dalla rivoluzione economica e sociale di questi ultimi decenni c'è indubbiamente quello dei trasporti. Anche in Italia infatti sta cambiando il modo di viaggiare: l'attività lavorativa, ormai impostata sui modelli dei Paesi più industrializzati, impone la necessità di eliminare i tempi morti per gli spostamenti, con la ricerca di soluzioni alternative che riescano a superare gli ostacoli della viabilità comune. Se negli altri Paesi l'impiego dell'elicottero per collegamenti tra aeroporti internazionali e località turistiche, isole e centri cittadini è ormai una tradizione consolidata, in Italia solo di recente si sta diffondendo l'uso di tali mezzi, soprattutto per le esigenze degli operatori turistici desiderosi di offrire un servizio veloce ma anche con un'attrattiva maggiore rispetto agli usuali mezzi di collegamento. Esperienze in questo campo sono state fatte in Italia nelle isole Tremiti e a Capri, dove il servizio elicotteristico riattivato

proprio l'estate scorsa, ha rilanciato l'immagine turistica ed economica dell'isola. Il Gruppo Agusta ha realizzato, proprio per rispondere alle esigenze di spostamenti rapidi e sicuri, l'A109 MKII, elicottero biturbina ad otto posti, che può raggiungere la velocità di 300 km/h, capace di decollare o atterrare da una elisuperficie del diametro di venti metri, utilizzando le più moderne tecnologie del volo strumentale IFR. Numerosi A 109 dell'Agusta sono già in servizio presso compagnie aeree e private, sia in Italia che all'estero, ed in particolare negli USA, senza dubbio il mercato più competitivo, ne sono stati venduti oltre ottanta esemplari. Anche il Giappone ha acquistato sette A 109 nella versione widebody, caratterizzata da una cabina passeggeri più ampia. L'A 109, il primo elicottero tutto italiano progettato e realizzato dall'Agusta, è nato per il volo d'affari e turistico; la cabina strutturata in modo da offrire il massimo comfort, il livello di rumore-

estremamente ridotto e le capacità operative, qualificano l'A 109 come macchina ideale per realizzare anche nel nostro Paese uno sviluppo adeguato di un sistema di trasporto elicotteristico. Il mezzo ad ala rotante infatti atterra dovunque ed è l'unico che permette di portare una persona eporta a portar, senza particolari vincoli burocratici e operativi. Oltre all'A 109, il Gruppo Agusta sta procedendo alla realizzazione di programmi sempre più avanzati: tra questi, particolare attenzione, merita l'EH 101, elicottero prodotto pariteticamente con la società inglese Westland. Tale elicottero, azionato da tre turbine, capace di una velocità di crociera di 300 km/h e di una autonomia di oltre 900 chilometri, può portare sino a trenta passeggeri. L'EH 101 risulta particolarmente adatto per collegamenti a breve raggio ed offre ad operatori ed utenti caratteristiche di esercizio comparabili a quelle di un moderno aereo con-

venzionale. Sempre nel settore del trasporto civile, altri velivoli vengono prodotti dal Gruppo Agusta: tra questi l'AB 412, elicottero di medie dimensioni, capace di trasportare quattordici passeggeri con relativo bagaglio e l'AS 61 N1, elicottero medio pesante che può ospitare sino a ventiquattro passeggeri e permette l'installazione di poltroncine simili a quelle degli aerei di linea, con ampi spazi tra i sedili. L'Agusta comunque, nel rispetto della sua tradizione e delle continue esigenze di rinnovamento e di innovazione è particolarmente attenta anche a quegli sviluppi di nuove tecnologie che si tradurranno poi nella nuova generazione di aeromobili degli anni 90. A tal proposito l'Agusta ha destinato, nel corso degli ultimi anni, notevoli risorse, in valore sempre crescente all'attività di ricerca e sperimentazione, che impegna il 25% del suo fatturato. Il progetto sul quale sono ri-

volte le attenzioni non solo dell'intera industria elicotteristica europea è costituito dal «convertiplano», un aeromobile che rappresenta una vera e propria rivoluzione tecnologica con il passaggio del volo verticale a quello orizzontale, grazie al rotore basculante che rappresenta la naturale evoluzione degli studi condotti sul rotore. Il nuovo velivolo, rispetto all'elicottero, sarà caratterizzato da una più alta velocità (oltre 300 km/h), da un maggior campo d'azione e dalla capacità di trasportare un carico pagante superiore. Il convertiplano, pur mantenendo le caratteristiche peculiari dell'elicottero, quali decollo e atterraggio verticali, garantisce una rapidità di spostamento analoga a quella dell'aeroplano e rappresenta pertanto il mezzo d'elezione per il trasporto civile negli anni 2000. Il velivolo infatti può trovare impiego, tra l'altro, nei collegamenti a medio raggio, nei trasporti nelle zone urbane ad alta densità e nelle piattaforme off-shore.

SICIGASSA
BILANCIO '86

	Miliardi di lire	%
Impieghi economici:	5.731	+ 15,61
Raccolta da clientela:	6.944	+ 15,48
Raccolta indiretta:	2.337	+ 37,53
Margine operativo:	104	+ 170,14
Utile netto:	16	+ 44,58
Riserve patrimoniali e fondi rischi:	597	+ 18,30
Totale bilancio:	21.276	
230 sportelli		

CASSA DI RISPARMIO E PER LE PROVINCE SICILIANE

Convivere con il veleno

**Le mille fonti di inquinamento dell'acqua
I primi segni di rassegnazione della gente
Perché occorre seguire il percorso
sotterraneo delle sostanze pericolose**

**Pesticidi, diserbanti
e le discariche
distruggono
le nostre riserve**

Quanta acqua c'è sulla Terra e quanta è a disposizione delle necessità umane? Il conto si fa sempre più difficile. Prendiamo il nostro paese: qui, ormai lo sanno tutti, l'acqua è sottoposta ad ogni tipo di inquinamento. L'avvelenano diserbanti e pesticidi, la rendono pericolosa le cinquemila e pas-

sa discariche abusive che costellano il nostro territorio. La difesa dell'acqua richiede perciò un enorme sforzo tecnico scientifico quotidiano. Ma non siamo attrezzati per affrontare questo problema così complesso e poco sappiamo di quel fiume dolce che alimenta pozzi e sorgenti.

MIRELLA ACCONCIAMASSA

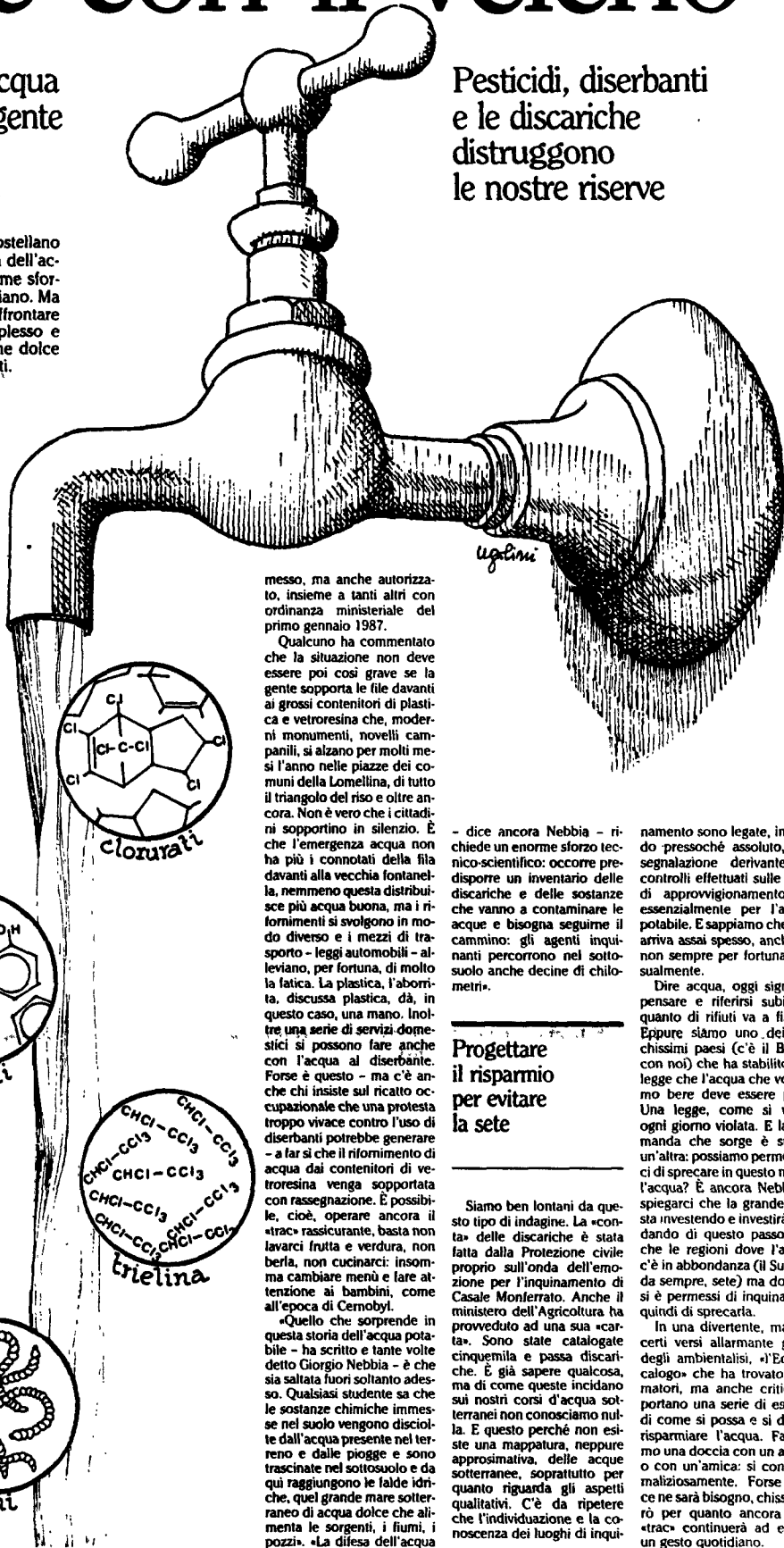
Tutta la mano è impegnata, ma a compiere lo sforzo sono, in realtà, il pollice, l'indice e, in misura minore, il medio. Un gesto spontaneo, un «trac» impercettibile, e poi il rumore sommesso, amico del fionto d'acqua che scende dal rubinetto. Un gesto che accomuna gli uomini, ma che anche li divide: a centinaia di milioni di abitanti del mondo questo gesto così semplice, così uguale non è permesso. Ecco, dunque, che l'acqua diventa un desiderio, un bene, una necessità.

Ma se va bene che un sindaco odori l'acqua - è infine anche suo compito - e faccia saltare fuori la magagna, forse è assai meno comune che a scoprire che l'acqua è inquinata siano un gruppo di studenti di un istituto tecnico, quelli di Carrara, ad esempio, alle prese con una esercitazione di laboratorio cominciata a monte, cioè con la raccolta di campioni dai rubinetti del comprensorio di Bolano. Analizza, analizza ragazzi e insegnanti scoprono che tutti i pozzi della zona sono «affetti» da solvente clorurato di cui si fa ampio uso nelle industrie della zona.

**E il cocktail
micidiale
scende
dal rubinetto**

Denunci che l'acqua che esce dal tuo rubinetto, a Rovato, nel Bresciano, è «ricca di vermetti», pensi che le condutture andrebbero disinfettate e pulite e vieni a sapere che i vermetti sono solo un di più e che, in realtà, l'acqua che bevi e usi, dopo il consueto «trac», è piena di trielina in una concentrazione dieci-venti volte superiore al consentito. Ma questi vermetti, ci si chiede, come sono resistenti a solventi e smacchiatori.

Sono questi i «ricordi» più recenti dell'inquinamento industriale. C'è, poi, l'avvelenamento da diserbanti, che servono ad uccidere le malerbe - come le chiama il ministro Pandolfi - e da pesticidi (uno dei primi che tenne banco per un'estate fu il temik, irrorato sui rossi sammarzani). E siamo al punto dolente. Donat Cattin, arrogante ministro della Sanità, ha tentato recentemente di risolvere il problema elevando i limiti di tossicità di atrazina e molinate e ricevendo un bel no sulla faccia da quattro Regioni, di cui tre a guida dc. Come un saltapicchio, è uscito subito fuori il benzotene, due volte e mezzo più tossico dell'atrazina. E il cocktail di atrazina e benzotene non solo è am-



messo, ma anche autorizzato, insieme a tanti altri con ordinanza ministeriale del primo gennaio 1987.

Qualcuno ha commentato che la situazione non deve essere poi così grave se la gente sopporta le file davanti ai grossi contenitori di plastica e vetroresina che, moderni monumenti, novelli campanili, si alzano per molti mesi l'anno nelle piazze dei comuni della Lomellina, di tutto il triangolo del riso e oltre ancora. Non è vero che i cittadini sopportino in silenzio. È che l'emergenza acqua non ha più i connotati della fila davanti alla vecchia fontanella, nemmeno questa distribuisce più acqua buona, ma i rifornimenti si svolgono in modo diverso e i mezzi di trasporto - leggi automobili - alleviano, per fortuna, di molto la fatica. La plastica, l'abbottita, discussa plastica, dà, in questo caso, una mano. Inoltre una serie di servizi domestici si possono fare anche con l'acqua al diserbante. Forse è questo - ma c'è anche chi insiste sul ricatto occupazionale che una protesta troppo vivace contro l'uso di diserbanti potrebbe generare - a far sì che il rifornimento di acqua dai contenitori di vetroresina venga sopportata con rassegnazione. È possibile, cioè, operare ancora il «trac» rassicurante, basta non lavarsi frutta e verdura, non berla, non cucinarci: insomma cambiare menù e fare attenzione ai bambini, come all'epoca di Chernobyl.

«Quello che sorprende in questa storia dell'acqua potabile - ha scritto e tante volte detto Giorgio Nebbia - è che sia saltata fuori soltanto adesso. Qualsiasi studente sa che le sostanze chimiche immesse nel suolo vengono disciolte dall'acqua presente nel terreno e dalle piogge e sono trascinate nel sottosuolo e da qui raggiungono le falde idriche, quel grande mare sotterraneo di acqua dolce che alimenta le sorgenti, i fiumi, i pozzi». «La difesa dell'acqua

**Progettare
il risparmio
per evitare
la sete**

Siamo ben lontani da questo tipo di indagine. La «conta» delle discariche è stata fatta dalla Protezione civile proprio sull'onda dell'emozione per l'inquinamento di Casale Monferrato. Anche il ministero dell'Agricoltura ha provveduto ad una sua «carta».

«Sono state catalogate cinquemila e passa discariche. È già sapere qualcosa, ma di come queste incidano sui nostri corsi d'acqua sotterranei non conosciamo nulla. E questo perché non esiste una mappatura, neppure approssimativa, delle acque sotterranee, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti qualitativi. C'è da ripetere che l'individuazione e la conoscenza dei luoghi di inquinamento sono legate, in modo pressoché assoluto, alla segnalazione derivante da controlli effettuati sulle fonti di approvvigionamento ed essenzialmente per l'acqua potabile. E sappiamo che ci si arriva assai spesso, anche se non sempre per fortuna, casualmente.

Dire acqua, oggi significa pensare e riferirsi subito a quanto di rifiuti va a finire. Eppure siamo uno dei pochissimi paesi (c'è il Belgio con noi) che ha stabilito per legge che l'acqua che vogliamo bere deve essere pura. Una legge, come si vede, ogni giorno violata. E la domanda che sorge è subito un'altra: possiamo permetterci di sprecare in questo modo l'acqua? È ancora Nebbia a spiegarci che la grande sete sta investendo e investirà, andando di questo passo, anche le regioni dove l'acqua c'è in abbondanza (il Sud ha, da sempre, sete) ma dove ci si è permessi di inquinare e quindi di sprecarla.

In una divertente, ma per certi versi allarmante guida degli ambientalisti, «l'Ecodice» che ha trovato estimatori, ma anche critici, si portano una serie di esempi di come si possa e si debba risparmiare l'acqua. Facciamo una doccia con un amico o con un'amica: si consiglia maliziosamente. Forse non ce ne sarà bisogno, chissà perché per quanto ancora quel «trac» continuerà ad essere un gesto quotidiano.

**Aids: la censura
creazionista
induce nella gente
falsa sicurezza**

La censura sui libri di testo di biologia per le scuole ad opera di «creazionisti» americani sta addormentando nei cittadini Usa la coscienza del pericolo Aids. Questa è la tesi che il biologo Paul Ehrlich ha espresso in un convegno in Florida organizzato dal World Affairs Council. L'ignoranza del grosso pubblico sul potenziale evolutivo dei microbi - ha detto Ehrlich - ha prodotto un falso senso di sicurezza tra la gente che non rientra nelle categorie «a rischio». Nella foto il virus dell'Aids.

**Convenzione tra
Infn e Università
dell'Aquila**

Tra l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che gestirà il laboratorio sotterraneo di fisica del Gran Sasso, e l'Università dell'Aquila, sarà firmata una convenzione «per la collaborazione didattica e scientifica».

**Biotecnologie,
presto
l'esperimento
contro il freddo?**

L'Università di California ha annunciato la scorsa settimana che uno dei suoi ricercatori, Steven Lindow, sta per intraprendere un discorso esperimento. Si tratta dell'inserimento nell'ambiente di un batterio alterato geneticamente, il famoso *Pseudomonas syringae*, dal quale è stato sottratto un gene. L'esperimento rientra in un programma già vietato in America, che tenta di rendere le colture resistenti al freddo. Per quattro anni infatti Lindow stesso è stato bloccato nei suoi tentativi dal Foundation For Economic Trends, una organizzazione che ha sede a Washington e che è attiva nel campo ambientale; si tratta ora di vedere se anche questa volta la fondazione porrà il suo veto, o se la spunterà il ricercatore californiano. Il mensile «Scienza» ha espressioni denunciate tempo fa che questi esperimenti, finora vietati in Usa, sono invece permessi nel nostro paese.

**Calcolato
il pi greco fino
a 134 milioni
di cifre**

Mettendo un calcolatore al lavoro per 370 rre, il matematico giapponese Yasumasa Kanada ha calcolato il valore del pi greco per 134 milioni di cifre. Al tempo di Newton se ne conoscevano poche decine di cifre, più recentemente, nel 1949, un computer ancora a valvole ne determinò 2037. Il pi greco è un simbolo matematico che rappresenta il rapporto fisso tra circonferenza e raggio il cui valore approssimativo è di 3,14. Il valore esatto conterrebbe un numero infinito di cifre.

**Salute
e bellezza,
Convegno
a Roma**

Scienziati di tutto il mondo verranno a Roma i prossimi 20-21-22 maggio per parlare di salute e bellezza. Dermatologi, chimici della cosmetica, farmacologi e biologi si incontreranno per tre giorni su medicina e cosmetici, sugli effetti delle radiazioni solari e delle radiazioni UV-A sulla pelle umana, di eritemi, di estrogeni. I lavori affronteranno questo tipo di problemi relativamente allo sport, al lavoro, alla sessualità, alla maternità e alle diete. Parteciperanno grandi esperti come l'italo-americano Montagna «capellologo», dermatologi come il nostro Muscardin e il texano Jacobson, allergologi di fama come l'olandese De Groot e mutagenisti come l'italiano Loprie-

**Fisica dei
polimeri, a Trieste
il corso fino
al 15 maggio**

È in corso a Trieste, presso il Centro internazionale di fisica teorica, il programma della scuola di fisica dei polimeri, che si concluderà il 15 maggio prossimo a Napoli. La scuola - proposta dall'Istituto di ricerche sulla tecnologia dei polimeri e teologia del Consiglio nazionale delle ricerche con sede a Napoli e finanziato integralmente dall'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) e dell'Unesco - è stata organizzata dal centro di Trieste in collaborazione con l'Istituto promotore. Diretta, tra gli altri dal prof. Ezio Martuscelli, direttore dell'Istituto Cnr, la scuola ha raccolto circa 100 partecipanti provenienti da tutti i paesi membri dell'Onu, Unesco e Aiea. In particolare, pur essendo aperta a studenti diplomati e a studiosi con dottorato di ricerca dei paesi avanzati, la scuola è soprattutto diretta ai ricercatori dei paesi emergenti, per i quali sono state previste anche borse di studio.

NANMI RICCOBONO

**Angiografie col sincrotrone
La luce degli elettroni
che fotografa il cuore
senza danneggiarlo**

«E domani l'angiografia entrerà negli esami di routine delle Usa», dice il professor Emilio Burattini, fisico dei laboratori dell'Infn di Frascati, organizzatore di un seminario internazionale sull'uso della luce di sincrotrone per l'angiografia. La luce di sincrotrone è una radiazione emessa da elettroni accelerati dentro grandi anelli di acciaio. Nata per lo studio della fisica delle particelle, la luce di sincrotrone ha oggi davanti a sé un futuro di applicazioni tecnologiche, mediche e scientifiche inimitabili. Tra queste, la possibilità di eseguire angiografie risparmiando al paziente sofferenze e pericoli e permettendo al medico una migliore diagnosi. L'angiografia si esegue oggi immergendo nelle

vene o nelle arterie una sostanza di contrasto (generalmente a base di iodio) attraverso un catetere. Ma vuoi per la presenza di un catetere e dei suoi movimenti, vuoi per la grande quantità di liquido da iniettare, le angiografie sono tuttora un esame a rischio: statisticamente, un paziente su venti non sopravvive. Con la luce di sincrotrone, invece, il catetere può essere miniaturizzato o addirittura sparire e la quantità del liquido ridotta di molti fattori. Nel mondo esistono quattro laboratori che stanno lavorando su queste tecniche: a Stanford, negli Usa, a Tsukuba, in Giappone, ad Amburgo in Germania e a Novosibirsk in Urss. In Italia si dovrebbero sperimentare le prime applicazioni col sincrotrone in costruzione a Trieste

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO «Si può prevedere che sulle reti di telecomunicazione passeranno presto più conversazioni fra calcolatori che non fra persone. E i calcolatori potranno autonomamente dialogare tra loro». Lo sviluppo tecnologico, che procede al galoppo, ha rivoluzionato anche la telefonia. La quale, cambiando, influirà non poco sui nostri modi di vita. Chi ci aiuta a penetrare nell'affascinante mondo delle comunicazioni è l'ingegner Alessandro Antonelli, responsabile dei Sistemi di u-

telecomunicazioni. Attualmente le reti sono tre: la Rete telefonica nazionale, quella maggiormente ramificata, al di sopra della quale funziona la Rete fonia dati (Rfd), che offre prestazioni specialmente adeguate alle esigenze di industrie, università, istituti bancari; sul gradino più alto, il terzo strato, in sigla Itapac, all'interno del quale l'informazione affluisce soltanto sotto forma di numeri e di cui si serve soprattutto per l'automazione d'ufficio, per l'accesso a banche dati e per il trasferimento di dati in interconnessione tra i centri di elaborazione.

Molto contenuta in termini di diffusione, l'Itapac è però la rete in cui è più avanzato il processo di integrazione fra informatica ed elettronica. Con la rete unificata, la «numerosizzazione» raggiungerà cioè, poco a poco, anche il telefono che abbiamo in casa. Cosa significherà in concreto? Che la voce dell'utente che parla nella cornetta verrà trasformata, da un chip inserito nell'apparecchio, in segnali numerici; i quali, giunti all'altro capo del filo, saranno ritratti da un altro chip in segnali vocali, in parole.

**Il citofono
al museo**

Per l'abbonato non cambierà nulla se si tratta di una conversazione. Ma il sistema numerico gli offrirà opportunità prima impensabili in quanto il filo del telefono sarà in grado di «trasportare» non solo la voce, ma anche testi, immagini dati, e tutto ciò insomma che è trasformabile in segnale numerico. Per esempio, la foto scattata ad un amico o a un parente potrà essere

inviata da una città all'altra via telefono, con l'ausilio di una piccola telecamera e di un decodificatore.

L'entrata in funzione di nuovi servizi decreterà l'obsolescenza di altri. Avremo il videotelefono e il citofono di venerdì un oggetto da museo. Più avanti il «telefono intelligente» metterà direttamente in comunicazione i computer, mentre il telex perderà d'importanza. Ma l'ingegner Antonelli invita anche a mettere qualche briglia all'entusiasmo per il nuovo che busa alle porte, almeno nell'immediato: «Incontreremo dei limiti. La trasmissione di segnali televisivi richiede come segnale elettrico la Larga Banda e l'impiego di fibre ottiche, sicché inizialmente si potranno inviare in Banda Stretta solo immagini fisse, come un ritratto, ma non immagini in movimento come quelle di uno

spettacolo televisivo o di un film. Ci vorrà tempo anche per sostituire la rete periferica - oggi funzionante con cavi in rame - con fibre ottiche dove in un filo più sottile di un capello corrono migliaia di comunicazioni. Un problema che è di costi, ma anche di identificazione dei servizi da offrire all'utenza».

**Sempre più
status symbol**

Qualche applicazione della nuova tecnologia telefonica è invece già prossima o addirittura in corso. Col sistema digitale o numerico, il Videotel (attualmente sono circa 10 mila gli abbonati in Italia) potrà trasmettere molto più velocemente le informazioni richieste.

E il servizio Radiomobile (lo scorso anno 5 mila nuovi allacciamenti, per esigenze aziendali o più banalmente per fregola di status symbol), che fino a ieri consentiva solo di effettuare chiamate dal proprio automezzo, ora rende possibile anche il riceverle.

Ma pure la tecnologia tradizionale dà mezzo di realizzare nuovi servizi. Grossa novità di questi giorni è il «numero verde», autorizzato con un decreto ministeriale che la Gazzetta ufficiale ha pubblicato il 28 febbraio. Si tratta della possibilità di telefonare addebitando il costo della chiamata ad alcune speciali categorie di abbonati che contano in questo modo di favorire la clientela e incentivare così il proprio giro d'affari: catene alberghiere (per le prenotazioni anche da località molto lontane), autonoleggi, centri di assistenza tecnica e altro.

lert
● minima 4°
● massima 18°

Oggi
Il sole sorge
alle ore 5 59
e tramonta
alle ore 20 14

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Maximulte I romani pagheranno 4 miliardi

I romani non si sono fatti spaventare dalle maximulte. Anzi secondo i primi dati del giorno dell'entrata in vigore del decreto il 14 marzo scorso le infrazioni sono addirittura aumentate. Soprattutto quelle relative all'articolo 115 (sosta pericolosa) che sono passate dalle 27 463 del cinquantasei giorni precedenti il decreto alle 37 760 del cinquantasette. In leggero calo invece il divieto di sosta semplice (da 18 874 a 17 877) e il mancato rispetto dei semafori (da 9 139 a 8 318). Complessivamente con le maximulte i romani si sono visti contestare infrazioni per quasi quattro miliardi. «Un dato molto difficile molto aleatorio - lo giudica l'assessore alla Polizia urbana Carlo Alberto Ciocci - Bisognerebbe vedere di quanto si assottigliano dalla contestazione al pagamento. È vero che le infrazioni sono aumentate ed io ho una mia spiegazione».

«Questa Le infrazioni per sosta pericolosa sono aumentate in percentuale fuori dal centro storico. Forse la gente ha pensato che sotto controllo finisse solo il centro e così ha rischiato». Intanto chi ha rischiato - ed ha perso - coltiva un'altra neanche tanto segreta speranza: ieri il Senato ha deciso di non convertire in legge il decreto di marzo che quindi probabilmente morirà il 16 maggio prossimo a 60 giorni dalla sua emanazione. A meno che il governo non ne sforni subito un altro, cosa che al momento non è in discussione. Della fine del decreto pare convinto anche l'assessore Ciocci: «Fino al 16 maggio questo decreto è legge e va rispettato. È valido a tutti gli effetti. Poi si torna a quello che era prima. Io personalmente sono convinto al 99% che esso decadrà».

Il pericolo più grande del resto non è certo quello di un ritorno al caos, dal momento che dal caos il traffico romano non è mai uscito. I megaingorgi le «giornate nere» - l'ultima è stata martedì scorso - non sono certo diventati un'eccezione con l'introduzione delle maximulte. Mentre ancora lontane appaiono le soluzioni strutturali, quelle realistiche in grado di offrire possibili soluzioni dalla nuova linea metropolitana ad un più efficiente servizio di trasporti pubblici dai parcheggi ad una generale revisione del divieto di sosta e di fermata. Lontano dall'affrontare i nodi reali del traffico che stragola una città come Roma il sistema delle maximulte ha invece contribuito ad infastidire ancora di più i ritmi di lavoro della polizia urbana affannata nell'elaborazione dei nuovi bollettini. Intanto la maggior parte dei multati aspetta e non paga curiosi di sapere cosa succederà dopo il 16 maggio. Se non ci sarà un nuovo decreto si pagherà solo un terzo della multa? Non si pagherà affatto? Vedremo quanti di quei 4 miliardi finiranno nelle casse comunali. S. Di M.

Caso Scrocca, è polemica Gli agenti: «Accuse ignobili»

Alle dure accuse dell'avvocato Giuseppe Mattina, legale della famiglia di Mario Scrocca, hanno reagito con comunicati altrettanto duri gli agenti di custodia. Sarebbe invece Daniela Dolce, 35 anni di Colleferro, la «brunetta con gli occhiali» sfuggita per un soffio ai carabinieri il giorno del suicidio di Mario Scrocca. Ricercato anche un terzo componente del «commando» di via Acca Larentia

ANTONIO CIPRIANI

C'è tensione dentro le mura di Regina Coeli dopo le dichiarazioni dell'avvocato Mattina e della moglie di Mario Scrocca. «Non crediamo alla tesi del suicidio - avevano detto - potrebbero averlo ucciso in cella di isolamento». Gli agenti di custodia del carcere romano si sono sentiti sotto accusa ed hanno reagito con grande durezza presentando un esposto all'ordine degli avvocati ed una querela sempre contro Mattina

per calunnia grave a mezzo stampa. «Definire il suicidio un omicidio - hanno scritto gli agenti del Coger - il comitato di rappresentanza delle guardie carcerarie - senza indicare gli autori materiali equivale a definire assassini gli agenti di custodia».



Il giovane detenuto Mario Scrocca

caputo per la propria incolpabilità fisica. Accusato di concorso in omicidio di due giovani di destra a Franco Biganzoli e Francesco Ciavatta, te meva rappresentata da parte di fascisti in carcere. «La richiesta - dice ora Giuseppe Mattina - era solo che si facessero indagini serie e sulla morte di Scrocca. Il suicidio ci lasciava perplessi. Ho accusato gli agenti? Se qualcuno l'ha ammazzato in carcere chi può essere stato? L'interno ci sono solo detenuti e guardie».

Intanto durante l'inchiesta aperta sulla morte di Mario Scrocca dal sostituto procuratore Giacomo Paoloni è stato ricostruito l'ultimo giorno del giovane. Dopo l'interrogatorio è stato chiuso in isolamento. Trentuno ore di solitudine. Ha scritto a apofite tre lettere (sotto pubblichiamo degli stralci) ha fumato alcune sigarette. Ha tentato di evadere dalla sua solitudine lacerante cercando di parlare attraverso la finestra con i detenuti di una cella a venti metri di distanza. «Abbiamo anche chiamato per questo» hanno detto le due guardie di turno. I suoi ultimi scritti: tre fogli su cui si sta scrivendo alla moglie Rossella. Lettere in cui si coglie tutta la disperazione di un uomo che stretto nella morsa delle quattro mura dell'isolamento vedeva le sue speranze e la sua vita spegnersi. Le due guardie di turno in quella sera del primo maggio poi non l'hanno più sentito muoversi nella cella. Lo hanno trovato che penzolava stretto al colosso da un asciugamano. Il medico di turno ha raccontato al sostituto procuratore il suo estremo tentativo di rannazione. Ma Mario Scrocca è morto quasi subito.

«Mano è stato ucciso da questo Stato» ha invece scritto in un documento il Collettivo comunista territoriale che ha organizzato ieri un'assemblea all'Università. Sotto accusa il mandato di cattura scaturito dopo le rivelazioni di una «penitentia». Rivelazioni confrontate in questi giorni con altre rilasciate al sostituto procuratore Franco Loria durante le indagini sul delitto di Enzo Tarantelli. In queste ore le indagini del giudice istruttore Guido Catenacci hanno portato ad altri mandati di cattura. Non si sa quanti siano stati eseguiti. Sembra che Daniela Dolce, 35 anni, sia la «brunetta con gli occhiali» che è sfuggita per un soffio all'arresto proprio il giorno della morte di Mario Scrocca. Nata di Colleferro come Barbara Balzerani e Ave Maria Petricola Daniela Dolce già nell'80 era stata fermata dopo un'incursione negli uffici dell'Enel al Tuscolano. Durante la perquisizione nella sua abitazione al Laurentino 38 sono stati trovati documenti e opuscoli della Rote Armee Fraktion del l'Eta e degli euskadi ed una sua foto in tutta mimetica con in braccio un Kalashnikov.

Oltre a Daniela Dolce e a Mario Scrocca al raid in via Acca Larentia avrebbe partecipato secondo i racconti della «penitentia» Livia Todini anche un altro ragazzo, ricercato e latitante da qualche anno sul cui nome si mantiene per ora uno stretto riserbo. Potrebbe essere quello che nel 1978 i giornali descrivevano con un identikit - a detta della Todini - molto somigliante. Dopo i fatti di via Acca Larentia lui e Daniela Dolce sarebbero entrati nelle Unità comuniste combattenti.

«Non ho la forza di lottare»

«Non ho la forza di lottare» è la volontà di aspettare che questa storia si chiarisca. Le ultime parole di Mario Scrocca scritte in fondo ad un foglio indirizzato a Rossella la moglie. Pochi attimi e poi si è tolto la vita, «offocato dal capio di un asciugamano. Lo ha spaventato soprattutto la paura che dovesse restare in carcere a lungo».

«Sono qui e ancora non riesco a farmene una ragione - dice il ragazzo nei pochi stralci resi noti - il tempo si è cristallizzato. L'unica cosa che riesco ad aver chiara nella mente siete tu e Tiziano. Non tollero che tu e nostro figlio siate trascinati in questa storia di merda. È tanto tempo che volevamo portare Tiziano allo zoo, ma non lo abbiamo mai fatto. Tra i motivi c'era quello di non volere che vedesse gli animali in gabbia. Ora da animale in gabbia ti dico di portarcelo e fargli dare la caramella e le noccioline a quelle sfortunate bestie. Finalmente

matenaltà della quotidiana bellezza di toccarti di corni carni con te. Qui se va male - dice ancora Scrocca - non si tratta di fare qualche mese qui se il giudice decide che le accuse contro me sono vere sto nella merda per sempre. Io non sono mai stato ottimista e quindi nelle cose vedo i lati più brutti. Ma in questa situazione la speranza di una soluzione giusta e rapida trova uno spazio piccolo piccolo. Mi sono fumato anche l'ultima sigaretta».

Viva e vegeta Angelita eroina dello sbarco?



La signora Angela Rossi 45 anni reclama dall'aula del tribunale di Velletri di essere la piccola Angelita di cui parlano le cronache dello sbarco alleato ad Anzio. Ma non basta. La protagonista di questa curiosa vicenda giudiziaria chiede al Comune di Anzio (in ossequio a una buona dose di scaramanzia) di far abbattere la statua in bronzo (nella foto) che nove anni fa fu eretta per ricordare la bimba che morì per lo scoppio di una granata insieme ai militari che l'avevano soccorsa. Questo secondo la ricostruzione del capitano dei fucili scozzesi Christopher Hayes. Ma Angela Rossi (facendo i debiti scongiuri) intende dimostrare che la piccola Angelita è viva e vegeta. In seconda udienza del processo. Seguirà una settimana di sospensione per consentire al giudice di stabilire quali prove accettare (documenti o testimonianze) per stabilire la verità.

Arraffa centomila lire e ferisce la tabaccaia

Clara Dominici una lunghissima carriera dietro il banco a distribuire sigarette non ha neanche alzato lo sguardo sul giovanotto che le ha ripetuto il solito «Un pacchetto di Ms». Ma nonostante i settantadue anni suonati l'anziana tabaccaia ha avuto i riflessi pronti quando ha visto con la coda dell'occhio che mentre lei era intenta a dare al ragazzo il resto di diecimila lire questo aveva arraffato un biglietto da centomila con l'intenzione di sguagliarsela. Un urlo di reazione e il rapinatore ha tirato fuori un temperino e l'ha graffiata alla gola. Poi se l'è data a gambe. La donna in preda al terrore è svenuta battendo la testa. Per fortuna né la ferita al collo né il colpo alla testa si sono rivelati gravi.

Un deputato del garofano e due scippatori

Anche ai socialisti può capitare di essere derubati. Lo dimostra al di là delle malinconie di Beppe Grillo la brutta avventura capitata l'altra sera al deputato del garofano Mario Ferrar 59 anni. Era in piazza Fontana nella Borghese verso l'una di notte a caccia di un taxi che lo portasse all'aeroporto destinazione Milano. Due giovani nati in Vespa gli si sono avvicinati e gli hanno strappato di mano la valigetta. Ma il bottino degli sconosciuti scippatori è stato ben magro: qualche effetto personale (magari firmato Trussardi) documenti chiavi di casa e biglietto aereo.

Pasolini: comunicazione a «Johnny lo zingaro»

Ora nel pesante bagaglio giudiziario di Johnny lo zingaro (record di rapine scorbonda per Roma sassano di un agente) c'è anche una comunicazione giudiziaria per l'omicidio Pasolini. Un passo obbligato dopo che l'avvocato della famiglia del regista scrittore con una circostanziata denuncia sostiene che l'assassino dell'idroscalo di Fiumicino Pino Pelosi aveva rapporti di amicizia già all'epoca dei fatti con Giuseppe Mastini, meglio conosciuto come Johnny lo zingaro (nella foto). Sul luogo del delitto fu trovato un anello che Pelosi dopo versioni contraddittorie affermò di aver ricevuto come regalo da Johnny. Scrittura ultima nega ogni complicità e ammette soltanto di aver conosciuto Pelosi in un carcere minorile.

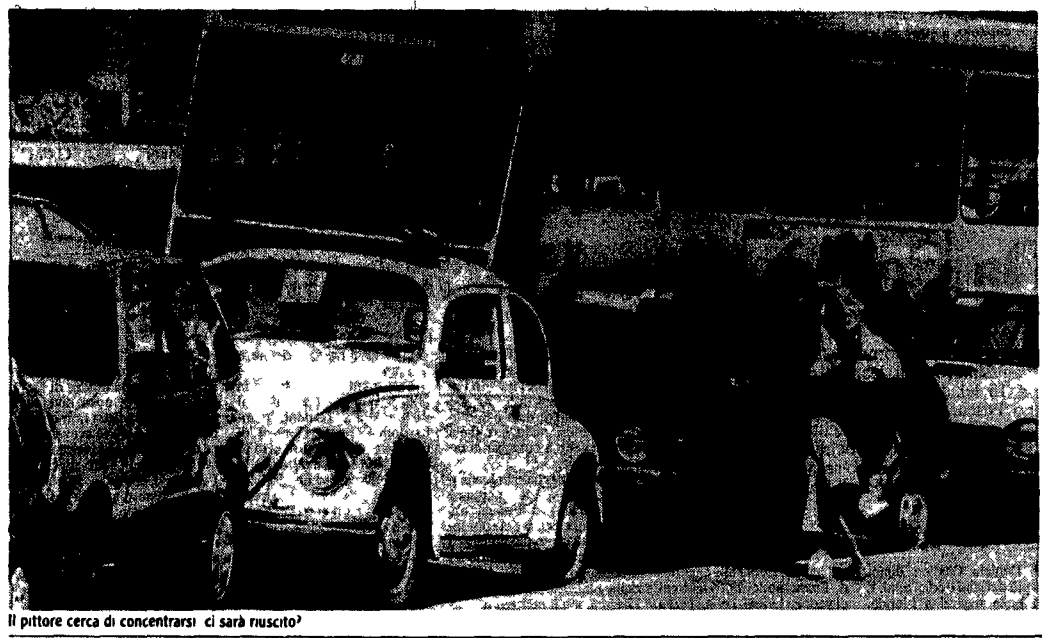
Facce spaesate all'assemblea dei verdi

La lotta che si è presentata all'assemblea degli organizzatori per la preparazione della lista verde ha superato le più rosee aspettative. Tanto da metterli in guardia soprattutto visto che la stragrande maggioranza dei presenti aveva facce sconosciute di gente che mai in passato aveva partecipato alle iniziative politiche delle Liste verdi. Poi è emersa una misteriosa spiegazione: molti dei presenti erano stati invitati telefonicamente all'appuntamento ma il tema dell'assemblea era stato tenuto segreto. Questo il motivo della sua spaesata di molti partecipanti. La Federazione delle Liste verdi del Lazio ha così deciso di non riconoscere la validità dell'assemblea e affidarsi a un comitato di garanti nazionali.

ANTONELLA CAIAFA

All'Ara Coeli Un pennello a dispetto dell'ingorgo

Ciacson che strombazzano tubi di scappamento che sputano veleni stridono i freni di auto che all'ultimo momento risparmiano il solito pedone incauto. Tutte mutazioni se l'artista è invaso dallo spirito della creatività. Così il grato pittore della foto non curante del caos alle sue spalle si è tranquillamente messo all'opera per riprodurre il colosso del Capidoglio e la chiesa dell'Ara Coeli. Sistemato su un precario sgabello album da disegno appoggiato alla bella e meglio sulle ginocchia è pronto a studiare luce e prospettiva. Un vero campione di concentrazione se può di mentire il maxingorgo alle sue spalle. E pensare che fino a ieri ritenevamo eroi i giovani pittori alle prese con Raffaello nelle affollate stanze dei Musei Vaticani. Oggi ci sembra un gioco da ragazzi.



Il pittore cerca di concentrarsi: ci sarà riuscito?

Chiesto l'elenco degli insegnanti in sciopero

La Procura: «Dateci i nomi di chi blocca»

La procura ha ordinato «Vogliamo tutti i nomi dei docenti che bloccano gli scrutini». Il provvedimento ha scritto così una lettera ai presidi per chiedere gli elenchi degli scioperanti. L'iniziativa rende incandescente il clima nelle scuole romane. Lunedì prossimo il provvedimento incontrerà i Cobas. I presidi chiedono «soluzioni politiche» alla Falucci che continua a tacere.

LUCIANO FONTANA

Sul tavolo del provvedimento agli studi stanno arrivando gli elenchi con tutti i nomi dei professori che bloccano gli scrutini. L'idea della magistratura il provvedimento ha girato la richiesta ai presidi delle scuole di Roma e provincia. Questo il testo della lettera servata: «Per aderire ad analoghi richieste della Legione dei carabinieri si invita a far pervenire a questo ufficio con la

massima urgenza e in via del tutto riservata le generalità dei docenti che hanno aderito al blocco degli scrutini». In un primo momento i carabinieri avevano chiesto i nomi dei leader (scuola per scuola) dei comitati di base. I presidi hanno però rifiutato ed è stata scelta la formula dell'elenco completo degli insegnanti in sciopero.

«Vi ho solo trascritto quello

che mi ha chiesto il procuratore» ha detto ieri mattina il provveditore ai presidi riuniti in assemblea nell'istituto «Duca degli Abruzzi». L'iniziativa rischia però di rendere incandescente il clima nelle 350 scuole romane che non hanno ancora consegnato le pagelle agli studenti. Parole e segnali di distensione si alternano con irrigidimenti e previsione nere sulla fine dell'anno scolastico. Per lunedì prossimi i rappresentanti dei comitati di base sono stati convocati (insieme agli allievi sindacati) per un incontro nella sede del provveditorato di via Pianciani. Si discuterà della parte provinciale della piattaforma degli insegnanti ed una sciolastica di visione del fondo di incentivazione rapporto alunni/classi. Resta però in sospeso

tutta la parte nazionale del contratto contestata dai professori. «Fino a quando il ministro Falucci non si decide a riceverci - fanno sapere i Cobas - il blocco degli scrutini andrà avanti». Per domenica annunciano un'assemblea infuocata contro il ministro che per ora tace.

«La linea del dialogo» con i docenti contestatori è stata scelta invece dall'incontro dei presidi che hanno chiesto un intervento della Falucci. «In dipendenza dalle valutazioni di merito sulle forme di lotta e sugli obiettivi dei Cobas - dice il comunicato dei presidi - chiediamo che il ministro prenda atto di una situazione reale che si protrae da mesi con notevoli disagi per tutti e avvii i soluzioni i problemi sollevati con strumenti

Cgil-scuola «Congresso anticipato? Si può fare»

Il comitato direttivo della Cgil scuola di Roma si impegna affinché i tempi del congresso siano adeguati tempore e anticipati. Un gruppo di insegnanti iscritti alla Cgil aveva presentato nei giorni scorsi le firme per chiedere un congresso straordinario sulla politica del sindacato e sul contratto. Il direttivo ha dato ieri la sua disponibilità ricordando però che era già stata decisa una conferenza di organizzazione come passo in direzione del congresso.

«Nel suo ultimo viaggio in Sardegna, Peppe Vanzi aveva con sé tre libri: Orwell, Joyce e le pitture del Caravaggio. Non sono letture tardive: ne l'improvvisa scoperta della storia dell'individuo. La sua sofferenza la solitudine la gioia non erano altro dal collettivo dal sociale dal politico».

I funerali di Peppe Vanzi Tanti compagni e amici per l'ultimo saluto

Peppe Vanzi e poi insieme erano confluiti nel Pci. Luciano Castellina, Lucio Magni, Luca Ciarra, Vincenzo Vita, mescolati a Giovanni Berlinguer, Walter Veltroni, Rinaldo Scheda e tecnici e operatori degli istituti di ricerca che con Peppe avevano un rapporto di scambio e di lavoro a tanti giornali di tutte le testate che negli anni avevano apprezzato il impegno e la coerenza della scelta politica di Vanzi. Peppe infatti aveva lasciato un posto di lavoro sicuro e garantito di analista chimico nello spedale di Velletri per la politica e per le idee in cui credeva. Una scelta e una militanza comune ad altri della sua stessa generazione - aveva 39 anni - che non sempre è stata capita e valutata nel suo pieno significato. «C'è il rammarco

profondo - ha detto infatti Mario Quattrucci segretario regionale ricordando Vanzi - di non averlo compreso a sufficienza come avremmo dovuto».

Non c'è stata musica per questo funerale ad allentare la grande tensione di un momento difficile per tutti coloro che erano davanti alla federazione comunista. E soprattutto per coloro che con Peppe hanno lavorato in questi anni in via dei Frenetani. La vita politica e la morte di Vanzi non solo lasciano un grande vuoto come ha detto Quattrucci ma soprattutto aprono una finestra in una zona grigia della nostra memoria della nostra coscienza e della politica» ha concluso Crucianelli.

Peppe Vanzi è stato sepolto nel cimitero di Prima Porta. □ R La

Supplente non entra nelle graduatorie Aveva spedito da Napoli venti richieste ad altrettante scuole di Roma Ma nove non sono mai state recapitate

Puff, la raccomandata non c'è più

Inutili e lente le ricerche fatte dalle Poste

Per entrare nelle graduatorie e poter sperare in una supplenza, un insegnante spedisce, lo stesso giorno e dallo stesso ufficio postale, 20 raccomandate con ricevuta di ritorno ad altrettante scuole. Di queste, 9 letteralmente spariscono. Le ricerche appaiono quelle che già si sapeva: che non erano mai state recapitate. Un clamoroso esempio di inefficienza del servizio postale sull'asse Napoli-Roma.

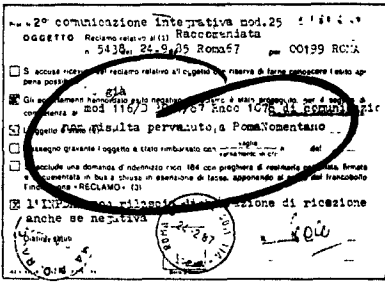
GIULIANO CAPECELATRO

L'impresa è degna di essere accolta a squilli di tromba nel Guinness dei primati. Nove raccomandate con ricevuta di ritorno su venti spedite lo stesso giorno, dalla stessa persona, nello stesso ufficio postale, svaniscono nel nulla, senza lasciare traccia. E forse il fatto, in omaggio ad inveterati luoghi comuni, ha voluto apparire un suggello simbolico a questa Storia di Ordinaria Burocrazia, decretando che prendesse le mosse a Napoli. Ordinaria? Non è esatto. Comunque la si guardi, questa è una straordinaria storia di burocrazia. Nove su venti dà una percentuale del quarantacinque per cento. Proiettata a livello nazionale, una percentuale del quarantacinque per cento di corrispondenza non recapitata sarebbe uno sconcerto tale da consigliare di mettere i sigilli a tutto il sistema postale. I fatti. La protagonista di questa storia, S. C., è una giovane insegnante di lingue straniere. Non essendo di ruolo, ogni anno spedisce, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, venti domande (così impone il regolamento) ad al-

storia ad un alto funzionario delle poste partenopee, che ostenta una flemma tutta inglese. «Per Giove! È ben strano, non abbiamo giacenze Comunque, per gli accertamenti bisogna riempire il modello 25». Ma la macchina degli accertamenti è già stata messa in moto. Alla spicciolata, cominciano a giungere degli avvisi che danno conto delle prime ricerche, corredati di numero di protocollo (il primo è 1677/25 del 2 dicembre) e del numero della raccomandata «Ar» (1352 è quello del primo). Non che se la prendano molto calda. Alla fine di aprile, infatti, gli accertamenti effettuati sono appena cinque.

In compenso, la Burocrazia produce e si ammantava di un linguaggio pomposamente tautologico. Gli esiti delle ricerche possono sintetizzarsi in quest'enunciato: «Lei ci ha segnalato che un certo quantitativo di corrispondenza non è stato recapitato. I nostri accertamenti hanno permesso di appurare che la corrispondenza cui lei si riferisce non è stata recapitata».

Il quinto avviso (protocollo 1674/25) apre addirittura le porte sul mistero. Infatti, dice che la raccomandata «Ar» è stata regolarmente recapitata, il sette luglio, all'istituto professionale «Pietro Della Valle». Ma la segreteria dell'istituto assicura che non ha ricevuto alcunché. Comunque sia, con queste cadenze, sul finire della prossima estate, la protagonista dovrebbe venire a sapere quello che già sa da alcuni mesi: che le nove raccomandate non sono state recapitate. Si chiuderà allora il primo capitolo; mentre se ne sarà forse già aperto con ogni probabilità un secondo, quello del reclamo inoltrato ai vertici dell'amministrazione, e starà con ogni probabilità per aprirsi un terzo, ambientato in un'aula giudiziaria.



Sacchi di posta accumulati e sopra il documento che testimonia che una raccomandata con ricevuta di ritorno non è giunta all'ufficio preposto

Ragazza viene esclusa da un concorso Partita dall'ufficio di viale Somalia la sua domanda si è persa nel tragitto per viale delle Provincie

Tra anni (forse) riavrà i soldi spesi

Forse non avrebbe rappresentato la svolta della sua vita, ma a quel posto di assistente di ruolo amministrativo nell'Inpdai l'allora ventiquattrenne Patrizia Penna non pensava che l'aveva fatto. E, nel pieno rispetto dei termini, aveva spedito tutta la documentazione necessaria per prendere parte al concorso. Una raccomandata con ricevuta di ritorno, inviata dall'ufficio postale di viale Somalia, protocollata col numero 5438. Era il 24 settembre 1985. Da quel giorno non se ne sarebbe saputo più nulla.

Il concorso non è dei più facili: appena sei posti in palio. Ma Patrizia Penna non si scoraggia per questo, china la testa sui libri e si mette sotto a studiare. Dopo un mese circa, comincia a chiedersi perché non arriva ancora la ricevuta di ritorno. Il padre, Vito, si reca all'ufficio di viale Somalia per avere spiegazioni e si sente dire: «La ricevuta? Non ha importanza. Comunque, attenda e la riceverà».

L'attesa dura un anno abbondante. A questo punto Patrizia Penna si preoccupa perché l'Inpdai non l'ha ancora convocata. È noto che i concorsi hanno tempi lunghi, spesso biblici, ma la ragazza decide che è comunque il caso di informarsi. Così telefona all'Inpdai e viene a sapere che la sua domanda non è mai arrivata, e fatto ancora più grave, che il concorso è ormai acqua passata: si è svolto in primavera.

Le resta una possibilità. Per rintracciare la raccomandata, scoprire che fine possa aver fatto e, nel caso, presentare

Alla Regione 7 si dimettono per le elezioni

La crisi alla Regione si complica, arricchiandosi di nuovi risvolti istituzionali. Alle dimissioni della giunta si sono aggiunte ora quelle di sette consiglieri, intenzionati a candidarsi alle prossime elezioni politiche nazionali. Si tratta di Gigli, Sbardella e Cursi della Dc, Montali e Pietrini del Psi, Casalena del Msi e De Jorio della Liga Veneta. Il consiglio già convocato per il 13 maggio, non potrà che prenderne atto, secondo quanto prescrive la legge.

Le dimissioni di Sebastiano Montali, presidente della giunta in crisi, aprono la strada ad una fase di incertezza e di manovre incrociate all'interno del pentapartito. Tra le forze della vecchia maggioranza cresce la tentazione di servizi del pretesto del vuoto istituzionale per ottenere una rapida ricomposizione della giunta, ricorrendo all'espedito della semplice sostituzione di Montali e mantenendo per il resto tutto inalterato. Con tanti saluti per la più volte annunciata verifica programmatica. L'enfasi che vi hanno posto nelle scorse settimane, esponenti del pentapartito è già in via di rapido sgonfiamento.

Quest'ennesima operazione di trasformismo politico, che si profila all'orizzonte e

Allarme a Ponza Le coste dell'isola inquinate da un'ondata di catrame

Allarme a Ponza. Un'ondata nera di catrame, provocata probabilmente da una grossa petroliera che ha pultito le stive al largo dell'isola, ha inquinato in questi giorni le coste. Il versante nord-ovest di Ponza è rimasto gravemente colpito. La spiaggia di Chiaia di Luna è praticamente ininquinabile.

Il sindaco Silverio Lamoni ha informato dell'accaduto, con un fonogramma, il ministro dell'Ambiente, gli assessori regionali alla Sanità e al Turismo, e per conoscenza

il presidente della sezione di Ponza della Lega per l'ambiente e il presidente dell'amministrazione provinciale. Nella nota il sindaco mette in rilievo la gravità dell'inquinamento e l'impossibilità del Comune, dal punto di vista finanziario, di far fronte con i propri mezzi alla pulizia delle spiagge. Per questo il sindaco, nella stessa nota, invoca provvedimenti straordinari per il disinquinamento delle spiagge delle isole Pontine dal catrame e per un'adeguata e puntuale pulizia degli arenili e delle coste.

Sabaudia Ucciso da un colpo accidentale

Mortale incidente al centro remiero della Guardia di Finanza di Sabaudia: è morto, colpito al petto da un proiettile sparato accidentalmente dal piantone del centro, un atleta di 18 anni, Massimiliano Crivellaro, di Sabaudia. Crivellaro si era allenato nel lago con la canoa insieme ad un altro atleta del centro sportivo delle Fiamme gialle e si erano recati a fare la doccia nell'impianto ad aperto, distante pochi metri dal lago. All'improvviso dal fucile del piantone dell'impianto militare, Ernesto Capece Minutolo, di 25 anni, di Napoli, è partito un colpo che ha raggiunto Crivellaro al petto.

Arresto Ex vigile vende arma d'ordinanza

Per alcuni anni ha fatto il metronotte. Quando ha lasciato il lavoro ha consegnato la divisa ma non la pistola. La «7,65» infatti ha preferito venderla. L'ex metronotte, il 34enne Antonio Sorrentino, è stato perciò arrestato dalla Mobile per «comodato d'arma». La pistola era stata venduta al 27enne Bruno Benedetti che non aveva voluto spiegarne la provenienza quando gli era stata trovata addosso durante un controllo. Tramite il numero di matricola la polizia è risalita al Sorrentino. Benedetti è stato arrestato per porto abusivo d'armi, mentre è stato denunciato l'intermediario della vendita, Alfredo Virgilio, di 37 anni.

Lei 12 anni, lui 16: 24 ore in fuga Da Centocelle a Pescara, per amore

È durata solo un giorno la fuga d'amore di due giovanissimi romani, Daniela e Massimo, 12 anni lei e 16 lui. Lunedì notte avevano raggiunto in treno Pescara; ieri sera sono stati fermati dalla polizia nella stazione della città abruzzese. I genitori sono arrivati dopo poche ore per riportarli a Roma. «È finita bene, sono solo dei bambini», continua a ripetere la madre di Daniela,

GIANCARLO SUMMA Daniela Giudice dimostra più dei suoi dodici anni. È una bella ragazzina bionda, con gli occhi azzurri. Faceva le da in peggio il suo accento. Daniela racconta tutto alla sua amica del cuore, Pamela, ed abita proprio dietro il negozietto di scarpe della famiglia Giudice, in via dei Platani,

tati lunghi, studia alle superiori. Fanno amicizia, decidono di vedersi lunedì. Lei ha paura che lui non ci sarà, e Massimo le dà in peggio il suo accento. Daniela racconta tutto alla sua amica del cuore, Pamela, ed abita proprio dietro il negozietto di scarpe della famiglia Giudice, in via dei Platani,

a Centocelle. Dell'appuntamento con Massimo, Daniela non parla anche col fratello Fabio, di 16 anni. Intorno alle 17,30 di lunedì dice alla madre «prendo mille lire dalla cassa e vado a comprarmi un pezzo di pizza». Esce dal negozio in jeans e maglietta, senza neppure prendere con sé il maglione. Da allora nessuno dei suoi famigliari ha avuto più notizie di lei fino a ieri notte, quando lei e Massimo sono stati fermati dalla polizia alla stazione di Pescara. «Io il ragazzo non lo conoscevo, eravamo preoccupatissimi. Pensavamo potesse essere successo di tutto», ricorda Fabio. Già, perché era ormai sera tardi e di Daniela non si avevano più notizie. I fratelli, con la madre e lo

zio, perlustrano Centocelle e l'Appio. Inutilmente. Avvertono la polizia, controllano i dintorni della stazione Termini. Intanto prende piede l'ipotesi di una vera e propria fuga d'amore. Martedì la madre di Daniela si rivolge ad un giornale per far pubblicare la foto della figlia, sperando che possa servire per rintracciarla. Non ci credeva. E invece è stata una vera e propria «fuga d'amore», anche se la stessa Daniela, ora, ridimensiona l'accaduto: «Certo, Massimo mi era simpatico - ha detto ieri - ma lo conoscevo solo da poco». Ma come si sono trovati a Pescara? «Avevamo deciso di andare a fare una gita a Tivoli - risponde Daniela - ma in treno ci siamo addormentati e

ci siamo svegliati a Pescara». È una ricostruzione un po' strana, anche la madre di Daniela dice una cosa diversa: secondo lei la figlia non è tornata a casa perché aveva paura di essere rimproverata per aver fatto tardi. Fatto sta che a Pescara Daniela e Massimo hanno passato tutta la giornata di martedì passeggiando per la città. Martedì sera alcuni poliziotti hanno notato i due giovani nella sala d'aspetto della stazione della città abruzzese. Li hanno portati in questura ed identificati, e poche ore più tardi i rispettivi genitori sono venuti a riprenderli e due ragazzi. «È finita bene. Tra loro non c'è stato niente, sono solo dei bambini», ripete la madre. E tu, Daniela, Massimo lo rivedrà? «Non lo so...».

Tiburtina Valley La circoscrizione: «Resta un sogno il polo della ricerca»

La «Tiburtina Valley» rischia di rimanere un mero «sogno americano». In un ordine del giorno, il consiglio della V circoscrizione afferma come ben diversa dalla «Silicon Valley» (parafasata per l'occasione) sia la realtà della zona Tiburtina. Sacche di emarginazione, disoccupazione, abusivismo produttivo, analfabetismo, fanno da scenario a grandi aziende come la «Selenia» o l'«Elettronica».

STEFANO POLACCHI «L'hanno chiamata Tiburtina Valley, ma le cifre sono da Terzo mondo». È questa l'amara denuncia del consiglio della quinta circoscrizione, che contrappone all'immagine di «fiore all'occhiello di Roma capitale», coniata dagli industriali per la zona Tiburtina, i dati di una realtà degradata, con vaste aree di emarginazione, disoccupazione o abusivismo produttivo, artigianale e industriale, con preoccupanti fenomeni di analfabetismo. Se è vero che la Tiburtina è la «zona industriale» per eccellenza della città, con aziende ad avanzata tecnologia, centri di ricerca e la vicinanza delle due maggiori università, è anche vero che grosse sacche di sottoproletariato urbano ed interi settori industriali in crisi, con centinaia di disoccupati e cassintegrati, fanno da cornice a questa zona. Insomma la «Tiburtina Valley» rischia di rimanere un «sogno americano». «Se infatti abbiamo una concentrazione del 32,4% degli addetti all'industria manifatturiera e meccanica romana ed il 13% delle unità locali, siamo ben lontani dalle immagini entusiastiche della Tiburtina Valley. L'indice di disoccupazione (il 15%, con un tasso di occupazione inferiore al 40%) è da Terzo mondo». È questo il succo dell'ordine del giorno approvato in questi giorni dal consiglio della V circoscrizione. La stessa presenza di grandi aziende, come «Elettronica» e «Selenia», non deve portare a valutazioni semplicistiche sulla realtà e la modernità del tessuto produttivo della quinta circoscrizione. Gravissima è infatti la situazione dell'occupazione giovanile. Da una parte è molto precoce, per le fasce di scolarizzazione più deboli, l'ingresso nel mondo del lavoro (14-16 anni, con gravi fenomeni di analfabetismo di ritorno); dall'altra avviene solo verso i 30 anni l'ingresso lavorativo stabile. Su questa realtà il consiglio della V circoscrizione chiede al Comune di aprire un serio confronto, e di prevedere nel bilancio '87 il finanziamento dei progetti che da due anni la circoscrizione ha presentato. «Le realtà associative spontanee sono forti - afferma l'ordine del giorno - ma da sole non bastano a risolvere i problemi della Tiburtina».

Stop alla speculazione «Abitazioni e non uffici nei palazzi di piazza Barberini»

I palazzi storici in pasto alla speculazione e gli abitanti del centro ridotti a mosche bianche. La protesta (nella foto) è contro uno dei colpi di mano del pentapartito di Signorello che il 20 gennaio scorso, con una decisione di giunta, ha destinato ad uffici privati quattro edifici di piazza Barberini. Si tratta di circa 5mila metri quadri di superficie abitabile ai quali viene cambiata la destinazione d'uso. Tutto alla faccia del progetto per il sistema direzionale orientale e delle buone intenzioni di liberare il centro dal peso degli uffici. La propo-

sta del Sunia, del comitato per la difesa della residenza nel centro storico, del coordinamento dei comitati di quartiere, è quella di ristrutturare gli edifici di piazza Barberini e destinarli ad abitazioni, utilizzando il bando del centro storico. Anche per fermare il processo di progressiva espulsione degli abitanti: come denuncia uno dei cartelli della foto c'erano 500mila residenti nel centro nel 1950, solo 161mila nel 1971 e appena 140mila sono i residenti nell'87. Scelte come questa di Signorello insistono sulla vecchia strada, che ha fatto tanti guasti nella città



La protesta dei cittadini del centro per salvare i quattro palazzi di piazza Barberini

Casa «Informatevi prima di comprare»

Attenzione agli avvisi pubblicitari per la realizzazione di complessi edilizi da consegnare in tempi prefissati. Lo dice l'assessore al Piano regolatore del Comune, che in un suo comunicato ricorda che esiste, approvato, un secondo Piano pluriennale di attuazione del Prg valido fino all'89 e che quindi, fino ad allora, potranno essere realizzati solo quei progetti previsti dentro il Piano. E nient'altro. I cittadini interessati, comunque, possono rivolgersi presso gli uffici comunali della XV Ripartizione per saperne di più

Oggi, giovedì 7 maggio, onomastico: Augusto, altn. Cacia, Gustavo e Gisella.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Campeggia a ben sei colonne nella parte alta della pagina la notizia della rapina di ben duecento milioni di gioielli (duecento milioni di vent'anni fa, non dimentichiamo) dal comodino della casa della contessa Giovanna Pignatelli in piazza di Spagna mentre lei era in casa e dormiva. Articolo insolitamente lungo ed altrettanto ironico e beffardo, intitolato «Pesante, il sonno della Pignatelli». La contessa era stata clamorosamente al centro delle cronache, mondane e no, per il suo abbandono del tetto coniugale per seguire una cantante sua amica.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4586
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antivelemi 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malida) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto li ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 464775
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-luti)
Ludovisi: piazza Barberini, 437. Roma: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-luti)
Ludovisi: piazza Barberini, 437. Roma: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

El Salvador. Oggi, ore 18, al «Circolo Giustizia e Libertà» in via Andrea Doria 89, conferenza-dibattito su «La Resistenza in El Salvador». Partecipa Luis Alonso, rappresentante del Fim-Fdi.

Servizi sociali per gli anziani. Oggi, ore 16, nella Sala consiliare della IX Circoscrizione, via T. Fonti, dibattito sul tema: «Vie alternative. Non vogliamo essere aiutati a tutti i costi». L'Unione dei Circoli territoriali Portuensi Villini della Fagi (via P. Venturi, 35) propone tutti i venerdì la proiezione di un film. Partecipare per incontrarsi. Domani, ore 20,30, «The blues brothers» di J. Landis.

La donna nella parentela. Incontro coordinato da Ina Ariotti, domani, ore 18-20, al Centro culturale Virginia Wolli, via San Francesco di Sales 1a. Alle ore 20-22 seminario di Anna Maria Crispino su «Differenza e pluralità». Una lettura di Hannah Arendt. Oggi, stessa ora, incontro con Gabriella Bonacchi su «Fenomenologia della complicità».

Al passo col futuro. Prospettive dei festival internazionali di teatro. Sul tema convegno in programma oggi, ore 9,30, presso il Sala del Cenacolo (Camera dei deputati), piazza Campo Marzio 42. I lavori proseguono sino a sabato.

Animali tra realtà e fantasia. Nell'ambito della mostra «La biblioteca di Noè» domani e sabato (inizio ore 9,30) convegno sul tema alla Sala conferenze del Museo civico di zool. oggi, via Aldovrandi 16.

MOSTRE

La tomba François di Vatel. Sono esperte la ricostruzione del complesso, il corredo funerario, parte delle pitture originali della tomba, le orficerie provenienti da vari musei. Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro, colonnata a sinistra. Ore 10-17, festivi 9-13, chiuso il mercoledì e il 1° maggio. Fino al 17 maggio.

La terra tra due fiumi. Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane: gli ori delle tombe reali di Ur, sculture, del III millennio, gli avori di Nimrud, le sculture di Hama, l'Eracle bronzo di Seleucia. Chiusa del Complesso di San Michele a Ripa, via di San Michele, n. 22. Ore 9,30-13,30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.

Medicina tradizionale cinese. Esperienza e progresso: agopuntura, farmacologia, igiene. Mostra promossa dall'Istituto Faracelo, complesso monumentale del San Michele a Ripa, via di San Michele 22. Orario: dal martedì al sabato 9,30-13,30 e 15,30-19,30, domenica 9,30-13. Fino al 31 maggio.

QUESTOQUELLO

La coloritura del film bianco e nero. Oggi, ore 17, per iniziativa dell'Asi, conferenza sul tema di Mario Bernardi, docente di cinematografia scolastica presso il Cac, presso l'Aula 1 di Lettere e Filosofia, piazzale Aldo Moro 5.

Franco Venturi. Ventisette opere del pittore pugliese sono esposte fino al 9 maggio alla Galleria Consorti, via Margutta. I tempi cari all'artista sono le immagini di un Salento solitario e intenso di colori.

Conchiglie e molluschi marini. Una mostra si inaugura oggi, ore 11,30, presso la sala congressi del Foro Italo (piazza Lauro De Bosis 2). Promossa dall'assessorato all'ambiente della Provincia, la mostra resta aperta fino al 22 maggio.

PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: La Vecchia Roma, via Leonina 10 (rip. dom.) tel. 4745887; Ecce Bombo, via Tor Millina, 22 (dom.) tel. 6543469; La Tana del Re, p.zza Re di Roma 49 (lun.) tel. 7577762; Spaghetti House, via Cremona, 59 (lun.) tel. 420152; La Pizzeria, via Alessandria, 43 (mar.); Carmina Burana, via Luca della Robbia, 15 (merc.) tel. 5742500.

PER BERE

Cenare storico: Rotterdam da Erasmo, via S. Maria dell'Anima, 12 (riposo mer.) Naïma, via dei Leutari, 34; High Five Caffè, Corso Vittorio, 286 (mar.); Antico Caffè della Pace, via della Pace, 3-5 (merc. matt.).

Trastevere: Grigio Notte, via dei Fenaroli, 30/b; Billie Holiday, via degli Ori di Trastevere, 43 (lun.); Regine, vicolo del Moro, 49; Mely'n's Pub, via dei Poiteama, 8; Ver Sacrum, via Garibaldi, 2a.

Prati: Fonclea, via Crescenzo, 82a; Camarillo, via Properzia 30 (mar.); Lapsutina, via G. Bruno, 25-27 (lun.). Fuori Orario, Borgo Vittorio, 26 (mar.).

Testaccio: Aldebaran, via Galvani, 54 (dom.). Eur-Marconi: Bombolai, Lungotevere Dante, 270 (lun.). Happy Pub, via dei Carpi, 31-33; '900, p.le E. D'Adda.

Colosseo-San Giovanni: Er Pasticciaccio, via P. Verri, 2. Blue Power, via S. Giovanni in Laterano, 244, Glamour, via S. Gio-

JAZZ

All'Espero la tromba di Hubbard

Il jazz tira di questi tempi. Ogni sera c'è un appuntamento importante. L'ultimo grande incontro è stato con il batterista Elvin Jones al Big Mama. Oggi altri due appuntamenti: entrambi, anche se per motivi diversi, di largo interesse. Al cinema Espero (via Nomentana Nuova 11) è in concerto alle ore 21 il quartetto di Freddie Hubbard. Il celebre trombettista è portato dal Music Inn per la rassegna «Ed ecco il jazz».

Hubbard non ha bisogno di molte presentazioni: il suo nome si impone quando entra nella scuola del Jazz Messengers di Art Blakey e poi come uno dei due famosi quartetti di Coleman che nel 1960 codificarono l'estetica del free jazz. Nel 1965, quando ormai la *new thing* è diventata parte fondamentale del patrimonio musicale nero-americano, partecipa alla registrazione di *Ascension* di Coltrane, la composizione che più di ogni altra avvicina il grande sassofonista al free. Musicista dalla sicurezza e professionalità ispirate, Hubbard ha nel continuo arricchimento e aggiornamento del linguaggio degli hardboppers la sua cifra più alta. Al suo fianco, stazza, Kirk Lightsey (pianoforte), Sante Debrano (contrabbasso), Eddie Gladden (batteria).

L'altro avvenimento di rilievo è la «1ª rassegna romana del jazz emergente» organizzata dal Blue Lab. L'appello del locale di vicolo dei Fico è stato un vigoroso «uscire allo scoperto» al quale hanno risposto decine e decine di gruppi della capitale.

C'è stata una inevitabile selezione e la scelta di 8 gruppi che nel corso di due mesi, ogni giovedì, daranno vita alla rassegna. Inizia questa sera il trio di Claudio Fabiano. Seguono il trio Altamura, «Silent Circus», «Open Jazz Group», «Translators», «Orizzonte degli Eventi», il quartetto di Marco Albertini e «Wave on the Lake».



Raffaella Rossellini in «Nowhere to hide»

TEATRODANZA

Un viaggio nella memoria

Bianco su ocre i toni predominanti nell'ultima produzione del Teatro dell'Iraa, *Nowhere to hide* (nessun posto per nascondersi), una sorta di viaggio a ritroso nella memoria dei viaggi compiuti in India durante gli ultimi tre anni. Gli schi di una cultura «altra» si intrecciano in un tempo onirico, scandito dal rumore cadenzato dei corpi nel silenzio. Al centro, quale filtro d'incontri, si impone la presenza alfabetica di Raffaella Rossellini, con quel suo esotico corpo ambrato mosso da un'anima occidentale nevrotica.

Quasi «souvenir» importato dall'India, Indrajit Chakroborty introduce nello spettacolo gli elementi più puri dell'esperienza di viaggio, suggerendo con elegante efficacia danze e teatralità del suo paese. Non senza ironia, i componenti del gruppo lo interrompono di continuo, ora per una foto di

gruppo, ora per sovrapporsi al suo acting in un disegno concettuale di bell'armonia. E qui risulta determinante l'impossibilità estetica di Massimo Ranieri, che lo rende fedele esecutore di turbini devici quanto maestosa divinità eufania mentre Mary Galic canta struggentemente. Suo lo sprazzo d'accenno al colonialismo inglese, quando si affanna inutilmente verso una bicicletta immobile verso una meta impervia, il tipico caso legato al sellino e le ruote del «lino inglese» in sottofondo. Neppure un pianoforte sarà mai, all'aula magna, messo lì dove era sistemata la chitarra. Né sarebbe stato male fare ascoltare alcuni brani con la nuova e con la «vecchia» chitarra.

Non ci sono dubbi, ovviamente, sull'arte, lo stile e la bravura di Bruno Battisti D'Amario, che (e abbiamo ammirato nella prima parte del programma) ha dato vita al nuovo strumento con belle pagine di Paganini (tre «Ghiribizzi»), Giuliani (Tema e variazioni op. 18) e Albeniz (tre trascrizioni di famosi pezzi pianistici: Cadiz, Malagueña, Asturias).

Nel successo del solista c'è quello della nuova chitarra che dovrà fare presto a darsi il didattico; c) allestimento di percorsi «Natura».

□ E.V.

CARCERI

Il cielo in una cella di Rebibbia

Rebibbia si apre. Non è la prima volta che una prigione apre le porte per dare ai detenuti un'idea del mondo esterno. Così il Circolo Albatros Rebibbia Penale, in collaborazione con la Direzione, la Provincia di Roma (assessorato cultura), la presidenza della Regione Lazio, la V circoscrizione e l'Arca di Roma, ha organizzato per domani una «Festa per conoscersi, dal carcere al territorio». Il programma prevede per le ore 10 un incontro con gli ospiti esteri (delegazioni e rappresentanti della circoscrizione, una scuola per assistenti sociali, la Caritas Diocesana) in seguito, dopo un rinfresco, andrà in scena lo spettacolo teatrale *Fantasia*, della compagnia di Anagni (Sa) «Noi e Voi». Infine, alle 17, un dibattito «Per la nuova cultura della pena».

AMBIENTE

È verde l'obiettivo Parco

L'ambiente si può anche insegnare. Si può insegnare ad amarlo a conoscere le sue peculiarità, si può rendere più salutare. Il Centro didattico sperimentale sull'ambiente, che si è da poco costituito nell'area del parco dei Castelli Romani, ha già intrapreso diverse iniziative. Eseguite progettazioni ed interventi didattico-ambientali nella fascia delle scuole dell'obbligo. Da marzo ha dato avvio all'operazione «Obiettivo Parco» che ha come finalità: a) l'analisi del territorio del parco dei Castelli Romani, in particolare modo della flora e delle eventuali modificazioni del territorio; b) produzione di materiale didattico; c) allestimento di percorsi «Natura».

MUSICA

Le corde d'una nuova chitarra

In bianco e nero, come in «smoking», è apparsa, l'altra sera (aula magna della Sapienza) la nuova chitarra «Bottoni-Greci». Non c'entra né gli uni, i bottoni, né gli altri, i greci, trattandosi di Arnaldo Bottoni e Michele Greci che hanno inventato il nuovo strumento. In bianco e nero, la chitarra, come Bruno Battisti D'Amario che l'ha presentata per la prima volta in concerto, ha al collo anche una grande «farfalla» configurabile nell'ovale che, in alto, sostituisce il foro tondo che le chitarre hanno sulla pancia.

Il suono è certamente più vistoso, ma il tutto lascia un po' perplessi. Il nuovo strumento, infatti, come per una spaccanata (far sentire il suono da una estremità lontananza) o per nascondere chissà quali inconvenienti (avrebbe dato fastidio - ha detto il Greci - alle prime file di ascoltatori) è stato relegato nel fondo della sala, col risultato di sottrarlo al contatto diretto e avvolgente del pubblico. Occorrerà in seguito, se le radiazioni foniche sono così fastidiose, fornire di tappi di cera chi siede nelle prime file e di binocolo gli altri, perché stiano più vicini alla fonte sonora. Neppure un pianoforte sarà mai, all'aula magna, messo lì dove era sistemata la chitarra. Né sarebbe stato male fare ascoltare alcuni brani con la nuova e con la «vecchia» chitarra.

Non ci sono dubbi, ovviamente, sull'arte, lo stile e la bravura di Bruno Battisti D'Amario, che (e abbiamo ammirato nella prima parte del programma) ha dato vita al nuovo strumento con belle pagine di Paganini (tre «Ghiribizzi»), Giuliani (Tema e variazioni op. 18) e Albeniz (tre trascrizioni di famosi pezzi pianistici: Cadiz, Malagueña, Asturias).

□ E.V.

Sulla cresta dell'onda in mega-hertz

Di radio a Roma, ce n'è, quasi, per tutti i gusti. Dalle emittenti di quartiere quotidianamente impegnate sul fronte della «dedica selvaggia», fino ad arrivare alle «rock-station» più scatenate. Il variegato ed insieme confusionario panorama Fm capitolino è, in gran parte, imputabile alla mancanza di una seria legislazione in materia. Per tale ragione le frequenze, circoscritte e definite solo dall'ampiezza di wattaggio, spesso si sovrappongono a causa della vicinanza delle emittenti.

Così, nell'intricato groviglio

DANIELA AMENTA

di antenne disseminate su Monte Cavo, riescono a sovrapporre quelle radio che impongono il proprio segnale con più potenza delle altre. Tra le oltre centotrenta emittenti presenti nell'etere romano, alcune godono di una storica perseveranza. È il caso di «Radio Luna» (93.300 Mhz), poche chiacchiere e molti nastri preregistrati di buona musica.

Nell'ambito delle «commercianti», che sembrano prediligere l'easy listening come

genera da proporre, va annoverata «Radio Dimensione Suono» (103.3 Mhz), la più seguita ed apprezzata dal grande pubblico.

Sulla falsariga della musica di facile ascolto si muovono la neonata «RadioRadio» (104.5), la veterana «Radio Sereno Stereo» (92.4) e la quasi trasgressiva «Radio Emme 100 Stereo» (100 Mhz). Dotata di un palinsesto più nutritivo e vivace è, invece, la «RadioCittàUno» (97.5-98.8) la cui programmazione, di

stampa rockistica, comprende anche otto notiziari flash intervallati da comiche parodie di spots pubblicitari. A questo vanno aggiunti ben quattro tipi di classifiche differenti. Tra le «politiche» quella che si è mostrata capace di miscelare insieme informazione ed ottima musica rimane «Radio Città Futura» (97.700) con ampi spazi assegnati ai concerti dal vivo ed un'intera fascia oraria dedicata alla «black music» ed al jazz nelle

sue più diverse accezioni. Sempre su «Rci» è possibile ascoltare, in «Sottopassaggi», i nuovi fermenti della scena rock nazionale. Interviste ai gruppi e musica autoprodotta caratterizzano anche «Spurie», una conduzione targata «Radio Proletaria» (88.900). Quest'ultima emittente trasmette, inoltre, reggae, rock a billy e psichedelia. Simile è la programmazione musicale di «Radio Rock», una tra le più giovani radio della città, non ancora dotata di una frequenza stabile.

SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCONI

Domenica 1° Trofeo «C. Castagni»

Si svolgerà domenica 10 maggio nella capitale un trofeo di canottaggio tutto particolare; è infatti intitolato a Corrado Castagni, un ragazzo romano morto nel maggio di due anni fa per una overdose di eroina. Una gara sportiva, un'esaltazione della gioia di vivere che vuole essere un momento di lotta contro il buio della droga. Contro questo cancro della nostra società che colpisce, come nel caso di Corrado, un ragazzo, viene trovato sulla sua storia la storia della sua morte è certamente emblematica di quanto

inestricabile sia il tunnel della droga. Corrado era infatti un ragazzo senz'altro più «fortunato» di molti altri suoi coetanei. Figlio di un avvocato (ex campione di pallanuoto) da cui aveva ereditato l'amore per lo sport, aveva sempre vissuto una vita tranquilla. Giancarlo Castagni è questo il nome del padre, fin dal primo momento in cui si accorse del dramma di Corrado fece di tutto per salvarlo, con dei pedinamenti estenuanti riuscì a individuare lo spacciatore che picchiò senza tanti complimenti. Sembrava pas-

sata, ma poi di nuovo improvvisamente ricadde. È una continua e drammatica altalena quella che lo vede riprendere una vita «normale» fatta di studio e dagli allenamenti, ma poi d'improvviso ancora le ricadute con i piccoli tiri in casa per comprare l'eroina. Corrado diventa aggressivo, si ammazza di fatica in palestra e sul campo picchia duro come non aveva mai fatto. Poi improvvisa la tragedia. Una sera, viene trovato sulla sua Golf, morente per una overdose. Un dramma della droga che la dice lunga di quanto sia

difficile uscire; in una lettera al padre Corrado scrive: «Molte volte vorrei chiedermi scusa; non lo faccio solo per timidezza, sono aggressivo se so di sbagliare. Chissà perché pur avendo tutte le carte non riesco mai a concludere?».

Il 1° trofeo «C. Castagni» organizzato dalla Fick e dal Circolo Canottieri Tirrena Todora, è quindi un contributo che lo sport vuole dare alla lotta contro la droga. Nel dettaglio la manifestazione (che sarà preceduta da una riunione nei locali della Romana Nuoto a

Lungotevere Augusta) inizierà alle 10 per svolgersi tra Ponte Regina Margherita e Ponte Cavour. La manifestazione prevede un percorso di 500 metri di gara per tutte le categorie: da ragazzi ai senior. Alle 10,50 la staffetta (con 4 giri e virate attorno ai piloni dei due ponti) con formazioni anche miste che si potranno definire prima della partenza.

Sarà quindi quella di domenica una giornata in cui lo sport vivrà come momento di stimolo alla vita. Uno stimolo che purtroppo, per Corrado, non è bastato

IL PROGRAMMA

Automobilismo. Domenica a Vallelunga seconda prova del campionato F3000.
Calcio femminile. Sabato ore 15 serie A campo Urtevere (via della Pisana) Roma-Milano 82.
Calcio. Aperte le iscrizioni al torneo «Giuseppe Di Vittorio» organizzato dalla Uisp e della Lega Calcio. Le iscrizioni si ricevono dal lunedì ai venerdì dalle ore 17,30 presso la sede Uisp di viale Giotto, 16.
Ciclismo. Sabato il trofeo «Walter D'Achilles» su un percorso di 65 km aperto ad adulti seniors. Partenza ore 14,40. Domenica per juniors: il trofeo Gaggioni percorso di 72 km, ritrovo a p.le delle Gardie e partenza alle 15,30.
Hockey su prato. Sabato per la serie A1 maschile si giocheranno alle Tre Fontane dalle 14,30 e a seguire: Hc Roma-Radio Blu Villafranca; Spei Leasing Roma-Cus Golonna (16); Pol. San Saba-Hc Bra Milano (17,30). Domenica serie A2 maschile: Libertas Roma-Cus Cagliari (Tre Fontane ore 11); Crai Leasing-Amatori Hockey (Velo-dromo ore 11); allo stadio dei Marmi (ore 11); Hc Gladiators-Pescara Picena. Sempre domenica serie B femminile: Avanzano-Gallorosso e Camospigno-Futura.
Boccia. Domenica al Circolo di via S. Bertoldo a Civitavecchia si svolgerà una gara a coppie a carattere nazionale. A Roma al circolo Nazareth di viale Primavera, gara provinciale e coppie. (Informaz. 2815113).
Vela. Domenica per la categoria Iqr e Smr al Circo si svolgerà il Triangolo Primavera.
Pallanuoto. Per il campionato nazionale handcap, è in programma domenica all'Acqua Acetosa (ore 11) la partita Octopus A.C.-Galm Verona.

CRAL SIP - SEZIONE DI ROMA

TEATRO AURORA

Via Flaminia Vecchia, 520 (Piazzale Ponte Milvio) - Tel. 393289

Dal 6 al 10 maggio 1987

La Compagnia del Sipario presenta



NERONE

LA FANTASIA AL POTERE

Commedia con musica in 2 atti di ODOARDO TRASMONDI

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ora 13 «Chico and the man» telefilm, 14.55 «Il profumo del potere», sceneggiato, 18.10 Uil. Cartoni animati: 18.10 Uil. rubrica, 19 «Dancing Days», novela: 20 «Chico and the man», telefilm: 20.30 «Ricerche Ette Places» film, 22.35 «Il profumo del potere», sceneggiato

GBR

Ora 13.35 «Figli miei vita mia», novela 18.30 Cartoni animati: 17.30 Lo sai o non lo sai?: 18.20 «Figli miei vita mia», novela, 19.55 Consulenza casa 20.25 Videogiornale, 21.10 L'altro sport 22 Cuore di calcio

N. TELEREGIONE

Ora 15.20 «Tra l'amore e il potere», novela 16.15 «Da dump», varietà 17.30 Scopri l'oggetto 17.45 «La signora e il fantasma», telefilm, 19.30 «Cinemondo» cinema 20.50 Trentatré me dicina 21.30 Tiro incrociato, 22.30 Roma in

CINEMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI

A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati, DO: Documentario F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale MS: Storico Mitologico

TELETEVERE

Ora 16.30 «Notte di tempeste» film 18.40 «Musica in casa» 19.30 «I fatti del giorno» 21.30 Il medico di famiglia: 22 Romanissima, ballo a musica, 22.30 Viaggio musicale

T.R.E.

Ora 14 «Un pilota ritorna» film, 18 Programma per ragazzi, 20.10 «Andrea Celestia», novela, 21.05 «Gli eroi del doppio gioco», film, 22.50 «L'arte e la cultura», 23 «La fidanzata di tutti», film

RETE ORO

Ora 14 Incontro Castellani, 15.30 Spazio (redazionale), 16.30 Nel regno del cartone, 17.15 «Eurovision», novela: 18 Pianeta sport, 20 Nel regno del cartone 22.50 «La telefonista della Casa Bianca», film; 0.30 «La storia di Viras», film.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Cro-Magnon Odissee nella preistoria	17	Tel. 426778	(16 22 30)
ADMIRAL	L. 7.000	Due tipi incorreggibili di J. Kewen con Ket Douglas Burt Lancaster A	15	Tel. 851195	(16 30 22 30)
ADRIANO	L. 7.000	Cro-Magnon Odissee nella preistoria (Prima)	22	Tel. 352153	(16 30 22 30)
AIRONE	L. 6.000	Hannah e le sue sorelle di con Woody Allen BR	44	Tel. 782193	(16 30 22 30)
ALCIONE	L. 5.000	Hannah e le sue sorelle di con Woody Allen BR	39	Tel. 8380930	(16 45 22 30)
AMBASCATORI SEKY	L. 4.000	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)	101	Tel. 4741570	
AMBAASADE	L. 7.000	Pleton di Oliver Stone con Tom Beren per William Daloz DR	57	Tel. 5408901	(17 22 30)
AMERICA	L. 6.000	Tentazione con Katrina Michelson E (VM 18)	5	Tel. 5816188	(16 30 22 30)
ARCHIWEDE	L. 7.000	True Stories di David Byrne con John Woodman Anna McInerney DR	17	Tel. 875567	(17 22 30)
ARISTON	L. 7.000	Figli di un Dio minore di R. Haines con Marlene Martin e William Hurt DR	19	Tel. 353230	(16 30 22 30)
ARISTON II	L. 7.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cneger Theresa Russell G	11	Tel. 973267	(16 30 22 30)
ASTORIA	L. 6.000	Jumpin' Jack Flash di Panny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR	2	Tel. 5140705	(16 22 30)
ATLANTIC	L. 7.000	I visi segreti degli itiani quando credono di non essere visti con Moana Pozzi - E	745	Tel. 7810658	(17 22 30)
AUGUSTO	L. 6.000	Il declino dell'impero americano di Denys Arcand con Dominique Michel - DR	203	Tel. 6875455	(16 30 22 30)
AZZURRO SCIPIONI	L. 4.000	Ora 18.30 L'anno scorso a Marienbad con 20.30 Roma ore 22.30 Mio zio (16 22 30)	84	Tel. 3581094	
BALDUINA	L. 6.000	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR	52	Tel. 347592	(16 30 22 30)
BARBERINI	L. 7.000	Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR	11	Tel. 4751707	(17 22 30)
BLUE MOON	L. 5.000	Film per adulti (16 22 30)	53	Tel. 4743938	
BRISTOL	L. 5.000	Messaggio pietà di Richard Pearce con Richard Gere e Kim Da BR	950	Tel. 7615424	(16 22 30)
CAPITOL	L. 6.000	Due tipi incorreggibili di J. Kewen con Ket Douglas Burt Lancaster A	10	Tel. 393280	(16 30 22 30)
CAPRANICA	L. 7.000	I bastoniani di James Ivory con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR	101	Tel. 6792485	(17 22 30)
CAPRANICETTA	L. 7.000	Reinette e Mirabelle di Eric Rohmer con Joelle Migault Jessica Forde - BR	125	Tel. 6798957	(17 22 30)
CASSIO	L. 5.000	Desiderando Giulia con Serena Grandi E	692	Tel. 3651607	(17 22 30)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	The Barbarians e Co. di R. Deodato con Richard Lynch David Paul A	90	Tel. 350584	(16 22 30)
DAMIANTE	L. 6.000	Il bene di mare (Prima)	232	Tel. 296608	(16 22 30)
EDEN	L. 6.000	Carabinieri da sera sceneggiato di F. Ferrini con Barbara De Rosa Marina Sanna Athena Cenci DR	74	Tel. 360198	(16 22 30)
EMERASSY	L. 7.000	Il giorno delle lune nere (Prima)	7	Tel. 870245	(16 45 22 30)
EMPIRE	L. 7.000	I tre amici di John Landis con Chevy Chase Steve Martin BR	29	Tel. 857119	(16 22 30)
ESPENIA	L. 4.000	Mr. Ceccolini Dundee di Peter Faiman	17	Tel. 582884	(17 22 30)
ESPERO	L. 6.000	Alle 21 Concerto jazz del trombettista Freddie Hubbard in quartetto	11	Tel. 893908	
ETOILE	L. 7.000	Mosquito Coast di Peter Wer, con Harrison Ford Helen Mirrer DR	41	Tel. 6876125	(16 22 30)
EURCINE	L. 7.000	Il giorno delle lune nere (Prima)	32	Tel. 5910888	(16 30 22 30)
EUROPA	L. 7.000	Basil l'investigatopo. DA. Corso di Italia 107/a	107/a	Tel. 884868	(16 22 30)
FIAMMA	L. 7.000	SALA A Un uomo una donna oggi di Claude Lelouch con Anouk Armée SE	51	Tel. 4751100	(17 22 30)
GARDEN	L. 6.000	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR	11	Tel. 582848	(16 22 30)
GIARDINO	L. 5.000	Jumpin' Jack Flash di Panny Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR	11	Tel. 8194948	(16 22 30)
GIOIELLO	L. 6.000	Mosquito Coast di Peter Wer con Harrison Ford Helen Mirrer DR	43	Tel. 864149	(16 22 30)
GOLDEN	L. 6.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cneger Theresa Russell G	36	Tel. 7596026	(16 22 30)
GREGORY	L. 7.000	Basil l'investigatopo (DA) (16 22 30)	180	Tel. 6386000	
HOLIDAY	L. 7.000	Stand by me di Bob Renner con WA Wheaton River Phoenix - DR	7	Tel. 858326	(17 22 30)
INDUINO	L. 6.000	Quando soffia il vento di Jimmy T. Murakami (D.A.) DR	11	Tel. 582495	(16 22 30)
KING	L. 7.000	Un uomo una donna oggi di Claude Lelouch con Anouk Armée SE	37	Tel. 8319541	(17 22 30)
MADISON	L. 5.000	Mission di R. Joffe con Robert De Niro A	11	Tel. 5129226	(16 22 30)
MAESTOSO	L. 7.000	The Barbarians e Co. di R. Deodato con Richard Lynch David Paul A	418	Tel. 786086	(17 22 30)
MAJESTIC	L. 7.000	Uomini di Dora Dorne con Uwe Ochsenknecht BR	20	Tel. 6794908	(16 30 22 30)
METROPOLITAN	L. 7.000	Soul Men di Steve Miner con Thomas Howell BR	44	Tel. 3600933	(16 15 22 30)
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti (10 11 30 16 22 30)	44	Tel. 460285	
MODERNO	L. 6.000	Film per adulti (16 22 30)	11	Tel. 460285	
NEW YORK	L. 6.000	Cro-Magnon Odissee nella preistoria (Prima)	112	Tel. 7810271	(16 30 22 30)
NIR	L. 7.000	Wanted vivo o morto di Gary Sherman con Roger Maner A	112	Tel. 5982296	(16 30 22 30)
PARIS	L. 7.000	Figli di un Dio minore di R. Haines con Marlene Martin e William Hurt DR	112	Tel. 7595668	(15 30 22 30)
PASQUINO	L. 4.000	Kiss of the spider woman (16 22 30)	19	Tel. 5803622	(16 22 30)
PRESIDENT	L. 6.000	Il colore dei soldi di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise Mary Elizabeth Mastrantonio BR	427	Tel. 7810146	(16 15 22 30)
PUSSCAT	L. 4.000	Film per adulti (11 23)	98	Tel. 7313000	

QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18)	23	Tel. 4743119	(17 22 30)
QUINALE	L. 7.000	Tentazione con Katrina Michelson E	20	Tel. 462653	(16 30 22 30)
QUINNETTA	L. 6.000	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR	4	Tel. 6790012	(15 45 22 30)
REALE	L. 7.000	Spettri (Prima)	15	Tel. 5810234	(17 22 30)
REX	L. 6.000	Basil l'investigatopo. DA	113	Tel. 864165	(16 22 30)
RIALTO	L. 6.000	Regina con Ida Di Benedetto DR	11	Tel. 6790763	(16 22 30)
RITZ	L. 6.000	La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Cneger Theresa Russell G	109	Tel. 837481	(17 22 30)
RIVOLI	L. 7.000	Pleton di Oliver Stone con Tom Beren per William Daloz DR (17 15 22 30)	23	Tel. 460883	
ROUGE ET NOIR	L. 7.000	I visi segreti degli italiani quando credono di non essere visti con Moana Pozzi E (VM 18)	31	Tel. 864305	(16 22 30)
ROYAL	L. 7.000	Spettri (Prima)	175	Tel. 7574549	(17 22 30)
SAVOIA	L. 5.000	Sensi di Gabriele Lavia con Monica Guerritore E (VM 18)	21	Tel. 865023	(17 22 30)
SUPERCINEMA	L. 7.000	Nightmare 3 di Chuck Russell con Robert Englund Heather Langenkamp H	18	Tel. 485498	(16 15 22 30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Spettri (Prima)	18	Tel. 856030	(16 30 22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Film per adulti	3	Tel. 7313036	
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti	74	Tel. 7594951	
AVONTO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Film per adulti	10	Tel. 755327	
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti	24	Tel. 2815740	
ELDORADO	L. 3.000	La discoteca con Nno D'Angelo - M	38	Tel. 5010652	
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Film per adulti	38	Tel. 5662350	
NUOVO	L. 5.000	Chorus line di Richard Attenborough con Michael Douglas M	1	Tel. 588116	(16 30 22 30)
ODEON	L. 2.000	Film per adulti	10	Tel. 464760	
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti	10	Tel. 5110203	
PZZA B. Romano	L. 2.000	Film per adulti	10	Tel. 5110203	
SPLENDO	L. 4.000	Film per adulti	4	Tel. 620205	
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti	354	Tel. 433744	
VOLTURNO	L. 3.000	Rivista spogliarezzo e film per adulti	37	Tel. 433744	

CINEMA D'ESSAI

ASTRA	L. 6.000	Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando DR (VM 18)	225	Tel. 8176256	(17 22 15)
FARNESE	L. 4.000	Stranger Than Paradise di Jim Jarmusch - SA	4	Tel. 6564395	(16 30 22 30)
MIGNON	L. 5.000	Reggio verde di Eric Rohmer SA	11	Tel. 869493	(16 22 30)
NOVOCINE D'ESSAI	L. 4.000	L'amore stregone di Carlos Saura, con Antonio Gades - M	14	Tel. 5816235	(16 30 22 30)
SCREENING POLITECNICO	L. 2.000	20.30 Underground Usa di Eric Mitchell (Vera. org) 22.30 Fratello di un altro pianeta di J. Saylor	13/a	Tel. 3811501	
TIBUR	L. 3.000	A 30 secondi dalla fine di Andrej Konchalovskij DR	40	Tel. 493762	(16 22 30)

SALE DIOCESANE

ORIONE	L. 1.000	Silk wood	7	Tel. 776980	(16 21)
GRACIA	L. 7551785	Amore di Karoly Makl DR	34	Tel. 7551785	(16 20 30)
IL LABIRINTO	L. 4.000	SALA A Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (16 30 22 30)	27	Tel. 312283	
MONTEROTONDO	L. 9001888	Film per adulti	11	Tel. 9001888	(16 30 22 30)
NUOVO MANCHE	L. 9002292	Film per adulti (16 22)	11	Tel. 9002292	
KAMARINI	L. 9321026	Fuga infernale di Eric Karson con Tom Segura M (16 22 30)	11	Tel. 9321026	
FLORIDA	L. 9321039	Film per adulti (16 22 15)	11	Tel. 9321039	

FRASCATI

POLITEAMA	L. 7.000	SALA A Figli di un dio minore di R. Haines con Marleen Martin William Hurt DR	5	Tel. 9420479	(16 30 22 30)
ALBA RADIANS	L. 9320126	Fuga infernale di Eric Karson con Tom Segura M (16 22 30)	11	Tel. 9320126	
FLORIDA	L. 9321039	Film per adulti (16 22 15)	11	Tel. 9321039	
ALBANO	L. 9320126	Fuga infernale di Eric Karson con Tom Segura M (16 22 30)	11	Tel. 9320126	
ALBA RADIANS	L. 9320126	Fuga infernale di Eric Karson con Tom Segura M (16 22 30)	11	Tel. 9320126	
FLORIDA	L. 9321039	Film per adulti (16 22 15)	11	Tel. 9321039	

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L. 9456401	L. 7.000	Eleven days eleven nights di Joe D. Amato con Jessica Moore E (VM 18)	11	Tel. 9456401	(16 22 30)
VENERI	L. 9454592	Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith DR	11	Tel. 9454592	(16 22 30)	
MARINO	L. 9387212	Film per adulti	11	Tel. 9387212		
COLIZZA	L. 9387212	Film per adulti	11	Tel. 9387212		
VALMONTONE	L. 9598083	Film per adulti (17 30 22)	11	Tel. 9598083		
MODERNO	L. 9598083	Film per adulti (17 30 22)	11	Tel. 9598083		

OSTIA

KRYSTALL (ex Cucciolo)	L. 7.000	Basil l'investigatopo DA	19	Tel. 5603186	(16 30 22 30)
SISTO	L. 6.000	Top Gun con Tom Cruise A	11	Tel. 5610755	(16 15 22 30)
SUPERGA	L. 7.000	Il bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR	44	Tel. 5604076	(16 22 30)

SCELTI PER VOI

O REINETTE E MIRABELLE
Il nuovo film di Eric Rohmer racconta di una ragazza di campagna e una ragazza di città che fanno amicizia, e insieme, discussione di tutto gli affari e la natura, i soldi e le altre, e poetico segreto fra di loro, quel era blu, inseguono tante antefatto, da inseguire come, nel film precedente, Marie Riviere insegnava il draggio. Un racconto minimal, con la solita implacabile eleganza alla Rohmer, scritto dalle giovani, sconosciute e brave Joelle Miquet e Jessica Forde.

EUROPA, GREGORY, IREX

O BASIL L'INVESTIGATOPPO
La premata ditta Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore del precedente. Il film è la storia magica e protagonista, come nella tradizione, è un topo si chiama Basil, vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes, e ha un grande talento nel risolvere casi intricati.

MOSQUITO COAST

Prosegue il sodalizio tra il regista

PROSA

ANFITRIONE (Via S. Saba 24 Tel. 5750627)
Alle 18.15 Carmelo Bene presenta Minimo. Infinito con Michela Francos. Tenezza Fattore. Maurizio. 16/E Tel. 8395767)

ARCA-CRUI

16/E Tel. 8395767)

ARGOT

16/E Tel. 8395767)

ATENEO

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

ALIBI

16/E Tel. 8395767)

ATENE

16/E Tel. 8395767)

Prima uscita pubblica
di Pippo Baudo «berlusconiano»
Il popolare presentatore ha detto che curerà
per Canale 5 lo show del venerdì

A Torino debutta un Figaro
cupo e gignante diretto
da Giancarlo Cobelli per lo Stabile. A Roma,
invece, si discute di festival teatrali

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Riscriverò il Decameron

Per molti è il più grande scrittore francese vivente. Di sicuro è il più originale e bizzarro. Sessanta anni pargino (ma odia Parigi e vive in una solitaria casa nella valle di Chevreuse) tedesco di elezione e for mazione (germanisti il padre e la madre, filosofi i suoi studi da Platone a Hegel a Heidegger) torna a rizzare non prece (così: a 43 anni con «Venerdì» il limbo del Pacifico, un successo mondiale) Michel Tournier è in questi giorni a Firenze, una visita privata un sopralluogo nella città dove sarà ambientato il suo prossimo romanzo «Si tratta di un remake del Decameron e di Boccaccio» racconta Tournier reduce da una visita a Villa Schifanoia che sarà il luogo dove probabilmente si svolgerà l'azione. «È la storia di una coppia che vuole separarsi e che nell'occasione da

una festa a daddio invitando tutti gli amici nella villa. Si mangia e si beve in allegria e nel corso della notte ogni uno racconta una storia. All'alba quando la festa è e i racconti finiscono l'uomo e la donna che volevano separarsi sono pronti di non averne più voglia».

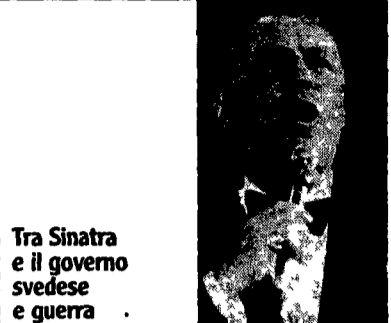
Per scrivere questo romanzo Tournier ha momentaneamente abbandonato i progetti che aveva nel cassetto una storia di San Se bastiano e una di San Luigi e si è tuffato con entusiasmo e con lo scrupolo documentario che lo contraddistingue nella nuova avventura. «È un'idea che mi appassiona e anche perché rispetta la concezione che ho della letteratura che è un'attività conviviale che ha relazione con il banchetto con il cibo. Una funzione che non si è ancora perduta. Tournier fa l'esempio della giuria del Premio Goncourt il più importante premio letterario francese della quale fa parte «Ci riuniamo ogni mese in un ristorante secondo i voleri di Edmond il fondatore dell'Académie Goncourt».

Mangiando, parlano dei libri in gara. Ognuno di noi ha un servizio di posate in vermeil, sopra ci sono incisi i nomi degli scrittori e le prime di noi hanno fatto parte dell'Académie e di cui abbiamo preso il posto. Noto come scrittore intellettuale colto ed erudito che nei suoi romanzi si è interessato di teorie scientifiche («Le meteorite») di fatti storici (la seconda guerra mondiale nel «Re degli oniani») o lo strano legame che un Giovanni D'Arco e lo scellerato Gilles de Rais in «Gilles e Jeanne» di miti religiosi (la natività in «Gaspere Melchior

re e Balda sarras») e di miti letterari (la rivisitazione di Robinson Crusoe in «Venerdì»). Tournier si considera (ed è in realtà) un artigiano che fabbrica un prodotto per soddisfare un pubblico. Un narratore prima che uno scrittore e un narratore orale soprattutto. Un fortissimo narratore orale come si è visto in questi giorni a Firenze dove Tournier ha alla fine accettato lo spendendo i suoi sopralluoghi di parlare del suo lavoro all'Uni versi a Europa e alla scuola materna francese (i bambini e i ragazzi sono il suo pubblico prediletto).

In questi incontri fiorentini Tournier ha parlato in realtà dello scrittore e molto del lettore. Una figura sostiene trascurata snobbata eppure fondamentale e nel gioco della letteratura «Gli scrittori dice «si dividono in due categorie. Quelli che parlano di se stessi che si prendono come soggetti delle loro opere i grandi danisti come Montaigne Rousseau e Gide e quelli che non hanno nulla da dire su di sé come Racine e Balzac e Zola e che amano dirla in tutti i loro personaggi come i figli di un reame. Io appartengo alla seconda categoria non scrivo per me stesso ma per essere letto dagli altri».

Tournier coglie una contraddizione negli scrittori autobiografici «Se fossero onesti non dovrebbero pubblicare mai. Era il sogno di Paul Valéry. Pubblicare è il loro peccato originale. In questo senso secondo Valéry sono dei geni di secondo grado il genio di primo grado muore senza confessare senza stampare. Lui invece è della



Tra Sinatra e il governo svedese e guerra

Frank Sinatra ha ieri minacciato di annullare la tournée in terra di Svezia prevista per il primo di giugno. Ha anzi parlato di «discriminazione politica». «La Voce» aveva chiesto uno sconto sulle tasse che le autorità fiscali di quel paese impongono sugli incassi degli spettacoli. Da Stoccolma è arrivata una risposta negativa. Ma che la questione non sia solo economica deve essere vero. Il nome di Frank Sinatra è infatti su una «lista nera». «Si è esibito in Sudafrica ha spiegato un funzionario - contro le stesse direttive delle Nazioni Unite. Come può ora chiedere un trattamento di favore?». Più che giusto. E poi perché Frank Sinatra non dovrebbe pagare le tasse?

Com'è compact Caruso

Il cd contiene 21 arie celebri che il grande tenore napoletano incise oltre 70 anni fa. Tra queste «Vesti la giubba», «Lucean le stelle», «La donna è mobile», «Una furtiva lagrima» e «Di quella pira». Se la scelta non è poi troppo originale, originale e irripetibile è sicuramente l'interpretazione.

Ilaria rovinata dai baci

La sorte del celebre monumento sepolcrale di Ilaria del Carretto sembra compromessa. Il gesto vandalico che ha parzialmente deturpato il bel naso della leggendaria figura di donna non è stato che il primo e più clamoroso episodio di un «rapporto» troppo intenso tra la scultura e il pubblico. Per anni l'opera di Jacopo della Quercia è stata oggetto di baci e carezze così teneri e intensi da consumarla irreparabilmente. Tanta carica di affetto e di passione può essere non solo insopportabile per gli uomini ma evidentemente anche per le loro copie in marmo.

Scultori sì, ma tutti all'aperto

Da oggi a Nanto ciudina di poco meno di duemila anime in provincia di Vicenza si danno convegno scultori di tutte le razze. Ai piedi del vero Colli Berici gli artisti sono chiamati ad esprimere le loro qualità creative alla luce del sole e sotto gli occhi di tutti pubblico scolaresco concorrenti colleghi amici e nemici. La singolare manifestazione è forse più curiosa sotto il profilo psicologico che artistico. Si sa che espone le proprie opere e un po' come denudar si ma mettere in piazza fatiche e fatiche del creare è ancora più difficile. Tanto più che chi osserva non sempre è ben disposto. Specie se non ha talento.

Abbado trionfa a Budapest

Si è conclusa trionfalmente a Budapest la prima tournée europea dell'orchestra dei giovani fondata e diretta da Claudio Abbado. Oltre duemila persone hanno acclamato direttore e musicisti (tutti tra i 15 e i 28 anni) al termine di uno splendido concerto. Il programma prevedeva il mandarin meray glioso di Bela Bartok e la prima sinfonia di Mahler. L'iniziativa di un'orchestra giovanile europea fu promossa da Abbado lo scorso anno. Il suo attuale successo conferma la validità di un patrimonio quello musicale europeo che qualcuno vorrebbe liquidare perché «vecchio» e «stantio».

Quattro miliardi e mezzo per la Signora

La signora in rosa (Pink lady) del pittore di origine olandese Willem De Kooning è stata venduta all'asta da Sotheby per 3 milioni e seicentomila dollari, qualcosa come quattro miliardi e mezzo di lire. È il prezzo più alto mai pagato per un'opera di un artista contemporaneo tuttora in vita. Willem De Kooning è uno dei maestri dell'«action painting». La sua Signora in rosa appartiene alla serie Donna dipinta dal pittore negli anni Quaranta ed è considerata un capolavoro dell'arte informale.

Alberto Cortese

te. Anche perché oltre al «pa linesto» ufficiale e a quello delle rassegne collaterali non vita primizie nomi celebri e miti viventi non mancano certo in questa incipiente *cer messe cinematografica*.

Lo scrittore americano Norman Mailer lui medesimo caricato di una celebrità a metà «maledetta» a metà del tutto felice e venuto qui per fare il guarito ma già che c'era si è portato appresso il film *I duri non ballano*, suo tardivo esordio come regista cinematografico che vede l'uno accanto all'altro i divissimi Ryan O'Neal e Isabella Rossellini. Altro ritorno alla grande è quello del britannico Lindsay Anderson già glorioso par triarca del *free cinema* e ora intento a «rilanciare» col suo nuovo *Le balene d'agosto* due «mostri sacri» quali Lilian Gish, anni 91, e Bette Davis un dramma dai rimbombanti chiovani ambientato nel Mai



E Jabès sogna il «libro dei libri»

di GIOVANNI GIUDICI

editore Prionti di Napoli e con l'occasione per «autotizzare» di persona un numero della rivista *Metaphores* (sempre di Prionti) in cui alla sua opera e reso omaggio da una nutrita schiera di scrittori e critici italiani da Giorgio Caproni a Mario Luzi da Gianni Scalia a Ferruccio Masini da Giorgio Agamben ad Antonio Prete da Gualtiero De Santi a Riccardo De Benedetti Alberto Folini Katia Milgion Carlo Pasi Loredana Bolzan. Sempre di questi giorni e inoltre la pubblicazione in un bel fascicolo della rivista padovana *Medio di Messaggi* degli atti di un convegno sul tema «Il silenzio di se stessi» dove la poetica (ma meglio sarebbe dire la religione) di Jabès è assolutamente di casa così come certi suoi inediti affonsi che aprono la sene dei contributi. «Tra un libro e l'altro c'è lo spazio vuoto lasciato da un libro scomparso. A quale esso sia legato non sappiamo. Sospeso tra i due lo chiameremo il libro del tormento».

Da qualche anno la cultura italiana rinnova spesso il suo omaggio a Jabès che all'epoca in cui intorno al 1970 e attraverso Allen Mandelbaum ci incontrammo ed ebbe inizio la nostra amicizia era in Italia pressoché sconosciuto e anche in Francia (pur confortato dal riconoscimento di lettori come Blanchot e Derrida) re

stava un autore da poche centinaia di copie che si divideva in due categorie. Quelli che parlano di se stessi che si prendono come soggetti delle loro opere i grandi danisti come Montaigne Rousseau e Gide e quelli che non hanno nulla da dire su di sé come Racine e Balzac e Zola e che amano dirla in tutti i loro personaggi come i figli di un reame. Io appartengo alla seconda categoria non scrivo per me stesso ma per essere letto dagli altri».

Tournier coglie una contraddizione negli scrittori autobiografici «Se fossero onesti non dovrebbero pubblicare mai. Era il sogno di Paul Valéry. Pubblicare è il loro peccato originale. In questo senso secondo Valéry sono dei geni di secondo grado il genio di primo grado muore senza confessare senza stampare. Lui invece è della

so specifico) cogliere la realtà del «dialogo» proprio quando il silenzio dei dialoganti sembra abolito ma Jabès afferma nel testo francese se sostenuto dalla sua voce tranquilla un esempio di «lingua poetica» in atto quale è del resto tutta la sua opera. Poesia della parola tradotta in silenzio poesia della domanda tradotta in non risposta poesia di Dio sentito nella sua assenza poesia della poesia (insomma) e della religione.

Jabès già autore di un tuttora valido libro di versi uscito nel 1959 da Gallimard inizio il suo lungo viaggio dentro il «libro» che cerca se stesso quando costretto da una persecuzione razzista a lasciare la terra dove era nato alle soglie del deserto. Dove e vivere in Francia in una nuova condizione di «esilio nell'esilio». Così (spiega egli stesso) taglio di netto ogni legame con la tradizione culturale francese di cui pure si era nutrito e cominciò a scrivere i suoi libri i sette volumi del «Libro delle interrogazioni» i tre del «Libro delle somiglianze» e altri così via fino a questo «Libro del Dialogo» simili e quasi uguali in apparenza (come mi viene in mente le «bottiglie» di un Giorgio Morandi) o come la sabbia del deserto o come gli atomi successivi del silenzio) eppure ognuno con dentro una sua storia. Di verità. Di dolore.

Cannes

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Che impressione vi fa un festival nato nel 1946 che dichiara di compiere quaranta primavere? Ebbene si Cannes come una vecchia diva si toglie gli anni. La stampa francese ne celebra in pompa magna il quarantennale che è fasullo. A meno che non si voglia saltare la storia del '68 quando il maggio parigino fu così potente da bloccare per un festival più teatragono del mondo.

«Il festival è morto» scriveva un giovane critico tale Franco Truffaut nel '58. E l'anno dopo presentava sulla Croisette il suo primo film come regista *140 colpi*. Con questo aneddoto *Nice Matin* il quotidiano della Costa azzurra presentava ieri l'apertura trionfando sui «begli spiriti» che hanno via via sepolto il festival nel corso degli anni. C'è una doppia verità in tutto ciò che Cannes e che davanti

La vigilia sembra la replica di quella del 1986 forse a causa del galeone Nettuno (quello di *Pirati* il film di Polanski) ancora ormeggiato nel porto. Un paio di manifesti annunciano timide novità. Quelli delle radio e tv private che si garantiranno il festival ad esempio non erano mai stati così numerosi. E vedere la facciata del Carlton (da sempre appannaggio pubblicitario dei film di 007) annunciare orgogliosamente Timothy Dalton il nuovo James Bond in *The lung daylight* fa una strana impressione.

Per il resto Cannes 87 dovrebbe segnare rispetto alla scorsa edizione il ritorno del divismo e degli americani non più scoraggiati da Gheddafi. Gli attori e i registi annunciati sono molti. Addirittura si fa il nome di Bette Davis che recita in *Le balene d'agosto* di Lindsay Anderson e che si mangerebbe in un boccone

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. Certo qui non arrivano al virtuosismo assurdo dei bisbetici dei dispetti riscontrabili addisondamente prima durante. Dopo la Mostra veneziana. Quest'anno non escluso con grande disperazione del probato temerario Guglielmo Biondini Ci mancheranno sono francesi! La tradizionale *grandeur* come lo scovissimo o latente impediscono a chi ne di spingersi a tanto. Sul a Costa Azzurra per altro non come davvero buon sangue, neanche dopo quarant'anni di contaminazione e complicata rec pro che tra i supponenti organizzatori parigini e le Infrastar autorità gli intellettuali di lungo Si intendono in famiglia mica robe sene.

La piccola persistente *que relle* trova infatti puntuali scontro nel giornale della Costa «Nice Matin» sul quale non si nasconde per niente un certo fastidio verso i «parigini» che arrivano qui come fossero in colonia né si lasciano al culmine cene del Festival imputabili ovviamente a quella congrega di spocchiosi forestieri che fanno il bello e il cattivo tempo. Come si può constatare dunque persino nella cosmopolita sofisticata Cannes nemesse sempre e comunque lo spirito non proprio spregevole della pro verbiale casereccia Cloche merle. A dirla tutta però qualche piccola osservazione giusta la si può trovare anche sul quotidiano «Nik e Matin» Specie quando si rimprovera ai selezionatori di Cannes 87 di essersi fatti un po' abbagliare da un gusto esterofilo un tantino ridicolo.

Al di là di questi aspetti parziali non tuttavia il clima generale non escluso quello meteorologico - di Cannes 87 appare ampiamente allestito



Nicolas Cage in «Arizona junior»

Prima uscita pubblica del Baudo «berlusconiano»

Pippo riparte dal venerdì



Pippo Baudo ed Enrica Bonaccorti

Prima uscita pubblica del Baudo «berlusconiano» in occasione della presentazione di un libro a lui dedicato Garbatamente polemico con Mike Bongiorno e scherzoso nei confronti di Beppe Grillo il popolare presentatore ha esposto i suoi orientamenti in qualità di direttore artistico delle tre reti Fininvest Confermata la scelta del varietà del venerdì sera per la prossima stagione

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Pippo Baudo è uscito allo scoperto. L'occasione è stata fornita dalla presentazione di un libro su di lui (titolo Interista col successo editore Reverdito pagine 140 lire 16.500) scritto dal giovane giornalista Paolo Butti.

L'attesa non era magari spaziosa ma c'era. Da parte di quelli che si occupano di televisione e volevano sentire «dal vivo» cosa Baudo si propone effettivamente di fare. E dopo un prologo abbastanza formale si è venuti al dunque all'oggi e perfino al domani.

C'erano sul tavolo polemiche fresche e sanguigne. Quella per esempio con Mike vicepresidente di Canale 5

che aveva pubblicamente tirato le orecchie a Pippo per amore degli sponsor. E c'era ancora più pungente la battuta di Beppe Grillo dal palco dei telegiornali («La prossima volta che ti cissoci Pippo prima dammi un bacio così capisco»).

Baudo ha risposto a tutto qualche volta spiritosamente qualche volta faticosamente. A Mike ha controbattuto con orgogliosa sicurezza un secondo «Prima viene la ruscita artistica dello spettacolo poi vengono i risultati promozionali e i dati del listino Nielsen».

Baudo non ha nascosto le sue difficoltà a entrare nella mentalità commerciale. Cu-

roso perché ci era sembrato che la praticasse già molto professionalmente anche in Rai. Tanto da suscitare la sollevazione di parte dell'azienda. Lui però ha respinto l'accusa di Agnes («mandarina») sostenendo che una squadra che lavora bene in cui tutti si conoscono e si capiscono con uno sguardo va tenuta insieme successo dopo successo. Non ha mancato di levare ancora un «grido di dolore» per il giudizio di Manca («Mi ha offeso quel nazionalista popolare detto non in senso gramsciano ma in senso gattoliano»). Da questo tutto subito sarebbe maturata la crisi che lo avrebbe spinto nelle accoglienti braccia di Berlusconi.

Orvamente di soldi non si è parlato. Non è fine e poi se ne era già parlato fin troppo. Si è parlato molto del futuro e del futuro. Satelliti nuove abitudini televisive confronti continentali con questo e quel paese. E si è venuti finalmente al palinsesto prossimo venturo. Ovvero Baudo ha confermato con assoluta sicurezza la sua volontà di fare il varietà del venerdì sera e non quello del sabato. Perché? Perché ha detto «e inutile proporre al pubblico due cose identiche nella stessa serata».

E allora perché non farne di diverse? Perché non inventare qualche formula nuova anche per il vetusto varietà? Perché continuare seppure a giorni falsati a proporre la stessa minestra?

Baudo ha risposto all'incirca così: «Non volevo dire che Fantastico e Premiatissimo fossero proprio uguali ma certo gli ingredienti erano gli stessi musica ballo ecc. Ovviamente si può migliorare la qualità del varietà ma io e da vent'anni che sento dire il varietà è morto. Il varietà è un genere italiano che ha un lungo passato e può avere un futuro anche internazionale. Si possono studiare formule per grandi spettacoli europei viaggiando. Come direttore artistico sono al lavoro su tre punti particolari del palinsesto. Uno è la fascia presera (ore 18.30-20.30) l'altro il pomeriggio domenicale (ore 14.20-20.30) e il terzo è il mio

show del venerdì sera».

Sui temi più personali (le cose indecate che alcuni giornali hanno scritto su Katia e il titolo di Giuda lanciategli da Grillo) Baudo è stato più sguisciate. Si è amorosamente dissociato dalla moglie («Le donne sono donne se la pigliano per certe cose») e ha sfoderato una battuta preconcisa per il comico («Grillo ha girato Cercasi Gesù e ci ha creduto»). Ma nonostante tutto si capiva che il cuore doveva battergli più forte quando parlava di televisione quando rivedeva i suoi meriti nei confronti della Rai («Ho risollevato il sabato sera che sembrava morto e ho lanciato la tv del week-end») e quando difendeva i freni della tensione e gli incidenti della diretta.

Qui e là Baudo ha anche lanciato alcune sue idee tutt'altro che peregrine e tutte coerenti con la sua volontà. A 51 anni di farsi manager in somma Pippo e Pippo uno spiliungone non privo di im-paccio come l'amico di Tom-polino. Solo che Baudo non è nato a Disneyland e si vede

CANALE 5 ore 20.30

Quel rock di nome Shapiro

ROBERTO GIALLO

Nota per gli under 25 (e anche più) Shel Shapiro è un inglese veleggiante su quaranta due gran parte delle sue fortune ai tempi in cui gorgheggiava insieme ai suoi Rokes. È in poggia che va. Questa sera Shapiro va ospite da Mike Bongiorno e cantante mentre al neon di Pentaton. Si suppone che il buon Mike non sparerà le gaffe ricordando i bei tempi andati (quando Shapiro furoreggiava correa no gli anni Sessanta) ma lui non sembra tito da stare al gioco. Dopo i Rokes infatti si è dedicato al lavoro di produzione curando per anni lavori per Mina Morandi Vanni Ruggieri Patty Pravo e altri. Ora torna a cantare e sforna un album (Per amore della musica) tutto nuovo con argomenti nuovi e musica da anni Ottanta.

Con il passato dunque Shapiro ha il giusto rapporto buoni ricordi si nostalgia in tanto al chilo no. Il disco e di quelli che non faranno sfrazeli al botteghino ma ha il gran pregio dell'onestà. Non è un'operazione di archeologia

musicale all'insegna di «com'eravamo felici» ma un vero confezionato da chi stando per anni dietro le quinte riscopre il sapore del lavoro diretto. «Quando fai il produttore - dice Shapiro - ti realizza per intero il progetto. Io avevo voglia di tornare in pista come sono oggi e mi piaceva pensare a una carne che ricomincia. Per amore della musica dunque deve sembrare un figlio avuto tardi avanti con gli anni. Ma a sentirlo scorre via piano e gradevole come un'opera prima. Dieci brani tu li vedi i suonati con compagni di strada incontrati negli studi su palcoscenici e in tutti i posti in cui per vent'anni Shapiro ha macinato musica sua e di altri. Ora il disco nuovo in carne e in stoffa con il suo rapporto con il passato sembra meno problematico e chissà che imbracciando la chitarra in qualche concerto non si metta anche a riproporre quella «poggia che va» che fu una delle prime canzoni di protesta di casa nostra.

E la Sacis fa un patto con la Academy

MICHELE ANSELMINI

ROMA Grande agitazione dentro la Rai di fronte all'attacco propagandistico di Berlusconi. Si moltiplicano iniziative pubblicitarie accordi commerciali parties celebrative come se la parola d'ordine fosse «Fare». E un segno di vitalità naturalmente ma anche una scelta irrinunciabile se davvero si vuole utilizzare la fuga del tino Baudo Carlo Bonaccorti per rinnovare qualità e stile dell'azienda.

my ovvero tra la potente con socialista Rai che vende all'estero i prodotti della tv pubblica e una delle più prestigiose case di distribuzione italiane. E un do ut des piuttosto consueto ma che potrebbe funzionare. L'Academy avrà un diritto di priorità - come distributrice per l'Italia sui titoli della Sacis che a sua volta venderà nel mondo le produzioni dell'Academy. Si è detto bene d'ora in poi la casa di Vania e Manfredi Traxler si lancia nella produzione diretta di film allargando così gli ambiti di una strategia a difesa del cinema d'autore che ha dato commercialmente ottimi risultati.

ra con il ventre dell'architetto. L'atteso film di Peter Greenaway girato a Roma (è una coproduzione Italia Inghilterra targata Raiuno) che sarà presentato il 10 al festival di Cannes. «Eravamo in trattativa con altri distributori pubblici e privati» ha ammesso Cresci «ma alla fine la scelta dell'Academy ci è sembrata la più sicura. Ma un film con segnato in mani così buone e premurose». In effetti la Academy gode di un prestigio (e di un circuito di sale ad hoc) che è ormai sinonimo di successo. Si contano sulle dita di una mano i film andati male al botteghino proprio in virtù di un lavoro instancabile che ha imposto il marchio della casa, presso il grande pubblico.

Dopo aver fatto gli onori di casa Cresci ha aggiunto: «Con questo accordo vogliamo tenere fermo l'obiettivo del gruppo assicurare alla Rai un contributo di genialità di iniziativa e una nuova fetta di mercato. Adesso si tratta di stendere un protocollo di intesa per stabilire con più precisione obiettivi e tempi della collaborazione. Sin da ora posso dire che insieme a quella di Greenaway la Academy distribuirà nella prossima stagione anche il film di Gherman Il mio amico Ivan Lapatin acquistato qualche giorno fa dalla Sacis».

Lo scambio di complimenti va avanti per un po'. «La vostra scelta ci rafforza anche moralmente. Fino ad ora abbiamo cercato di portare in Italia registi stranieri sconosciuti adesso cercheremo di fare l'opposto» ha detto Vania Traxler sorvolando allegramente sui problemi e sui termini reali dell'accordo. Parole di capire insomma che per ora l'immagine conta più della sostanza nell'ansa di tirar fuori dal cilindro una nuova etichetta vincente (Rai Sacis Academy) da stampare sui manifesti. Che cosa vuol dire ad esempio che l'Academy passa alla produzione? Invece direttamente dei capitali in coproduzioni di «impianto europeo» affidando sulle anticipazioni in termini di prevedibilità della Sacis o investendo solo il proprio prestigio? Perché non si parla di autori italiani? E perché si glissa sui problemi che di sicuro verranno fuori con in extremis a colpi di carta bollata ha strappato alla Academy la proprietà del film di Tarkovski Sacis? Staremo a vedere. Intanto c'è da sperare che l'accordo si rifletta positivamente sulla programmazione televisiva permettendo magari al pubblico italiano di vedere L'anso del sole quieto di Zanussi vincitore a Venezia due anni fa acquistato dalla Rai e di menticato a quanto pare in qualche magazzino. Ora che la parola d'ordine alla Rai è «qualità» vediamo di non mandarlo in onda a mezzanotte come accade al povero Hanna K di Costa-Gavras.



Una inquadratura di «Il mio amico Ivan Lapatin»

RAIDUE ore 17.05

Guernica, cinquanta anni fa

Al bombardamento di Guernica hanno partecipato anche aerei italiani? Questo interrogativo sarà affrontato anche sulla base di documenti inediti nell'ambito della tribuna I giorni della storia di Arngo Pelacco in onda su Raidue alle 17.05. Certo è che alcuni aerei italiani erano in viaggio quel pomeriggio di cinquanta anni fa quando gli aerei della Legione Condor inviata da Hitler a sostegno dei nazionalisti si scatenarono contro la cittadina basca da allora diventata uno dei simboli della barbarie nazista.

RAIDUE ore 20.30

«Lo scialo» verso l'epilogo

Prosegue (stasera va in onda la terza puntata Raidue ore 20.30) il film che Franco Rossa ha tratto dal romanzo di Vasco Pratolini Lo scialo. Un film importante in cui le atmosfere fiorentine degli anni Venti e Trenta si sposano ai fantasmi crudeli del fascismo. Una storia di donne di amori e di esistenze interpretate da un trio di attori eccellenti Massimo Ranieri Eleonora Giorgi e Mansa Berenson. Dice il regista «Non è stato facile la bisogna abbandonarsi alle emozioni e le sorprese».

Table with TV schedules for RAUNO, RAIDUE, RAI TRE, TMC, RADIO NOTIZIE, SCEGLI IL TUO FILM, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.

Comicità bieca, ghigni invece di risa: Cobelli ha debuttato a Torino con il «suo» Beaumarchais Figaro perde la rivoluzione

AGGEO SAVIOLI

Il matrimonio di Figaro di P. A. Caron de Beaumarchais. Traduzione e riduzione di Piero Ferrero. Regia di Giancarlo Cobelli. Scene e costumi di Maurizio Baiò. Colonna sonora a cura di Mario Zanotto, con musiche di Massimiliano Sforza. Interpreti principali: Giuseppe Pambieri, Raffaella Azim, Massimo Belli, La Tanzi, Rosalia Maggio, Enrico Groggia, Monica Vulcano, Francesco Pezzulli, Giancarlo Condé, Riccardo Peroni, Enzo Turin. Stabile di Torino, al Carignano.

TORINO. Dichiarò Giancarlo Cobelli di aver voluto privilegiare, nel *Matrimonio di Figaro* da lui allestito, il lato comico, e soprattutto l'erotismo diffuso nella vicenda, piuttosto che la carica di protesta sociale, o diciamo pure rivoluzionaria, fondatamente attribuita, da un paio di secoli in qua, alla grande commedia. Ma i testi, come i fatti, sono ostinati; e Cobelli stesso è uo-

rubino, o con le frenesie già senili ma umane di Marcellina, pronte a riconvertirsi, del resto, in amore materno, una volta scoperto che Figaro, da lei concepito, è il suo figlio perduto. Ora, il guaio è che la regia sembra tendere ad appiattare un quadro così variegato e differenziato (sotto il profilo della natura come della società) in una sorta di fregola universale, di contagioso prurito. E siamo, comunque, nei paraggi del sesso triste, se non proprio cupo e torvo.

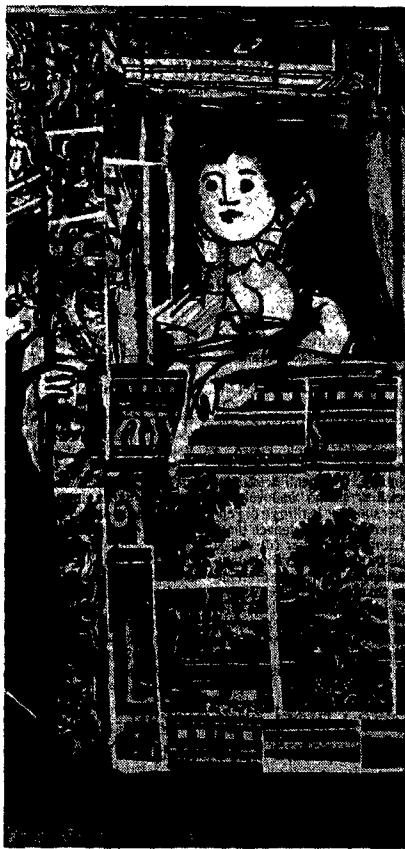
Ne consegue che la comicità stessa si tinge di bieco: ghigni e sogghigni prendono il posto d'un riso franco e allegro. La «folle giornata» assume i colori d'una grigia dissenatezza.

Ciò almeno all'inizio, e per un buon pezzo. Poi qualcosa si sciolge, anche nel ritmo, e l'azione procede più spedita verso la fase culminante, abbastanza godibile nella sua girandola di travestimenti e di sorprese. Ma quanti, fra il pubblico, si renderanno conto di trovarsi dinanzi a uno dei capolavori del teatro di ogni tempo?

Tagli non lievi sono stati effettuati dal traduttore-riduttore e dal regista, e il tutto dura sulle due ore e quaranta, intervallo incluso. Sacrificata la parte musicale e coreografica: quest'ultima si limita, in sostanza, alle evoluzioni al rallentatore d'una piccola corte stracciona, sul sottofondo d'un motivo più da funerale che da nozze. E i costumi dei figuranti paiono tratti da un depliant turistico-pubblicitario della Spagna, o magari del Messico. Sappiamo bene che l'ambientazione iberica della storia è di comodo, e forse la si voleva così ironizzare, ma l'effetto resta sconcerante. Asciutta, in compenso, la scenografia: una struttura in legno chiaro, articolabile a vista secondo le diverse situazioni; sagome d'alberi dipinti, e una gran falce di luna, per la sequenza nel giardino, che richiederebbe però un miglior dosaggio di luci e di ombre.

La compagnia messa insieme per l'evenienza è alquanto scombinata. Massimo Belli fa un Figaro-ragazzo di vita dai contorni aspri, più impetuoso che malizioso; nei punti cruciali (quelli citati in apertura della nostra cronaca), e in particolare nel monologo, mostra una discreta grinta, e si merita l'applauso. Giuseppe Pambieri si presenta con toni e atteggiamenti alla Marchese de Sade, quindi via via declina in una caricatura anche piacevole, ma facile. La Tanzi, come Susanna, e Raffaella Azim, come Contessa, riescono a non litigare sulla scena, ed è già qualcosa (la Tanzi, per avere la precedenza del nome in cartellone, è andata dal pretore). Rosalia Maggio, nei panni di Marcellina, è costretta (o si costringe) a un'eccessiva castigatezza. Sarebbe l'unica in grado di cantare, ma siccome gli altri non lo sono, i couplets finali risultano sovrappresi. Cherubino, l'incantevole Cherubino, è un ragazzino svocato e bleso, Francesco Pezzulli. Assai meglio, nelle vesti di Fanchette, la ragazzina Monica Vulcano. Su grottesco accentuato, secondo la nota cifra cobelliana, le prestazioni di Riccardo Peroni (Basilio), Groggia, Turin.

All'anteprima a inviti, successo cordiale, senza slanci.



Un disegno di Luzzati per il personaggio di Figaro

Il convegno. Da oggi a Roma Troppi festival per il teatro?

NICOLA FANO

ROMA. Questo è un brutto periodo per il teatro. Specialmente in Italia, ci sono problemi relativi alla diminuzione costante del pubblico e allo scadimento della qualità degli spettacoli. Ovvio che tutto ciò provochi ripercussioni anche sui festival di teatro: e qui la questione si fa internazionale, non più soltanto nostrana. Ecco, proprio ai problemi di oggi e al futuro dei festival internazionali di teatro è dedicato un imponente convegno che si apre stamattina a Roma nella Sala del Cenacolo alla Camera dei Deputati in Piazza Campo Marzio, e che si concluderà sabato pomeriggio.

L'intestazione dice *Al passo col futuro: sono previsti interventi e presenze un po' da ogni parte del mondo con i responsabili delle manifestazioni più importanti* (da Avignone a Edimburgo, da Bielefeld a Sydney, dal Festival di Caracas a quello di Los Angeles), mentre l'organizzazione tecnica è del romano «Studio 1» per conto dell'Associazione nazionale dei critici di teatro che ha pensato e voluto il convegno. Insomma, sarà l'occasione per capire quello che sta succedendo sui palcoscenici di tutto il mondo. E possibilmente per trovare qualche soluzione a quella grande crisi che pare sia accusata ovunque.

Ma perché crisi? Perché il pubblico comincia a disertare anche le grandi manifestazioni, perché comunque gli spettatori stentano a trovare un rapporto con quanto accade in quelle piazze che solo dieci-venti anni fa segnarono la crescita di un interesse di massa per il teatro, fino a farlo ritenere uno strumento di comunicazione artistica popolare. Il pubblico si sente meno coinvolto, dunque; non trova ragioni di identificazione con manifestazioni che - viceversa - dovrebbero riguardarlo da vicino. Ma ci sono ragioni precise alla base di tale fenomeno. Sono il livellamento, in basso, della qualità degli spettacoli; l'assenza, spesso totale, di idee e progetti all'interno delle rappresentazioni; la negazione - anche - di intenti sociali da parte di chi fa il teatro e offre agli spettatori i propri prodotti. Ecco, in questo la crisi dei festival teatrali rispecchia l'incapacità di rinnovare di mano (diciamo di alcune generazioni) di teatranti i quali, invece di trovare e provocare nuovi stimoli culturali, si limitano ad un mero riciclaggio del proprio mestiere. La diagnosi, allora, è sotto gli occhi di tutti: da questo convegno è lecito aspettarsi qualche cura.

Il festival. Trionfo a Pisa Con Moholo un jazz da Zulu

È tornato alla grande il festival jazz di Pisa che ha offerto, accanto a stelle ormai famose come Jerry Mulligan e Steve Lacy, anche alcune rivelazioni. In particolare un vero e proprio trionfo ha riportato il nuovo gruppo di Louis Moholo «Viva la Black». Il percussionista di origine zulu ha trascinato la platea con i suoi ritmi calati nei suoni tipici del suo popolo e della sua terra sudafricana.

FILIPPO BIANCHI

PISA. C'era una volta il Festival Jazz di Pisa. Fu uno dei pochi, negli anni Settanta, a preoccuparsi di documentare ciò che avveniva nell'attualità, a presentare musicisti mai sentiti, a considerare il jazz per quello che è, e cioè una musica di ricerca, un linguaggio universale in continuo divenire. Poi, all'alba del decennio successivo, il festival scomparve, ucciso forse anche dal suo eccesso di rigore calvinista, ma soprattutto dalla poca sensibilità degli enti che lo finanziavano.

Ma gli atti amministrativi non cancellano i sentimenti, e i vecchi amori, talvolta, resuscitano. Così, quando lo scorso anno il Crim (Centro per la ricerca sull'improvvisazione musicale) si decise a riprendere, su piccola scala, l'attività, ritrovò immediatamente il proprio seguito di pubblico attento, competente, realmente curioso delle cose musicali. Con una buona dose di coraggio, l'Associazione Teatro di Pisa ha, per così dire, colto la provocazione, e quest'anno, in collaborazione con il Crim, ha inserito nella propria programmazione un'intera rassegna jazz: ben sei concerti e una serie di seminari che hanno registrato un lusinghiero successo, restituendo la città al ruolo che le compete nella vita jazzistica nazionale.

Dopo aver riportato a Pisa personaggi della statura di Steve Lacy, Derek Bailey, Gerry Mulligan, David Liebman, Evan Parker e Kenny Wheeler, la rassegna si è conclusa l'altra sera con un concerto che non si può non definire clamoroso: per la prima volta in Italia si esibiva Viva la Black, il nuovo gruppo di percussioni, Zulu purusangue, figura fra le più maestose e neglette emerse dalla scena musicale sudafricana. Una formazione che ha letteralmente infiammato la platea del Teatro Tenda, con una musica che sarebbe limitativo chiamare jazz, tanta è la ricchezza di elementi diversi che vi si mischiano e contrappongono: una musica dai contenuti forti, e dalla comunicativa immediata, che sa essere alternativamente onirica e rabbiosa, rituale e divertente, mantenendo sempre e comunque il proprio valore affermativo e la coscienza della propria «diversità». È davvero

Primecinema. «Così è la vita» con Jack Lemmon una commedia a lieto fine dai risvolti un po' autobiografici

Edwards serio ma non troppo

SAURO BORELLI

Così è la vita Regia: Blake Edwards. Sceneggiatura: Milton Wexler. Blake Edwards. Fotografia: Anthony Richmond. Musica: Henry Mancini. Interpreti: Jack Lemmon, Julie Andrews, Jennifer Edwards, Chris Lemmon. Usa, 1987. Arlaton di Milano



Jack Lemmon e Julie Andrews in «Così è la vita» di Blake Edwards

Blake Edwards ha, in genere, un rapporto abbastanza scanzonato con la realtà, col mondo. E, massimamente, col cinema. Tra le sue cose più significative, recenti sono da ricordare senz'altro *S.O.B.* e *Victor/Victoria*, film manifestamente, efficacemente virati sui toni brillanti, sarcastiche illuminazioni, piuttosto che su aspetti, coloriture gravi. È una costante, si direbbe, della sua indole, del suo mestiere optare, insomma, per i temi leggeri, anziché privilegiare le storie tette, uggiose.

Non sfugge a tale regola nemmeno questo nuovo *Così è la vita*. Anche se, per l'occasione, l'esile filo conduttore è dettato, parrebbe, da piccoli, privatissimi eventi autobiografici che il cineasta americano squaderna qui sia come personale terapia antivevrosi, sia come spunto felice per un divertimento agiografico destinato ai suoi molti, assidui estimatori.

Dunque, nell'agitata dimora di Malibu, l'architetto di prestigio Harvey Fairchild (Jack Lemmon) s'accinge a celebrare il suo sessantesimo compleanno. Il clima esteriore dell'evento sembra, natu-

ralmente, festoso. In realtà, le cose stanno altrimenti. La moglie del festeggiato, Gillian (Julie Andrews), ex cantante votata interamente alla famiglia, si è, proprio in mattinata, sottoposta ad un esame istologico per accertare di quale natura sia l'escrescenza scottale in gola e, prevedibilmente, mai nasconde l'angoscia in attesa dell'esito delle analisi. Frattanto i figli della stessa coppia (un attore televisivo, una musicista, una casalinga incinta e gelosa) ap-

paiono anch'essi, chi più chi meno, preoccupati delle rispettive magagne coniugali e affettive.

In tale e tanto intrico di segreti inquietudini esistenziali e di preparativi fervidi per la festa imminente, benché tutto sia prospettato, raccontato coi dialoghi disinvolto, l'umorismo scintillante della gente di mondo, l'atmosfera dominante risulta ambigua, falsamente rilassata. Presto, infatti, per progressivi, incalzanti segnali, quello che fino allora

era parso un convenzionale «interno borghese» comincia a trasecolare in una amara vicenda tragicomica. L'ipocritico Harvey si scopre affetto da tutti i mali possibili, oltreché dimostrarsi impotente, bigotto, superstitioso, fino al punto di farsi mandare a quel paese dalla pur devota moglie Gillian e da chiunque abbia a che fare con lui.

L'apprensione generale, proprio alla vigilia della scadenza del sessantesimo compleanno, giunge così al parossimo, mettendo in bella vista «vizi privati», fino a quel momento occultati con cura, per far risaltare meglio, si direbbe, le scarse «pubbliche virtù» di tutti quanti.

A questo punto, tuttavia, la storia subisce un repentino, un po' meccanico contraccolpo. Per ostinato che sia, Harvey si convince, a forza di ruidi disincanti, che la sua vita non è poi male come sembra, che la famiglia resta pur sempre la famiglia e, infine, che sua moglie è la migliore donna del mondo. Parallelamente, l'atteso responso sulla presunta malattia di Gillian si rivela del tutto tranquillo, gli amici intervenuti alla festa si mostrano davvero amici e, per giunta, persino i figli riescono a riaggiustare convenientemente i loro garbugli coniugali e sentimentali.

In effetti, *Così è la vita* offre anche qualche altra, apprezzabile rivelazione. Tra una spiritosaggine e un bon mot, Blake Edwards e i suoi complici, portentosi interpreti, appunto Jack Lemmon e Julie Andrews, attorniate da figli e famigli di ogni tipo, snocciolano qui, senza strafare, preziosi, cordiali consigli per stare insieme, per stare al mondo come meglio si sa e si può. Magari sdrammatizzando i guai che ci cascano addosso e, insieme, mitigando le smanie troppo precipitose per cose e persone per le quali non vale sprecarsi, in fondo, più di tanto. Tutto ciò, detto, fatto alla buona, secondo la facile, conciliante filosofia del senso comune. Ovvero, «così è la vita».

Anniversari Il San Carlo compie 250 anni

NAPOLI. Fervono al San Carlo i preparativi per le celebrazioni del 250° anniversario della fondazione del teatro avvenuta il 4 novembre 1737 in occasione dell'onomastico di Carlo di Borbone, re delle due Sicilie. È stato presentato un programma di massima che sarà riconfermato ed eventualmente migliorato - come ha spiegato il sovrintendente Francesco Canessa nel corso di un incontro stampa - non appena saranno disponibili le sovvenzioni governative.

Su tutta l'operazione grava dunque una incognita che solo le prossime elezioni e la formazione del nuovo governo potrà risolvere. Ciò nonostante, il quadro delle manifestazioni celebrative che la direzione del teatro ha fornito si presenta ben definito e articolato. E da tener presente tuttavia che le scelte operate dal San Carlo sono state strettamente condizionate dalla entità delle sovvenzioni che sono la metà di quelle destinate al Teatro della Scala. Preclusa per forza di cose la possibilità di orientarsi verso i grandi nomi della lirica, tranne pochissime eccezioni, il San Carlo si è orientato verso i grandi autori privilegiando soprattutto quelli che compongono espressamente per il Teatro. Tra questi spiccano i nomi di Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi.

Un altro aspetto saliente delle manifestazioni celebrative sarà dato da una serie di spettacoli con i quali verrà esaltato quello che fu il contributo più originale della scuola napoletana nel suo momento aureo: l'Opera buffa. Questi spettacoli avranno luogo al teatro Mercadante riaperto al pubblico dopo molti anni. Il ciclo si inizierà con la rappresentazione di *Così fan tutte* di Mozart a stabilire una continuità ideale tra la scuola napoletana del Sei-Settecento e la musica del grande salisburghese.

Alle opere del Settecento napoletano, tra le quali *L'Isola dei pazzi* di Romualdo D'uni, ed il *Socrate immaginario* di Paisiello si aggiungono il *Pulcinella* di Stravinskij che si rifà com'è noto alle musiche di Pergolesi e la *Gatta cenerentola* di Roberto De Simone il quale curerà anche la regia dell'opera mozartiana e del *Socrate immaginario*. Per lo spettacolo che inaugurerà il ciclo delle celebrazioni è prevista l'esecuzione di una cantata composta in onore di Carlo di Borbone. L'opera rappresenta un saggio dello stile barocco e del belcantismo settecentesco i cui lassi saranno rinnovati dalle voci di Montserrat Caballé, Katia Ricciarelli, Lucia Valentini Terrani e Nikolaj Gedda. □ S. R.

Il concerto Kagel non fa più scandalo

FIRENZE. Con la serata intitolata *Fra musica e teatro*, l'argentino Mauricio Kagel ha esordito a Firenze, presentandosi con una piccola schiera di esecutori di fiducia nello spazio sperimentale del Piccolo Teatro del Comune. Un debutto che il pubblico fiorentino, notoriamente conservatore, ha gustato e accolto con viva simpatia.

Segno, quest'ultimo, che i tempi sono cambiati. Kagel, infatti, rappresenta oggi uno dei più autorevoli esponenti di quel filone della Nuova Musica imperniato sulla gestualità e sulla stretta fusione fra sperimentazione musicale ed evento scenico inaugurato da John Cage e seguito nel periodo «post-Darmstadt» anche da Stockhausen, Bussotti e Berio. Kagel, forse più degli altri colleghi, negli anni Sessanta ha insistito sulla componente gestuale, dando vita a una sorta di teatro strumentale, non privo di legami con il cliché del «teatro dell'assurdo» coniato da Beckett e Ionesco, in cui il coinvolgimento fisico degli esecutori e la giustapposizione degli elementi teatrali e visivi più diversificati hanno non di rado dato vita a soluzioni sonore originalissime e provocatorie. Ma oggi tutti quegli stiliemmi avanguardistici un tempo irritavano i tradizionalisti benpensanti non offendono e non scandalizzano più.

Tanto *Rrrrrr...* per voce e accompagnamento e la *Trahison orale*, gustoso collage per recitante e pianoforte imperniato su una rievocazione della figura del Demonio attraverso la superposizione popolare, rimandavano, per la dimessa semplicità della scrittura pianistica e per la spontanea comunicativa della parte vocale, oscillante fra recitazione ritmica e moderato *Sprechgesang*, più alle provocazioni *naïf* di un Satie che non alle ormai storiche intemperanze di un Cage. E anche *Exotica*, pittoresca improvvisazione per due percussionisti (lo stesso Kagel e il travestito Jean-Pierre Drouot, protagonista accanto all'eccellente Martine Vizard dei due brani vocali), ricca di accattivanti sfumature «primitive», ha rivelato come uno dei connotati tipici della musica di Kagel sia quello di conciliare lo sperimentalismo con il divertimento degli ascoltatori. Ma quando, in chiusura della serata, siamo passati a *Principe Igor*, Stravinskij, composto da Kagel nell'82 in occasione delle commemorazioni stravinskiane, il gusto materico kageliano, con le sue commissioni inquietanti qui acceso da funebri bagliori ci ha rivelato anche quell'essenza fortemente emotiva che il linguaggio di Kagel non ha mai celato sotto i velami della sua inconfondibile ironia. □ A.Pz.

Primedanza Niente Nervi e tanta energia

Una kermesse di balletti a Genova prende il posto del tradizionale Festival internazionale di Nervi. La nuova manifestazione si chiama *Europa danza oggi*, un'intestazione un po' altisonante per una normale rassegna di spettacoli. Intanto ha debuttato il gruppo francese degli «Eskisses», che privilegia sempre l'energia fisica alle invenzioni compositive e al rinnovamento delle coreografie.

MARINELLA QUATTERMI

GENOVA. La notizia è ufficiale. Il Festival internazionale Balletto di Nervi non si terrà quest'anno. In compenso, Genova anticipa con una manifestazione in scena fino al 12 maggio, al teatro Verdi, *Europa danza oggi*, tutte le rassegne tardoprivaverili e estive di danza e balletto pronte per partire.

A dispetto del titolo pomposo, la kermesse genovese è ristretta. Propone una panoramica focalizzata su Italia, Francia e Germania. Ovvero,

uno sguardo su quell'area di intensa coreografia europea che negli ultimi anni, con vario successo, si è intrufolata nel mercato, specie quello alternativo. Grazie a questa circolazione, i francesi del gruppo «Eskisses» non sono una novità. Gestori del Centre Chorégraphique regional de Haute Normandie, il tunisino Régis Obadia e Joëlle Bouvier con gli altri membri del gruppo circolano con spettacoli recenti e meno recenti. Resumando senza remore

brandelli di un discorso artistico che evidentemente non presenta troppi sbalzi d'umore. Se lo spettacolo *Vertèe* è apparso a Genova (questa sera è invece di scena a Palermo), così come tre anni fa debuttò al festival di Rovereto, significa che rappresenta ancora l'universo in cui si dibattono le tensioni del gruppo.

Un universo-reame, per citare il titolo di uno degli spettacoli più belli dell'*Eskisses*, *Le Royaume millénaire*, piuttosto chiuso e soffocante. Ma non nel senso che si attribuisce in genere a certi claustrofobici rituali anni Cinquanta della danza neoespressionista. Gli Eskisses risalgono indietro nella storia.

Graffiano - e si graffiano con le ginocchia fortunatamente imbottite - per scorticare una buccia fasulla, modaiola, in fondo alla nostra società, cercano di scoprire l'uomo antico. Ma anche così è un infelice. Un torvo,

forse un medioevale con sfumature che potrebbe ricondurlo nell'antico Giappone dei samurai, visto che gli Eskisses traggono un incredibile quoziente di energia dentro i loro corpi magri e nodosi. Invece no. Proprio le immagini di questi danzatori in strada l'osservatore in un'altra direzione. Indossano costumi cerulei, per nulla orientati. Anche se la foggia si distingue a fatica sotto le lacerazioni, sotto i chiodi di polvere accumulata durante il faticoso e violentissimo spettacolo.

Formidabili interpreti, questi francesi calavano le loro torture in uno spazio più sovente, più disteso, quasi più razionale nel recente spettacolo *Derrière le mur*, una sorta di muta tragedia greca. *Vertèe* al contrario, è più folle. Più viscerale. Non s'genisce vere e proprie connessioni d'ambiente. Però, qui come nell'ultimo spettacolo,

vengono a galla certe carenze compositive. La loga preponderante, il getto continuo delle emozioni che non si sanno mai asciugare, nemmeno per dare più forza a se stesse. Sono comunque peccati veniali. Gli Eskisses hanno un grande numero di seguaci, di discepoli neo-filleggianti. Per la loro geografica durezza sono davvero ammirevoli. E, comunque, unici.

Meno indispensabili, per ora, nel panorama della più giovane danza in movimento, gli Azymlut, gruppo fiorentino già mossosi in luce proprio con la coreografia *Au Petit Bonheur* dello svizzero Charles Vodoz, hanno avuto molto successo, a Genova. Sono stati affiancati per l'occasione al *Visconte dimezzato*: una coreografia ispirata al racconto di Italo Calvino dello scaligero Sebastiano Coppa. Interprete, Carmen Raggiamenti, scaligera anche lei, ma passata da tempo alla carriera di *free lance*.



Pietro Paolo Viridis



Patrizio Oliva

Caccia al candidato sportivo
Viridis si presenta a Milano
con il Partito sardo d'azione?

Patrizio Oliva a Napoli con la Dc
Mazzola e Facchetti rinunciano
Trapattoni ha detto no al Pli

Onorevole capocannoniere

Cercasi uno sportivo disperatamente. Questo titolo riassume velocemente l'ansia che, nella presentazione delle liste, pervade i partiti: gli uomini dello sport sono ricercati dalle formazioni politiche. La Dc è la più entusiasta: finora ha già convinto il pugile Oliva, il presentatore Valentini, l'ex calciatore Gianni Rivera. Il Partito sardo d'Azione ha proposto a Pietro Paolo Viridis la candidatura a Milano.

DARIO CECCARELLI

MILANO Che la politica fosse una disciplina difficile e faticosa lo si sapeva. Che fosse anche materia per calciatori, presidenti, pugili e muscolatori vari è una conferma delle prossime elezioni. Si è già scatenata la caccia a questo

grande fervore: il pugile Patrizio Oliva, campione mondiale dei superleggeri, si presenta per la Dc alla Camera dei deputati. Ma non basta: sempre la Democrazia cristiana è riuscita a convincere il vicepresidente del Napoli, Punzo, a presentarsi per il comune. Inoltre, i dirigenti scudocrociati si stanno muovendo, per superare le ritose di Peppino Bruscolotti, tenace braccatore di bomber (di voti si vedrà). Molte pressioni, naturalmente, erano state esercitate nei confronti del presidente del Napoli, Ferlaino, ma questa volta, anche se popolare quasi come Maradona, ha preferito negarsi. Salendo per lo Stivale, segnaliamo la freschissima rinuncia del presidente della Roma, Adino Viola, a ricandidarsi per il Pli. Da notare: il tecnico, oltre a sottolineare che la proposta non gli interessa («due cose incompatibili»), ha confermato che nessun dirigente liberale si è mai fatto avanti personalmente. Insomma: non gliel'hanno nemmeno chiesto. È una nuova «tecnica»: far sapere che il tale personaggio «potrebbe presentarsi per la lista. Risultato: anche se rifiuta, gli elettori sanno che lui è «vicino» a quel partito. Anche Mazzola e Facchetti hanno rinunciato a presentarsi per la Dc. «Ho troppi impegni» ha detto

Sempre a Milano è certo il rifiuto di Giovanni Trapattoni, allenatore dell'Inter, a candidarsi per il Pli. Da notare: il tecnico, oltre a sottolineare che la proposta non gli interessa («due cose incompatibili»), ha confermato che nessun dirigente liberale si è mai fatto avanti personalmente. Insomma: non gliel'hanno nemmeno chiesto. È una nuova «tecnica»: far sapere che il tale personaggio «potrebbe presentarsi per la lista. Risultato: anche se rifiuta, gli elettori sanno che lui è «vicino» a quel partito. Anche Mazzola e Facchetti hanno rinunciato a presentarsi per la Dc. «Ho troppi impegni» ha detto

monque, se mi strumentalizzassero sarei il primo a venire via». Nei giorni scorsi, ricordiamo, anche Gianni Rivera, grande firma del giornalismo sportivo, ha accettato la candidatura per il Partito radicale. Ma perché gli «sportivi» sono così ricercati dai partiti? Eppure, in questo settore (Mennea, Simeoni, Filippo Galli e tanti altri), le delusioni non sono davvero mancate. «Perché lo sport», dice Gaetano Vannucchi, capo ufficio elettorale della Dc, «è un fenomeno di moda. Gli uomini dello sport, adesso, sono quasi più popolari dei politici. Che poi servano a ottenere più voti è tutto da vedere, naturalmente».

Cartier premia Enzo Ferrari



Il «Grande vecchio», il «Drake» Enzo Ferrari (nella foto), ormai diventato un mito dello sport, sarà celebrato anche come «artista dell'automobile». In Italia, paese dalle mille celebrazioni e dagli altrettanto numerosi premi, nessuno ci aveva mai pensato. Imperdonabile dimenticanza, perché il «Drake» ha veramente contrassegnato un'epoca. Ha rimediato la Francia, esattamente la Fondazione Cartier, quella dei famosi orologi e dei gioielli. L'iniziativa è stata presentata ieri a Milano dal rappresentante italiano della Cartier, alla presenza del figlio di Ferrari, Piero Lardi, e del pilota del «Cavallino» Michele Alboreto. Le manifestazioni si apriranno nella sede Cartier a Joux-et-losas, a partire dal 22 maggio, e si concluderanno il 26 luglio.

L'Avvocato: «Se Platini non smette resta con noi»

L'Avvocato ha consultato la... palla di vetro e ha detto la sua sul futuro di Michel Platini. Così, dopo la sua autobiografia in inglese, che costringerà ad un'impugnativa il traduttore dell'edizione italiana, si è improvvisato... indovino. Alla tv francese (Antenne 2) ha detto testualmente: «Se Michel Platini continuerà la sua attività di calciatore lo farà nella Juventus, anche se vi è una buona probabilità che decida di interrompere la sua carriera». Poi ha concluso: «Credo che Platini non abbia più voglia di giocare. Se smette è un peccato. Ma sarà una sua scelta». E come potrebbe essere altrimenti, Avvocato? Lei non può certamente «legarlo».

Finale Uefa, basterà l'1 a 0 al Goteborg

Davanti a 50mila spettatori il Goteborg ha superato il Dundee United per 1 a 0 nella gara d'andata della finale di Coppa Uefa di calcio. L'unica rete dell'incontro è stata siglata al 38' da Peterson, mezz'ala sinistra nel mirino della Fiorentina. La partita, nonostante il terreno scivoloso è risultata piacevole. Al termine dell'incontro, soddisfazione in entrambi i clan. Per l'allenatore scozzese Jim McLean «il risultato lascia ancora qualche chance», mentre lo svedese Bengtsson, tecnico del Goteborg, ha sottolineato la forza degli avversari.

Firenze per Eriksson? Baretto non è d'accordo

Sven Goran Eriksson (nella foto), potrebbe passare alla Fiorentina. Il suo procuratore Lantz pare abbia avuto contatti con il Pontello, pur se non ha abbandonato la pista straniera (vedi Barcellona, Benfica, Goteborg). Però potrebbe sorgere un ostacolo quasi insormontabile: il presidente Pier Cesare Baretto non darebbe l'assenso al Pontello. Per tacitare le «voci» ha dichiarato: «Non so capitarci come la stampa ti fuori una storia del genere. Divergenze di opinioni non esistono, in quanto l'unico che decide è il CdA e il suo presidente». Ma dove sta scritto che non si possa contattare chiacchiera prima del termine del campionato? Il calcio ci ha abituato a questo e ad altro...

In Francia antidoping in allenamento

Il doping, l'uso cioè di farmaci «eccitanti» per migliorare le prestazioni, divide medici e atleti. Adesso la Francia, su questa delicata materia, si è posta all'avanguardia. Il controllo antidoping, finora compiuto durante le competizioni ufficiali, sarà esteso anche alla fase di allenamento dell'atleta. Non è una legge nuova (venne approvata nel 1984), ma diventerà operante dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» francese. Il segretario di Stato delegato allo sport e alla gioventù, Bergelin, si è così espresso: «Gli attuali metodi sono staccati dalla realtà. In allenamento i controlli saranno effettuati senza preavviso e avranno un'azione dissuasiva». Su questa delicata materia si aprirà sabato a Firenze un Convegno di specialisti.

Rosi si conferma «europeo» del superwelters

Non è durato che 247 secondi il sogno dello spagnolo Emilio Sole Ruiz di spodestare Gianfranco Rosi dal torneo europeo dei superwelters: con una perfetta combinazione destro-sinistro, Rosi ha mandato al tappeto per il conto totale lo spagnolo. L'italiano ha battuto vincendo per ko alla seconda ripresa, ha quindi superato indenne la prima difesa del titolo continentale.

GIULIANO ANTIGNOLI

Calcio. Da una parte i tifosi organizzati, dall'altra le forze dell'ordine «preparano» il Grande Giorno

A Napoli è già conto alla rovescia

Vertice in Prefettura, incontro con i tifosi organizzati, un'intera città mobilitata. In vista di Napoli-Fiorentina di domenica prossima che può dare matematicamente lo scudetto ai partenopei tutto è pianificato. Intanto ieri sono stati accreditati via telex due milioni e 300mila dollari a San Paolo: l'affare per Careca è cosa fatta e l'anno prossimo il brasiliano giocherà a fianco di Maradona.

NAPOLI. È già iniziato il count-down, il conto alla rovescia per l'agognato scudetto. I tifosi si organizzano e le forze dell'ordine mettono a punto una strategia per la grande giornata di domenica prossima. Ieri c'è stato un vertice in Prefettura, al quale hanno partecipato il questore, il comandante dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili urbani. «Siamo molto sereni, convinti di poter controllare con la massima tranquillità la festa per lo scudetto», ha dichiarato nel corso di un'improvvisata conferenza stampa il questore napoletano Antonio Barrell. Questa la tranquillizzante previsione fatta dal dirigente. Comunque giungeranno nella città, come rinforzo, almeno 500 agenti. I responsabili dell'ordine pubblico napoletano stanno ultimando una serie di misure di sicurezza per far svolgere nel miglior modo possibile la domenica sportiva più attesa dai tifosi azzurri. Il fine è duplice: convincere chi è sprovvisto di biglietto a non recarsi nella zona di Fuorigrotta e vigilare che le manifestazioni di giubilo del dopo partita si svolgano senza intralciare i normali dispositivi di sicurezza vigenti in città. E in calendario anche un incontro tra il questore ed i responsabili del tifo organizzato nel corso del quale si concorderà un piano di collaborazione, affinché i festeggiamenti si svolgano secondo un definito programma. Nei piazzali antistanti lo stadio la polizia allestirà un particolare filtro, grazie a trasenne, per consentire soltanto ai possessori del prezioso biglietto d'ingresso. All'interno del San Paolo il fessato sarà controllato da carabinieri e polizia, per evitare l'invasione di campo finale. «La questura di Napoli si è preoccupata di vigilare anche sulle manifestazioni organizzate per festeg-

giare lo scudetto nei quartieri. Dietro le collette e le iniziative spontanee - ha precisato il questore - non si devono nascondere fini speculative né tanto meno inserimenti della malavita. Almeno per quanto riguarda lo scudetto non si potrà parlare di ombra nera del Vesuvio». Nel frattempo centinaia e centinaia di tifosi hanno preso d'assalto i centralini dei quotidiani e della questura e della prefettura per sollecitare la trasmissione in diretta quanto meno del secondo tempo della partita Napoli-Fiorentina e del giro d'onore dei calciatori azzurri sulla pista dello stadio. I responsabili dell'ordine pubblico hanno suggerito tra l'altro di trasmettere in diretta il secondo tempo della partita: «Ciò permetterebbe di tenere lontano da Fuorigrotta chi non possiede il biglietto», ma risulta che ci siano delle difficoltà tecniche. Così i prezzi dei biglietti continuano a salire. Grandi affari per i bagarini: un posto in tribuna sopra le 200 mila lire ed è destinato a raddoppiare da qui a domenica. Intanto è stato revocato lo sciopero indetto da un sindacato autonomo dei trasporti urbani proprio per domenica. E si è tirato un sospiro di sollievo.

giare lo scudetto nei quartieri. Dietro le collette e le iniziative spontanee - ha precisato il questore - non si devono nascondere fini speculative né tanto meno inserimenti della malavita. Almeno per quanto riguarda lo scudetto non si potrà parlare di ombra nera del Vesuvio». Nel frattempo centinaia e centinaia di tifosi hanno preso d'assalto i centralini dei quotidiani e della questura e della prefettura per sollecitare la trasmissione in diretta quanto meno del secondo tempo della partita Napoli-Fiorentina e del giro d'onore dei calciatori azzurri sulla pista dello stadio. I responsabili dell'ordine pubblico hanno suggerito tra l'altro di trasmettere in diretta il secondo tempo della partita: «Ciò permetterebbe di tenere lontano da Fuorigrotta chi non possiede il biglietto», ma risulta che ci siano delle difficoltà tecniche. Così i prezzi dei biglietti continuano a salire. Grandi affari per i bagarini: un posto in tribuna sopra le 200 mila lire ed è destinato a raddoppiare da qui a domenica. Intanto è stato revocato lo sciopero indetto da un sindacato autonomo dei trasporti urbani proprio per domenica. E si è tirato un sospiro di sollievo.

Buriani «debutta» a trentadue anni in serie C

Ricordate Buriani, il biondo Ruben gran faticatore del centrocampo del Napoli? Un grave incidente durante un'Inter-Napoli sembrava aver posto fine alla sua brillante carriera. E invece, dopo un calvario durato un anno e mezzo, Buriani è tornato a respirare aria di campionato, anche se di C1, con la squadra con la quale ha mosso i primi passi: la Spal. Ed è deciso ad andare avanti.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

PORTOMAGGIORE (Fe). 10 novembre 1985, 31° del secondo tempo della partita Inter-Napoli: Ruben Buriani in un contrasto con Mandorlini si frattura tibia e perone. L'incidente è gravissimo e per il centrocampista napoletano la carriera sembra conclusa. 3 maggio 1987: 31° del secondo tempo (singolare coincidenza) della partita di C1 fra Fano e Spal: Buriani torna in campo. È la fine di un incubo e di una lunghissima odissea. Inizia una nuova «vita» agonistica per il biondo centrocampista che vanta 160 presenze in se-



Buriani, dalla serie A alla C

scorso fra ospedali, ambulatori e palestre ha mai pensato di arrendersi e di dire basta col calcio? «A gennaio di quest'anno, vedendo che il recupero era lentissimo ho avuto qualche attimo di scoramento e sono entrato in crisi. Fortunatamente l'ho superato. È stato il grande amore per il calcio ad aiutarmi». Cos'hai provato al momento dell'ingresso in campo domenica scorsa a Fano? «Una gioia indescrivibile; come quella che provai nel 1980 allorché scesi in campo, ancora al 31° del secondo tempo, per il debutto in nazionale. Il pubblico marchigiano m'ha salutato con un garbato applauso. L'arbitro Cardona di Milano, un ragazzo della mia età, m'ha accolto con una frase toccante: signor Buriani, m'ha detto, lei merita l'elogio di tutti gli sportivi italiani». E adesso? «Adesso vorrei giocare una

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 16.15. ciclismo, arrivo prima tappa (Folgoria-Preddato) del Giro del Trentino.
RAIDUE. Ore 18.15. Tg2 Sportsera; ore 20.15. Tg2 Lo sport, ore 22.45. Tg2 Sportsette. Rotocalco sportivo a cura di Beppe Bertè. Eurogol - Pallanuoto: Italia-U.S.A.
TELEMONTECARLO. Ore 13.15. Sportissimo.
EUROTV. Ore 22.20. catch: Campionati mondiali maschili.

Arbitri A Pairetto la partita del S. Paolo

MILANO Tre giocatori di serie A. Conti (Roma), Susic (Udinese) e Todesco (Como), sono stati squalificati per una giornata di gara. In serie B, in riferimento alle gare di Coppa Italia del 29 aprile, sono stati squalificati per una giornata Viganò (Cremonese), Musella e Villa (Bologna). Altri 13 apiedati in campionato: una giornata a Ballardini e Bergamo (Modena), Bortolazzi (Parma), Cerone e Costantini (Nasquin), Gregucci (Lazio), Marocchi (Bologna), Miani e Venturi (Cagliari), Montorfano (Cremonese), Paolinelli (Taranto), Petrangeli (Samb) e Polenta (Catania). Quanto agli arbitri, Napoli-Fiorentina è stata affidata a Pairetto, Atalanta-Inter a Lombardo e Roma-Samp a Magni. Serie A (ore 18). Atalanta-Inter. Lombardo; Brescia-Ascoli. D'Elia; Empoli-Avellino: Sguzzato; Milan-Como: Coppetelli; Napoli-Fiorentina. Pairetto; Roma-Sampdoria: Magni; Torino-Udinese: Di Cola; Verona-Juventus: Mattei. Serie B (ore 16). Arezzo-Pisa. Lo Bello; Bari-Cesena. Fabbricatore, Bologna-Cagliari. Novati; Campobasso-Cremonese: Longhi; Catania-Taranto: Baldi; Lecce-Genoa: Fregiero; Vicenza-Parma: Testa; Modena-Messina: Luzzi; Samb-Pescara: Paparesta; Treviso-Lazio: Boschi.

Coppa Italia. Conclusi i «quarti» Juve fatta fuori dal Cagliari e anche l'Inter naufraga

GIUVENTUS	2	INTER	3
CAGLIARI	2	CREMONESE	5
MARCATORI: 27' Bergamaschi, 33' Soldà, 59' autorete Miani, 85' Piras. JUVENTUS: Tacconi; Favero, Caricola; Soldà (56' Bonini), Brio, Scirea; Laudrup (69' Briasci), Manfredonia, Buso, Platini, Vignola (46' Bonetti). (12 Bodini, 16 Bruzzone). CAGLIARI: Sorrentino; Marchi, Valentini; Pecoraro, Miani, Venturi; Pallanchi (72' Piras), Pulga (63' Pani), Montesano, Bernardini (79' Pellegrini), Bergamaschi. ARBITRO: Sguizzato di Verona.	MARCATORI: 8' Bongiorno, 51' Ciocci. Ai calci di rigore: Nicoletti, Mandorlini, Bongiorno, Citterio, Baresi, Ferri, Passarella; Fanna (100' Cucchi), Piracini (68' Marangon), Ciocci, Matteoli, Garlini. (12 Malgioglio, 13 Calcaterra, 16 Verdelli). CREMONESE: Violini; Garzilli, Guako; Citterio, Montorfano, Galletti (113' Torri); Viganò (63' Pelosi), Bongiorno, Nicoletti, Finardi, Lombardo. (12 Rampulla, 13 Ferrarini, 15 Bencina). ARBITRO: Baldis di Trieste.	MILANO Naufragio dei nerazzurri ai rigori. I 90' regolamentari e i supplementari erano finiti 1-1 («santata» a Cremona 1-1). Pali colpiti da Matteoli e Ciocci. Si sono fatti parare i rigori Matteoli e Garlini.	
BOLOGNA	2	PARMA	0
NAPOLI	4	ATALANTA	0
MARCATORI: 39' Marocchi, 55' Caffarelli, 61' Giordano, 72' Maradona su rigore, 88' Marronaro, 89' Giordano. BOLOGNA: Cavalieri; Lancini, Nicolini (46' Marronaro); Quagiotto, Villa, Stringara (46' Luppi); Musella, Pecci, Pradella (64' Palmieri), Marocchi, Marocchino. (12 Zineti, 16 Sommella). NAPOLI: Di Fusco; Bruscolotti, Volpecina; Sola (68' Celestini), Bigliardi, Renica; Caffarelli, De Napoli, Carnevale (46' Giordano), Muro, Romano (46' Maradona). (12 Garella, 13 Ferrarini). ARBITRO: Magni di Bergamo.	PARMA: Ferrari; Mussi, Zamagna; Corti (70' Bertolotti), Bruno, Signorini (86' Andreoli); Piovani, Galassi (46' Sommani), Melli, Bortolazzi, Rossi. (12 Bucci, 16 Ricci). ATALANTA: Pionti; Bordini, Pasciullo; Perico, Gentile, Prognà; Compagnò, Bonacina, Stromberg. (57' Prandelli) Inocciati, Limido (82' Icardi), (12 Malizia, 13 Rossi, 16 Magni). ARBITRO: Mattei di Macerata.	MILANO Nessun problema per il Napoli. Chiuso il primo tempo sullo 0-1 (rete di Marocchi), nella ripresa l'ingresso di Maradona e Giordano dava la svolta alla partita. Doppietta di Giordano mentre Maradona segnava su rigore. Accorciava le distanze Marronaro. La semifinale sarà Cagliari-Napoli.	

CITTÀ DI COLLEGGNO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata

Servizio fornitura e distribuzione pasti refezione scolastica, soggorni, mensa anziani, mensa dipendenti comunali nonché forniture alimenti asili nido.

Periodo 1° settembre 1987 - 31 agosto 1988

Importo presunto: L. 1.405.508.000

Aggiudicazione art. 15, lett. a) legge 30 marzo 1981, n. 113

Le domande di partecipazione, che non saranno vincolanti per l'Amministrazione dovranno pervenire all'ufficio protocollo, Città di Collegno, piazza della Repubblica, 10093 Collegno, entro il 21 maggio 1987 e dovranno essere corredate dalle seguenti dichiarazioni:

- 1) di non trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 10 legge 113/81.
- 2) di essere iscritti nel registro della Cciaa.
- 3) di accettare tutte le condizioni del capitolato.
- 4) di possedere capacità finanziaria ed economica indicando gli elementi di cui alla lett. c) art. 12 e lett. a) b) e c) art. 13 legge 113/81

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale Collegno, 30 aprile 1987

IL SEGRETARIO GENERALE
Sortino
Manzi

VACANZE LIETE

AI LIDI FERRARESI affitti estivi appartamenti, villette L. 410 000 mensili. Possibilità affitti settimanali. Tel. (0533) 39 416 (18)

CERVIA - Pinarella - Milano Marittima - Terme affittuaria anche settimanalmente appartamenti, villette sul mare luglio, agosto (giugno-settembre scontati 50%) Chiedete prospetti Barbieri 544/971 245, via Volturro, Cervia Anche festivi. (19)

HOTEL SAINT TROPEZ - Lido di Suvio Sul mare parcheggio, camera, bagno, balcone. Scelta menu. Pensione completa L. 29.000/40.000. Sconto bambini. Apertura Pasqua Tel. (0544) 949007 e 400535 (15)

OCCASSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare: soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box L. 19.000.000 + mutuo. Agenzia Ritmo, via Petrarca 239, Lido Adriano (Ra) 544/494530(14)

RIMINI (Rivazzurri affittasi appartamenti estivi vicini mare 3/8 post letto anche quindicimale, parcheggio Tel. (0541) 75 02 85 (22)

RICCIONE vicino mare affittasi appartamento - Giugno L. 350.000, luglio, agosto settembre Giardino, posto auto Tel. (0541) 615 198 (7)

VOLETE SPOSARVI? Segnalazioni gratuite - Scrivete a Faro - Casella Postale 16 - Foggia (8)

NUBILE 54enne pensionato semi invalido cerca ospitalità presso persona sola bisognosa compagnia e piccoli aiuti domestici, residente Benevento origine richiedente tel. (051) 375852 o dell'Acquidana presso Agostina, via Albani 2/4, 40129 Bologna (16)

E il columnist ha fatto gol

Grandi firme in rotocalco per lo sport spettacolo targato signora Adelina



Divertire o far cultura. Cari amici un po' speciali vi chiedo di saltare il fosso

È in edicola il settimanale «Special» che si presenta come rotocalco di spettacolo, costume e gente dello sport. Una novità per l'editoria sportiva. Programmi ambiziosi (vendite minime previste in 110mila copie) e grandi firme tra collaboratori, giornalisti e personaggi famosi: Gianni Minà, Giorgio Tosatti, Sergio Zavoli, Renato Nicolini, Mogol e Pippo Baudo.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Nella storia dell'editoria postbellica - storia fatta di torpore e pigriete prima che esplosione e recente fase di forte dinamismo e competitività - il rotocalco sportivo ha avuto vita grama, rachitica, non è mai cresciuto. Fatto curioso, all'apparenza, se si pensa che proprio l'alta diffusione dei rotocalchi viene indicata come elemento compensatorio - per il nostro paese - del basso indice di acquisto e lettura dei quotidiani. Tuttavia, i dati sono inequivocabili: mentre altri settimanali navigavano verso altissime tirature, «Calcio illustrato» della Rizzoli chiudeva i battenti, seguito a ruota da un supplemento della «Gazzetta», «Lo sport illustrato». Non ebbe miglior fortuna «Supersport», battuto nella mischia ai primi degli anni 80, né ha avuto, di recente, «Settegiorni» dell'editore Penzato. Sicché - a parte qualche testata che vivacchia in ambiti subregionali, strettamente legata alla squadra del posto -

quando la stessa stampa sportiva quotidiana comincia a mostrare segni di cedimenti dopo i clamorosi aumenti di vendita tramati dalla vittoria dell'Italia al «Mondiale» di Spagna.

C'è un legame tra l'incapacità del quotidiano sportivo di conservare il trend ascendente degli ultimi anni e la gracilità del rotocalco sportivo? Forse sì. I quotidiani sportivi - a parte le poche e grandi firme stonche, alle quali se ne sono aggiunte di rissime tra le nuove generazioni - sono quelli che meno si sono rinnovati nei contenuti e nel linguaggio e meno hanno badato a elevare la qualità del loro prodotto. Da questo punto di vista i grandi giornali di informazione hanno saputo cogliere di più e più tempestivamente la necessità di un rapporto meno acritico e rudimentale con il fenomeno sportivo e le sue evoluzioni, diversificando la propria offerta anche rispetto a quella - sempre più massiccia ma omogenea e non eccitata - della radio e della tv. Il settimanale non ha fatto altro che riproporre la medesima minestra già scodellata dai giornali e dalla radio prima, dalla tv in una fase successiva. Di più. Nessuno - nel campo dei settimanali - ha saputo o voluto tentare una carta che avrebbe potuto rivelarsi vincente, una carta suggerita dalla stessa tv negli anni in cui il video non era così ossessivamente infanzionato di rubriche sportive: tradurre in forma



Adelina Tattilo



Gianni Minà

scritta il modo straordinario inventato da Sergio Zavoli («Il processo alla tappa») per raccontare i protagonisti e il contesto del fatto sportivo. Qualcosa del genere è ciò che oggi i responsabili di «Special» dicono di voler fare. Di certo si può affermare che non è in crisi tanto l'informazione sportiva in sé, quanto un determinato genere di informazione sportiva: becerata, sbarrata, che si rincorre a furia di titoli e titoli spesso su nulla. È probabile, quindi, che i tempi siano maturi per imprese che puntino un po' di più su una informazione sportiva meno primitiva. Le occasioni per vedere e giudicare non mancheranno: dopo «Special» sarà la volta del tg sportivo al quale sta lavorando

la direzione del Tg3 dando concretezza a una idea che la Rai ha troppo a lungo trascurato; e, poi, del debutto al lunedì di «Repubblica». L'esordio del giornale di Scalfari è previsto per settembre. Sarà, secondo indiscrezioni, un vero e proprio settimanale, più che un «settimanale», con una sottotitola specifica («Sport e soldi», forse); si occuperà di sport, ma anche di economia e televisione. Se le promesse saranno mantenute non è da escludere che in autunno anche Ruud Gullit - il nuovo gioiello della scuderia Berlusconi - possa rivedere il suo recente e, nonostante tutto, ingeneroso giudizio sulla stampa sportiva italiana: «È spazzatura».

FOLCO PORTINARI

Se c'è un personaggio di cui non mi piace recitare la parte, questo è il moralista. Chi è? E colui che ad ogni passo invoca «sacri principi», «valori inalienabili», anche quando la pa la pipì. I moralisti mi infastidiscono, anzi mi preoccupano. Li guardo con diffidenza. Cioè non vuol dire che non abbia anch'io i miei gusti, così come i miei «principi», con tanto di «valori». Ci mancherebbe altro.

Come faccio, allora, a dir la mia seriamente d'una cosa appena nata, conosciuta ora in fasce, che la ancora, «naturalmente» (secondo natura, cioè) pipì in letto? Buon senso e correttezza da parte mia vorrebbero che la si lasciasse crescere ancora un poco, la creatura. Che se poi la naturalezza di cui sopra persistesse, medico dovrei essere il controllo, che di morbo tratterebbesi in quel caso, noto sotto il nome di enuresi notturna dei bambini, e di incontinenza per i vecchi bisognosi di Lines. Se aggiungo che Gianni Minà è un mio vecchio e stimato amico, ondu di me stesso patrie e di medesimo cuore granata, e se in redazione ci trovo pure il Tony Damascelli, che tenni sulla nocchia nella sua più tenera età... e il Beha...

Beh, si sarà capito che l'oggetto del mio disamore è l'uscita, ieri mattina, del primo numero di Special, diretto da

Gianni Minà per l'editrice Adelina Tattilo (anche a lei va la mia ammirazione, coltivata attraverso il bellissimo «Valobra»: mi piacerebbe conoscerla, molto più che non la Bellisario, per esempio). Insomma, tutte le condizioni per un idillio felice, se non fosse che il fantolino m'ha fatto la pipì in braccio. Allegra, fortunata, grida la porzione ottimistica di me. Però... e adesso cercherò di spiegarvi.

Settimanale, c'è scritto in alto, prima del prezzo, Lire 2.500. Ma, prima ancora, leggilo: «Lo spettacolo, la gente, il costume della sport». Ecco qui Minà, l'uomo di spettacolo che vien fuori, assieme alla signora Tattilo, donna di eccellente carta patinata. Non è che non vada bene questa scelta, questo taglio, ma in due soli la è dura... L'impressione è che per ora si rimanga ai margini del grande spettacolo e del serio costume, con i problemi, seri serissimi, che non sono solo quelli dei presidenti di società o delle folle negli stadi. E quello dei «copioni», come sa bene Minà, per esempio.

Stavo per dire una parola, che mette sempre in allarme quando la si pronuncia in questo contesto: cultura. Me ne venuta un'altra: politica. Peggio che mai. Eppure non so come si possano serenamente dibattere, se non si è Marado-

na. Quando dico cultura sportiva intendo dire il senso che al fenomeno si intende dare da parte di una società civile, o da uno Stato, o da una comunità. Non certo l'erudizione, bensì il problema dell'uso, della collocazione strategica (quella tattica è visibilissima), della funzione attribuita. Dico questo perché, personalmente, non mi è mai piaciuta quell'idea di spettacolo che mi vorrebbe soggetto passivo, spettatore appagato, «al di qua» per ruolo. Ed è la ragione per la quale non amo affatto l'idea di politica-spettacolo né la spettacolarizzazione dell'esistenza. Che è, fatalmente, la sua mercificazione, in seconda battuta. Non mi piace eludere le cose serie (che tali sono perché da affrontare seriamente, magari ridendo, che non c'è contraddizione), tra le quali ci metto, eccome, lo sport, almeno nelle sue potenzialità.

Sento una vocina che mi sussurra: sei un vetero! Può darsi, ma non me ne preoccupo più di tanto. Anzi, quasi ci sto bene. E qui giungo non avrei da aggiungere altro, se non riammi all'inizio e passasse agli aguri doverosi. Quali? Di scegliere. Di saltare il fosso, come la signora Adelina ha già mostrato di saper fare altrove e altimenti. O di stare sull'altra sponda. Ma non a bagnomaria nell'acqua fresca del rio. Divertimenti davvero, spregiudicatamente e intelligentemente. Oppure acculturati. Il resto non mi interessa.

Tennis
La Cecchini avanza, la Reggi eliminata

ROMA. Una notizia buona ed una cattiva dagli internazionali d'Italia per il tennis azzurro: la Cecchini batte la sovietica Zvereva in due set; inelice, la prestazione della numero uno italiana, Raffaella Reggi, superata dalla spagnola Sanchez. Questi i risultati: Isabel Cusio (Rig)-Caterina Linquist (Sve) 7-6, 6-4; Natalie Bykova-Yanina Thomson (Aus) 7-5, 6-2; Katerina Maieela (Bul)-Caila Batos (Sv) 6-2, 6-1; Radka Zrubakova (Cec)-Catherine Suire (Fra) 6-1, 6-1; Bettina Fulco (Arg)-Virginia Ruzici (Rom) 6-1, 6-1; Helena Sukova (Cec)-Regina Marsikova (Cec) 7-6, 7-5; Nathalie Tauziat (Fra)-Catherine Tanvier (Fra) 6-0, 7-6; Claudia Kohde-Kilsch (Rig)-Linda Ferrando 6-3, 7-5.

Vince il prologo
Subito Moser al Giro del Trentino

FOLGARIA (Trento) Moser sei ancora un campione? Così titolava ieri un quotidiano sportivo e Francesco, sulle strade di casa, ha subito dato una prima eloquente risposta vincendo il prologo a cronometro del giro ciclistico del Trentino. Moser ha vinto percorrendo i 5 chilometri da Serrada a Folgaria in 6' e 22" alla media oraria di 54,596 chilometri. Moser ha distanziato di 16 secondi il secondo arrivato Giovan Battista Barochelli.

Pallavolo. Una squadra boom, la Teodora Ravenna

«Vinciamo sempre e tutto i tifosi sono annoiati»

Nel volley femminile settimo scudetto consecutivo per la Teodora Ravenna. Un'egemonia iniziata nel 1981 e ribadita martedì a Cesena nel terzo e decisivo match di finale contro la C&Civ di Modena. Nel palmarès rimane comunque un'ombra: Coppa dei Campioni, che la Teodora insegue da troppi anni; emblematica la frase dell'allenatore Guerra: «...baratterei metà degli scudetti per averla».

MARIO RIVANO

RAVENNA Trionfo è la parola giusta. Troppo forte questa Teodora per qualunque avversario. Al Carisport di Cesena la sconfitta del C&Civ Modena è risultata inevitabile, il campione non ha subito stravolgimenti di sorta. Il dominio della squadra ravennate dura dall'81: sette scudetti consecutivi, un record, un'egemonia paragonabile soltanto, spostando il discorso al basket, a quella della Primigi di Vicenza. Ma anche un dominio che rischia di ripercuotersi, come un boom-rang, sulla società di via Rossi. «Sono felicissima per lo scudetto - dice la presidentessa Alfa Garavini - Ma in futuro mi auguro avversari ancora più competitivi. Eventualmente anche a scapito della nostra supremazia: a forza di vincere, stiamo perdendo parte del nostro pubblico».

E gli incassi calano

Paradossale ma vero: la supremazia è netta e gli incassi calano. Negli spogliatoi gli umori sono ancora caldi: alcune polemiche a distanza, prima dell'ultima e decisiva sfida, hanno involontario gli animi. «Loro hanno parlato tanto, noi abbiamo risposto soltanto sul campo - sibilava Manuela Benelli, la regista della Teodora - la verità è che siamo ancora le più forti, piaccia o no. Cosa manca alla Civ per essere alla nostra altezza? Direi la «testa». Sergio Guerra, l'allenatore, ha un sorriso grande così: è talmente felice da recitare perfino un «mea culpa» nel giorno più bello. «Durante la prima delle tre sfide, quella vinta qui a Cesena in cinque giochi, commisi alcuni errori tattici. Imposi alle ragazze alcuni schemi provati solo in allenamento, e per poco... Ma ormai è acqua passata, come vedete tornante al gioco più congeniale, è andato tutto benissimo». Fanno sette scudetti: manca però la Coppa cam-

pioni, l'alloro più prestigioso. «Lo so, baratterei metà degli scudetti vinti per poterla conquistare. Ci riproveremo quest'altro anno, comunque». Ma per la prossima stagione non mancano le incognite: soprattutto quelle legate alle straripanti Torrealva e Lesage, che potrebbero non restare. Dice Guerra: «È ancora tutto da decidere. Torrealva deve risolvere problemi di lavoro in Perù; per venire in Italia ha ottenuto una specie di «aspettativa». Adesso deve ridiscutere». E Lesage? «Dipende in gran parte da lei. Tempo la manifestò il desiderio di giocare in altri campionati, per fare nuove esperienze di volley. Se decidesse di partire, mi auguro però che resti in Italia: viceversa ne perderebbe tutto il campionato». C'è ancora spazio per i commenti di alcune fra le protagoniste del settimo scudetto. «Una vittoria meravigliosa - dice la ventenne Alessandra Zambelli, la più giovane del gruppo, capace di dimenticare in poco tempo ai tifosi una protagonista come Nadia Tovalieri - ma io sto già pensando ai prossimi impegni, voglio conquistare tanti altri traguardi. Con la nazionale ci attendono gli europei (in ottobre) e le qualificazioni per le Olimpiadi di Seul, due appuntamenti ai quali tengo moltissimo».

Ed ecco la «rossa»

Ed ecco Patrizia Prati, la «rossa». «Non è vero che tutti questi successi ci faranno perdere stimoli: abbiamo ancora tanta voglia di vincere». Lo scudetto più bello è sempre l'ultimo? «No, è una frase fatta. Il più bello è stato il terzo, conquistato contro la Nelsa in un memorabile spareggio a Bologna. Quella volta giocammo davanti ad un pubblico immenso, tipico delle gare maschili». E lo scudetto '87? «Ce lo giocavamo nell'arco di tre partite, non abbiamo avuto paura di perderlo».



Errichello, «pilastro» Santal

Play off scudetto
E il braccio di ferro tra Santal e Panini continua sabato

ROMA Brutina nel suo complesso sul piano spettacolare. Acida per i troppi accenti emotivi e per l'epilogo del quarto set, chiuso dagli arbitri con una discutibile penalizzazione attribuita alla Panini, in quel momento in ritardo di un punto (13-14). Una partita prismatica quella di martedì sera tra Santal e Panini, atto terzo di un'odissea pallavolistica che brucia quel tratto della via Emilia che va da Parma a Modena. Match numero 3 (sembra la saga di Rocky) che promuove la Santal, dopo che i due sestetti, in preda ad un raptus intossicativo, avevano messo soprattutto in evidenza ed alternativamente più i difetti e i limiti, che le qualità. Ne guadagnavano però l'agognato, l'eccezionale coreografica del pubblico, le originali interpretazioni degli arbitri.

Ma al volley in questo momento va bene così: più la materia è surriscaldata, è più vulcanica, maggiore è il fascino che seduce l'opinione pubblica, i mass media, gli sponsor. E sabato a Modena, quarto «embrassons-nous» di giorno,

nuova e suggestiva cornice di ragazzi dell'85 a sbarrarsi dalle gradinate, ennesima ripresa televisiva per una pallavolo che si scopre sempre più telegenica. Come detto sopra, il match numero 3 e si è risolto a favore della Santal con il punteggio di 3 a 2, il che spiega sino in fondo l'equilibrio di valori raggiunto dalle due squadre. Di converso, si comprende anche che il confine tra i meriti dell'una e i demeriti dell'altra sia sempre più sottile. Però... c'è un però. Se la Panini sa di sbagliare molto, di sciagurare oltre il consentito, di potere addebitare la sconfitta all'indisciplina del suo potenziale, la Santal invece è apparsa pericolosamente alle corde sul piano della lucidità, con troppi suoi «jomini-chiave» incerti ed abili, troppo scopertamente in balia di un rendimento a corrente alternata. A Modena, così come sette giorni fa, l'esperienza ed il mestiere potrebbero non rivelarsi una copertura adeguata per i parmensi ed allora i ragazzi di Velasco potrebbero aver fatto nella sconfitta di martedì la prova generale per violare il tempio di Parma. □ M.R.

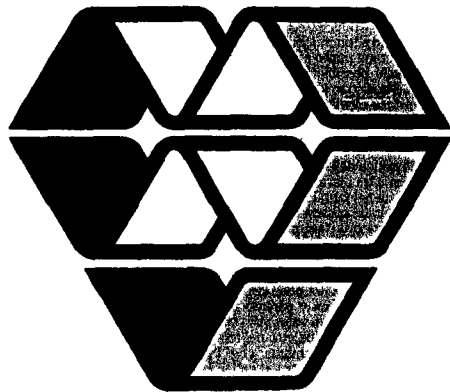
lega

Comitato Regionale Valle d'Aosta

UN MODO NUOVO DI FARE VACANZA PER I SOCI IN COOPERATIVA:

vacanzeincoop

sede sociale: PONT SAINT MARTIN - VIA VERNA 16 - TEL. 0125/82674
uff. commerciale: MILANO - VIALE BRIANZA 20 - TEL. 02/2870541-4



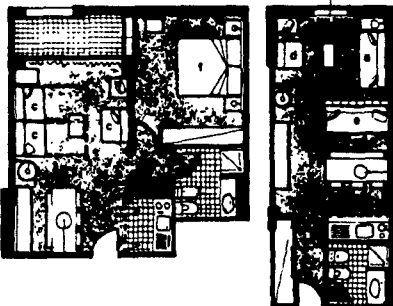
PROPONE:

Valle d'Aosta presso il RESIDENCE UNIVERSO di PRE SAINT DIDIER-COURMAYEUR nella unità di proprietà della cooperativa vacanzeincoop e arredate dalla cooperativa programmata di Milano viale Brianza 20:

Con l'iscrizione alla Cooperativa vacanzeincoop e la sottoscrizione di quote sociali per un versamento complessivo di L. 4.000.000 potrai godere per tutta la vita di un periodo di vacanza da scegliere quando vuoi.

PERIODI SETTIMANALI DA SCEGLIERSI DURANTE L'APERTURA DEL RESIDENCE:
vacanze invernali dal 13.12.1987 al 25.04.1988
vacanze estive dal 20.06.1987 al 19.09.1987

alloggi monolocali
posti letto 3 o 3+1
alloggi bilocali
posti letto 4+1



vacanzeincoop vi invita a partecipare una settimana di vacanza in un appartamento con 3 o 4 posti letto presso il Residence Universo di Courmayeur.

Periodo	Settimana	Partenza	Costo settimanale
Giugno	19	dal 20.06.1987 al 27.06.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	26	dal 27.06.1987 al 04.07.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	3	dal 04.07.1987 al 11.07.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
Luglio	10	dal 11.07.1987 al 18.07.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	17	dal 18.07.1987 al 25.07.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	24	dal 25.07.1987 al 01.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
Agosto	7	dal 07.08.1987 al 14.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	14	dal 14.08.1987 al 21.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	21	dal 21.08.1987 al 28.08.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
Settembre	4	dal 04.09.1987 al 11.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	11	dal 11.09.1987 al 18.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000
	18	dal 18.09.1987 al 25.09.1987	monolocale L. 400.000 bilocale L. 500.000

Intervista con l'economista sovietico Anatoli Butenko Il freno al rinnovamento è il burocratismo e ha radici lontane nel modello di direzione degli anni Trenta e Quaranta



Perestrojka contro Stalin

È passato solo un anno dal 27° Congresso, eppure molte cose dette allora sono già state addirittura superate dagli eventi. Il rinnovamento ha subito ripetute accelerazioni, fino alla svolta del plenum di gennaio. Anatoli Pavlovic, lei, che ha guidato questi giudizi? E perché, secondo lei, si è dovuto accelerare e approfondire il rinnovamento?

Lo sviluppo degli eventi non è stato lineare per diverse ragioni. Intanto la situazione nel paese è molto differenziata, da repubblica a repubblica e nelle diverse regioni. Non dappertutto si è reagito allo stesso modo ai nuovi orientamenti. Inoltre l'esperienza ha permesso di vedere che certe idee, erano sbagliate, come quella secondo cui sarebbe bastato cambiare i quadri, avviare un rinnovamento generazionale, per produrre mutamenti sostanziali. Succede invece che spesso i nuovi quadri lavorano come i vecchi. Infine non fu forse evidenziata con esattezza l'entità delle resistenze che la perestrojka avrebbe messo in azione.

Per questo è stato necessario il plenum di gennaio?

È certa una cosa che la pratica ha permesso di guardare più in profondità. I giudizi del 27° Congresso erano giusti. Eppure il fatto che la perestrojka procedesse più lentamente del previsto e dell'auspicabile ha reso necessario tornare di nuovo all'analisi del passato, per capire meglio l'origine dei problemi. Adesso si è capito che vi sono altri impedimenti, che in un primo tempo non erano stati del tutto o in parte adeguatamente valutati. È vero che il plenum di gennaio è andato, per certi aspetti, oltre il Congresso. Nell'individuare le forze frenanti, ad esempio. Io vedo tre momenti essenziali di novità che prima non erano contenuti nei documenti di partito. Si è detto per la prima volta che nella società sovietica avevano preso ad accumularsi pericolosi momenti di crisi. E come è noto, crisi politiche ed economiche si sono già verificate in una serie di paesi socialisti. Si tratta di una affermazione molto importante che permette di analizzare più a fondo errori e insufficienze del passato e di trarre le necessarie conseguenze. Prima si parlava solo di tendenze negative, di deformazioni del socialismo. È la prima volta che si parla di elementi di crisi.

Gli errori del passato

A molti questa novità non è piaciuta, anche durante il plenum.

Ci sono compagni che chiedono perché ammettiamo le nostre insufficienze così crudamente? Sono ancora prigionieri della propaganda dei successi del passato. Nei fatti molti di ciò che veniva detto fino a cinque-dieci anni fa non corrispondeva alla realtà delle cose. Ma c'è un secondo momento importante emerso dal plenum. L'individuazione di un vero e proprio meccanismo di freno che si è prodotto nello sviluppo sociale, che ne ha impedito la crescita e che è divenuto il catalizzatore degli elementi di crisi. In terzo luogo, sebbene il 27° Congresso abbia ribadito la giustezza della critica del culto della personalità, qualcuno aveva ritenuto che il partito non sarebbe andato oltre nella critica delle conseguenze negative di quella situazione. Il fatto è, però, che molti degli errori del passato e lo stesso meccanismo di freno sono strettamente legati alle scelte degli anni Trenta-Quaranta, fatte appunto nell'atmosfera del culto. Il partito ha dunque dovuto ritornare ad un'analisi obiettiva di quel periodo al fine di fare i conti fino in fondo con i problemi del presente. Io penso che la perestrojka proceda lentamente perché proprio quelle forze che impedirono la piena realizzazione delle decisioni del 27° Congresso e bloccarono il rinnovamento, anche oggi non vogliono i cambiamenti e li frenano. Se non daremo loro battaglia e non analizzeremo la sostanza delle loro posizioni, non solo la perestrojka procederà con difficoltà ma il processo dei cambiamenti potrebbe addirittura invertirsi.

MOSCA. Di Anatoli Pavlovic Butenko avevo già sentito parlare (e ne avevo scritto) più volte. Capo settore dell'Istituto dell'economia del sistema socialista mondiale e professore dell'Università di Mosca, egli si può dire antesignano della perestrojka.

Fu lui uno dei protagonisti del dibattito sulla «contraddizione» nelle società socialiste che si sviluppò all'inizio degli anni Ottanta quando, ancora vivo Breznev, la crisi appariva ormai evidente a molti, pur essendo ufficialmente ignorata. Butenko

con Ambarzumov, Burlazkij e altri - era stato anzi criticato per essersi spinto troppo avanti nell'analisi. Da tempo mi ero riproposto di andare a parlare con lui, visto che gli sviluppi sembrano confermare molte delle sue intuizioni.

Con queste basi i processi e le repressioni degli anni Trenta completarono la formazione del potere dispotico di Stalin e liquidarono tutti coloro che vi si erano opposti richiamandosi alle idee e alle tradizioni leniniste. Il 20° Congresso fu visto dalla burocrazia staliniana come un pericolo mortale e fu essa che riuscì in breve tempo a bloccare gli sviluppi di purificazione sociale. Quelle stesse forze amministrative burocratiche sono oggi ostili alla perestrojka. Temono l'allargamento dell'autogestione del popolo, l'elezione dei dirigenti, la trasparenza delle decisioni, il controllo delle masse, la democrazia.

Democrazia e autogestione

Sono questi, dunque, secondo lei, i moderni antidoti del burocratismo, i solventi del meccanismo di freno?

Bisogna approfondire la riflessione su sui modi di realizzazione della proprietà, sui modi di realizzazione del potere, cioè sul terreno della gestione economica e sul terreno politico. Sul primo punto c'è ora in discussione il progetto di legge sull'impresa statale. Un passo di estrema importanza la cui idea centrale è che ogni lavoratore e ogni collettivo devono ricevere in base a ciò che hanno prodotto e devono distribuire il reddito realizzato secondo il principio socialista. Non sarà un passaggio facile, sia perché i ministri cercheranno di contrastarlo, sia perché non è affatto detto che i collettivi di lavoro si rivelino in grado di gestire correttamente questi nuovi poteri. Sull'altro fronte molto si parla di democrazia e di autogestione. Qualcuno si chiede a che ci serve l'autogestione se già il potere è nelle mani del popolo? Mentre i pessimisti pensano non è andata bene con la democrazia adesso ci si provano con l'autogestione. Io penso che la democrazia e l'autogestione non siano la stessa cosa. La prima è una forma di Stato che presuppone il diritto di ogni individuo a prendere parte alla direzione della società. L'autogestione è un passaggio dalla direzione statale ad una direzione esercitata dalle stesse masse. Cioè, per l'autogestione occorre un lungo periodo di sviluppo della democrazia. Ma da noi è accaduto che la democrazia è stata invece delimitata a lungo anche laddove non era affatto necessario e oggi non dobbiamo affrontarci questi compiti con grande ritardo. Per giunta, continua a circolare l'opinione che questi problemi sono già risolti. Ma se fosse così, perché mai nel programma del partito ci sarebbe scritto che occorre muoversi verso l'autogestione del popolo, perché il socialismo c'è, ma l'autogestione del popolo non c'è ancora, il suo sviluppo è stato ritardato. Il fatto è che noi non abbiamo ancora neppure una autogestione socialista. Cosa abbiamo invece? Abbiamo uno Stato, abbiamo i soviet dei deputati del popolo che svolgono funzioni statali e sociali, abbiamo organizzazioni sociali. Ma esse non hanno avuto la possibilità di svolgere quelle funzioni di gestione che il popolo avrebbe potuto esercitare da sé, senza lo Stato. Per quaranta e più anni essi non si sono esercitati a questo. Le attenzioni iniziali del partito erano altre, ma lo sviluppo della società sovietica è andato diversamente e solo adesso noi stiamo tornando alla realizzazione di quelle idee. Adesso possiamo constatare che spesso sappiamo poco come usare anche quei diritti democratici di cui disponiamo, perché ai lavoratori non è stata data la possibilità di accumulare queste esperienze. Occorre ora una nuova psicologia e nuovi rapporti. E non sarà facile, perché si è determinata una situazione davvero strana, in cui uomini che possono determinare la sorte di altri non debbono rispondere di fronte ad essi ma soltanto di fronte ai loro superiori. Cioè la piramide della direzione politica, ad un certo momento della crescita della società sovietica, si è trovata rovesciata, rivolta verso l'alto, separata dal popolo. Adesso il compito è quello di rimetterla nella giusta posizione.



Giovani a passeggio sulla piazza Rossa nella Mosca d'oggi; sopra il titolo, la tribuna della storica seduta del 20° Congresso del Pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Può precisare in che consistono questi «elementi di crisi»?

Sul piano economico la riduzione dello sviluppo e, come primo effetto indotto, una riduzione delle possibilità di crescita del tenore di vita. Ma si sono verificate violazioni del principio della distribuzione della ricchezza secondo il lavoro prestato, insieme alle violazioni di altri principi del socialismo, vi incluso quello della giustizia sociale. Ciò ha incrinato la stabilità politica della società, ha suscitato insoddisfazione tra i lavoratori. La sostanza delle crisi consiste nel fatto che il sistema politico in una determinata società socialista non è sostenuto dai lavoratori. Nascono da qui gli elementi di freno. Ma l'approccio a questa constatazione può essere duplice. Se si afferma che il meccanismo frenante si è creato negli anni Sessanta-Settanta, allora noi possiamo risolvere solo in parte il problema e saremo poi costretti ad affrontarlo un'altra volta visto che le sue radici si estendono più indietro nel tempo.

Lei afferma insomma che l'origine del meccanismo di freno si colloca nel modello staliniano di direzione e che quel meccanismo non è stato più sostanzialmente modificato?

Esatto. Quel sistema di gestione era fondato non solo su determinate strutture organizzative ma anche sul terrore. Senza terrore esso non poteva funzionare. Non si può abbattere il culto della personalità, cioè il sistema del terrore, lasciando intatto tutto il resto e pretendendo che funzioni come prima. È stata come la lunga incubazione di una malattia, nata nell'infanzia e manifestatasi negli anni successivi. La diagnosi è precisa. Ma resta da chiedersi anche un'altra cosa: come è stato possibile che quel meccanismo abbia potuto conservarsi e riprodursi per tanti anni e perfino resistere tenacemente ai tentativi - che pur ci sono stati - di cambiarlo?

Non ci libereremo di questo meccanismo se non ne capiremo fino in fondo gli elementi costitutivi come è nato, come si è radicato come ha potuto resistere al colpo infittito con il 20° Congresso. Ci fu fin dall'inizio un

divano tra le idee e le concezioni della rivoluzione da un lato e la pratica, la realtà dall'altro. Subito dopo l'Ottobre furono realizzate trasformazioni di carattere anticapitalistico, in vista della costruzione del socialismo.

Un meccanismo di freno

Ma, assieme a questa la società si trovò a dover fare i conti con il culto della personalità. Poi, quando il 20° Congresso condannò il culto, si indicò l'obiettivo di una accelerata costruzione del comunismo, e, dopo un'altra correzione, quello del perfezionamento del socialismo. Sono passati altri vent'anni e come effetto noi abbiamo un socialismo niente affatto sviluppato e un meccanismo di freno. Ci proponiamo una cosa e la otteniamo solo in parte, ma accompagnata da altri risultati inattesi. Diventa inevitabile riflettere non e questo l'effetto dell'intervento di una qualche forza

aggiuntiva, non presa in considerazione in precedenza, che nei momenti di svolta della società ci trascina in altra direzione, ci impone i suoi risultati?

Come descriverebbe questa forza, in grado di produrre così micidiali risultati?

Marx, Engels e Lenin avevano messo in guardia contro di essa. Per la classe operaia che giunge al potere è il burocratismo a costituire un enorme pericolo. In una determinata fase del passaggio dalla vecchia alla nuova società la classe operaia deve sviluppare le proprie forme politico-statali. Cioè le è necessario uno Stato. Ma questo, i suoi organi, in quanto forze separate dalla società, esprimono la tendenza a divenire indipendenti, autonomi, a collocarsi al di sopra della società, a tutelare i propri interessi. Unica difesa da questo pericolo, come avvertirono i fondatori del socialismo scientifico, è lo sviluppo, il più rapido possibile delle diverse forme di autogestione del popolo. Fu Engels a notare che tutte le rivoluzioni del passato avevano fallito proprio su questo banco di prova e il potere da esse creato aveva finito per porsi al di sopra della società, assoggettandola. Solo la Comune di Parigi adottò

entrambi gli antidoti principali contro questo rischio: da un lato l'elettività di tutti gli incarichi e il diritto degli elettori di togliere il mandato conferito in ogni momento, dall'altro fissando stipendi, per i dirigenti, non superiori a quelli dei lavoratori, per impedire la corsa ai posti privilegiati. Non è un caso se fu proprio Stalin ad abolire il tetto salariale massimo per i funzionari di partito che era rimasto in vigore fino al 1934. Stalin fu il più evidente rappresentante della psicologia burocratica.

Gli ammonimenti di Lenin

Ma il passaggio da una società all'altra - l'esperienza lo ha mostrato - è cosa assai più lunga e complessa. Gli apparati - ed è solo un esempio - non si possono così facilmente sostituire. I due antidoti citati da Engels non sono sufficienti a garantire il successo nella lotta contro il burocratismo...

E vero. Ma se almeno essi fossero stati usati, noi non avremmo assistito alle diverse crisi politiche nei paesi socialisti, dove una parte dei dirigenti ha finito per corrompersi, staccarsi dalle masse degenerare. Lenin stesso polemizzò duramente contro coloro che ritenevano cosa facile vincere il burocratismo. Egli sapeva bene che, finché esiste una divisione di funzioni tra direzione ed esecuzione, finché vi saranno dirigenti e diretti, esisterà il pericolo del burocratismo. Ma Stalin seppellì questa messa in guardia. La sua concezione della direzione politica, fondata su metodi amministrativi e volontaristici, costituì il terreno più propizio per lo sviluppo del burocratismo. Gli apparati diventarono dominanti e, ovviamente, nessuna misura fu presa che favorisse lo sviluppo dell'autogestione. Il potere fu totalmente concentrato nelle mani di un apparato amministrativo burocratico che, sotto le indicazioni di Stalin, realizzò quella che Marx aveva chiamato profeticamente «usurpazione go-



DA DOMENICA 10 MAGGIO
NUOVAMENTE IN EDICOLA
LA PRIMA RISTAMPA A LIRE 2.000

Il volume è a disposizione delle organizzazioni del Partito che potranno prenotarlo ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma.

Le grandi iniziative de **l'Unità**
GRAMSCI le sue idee nel nostro tempo